LA RIVISTA PER IL MONDO MAC
APPLICANDO
APPLICANDO
NOVEMBRE
WWW.APPLICANDO.COM
Steve Jobs (1955-2011).
Ha reinventato la nostra vita
e il nostro futuro
10306
9 771122 926004
€ 6,00

Nikon 1

I AM | THE INTELLIGENT CAMERA

Sono il **sistema fotografico** a **ottiche intercambiabili più rivoluzionario e intelligente presente sul mercato.** Ho una **velocità di scatto di 60 fps***, un **sistema autofocus** tra i **più rapidi al mondo** e un processore di immagine, **Expeed 3**, ad altissima velocità. Posso catturare le tue emozioni anche prima e dopo che tu abbia premuto a fondo il pulsante di scatto.

MOTION SNAPSHOT
I am the first 1, la prima con **tecnologia di acquisizione immagini pre e post scatto** per creare così una vera **fotografia dinamica** che ti racconta la storia di un momento come non l'hai mai vista.

STILL IMAGE
I am the fastest 1, l'unica con una velocità di scatto impressionante: **60 fotogrammi al secondo*!** Per questo posso riprendere con semplicità ciò che altre fotocamere possono solo immaginare.

SMART PHOTO SELECTOR
I am the special 1, nessun'altra dispone di una funzione in grado di registrare 20 immagini con un solo clic, **selezionare automaticamente i 5 scatti migliori** e, tra questi, visualizzare sul display LCD quello più corretto.

MOVIE + PHOTO
I am the only 1, l'unica in grado di effettuare contemporaneamente **riprese in full HD e fotografare ad alta risoluzione** senza interrompere la registrazione del filmato.

Da oggi, **con Nikon 1 nessun momento andrà mai più perso.**
Vuoi saperne di più? Scoprimi su **www.nital.it**

nital.it

* **Nikon 1 J1** alla velocità di 30 fps o 60 fps, come stabilito da test Nikon, registra fino a 12 fotografie. **Nikon 1 V1** alla velocità di 30 fps o 60 fps, come stabilito da test Nikon, registra fino a 30 fotografie

Kensington

Custodia KeyFolio™ Pro Performance

Tastiera e custodia Folio per iPad 2

- Garantisce un facile accesso a tutti i comandi dell'iPad 2 e al connettore a 30 pin
- Il design compatto e leggero è l'ideale per inserire il dispositivo nella custodia
- La tastiera Bluetooth® funziona in wireless
- La tastiera è dotata di batteria integrata ricaricabile a 430 mAh
- Le aperture per l'obiettivo della fotocamera anteriore e posteriore consentono l'uso di FaceTime
- L'iPad 2 è assicurato in una cornice roteabile che consente di attivare la modalità verticale e orizzontale

distribuito da Attiva spa - www.attiva.com - www.macreport.eu - Tutti i nomi ed i marchi utilizzati appartengono ai rispettivi proprietari

ciao Steve

Addio Steve Jobs. Si è spento il genio più creativo e visionario del nostro tempo– Una delle figure più significative per l'innovazione tecnologica degli ultimi 30 anni, uno degli imprenditori più acuti che il mondo abbia conosciuto e allo stesso tempo una figura mediatica capace di entusiasmare come una star. Steve Jobs ha avuto tanti ruoli pubblici e privati: era il marchio più grande e più forte di Apple, ancora più forte di iPhone, iPad o del Mac che aveva tanto fortemente voluto. Steve Jobs ha saputo capire i desideri e le passioni delle persone, interpretarli con la tecnologia e restituire al mercato prodotti e poi servizi capaci di superare la barriera dell'indifferenza e trasformarsi in oggetti personali, che definiscono una identità, la arricchiscono, la rendono più completa. Ha sempre suscitato emozioni: positive, di grande impatto, o negative, altrettanto nette. Ancora adesso, in Rete, settimane dopo la sua scomparsa, c'è chi manifesta un amore estremo, paradossale per un innovatore americano che non ha mai incontrato, e chi invece proietta un pregiudizio altrettanto netto, cieco. Tutto ciò, nel bene e nel male, è il segno di una vita straordinaria, vissuta a una velocità che rimarrà irraggiungibile per tutti o quasi.
A 56 anni non si è più giovani, ma neanche vecchi. La parola giusta è "maturi", l'età nella quale si dovrebbe avere l'energia di fare ancora molto e l'esperienza per farlo bene. Steve Jobs ha fatto moltissimo in relativamente poco tempo, cambiando più o meno direttamente le vite di tutti noi. Il suo lavoro è destinato a restare a lungo. Un antico proverbio dice: "Gli uomini per gli dei sono come le piantine di riso: essi prendono le migliori e lasciano le altre all'acqua putrida". Steve Jobs non c'è più.

Siamo abituati al colpo di scena, all'effetto a sorpresa, all'One More Thing che ribalta le previsioni, che rimette tutto in discussione, che fa ripartire lo show– E invece, il fato ha messo il punto finale: la corsa di Steve Jobs si è interrotta. Si può rallentare il destino, scrivere un'ultima riga, lanciare un messaggio finale, ma poi arriva sempre il tempo. Jobs, quando a fine agosto si è dimesso dalla carica di Amministratore Delegato di Apple, ha scritto proprio così: "È giunto il

giù nel cyberspazio

***Neuromante* è un romanzo di fantascienza di William Gibson, pubblicato nel 1984 e unanimemente considerato il manifesto del genere cyberpunk–** Il romanzo si svolge in buona parte nella virtualità del cyberspazio: un agglomerato di dati ricavati da tutti i banchi di memoria esistenti, in un mondo di architetture agglomerate, disordinate, affastellate e futuribili in cui le yakuza della finanza e dell'elettronica possono tutto, uno spazio metafisico dominato da terminali, laptop, schegge di software e chip neuronali attraversato da autostrade informatiche e hacker dai poteri quasi magici.
Nel 1985, solo un anno dopo la pubblicazione del libro, Steve Jobs è seduto in sala riunioni del quartier generale di Apple. La situazione è difficile: il Macintosh, la sua ultima creazione, vende molto meno di quanto stimato. John Sculley, che lo stesso Jobs aveva voluto come CEO di Apple, lo aggredisce ferocemente, lo allontana dall'azienda che lui stesso ha creato, togliendogli qualsiasi incarico operativo e sposta il suo ufficio in un vecchio edificio (che lui soprannominerà "Siberia"). Anni, una NeXT e una Pixar dopo, Jobs tornerà, Apple rinascerà e arriviamo alla storia che tutti conosciamo, sino al 5 ottobre 2011. Stesso periodo, due visionari, due intuizioni, due momenti diversi.
Lungo la saga di Neuromante, a un certo punto appare una figura incomprensibile anche per i cowboy dell'interfaccia: un esponente della finanza elettronica e del potere che fiumi di bit hanno dato a chi ne ha acquisito il controllo, in grado di manifestarsi fisicamente solo in poche e scelte occasioni e solo per pochi attimi eppure capace, in questa sua nuova forma post-umana, di controllare un impero economico, finanziario e di potere che entra in collisione con le yakuza finanziarie nate nelle autostrade elettroniche.
In molti si chiedono come possa

momento". E in quell'espressione non c'era solo il desiderio di dire che si dimetteva, ma forse anche il bisogno di sussurrare che la sua vita era arrivata all'ultima svolta.
C'è qualcuno che ha scritto, in uno degli infiniti commenti e post a seguito della sua scomparsa: "Steve Jobs per me rappresentava il futuro; oggi è morto il futuro". È l'emozione a caldo della notizia, ma anche il segnale che Jobs aveva superato anche i confini in cui di solito sono racchiuse le vite delle persone normali, diventando un personaggio globale. Però è sbagliata. Il futuro non è morto. Il pensiero va ad Apple, la creatura più amata da Jobs, che ha lottato tutta la vita per costruirla, per riconquistarla quando ne è stato estromesso nel 1985 e poi per portarla a livelli che nessuna azienda aveva ancora raggiunto. Apple sopravviverà al suo fondatore? Riusciranno i suoi uomini, Tim Cook in testa, a guidarla con la lucidità che ha avuto Steve Jobs? Questo è il quesito più grande al quale solo il tempo saprà dare una risposta. Una risposta alla quale in parte contribuirà lo stesso Jobs, che negli ultimi anni ha lavorato anche per rendere autonoma Apple e farla proseguire da sola, senza di lui.
La Apple rimane: con i suoi 50mila dipendenti, con la sua linea di prodotti e servizi, con i suoi manager e i suoi ricercatori impegnati a continuare la corsa per l'innovazione ogni giorno più dura e più serrata. Finora la differenza l'aveva fatta soprattutto Steve Jobs. Adesso la dovranno fare loro.
Applicando segue le vicende di Apple da quasi trent'anni. Da prima che ci fosse il Mac, e anche nei lunghi anni in cui di Steve Jobs non si parlava se non in relazione ad altre attività al di fuori di Apple: la creazione di NeXT nel 1986 e l'acquisto di Pixar da George Lucas nello stesso periodo, fino al rientro in azienda nel 1997. Continueremo a seguire le vicende di Apple anche adesso che Steve non c'è più, con la stessa passione e determinazione. E continueremo a seguirle man mano che il ricordo e l'impronta di Jobs muteranno. Perché è solo cambiando incessantemente che ci si rinnova e si riesce ad andare avanti.
È il destino di tutti.
Addio Steve Jobs.

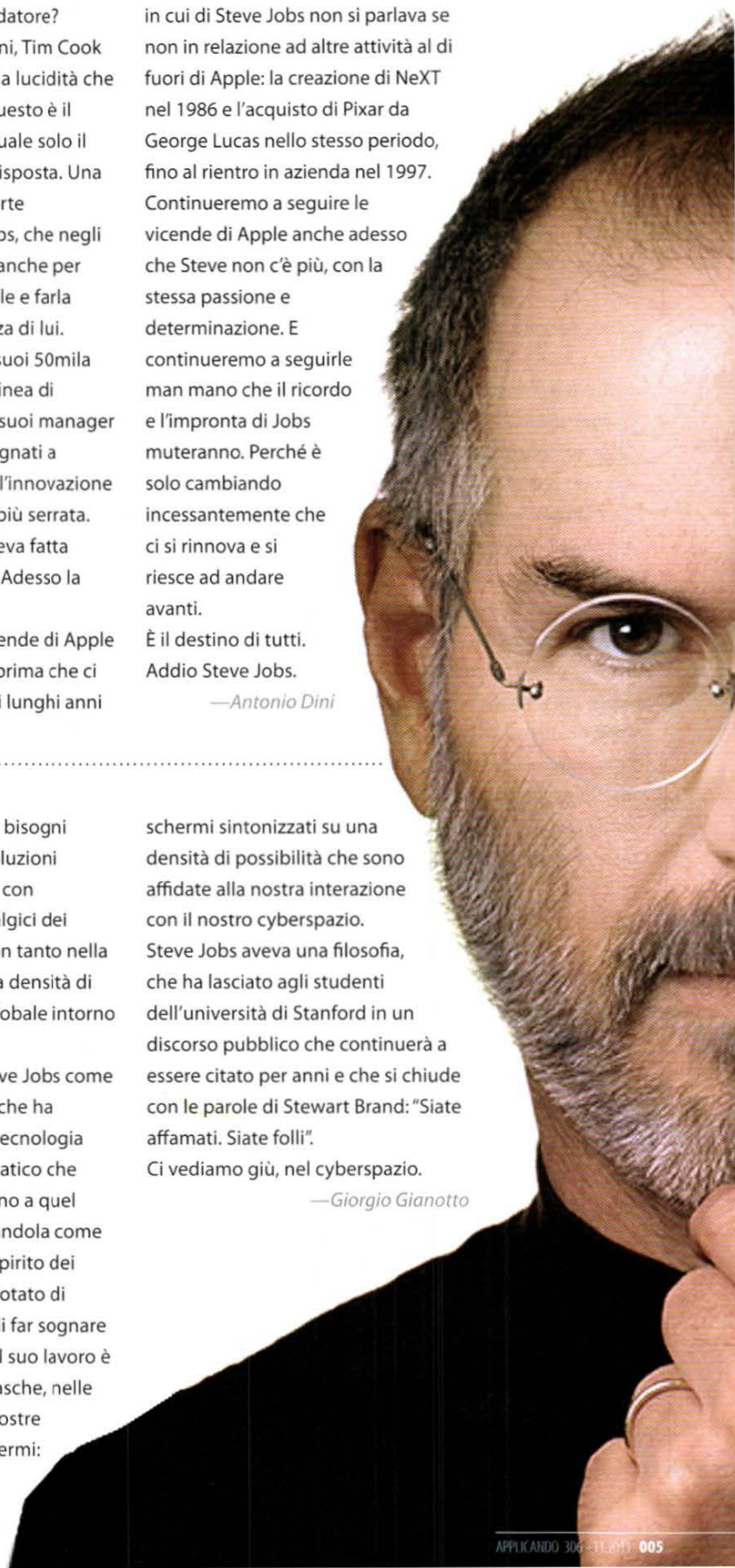
—Antonio Dini

quest'uomo di un'altra epoca, dominato da altre vanità e senza più nemmeno forma umana, tenere testa alla durezza fredda e calcolatrice delle logiche di violenza informatica del presente. A un certo punto Gibson fa dire a uno dei protagonisti una frase del tipo: "Non potete capirlo, non potete contrastarlo, vi sconfiggerà: perché lui ha una cosa che voi tutti non avete. Lui ha una filosofia".

Abbiamo parlato di Steve Jobs come di un perfezionista, un comunicatore, un profeta–

Abbiamo analizzato le sue cadute e i suoi successi soppesando la miscela di marketing e innovazione che li hanno caratterizzati. Abbiamo studiato la sua impareggiabile capacità di interpretare bisogni complessi attraverso soluzioni semplici, di identificare con precisione i punti nevralgici dei cambiamenti in atto non tanto nella tecnologia quanto nella densità di una società divenuta globale intorno a lui e grazie a lui.
Abbiamo parlato di Steve Jobs come di una scossa elettrica, che ha contribuito a dare alla tecnologia non più il valore pragmatico che l'aveva caratterizzata sino a quel momento, ma presentandola come una dea del moderno spirito dei tempi. Un innovatore dotato di spirito pratico capace di far sognare tutti noi. Il feedback del suo lavoro è presente nelle nostre tasche, nelle nostre orecchie, sulle nostre scrivanie, sui nostri schermi: schermi sintonizzati su una densità di possibilità che sono affidate alla nostra interazione con il nostro cyberspazio.
Steve Jobs aveva una filosofia, che ha lasciato agli studenti dell'università di Stanford in un discorso pubblico che continuerà a essere citato per anni e che si chiude con le parole di Stewart Brand: "Siate affamati. Siate folli".
Ci vediamo giù, nel cyberspazio.

—Giorgio Gianotto

_login

Nel suo discorso ai laureati di Stanford del 2005, Steve Jobs ha affrontato, per una volta, i temi personali legati alla sua vita e alla sua visione del mondo. La morte, oltre alla vita, ne fa parte senza ipocrisie ma anzi con la stessa brillante lucidità che lo ha contraddistinto in tutte le cose che ha fatto.

La mia terza storia è a proposto della morte.
Quando avevo 17 anni lessi una citazione che suonava più o meno così: "Se vivrai ogni giorno come se fosse l'ultimo, sicuramente una volta avrai ragione". Mi colpì molto e da allora, per gli ultimi 33 anni, mi sono guardato ogni mattina allo specchio chiedendomi: "Se oggi fosse l'ultimo giorno della mia vita, vorrei fare quello che sto per fare oggi?".
E ogni qualvolta la risposta è "no" per troppi giorni di fila, capisco che c'è qualcosa che deve essere cambiato.
Ricordarsi che morirò presto è il più importante strumento che io abbia mai incontrato per fare le grandi scelte della vita. Perché quasi tutte le cose – tutte le aspettative di eternità, tutto l'orgoglio, tutti i timori di essere imbarazzati o di fallire – semplicemente svaniscono di fronte all'idea della morte, lasciando solo quello che c'è di realmente importante.
Ricordarsi che dobbiamo morire è il modo migliore che io conosca per evitare di cadere nella trappola di chi pensa che avete qualcosa da perdere. Siete già nudi. Non c'è ragione per non seguire il vostro cuore.
(...)
Il vostro tempo è limitato, per cui non lo sprecate vivendo la vita di qualcun altro. Non fatevi intrappolare dai dogmi, che vuol dire vivere seguendo i risultati del pensiero di altre persone. Non lasciate che il rumore delle opinioni altrui offuschi la vostra voce interiore. E, cosa più importante di tutte, abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e la vostra intuizione. In qualche modo loro sanno che cosa volete realmente diventare. Tutto il resto è secondario.

sommario

➲ login

➲ logout

il Mac al sicuro
La nostra "sicurezza digitale" dipende molto dalla piattaforma che usiamo e, in questo, OS X Lion ci protegge più di altri sistemi operativi; ma soprattutto dipende dall'evitare comportamenti pericolosi. Ecco come fare per vivere una vita digitale senza rischi

focus

test

tutorial

pagina 122

Internet e costi in bolletta
È bene ricordare che molte funzioni e applicazioni operano sfruttando la connessione Internet e generano traffico dati. Di conseguenza è opportuno, per evitare l'innalzamento dei costi in bolletta, utilizzarle con un piano tariffario di tipo flat e tenere costantemente sotto controllo i consumi.

guida al ciddì

Il contenuto del CD-ROM allegato alla rivista. I file sono stati inseriti così come forniti dai rispettivi produttori: *Applicando* non è responsabile del loro eventuale malfunzionamento. Alcuni installer e programmi potrebbero collegarsi a Internet automaticamente. Consultare la documentazione prima di usare i software

—a cura della Redazione

demo

zombi nel giardino di casa e avventure in terre remote

Le versioni demo di due titoli del catalogo PopCap Games: Piante contro Zombi e Amazing Adventures The Forgotten Dynasty–

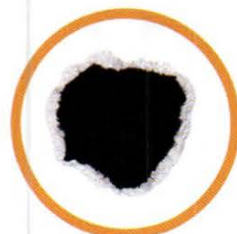
Quale modo migliore di festeggiare Halloween, che combattere contro una famelica orda di zombi? Sviluppato e pubblicato da PopCap Games (**www.popcap.com**), Piante contro Zombi è un gioco che sin dal suo lancio ha ottenuto un grande successo, anche su Mac App Store. Dobbiamo difendere la nostra casa dall'assalto degli zombi utilizzando il metodo più ecologico che potremmo immaginare: piantando piante nel giardino! I requisiti del gioco Piante contro Zombi sono sul sito del produttore e nel file leggimi (su cui è possibile anche leggere informazioni importanti su salute e sicurezza); su Mac App Store il gioco ha un rating d'età 9+. L'altro gioco presente sul CD pubblicato da PopCap Games – sviluppato da SpinTop Games e portato su Mac da Robosoft Team – è Amazing Adventures The Forgotten Dynasty, anch'esso qui proposto in versione demo. Si tratta di un gioco d'avventura ambientato in Cina del genere "oggetti nascosti".

demo

CorelCAD

Versione trial del programma di progettazione tecnica di Corel– CorelCAD offre funzionalità di disegno 2D e strumenti di modellazione di solidi in 3D; il programma inoltre usa il DWG come formato di file nativo e supporta i file DXF e DWF fino alla versione AutoCAD 2010 (i formati utilizzati da AutoCAD 2010 a AutoCAD 2012). Corel ha collaborato con Graebert GmbH, azienda con una lunga esperienza nel settore delle soluzioni CAD, per sviluppare CorelCAD.
I lettori di *Applicando* possono attivare la versione demo completa, della durata di 30 giorni, con il seguente numero seriale:
218080001BFDD23047BBBBCAABE
Nella schermata iniziale bisogna selezionare l'opzione per attivare la versione di prova, inserire la chiave di prodotto nell'apposito campo e scegliere la modalità di attivazione: per "Internet" è ovviamente richiesta una connessione alla Rete. Per testare la versione di prova completa di CorelCAD è necessaria l'attivazione del prodotto. Senza attivazione alcune funzioni sono limitate (non è possibile ad esempio salvare, esportare file o stampare). Alla fine dell'attivazione il browser richiederà la registrazione di un account che è facoltativa. Ulteriori informazioni su **www.corel.com/corelcad**.

FTP Disk 1.1

Un software client FTP sviluppato da Max Programming (www.maxprog.com) - produttore che realizza altre note applicazioni Mac, quali iCash e MaxBulk Mailer, localizzato e proposto in Italia da Italiaware.net – a cui si deve anche la localizzazione italiana di un altro software incluso nel CD, Posterino, programma di Zykloid Software (http://zykloid.com/posterino) per creare collage fotografici. Sia FTP Disk sia Posterino sono acquistabili e scaricabili anche da Mac App Store.

And Yet It Moves

Un gioco di tipo platform sviluppato da Broken Rules (www.brokenrul.es), uno studio indipendente con sede a Vienna, Austria. La particolarità che rende originale And Yet It Moves (www.andyetitmoves.net) è che il mondo stesso in cui è ambientato si muove e ruota su se stesso. Il gioco, qui in versione demo, è acquistabile anche su Mac App Store dove ha un rating 9+.

DEMO

Amazing Adventures The Forgotten Dynasty
Gioco sviluppato da SpinTop Games e portato su Mac da Robosoft Team, pubblicato da PopCap Games (www.popcap.com).

And Yet It Moves
Un gioco di tipo platform sviluppato da Broken Rules (www.brokenrul.es), disponibile anche su Mac App Store.

Avadon The Black Fortress
Avadon: The Black Fortress è il gioco di cui si parla nel Logout di questo mese. È qui proposta la versione demo. Il gioco è sviluppato da Spiderweb Software (www.spiderwebsoftware.com) ed è disponibile anche su Mac App Store (rating 12+).

CoreBreach 1.0.2
Da CoreCode (www.corecode.at) e nCreate arriva questo futuristico e adrenalinico gioco di corse antigravità, disponibile anche su Mac App Store, dove ha un rating 9+.

CorelCAD
Versione trial del software CAD di Corel, www.corel.com/corelcad.

FTP Disk 1.1
Client FTP sviluppato da Max Programming (www.maxprog.com) e localizzato in Italia da Italiaware.net; è disponibile anche su Mac App Store.

MacFamilyTree 6.1.6
Demo dell'applicazione di Synium Software (www.syniumsoftware.com) per creare e visualizzare l'albero genealogico della propria famiglia; è disponibile anche su Mac App Store.

Piante contro Zombi
Popolare gioco di PopCap Games (www.popcap.com), disponibile anche su Mac App Store. Ne esistono versioni anche per iPad e iPhone, che anche sull'App Store raccolgono un ampio successo.

Posterino 2.4
Un'applicazione che consente di creare collage fotografici di grande effetto: è sviluppata da Zykloid Software (http://zykloid.com/posterino) e localizzata in Italia da Italiaware.net.

INFO

Applicando per iPad.webloc
Link alla scheda dell'App di *Applicando* per iPad, su App Store.

Lettere
▼ **Da RGB a CMYK, e ritorno**
Da CMYK a RGB.app
Da RGB a CMYK.app
Due applicazioni create con Automator dalla redazione di *Applicando* per cambiare il metodo colore dei file TIFF. All'avvio è possibile selezionare una o più immagini, che verranno duplicate sulla Scrivania del Mac prima di essere modificate in RGB o CMYK. Le due applicazioni sono liberamente modificabili con Automator, che si trova nella cartella Applicazioni.

www.applicando.com
Il link diretto al sito di *Applicando*.

TEST

Schede informative e documenti d'approfondimento relativi ai prodotti provati questo mese o di cui si parla in questo numero, tratte dai siti dei rispettivi produttori.
Buffalo DriveStation Duo e DriveStation Quad
EnhanceRAID E400MS
HP Officejet Pro 8500A Plus
Nikon D7000

TUTORIAL

▼ **Il metodo Lab in Photoshop**
EASY-LAB-Color-Boost.zip
LAB Color Boost ITA.zip
Le azioni basate sulle tecniche sviluppate da Dan Margulis e descritte nel tutorial, pronte per essere immediatamente utilizzate con Adobe Photoshop. Dopo aver scompattato gli archivi, è sufficiente un doppio clic sui file con estensione .atn per rendere disponibili le azioni in Photoshop.

Consultare la documentazione e i file leggimi
Per istruzioni su installazione e utilizzo dei software e per informazioni tecniche e relative alla licenza d'uso, consultare la documentazione e i siti dei rispettivi produttori.

Mac App Store
Molte delle applicazioni Mac sono ormai disponibili anche su Mac App Store, oltre che presso i siti e i canali distributori dei rispettivi produttori. Su Mac App Store le applicazioni sono a volte acquistabili a prezzi vantaggiosi con offerte specifiche, non disponibili su altri canali; conviene quindi verificare – oltre alle informazioni tecniche e di licenza – il costo di vendita del software sia sul sito del produttore sia su Mac App Store.

Questa volta i tuoi guadagni si impennano.
Con le Promo e i BestPrice Pixartprinting hai un servizio di qualità studiato per i professionisti della stampa, più precisione e un'assistenza qualificata diretta, ma soprattutto più margini per te per rivendere il prodotto battendo i tuoi concorrenti.

Non perdere i Best Price BEST PRICE su:

carta patinata opaca/lucida da 115 / 170 / 300 gr

anche con consegna in 72 ore dall'ordine.

... solo alcuni esempi

5.000 Locandine A3 BEST PRICE

260,11€*

Poster 29,7x42cm

Stampa a colori fronte, carta patinata opaca/lucida 170gr

carta patinata opaca/lucida 115gr = 215,02€
carta patinata opaca/lucida 300gr = 354,29€.

10.000 Schede A4 BEST PRICE

222,70€*

ecomoving
auto elettriche ed ecologiche
segreti per guidare con la coscienza pulita

Stampa a colori fronte/retro, carta patinata opaca/lucida 170gr

carta patinata opaca/lucida 115gr = 183,50€
carta patinata opaca/lucida 300gr = 304,60€.

15.000 Volantini A5 BEST PRICE

153,77€*

Coco Junior
Milano

Stampa a colori fronte/retro, carta patinata opaca/lucida 115gr

carta patinata opaca/lucida 170gr = 187,58€
carta patinata opaca/lucida 300gr = 258,22€.

500 Poster A2 BEST PRICE

108,70€*

Poster 42x59,4cm

Stampa a colori fronte, carta patinata opaca/lucida 115gr

carta patinata opaca/lucida 170gr = 116,54€
carta patinata opaca/lucida 300gr = 132,92€

Le migliori tecnologie al vostro servizio

New!

2 macchine 70x100 8 colori Komori GL-840P Prime in Europa!

New! New! New! New!

10 Indigo serie 7000/7500

in 24ore** da adesso!

Preventivi istantanei ed ordini con upload immediato su: www.pixartprinting.it

Prezzi IVA esclusa. **Disponibile solo per gli ordini arrivati prima delle 10:30 del mattino.

*Offerta Best Price riservata a tutti i clienti con Partita IVA. Valida solo per la stampa su patinata opaca/lucida da 115, 170 e 300 gr. scegliendo l'opzione di consegna 5/7 gg. lavorativi dall'ordine. Prezzi IVA esclusa.

Con la qualità di Pixartprinting non ce n'è più per nessuno.
Non solo attrezzature all'avanguardia con una età media inferiore ai 12 mesi, ma anche stampe fatte a bassa velocità, senza fretta, per darvi la massima qualità e rendervi i più competitivi nel vostro mercato.

Adesivi, banner e tessuti di Pixartprinting

• Niente righe e niente banding • Solo inchiostri originali
• Oltre al m² niente arrotondamento al m² superiore *(pagate solo quello che stampate)*

Bandiere a prezzi stracciati

Prova la stampa su tessuti con la nuova Mimaki TX400-1800, alta risoluzione e inchiostri a sublimazione calandrati, garantiscono una stampa brillantissima, definita e compatta.
Oggi ad un prezzo senza paragoni.

Telo bandiera nautico antivento 4,98* €/m²

Telo bandiera deluxe per interni 5,98* €/m²

New! **Nuova MIMAKI TX400-1800:** *colori brillanti e alta risoluzione.*

Vinile adesivo monomerico EasyFix

Latex 6 colori, 1200x1200dpi reali

4,98* €/m²

PVC adesivo easyfix 58 monomerico bianco da 100micron, dura fino a 3 anni all'esterno ed è pressoché eterno all'interno; adatto a veicoli, insegne, pannelli, cartelloni e superfici liscie in genere.

Banner PVC Extreme Classic

Stampa 6 colori, 720x720dpi reali

8,98* €/m²

Telo vinilico per striscioni, dura fino a 3 anni all'esterno ed è pressoché eterno all'interno; adatto a striscioni stradali, per fiere, coperture maxi formato.

Rete Mesh Ferrari 260 gr

Stampa 6 colori, 720x720dpi reali

8,98* €/m²

PVC microforato antivento, dura fino a 3 anni all'esterno ed è pressoché eterno all'interno; adatto a copertura edifici, grandi cartelloni e tutte le applicazioni maxi formato.

Vinile adesivo EasyFix Cast

Latex 6 colori, 1200x1200dpi reali

18,98* €/m²

PVC adesivo ad altissima deformabilità, privo di effetto memoria. Ideale per applicazioni per la decorazione completa o parziale di qualsiasi tipo di mezzo. Durata fino a 3 anni all'esterno. Adatto a veicoli ed applicazioni su superfici irregolari o incurvate.

Adesivo monomerico Photosolvent HD

Stampa 6 colori, 1440x1440dpi reali

19,98* €/m²

PVC adesivo da 100micron, dura fino a 3 anni all'esterno ed è pressoché eterno all'interno; adatto a veicoli, insegne, pannelli, cartelloni e superfici liscie in genere.

Adesivo Cast Photosolvent HD

Stampa 6 colori, 1440x1440dpi reali

24,98* €/m²

PVC adesivo ad altissima deformabilità, privo di effetto memoria. Ideale per applicazioni per la decorazione completa o parziale di qualsiasi tipo di mezzo. Durata fino a 3 anni all'esterno. Adatto a veicoli ed applicazioni su superfici irregolari o incurvate.

*in 24ore** da adesso!*

Preventivi istantanei ed ordini con upload immediato su: www.pixartprinting.it

Prezzi IVA esclusa. **Disponibile solo per gli ordini arrivati prima delle 10:30 del mattino.

Grandi combattenti dalla tua parte:
HP Latex, Durst, Roland, Mimaki

solo le migliori tecnologie di stampa wide per farti avere il massimo dai tuoi files, e con la tecnologia Latex rispettiamo assieme il futuro del pianeta.

I materiali migliori, i migliori risultati

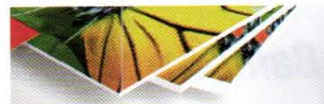
• Stampa a 6 colori • fino a 2400 dpi
• Niente righe e niente banding • Solo inchiostri originali

Polionda Classic

Disponibile da: 3,5 / 5 mm

Prodotto in polipropilene con struttura alveolare. Leggero ed economico, è un ottimo supporto per la grafica pubblicitaria da esterno. Disponibile anche in 5 mm.
Interni: durata indefinita. **Esterni:** fino a 3 anni. Formato max 203x305.

Forex PVC Eurolight

Disponibile da: 3 / 5 / 10 mm

Lastre in pvc con struttura omogenea e superficie compatta per esterni ed interni. Grazie alla sua versatilità è il prodotto più usato nel campo pubblicitario.
Interni: durata indefinita. **Esterni:** fino a 3 anni. Formato max 203x305.

Plexiglass deBeers
trasparente o opalino

Disponibile da: 3 / 5 mm

Polimetilmetacrilato trasparente, infrangibile, spesso usato in alternativa al vetro. Disponibile anche opalino.
Interni: durata indefinita. **Esterni:** fino a 3 anni. Formato max 203x305.

Sandwhich Lightforce

Disponibile da: 10 mm

È un pannello sandwhich con superfici in PVC tipo forex ed un interno espanso. Un pannello di notevole rigidità ma al tempo stesso leggerissimo dato il suo interno espanso. **Interni:** durata indefinita. **Esterni:** fino a 3 anni. Formato max 203x305.

Cartone Classic

Disponibile da: 2,3 / 4 mm

Cartone ondulato con finitura liscia bianca specifico per cartellonistica e packaging.
Interni: durata indefinita. **Esterni:** non consigliato. Formato max 120x160.

Cartone pressato compatto

Disponibile da: 1 / 2 mm

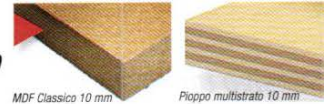
Cartone spesso di pura cellulosa, specifico per cartellonistica e packaging.
Interni: durata indefinita. **Esterni:** non consigliato. Formato max 100x140.

Eurobond Thomson

Disponibile da: 3 mm

Pannello sandwich composto da 2 lamine di alluminio bianco con all'interno polietilene nero. L'elevata rigidità e la resistenza ne fanno un prodotto eccezionale per applicazioni outdoor. **Interni:** durata indefinita. **Esterni:** fino a 3 anni. Formato max 150x305.

MDF Classico Pioppo multistrato

Disponibili da: 10 mm

MDF: legno industriale prodotto frammentando fibre di legno combinato con speciali resine. ***Pioppo multistrato:*** sovrapposizione multipla di fogli di pioppo. **Interni:** durata indefinita. **Esterni:** non consigliato. Formato max 203x305.

Taglio squadrato 1€/cad. - Taglio sagomato 2€/cad. - Taglio e cordonatura 2€/cad.

in 24ore** da adesso!

Preventivi istantanei ed ordini con upload immediato su: www.pixartprinting.it

Prezzi IVA esclusa. **Disponibile solo per gli ordini arrivati prima delle 10:30 del mattino.

Scegli la qualità e la freschezza delle ultime tecnologie, per vincere alla grande il duro match del mercato.

"Rivendendo i prodotti Pixartprinting sto bruciando per qualità e prezzo i miei più agguerriti concorrenti".

Scopri i tuoi nuovi espositori

Leggeri, resistenti, eleganti e pratici:
scegli la soluzione adatta alle tue esigenze e dai sfogo alla tua creatività

Da banco

da **2,74*** €/cad.

Leeds small *39,5x15,3 cm*
Espositore da tavolo in cartone microonda E bianco 1,3 mm.

da **2,06*** €/cad.

Cannes *27,1x31,7 cm*
Espositore da tavolo in cartone microonda E bianco 1,3 mm.

da **3,60*** €/cad.

Cocca A4 *42x29,5x41,5 cm*
Espositore da tavolo con tasca A4 in cartone microonda E bianco 1,3 mm.

da **1,37*** €/cad.

A3 vertical pocket 150
Espositore da tavolo A3 con tasca 15 cm in cartone microonda E bianco 1,3 mm.

da **1,76*** €/cad.

A4 doubleface
Espositore da tavolo A4 bifacciale in forex PVC Eurolight 3 mm.

da **8,21*** €/cad.

York A5 *70x50x32 cm*
Espositore da tavolo con tasca A5 in cartone microonda E bianco 1,3 mm.

Da terra

da **15,25*** €/cad.

Vancouver 93 *31x93x45 cm*
Espositore da terra in cartone onda EF bianco 2,3 mm.

da **15,25*** €/cad.

Toronto 01 *95x200 cm*
Espositore da terra in cartone onda EF bianco 2,3 mm.

da **37,29*** €/cad.

Totem 4 *70x200 cm*
Espositore da terra a 4 facce in polionda 5 mm.

... molti altri modelli on-line

in 24ore** da adesso!

Preventivi istantanei ed ordini con upload immediato su: www.pixartprinting.it

*Prezzi indicativi per un quantitativo minimo di 500 pezzi. Tempi di consegna 5/7 gg. lavorativi dall'ordine.

Prezzi IVA esclusa. **Disponibile solo per gli ordini arrivati prima delle 10:30 del mattino

news

Apple

arriva l'iPhone 4S

Alla fine, tutto torna. Le mille previsioni della vigilia, i rumors che alimentavano in maniera indiscriminata le aspettative (un iPhone più grande, uno low cost, un televisore con la Mela sopra) si sono rivelate illusioni ed è emersa la sostanza del lavoro di Apple– Una sostanza coerente, che segue senza soluzioni di continuità la strada avviata a suo tempo da Steve Jobs. Sì, perché il lavoro di Tim Cook è quello di cambiare stile, di dare una impronta personale alla sua leadership di Apple, ma anche di continuare un percorso che è stato inaugurato nel 1997 da Steve Jobs e che in 14 anni – sino allo scorso 24 agosto – ha prodotto la più eccezionale tra le cavalcate che un'azienda abbia vissuto. Come racconta del resto lo stesso Steve Jobs nella sua biografia scritta da Walter Isacsson. Ma torniamo all'evento speciale di ottobre, l'esordio sul palco di Tim Cook e il lancio di iPhone 4S, oltre a iOS 5 e ai servizi di iCloud.
Tim Cook ha offerto continuità: il lavoro di Apple è stato quello di rendere sempre migliore un best seller, l'iPhone 4. Ma prima di arrivare al telefono, Cook ha dimostrato che il suo ruolo in azienda è quello di leader e di guida, di cornice di un gruppo di persone dai talenti rimarchevoli. La stampa europea è stata invitata a seguire l'evento a Londra: niente trasferta a San Francisco e poi a Cupertino, questa volta. L'evento si è svolto in dimensione minore sia negli Stati Uniti (usando lo stesso anfiteatro interno del campus di Infinite Loop che ha visto nascere l'iPod dieci anni fa, come ha ricordato lo stesso Cook) sia in Europa. Per l'occasione, i giornalisti del Vecchio continente, compreso il vostro cronista, sono stati portati all'Apple Store di Covent Garden, una struttura piacevole di mattoni rossi nel quadrilatero della famosa doppia piazza londinese.
La struttura dell'Apple Store copre anche una luce esterna con vetro, creando un piccolo anfiteatro in cui era stato allestito il maxischermo per seguire la diretta dagli Stati Uniti. A fine programma, già a serata avanzata dopo un'ora e quaranta di keynote collettivo, è stato il momento delle prove con il nuovo prodotto di Apple: l'iPhone 4S e soprattutto il suo software per il riconoscimento e l'interpretazione vocale, Siri. A gruppetti di due o tre, una quarantina di giornalisti di tutta Europa, dalle fredde terre del Nord a quelle più temperate di Italia, Spagna e Grecia, hanno superato un pesante tendaggio nero e sono entrati in un'area riservata dove alcuni esperti di Apple hanno dimostrato brevemente ma con passione Siri e la potenza del nuovo iPhone. È stato possibile anche dare un'occhiata ai nuovi quadranti da orologio dell'iPod nano, rinnovato nel software oltre che nel prezzo.
L'iPhone 4S si presenta decisamente più prestante del già ottimo predecessore. È straordinaria la

prezzi e disponibilità

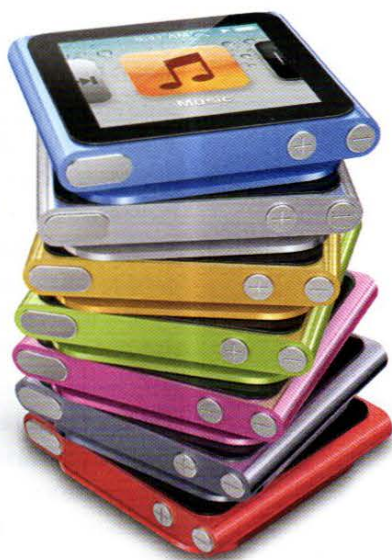
L'iPhone 4S è disponibile dalla fine di ottobre nelle varianti nera o bianca e con capacità di 16, 32 e 64 GB– **Al momento della chiusura di questo numero di *Applicando* non erano ancora stati definiti i prezzi per il mercato italiano, ma è prevedibile che siano simili a quelli di lancio dell'iPhone 4. Questo sarà ancora disponibile solo in nero e con una capacità di 8 GB al prezzo di 549 euro, simile al precedente prezzo dell'iPhone 3GS che rimane a listino al prezzo di 399 euro. Dal 12 ottobre è poi possibile scaricare gratuitamente iOS 5 e usufruire dei servizi iCloud, che includono 5 GB di spazio di storage gratuito e la possibilità di espanderlo a 10, 20 o 50 GB con il pagamento di un canone annuale. Ancora da stabilire la data di lancio in Italia del servizio iTunes Match, disponibile negli USA da fine ottobre.**

soluzione tecnica studiata e implementata per far scomparire il suo tallone d'Achille: l'antenna sensibile al tocco umido del palmo della mano. Se ricordate la vicenda, chiamata dai giornali "Antennagate", si trattava di un difetto che derivava dal fatto che la mano sinistra degli utenti poteva fare da "ponte" tra due elementi dell'antenna costruita come cornice-portante del telefono, producendo un'attenuazione del segnale e, nei casi limite, la perdita della linea. Adesso Apple bilancia via software l'uso delle antenne simmetriche sui due lati del telefono, sostanzialmente annullando l'effetto appena detto. Il metallo di cui è fatta l'antenna-cornice è leggermente diverso, una qualche differente lega di alluminio, mentre si è spostato lievemente verso il basso l'interruttore per spegnere la suoneria.
La nuova fotocamera da 8 Megapixel è in grado di scattare foto e video con una luminosità, brillantezza, definizione e velocità che una semplice prova di pochi minuti è in grado di confermare ma certo non di approfondire. Ci sarà tempo per fare prove più ragionate, ma la sensazione è che con iPhone 4S si risolva finalmente il problema di avere sempre con sé un telefono e una fotocamera compatta. La convergenza colpisce il mercato delle punta-e-clicca, non solo perché il nuovo sensore ha una maggiore risoluzione, ma anche perché l'obiettivo studiato da Apple offre un rapporto di apertura luminoso (f/2.4), caratteristiche inimmaginabili in un apparecchio la cui funzione primaria è telefonare o navigare in Rete.
Potenza di calcolo subito a disposizione grazie all'uso di A5, il processore dual-core di iPad 2. Una potenza provata per dieci minuti con la demo di Infinity Blade 2 (stupenda l'ambientazione in Giappone) e con un gioco di guida nato per iPad 2 e finora mai portato su iPhone. Non c'è che dire: anche qui il primo contatto conferma quel che viene dichiarato da Apple. Se poi davvero l'autonomia della batteria cresce, come hanno detto Phil Schiller e Scott Forstall, allora potrebbe essere il telefono della rivoluzione nell'uso quotidiano.
Prima di arrivare alla cosa più importante, cioè Siri, c'è un altro passaggio, tutto dedicato a Tim Cook. Durante la presentazione, il nuovo CEO di Apple ha offerto una lunga elencazione dei successi di Apple con le sue quattro linee di prodotti. Non è stata una presentazione emozionante come quelle a cui ci ha abituato Steve Jobs, in grado di trascinare le folle anche leggendo l'elenco del telefono, ma nella sostanza è stata molto importante. Apple ha metabolizzato l'addio del suo co-fondatore, e il mercato ha accettato che l'azienda possa continuare a essere competitiva in un mercato popolato di avversari di prima grandezza, dominandoli il più delle volte.
Tim Cook ha elencato i successi: 357 negozi in 11 Paesi con 100 mila persone che visitano in una settimana quello di Hong Kong, la più grande apertura del settore retail di sempre. Ci sono sei milioni di copie di Lion scaricate in meno di tre mesi (il 10% dell'utenza potenziale in due settimane, contro le venti necessarie a Windows 7 per arrivare allo stesso traguardo), mentre il Mac cresce più del mercato Pc (23% contro 4%), ci sono 300 milioni di iPod nel mondo, 45 milioni di iPad venduti in un anno, 16 miliardi di download dei 20 milioni di brani musicali acquistabili, 250 milioni di dispositivi basati su iOS, che guidano il mercato con una quota del 43% contro il 33% di Android e il 17% di Blackberry. Vengono scaricate un miliardo di app al mese, gli sviluppatori hanno guadagnato 3 miliardi di dollari e l'iPhone 4 (il modello precedente) in poco più di un anno ha conquistato il 5% del mercato totale dei telefoni del pianeta. Spettacolare.

Questa Apple, che Tim Cook ha contribuito in modo sostanziale a costruire negli ultimi 14 anni e che adesso eredita, è tornata a essere una grande azienda, una specie di corazzata dei mari. Combatte contro giganti di pari dimensioni (Google, Microsoft, Samsung) e ne ha schiacciati senza pietà altri (Nokia, RIM con i BlackBerry, che ha secondo molti poco più di un anno di vita se continua così). È una Apple che appassiona, emoziona, ma anche che genera aspettative, che crea uno standard che prima di tutto lei stessa deve continuare a tenere. Tanto che molti hanno parlato di mezzo flop, perché l'iPhone 4S è un telefono esteticamente identico (o quasi) al predecessore, mentre i cambiamenti all'interno non sono poi così radicali come alcuni avrebbero voluto. E la squadra di Tim Cook, composta da tutti i colonnelli di Apple, l'ha presentato con una grande prova di carattere ma anche con molta emozione, quasi un debutto in società in condizioni non ottimali.
Eppure, durante la presentazione, al di là delle sbavature nei singoli passaggi o dei lucidi non sempre essenziali come quelli a cui ci aveva abituato Steve Jobs, sono emerse due cose. Da un lato, il fatto che Apple è passata oltre al rischio della balcanizzazione: i suoi leader – immaginiamoli come i cavalieri della tavola rotonda dopo che Re Artù se n'è andato – accettano Tim Cook come guida. Il primo tra pari, l'uomo che getta un ponte tra la Apple di Steve Jobs e il futuro, senza perdere colpi e senza strattoni. E dall'altro, la seconda cosa. Siri.
Si è parlato più volte di tecnologie vocali che non sono però mai arrivate. Anche perché funzionano solitamente sulla base del riconoscimento di comandi specifici. Invece Siri utilizza – per inglese, francese e tedesco – la capacità di capire le parole, riconoscerne la grammatica e il senso, cioè la semantica, interpretandole e rispondendo a quel che viene chiesto. L'esempio fatto durante la prova dal vostro cronista è stato triplo. Prima ho chiesto in tre modi diversi quanti abitanti ha la città di Londra (Quanti sono gli abitanti di Londra? Quante persone vivono a Londra? Qual è il numero delle persone che vivono a Londra? Ovviamente in inglese). Risposta tutte e tre le volte esatta. Poi ho fatto il gioco di far leggere a Siri un SMS appena arrivato, verificare se avevo precedenti impegni sul calendario, rispondere con un altro SMS a quello che mi è arrivato, dettando il testo, e poi scrivendo il nuovo appuntamento sul calendario. Tutto ok. Infine, ho chiesto quali sono i colori della Union Jack, cioè la bandiera britannica. Siri non ha capito la domanda ma l'ha trascritta correttamente e ha proposto di cercare su Google cosa viene fuori. Più che accettabile. E oltretutto ha capito che, il mio inglese, per quanto impegno ci possa mettere, è tutt'altro che quello di un madrelingua.
Siri funziona. Ha funzionato sul palco durante la demo "senza rete" di Scott Forstall e ha funzionato durante la prova del vostro cronista. "L'umile assistente personale" è davvero molto intelligente. Se questa tecnologia attecchirà, si tratterà di una rivoluzione nel modo in cui si operano i computer, una trasformazione delle interfacce paragonabile a quella dell'introduzione del multi-touch da parte di Apple prima con iPhone e poi con iPad. Una trasformazione che rende assolutamente interessante capire come l'azienda giocherà questa carta. È ancora una volta in anticipo sulla concorrenza, ha la capacità di rendere facili e comprensibili tecnologie che fino all'altro ieri erano sperimentali e da laboratorio.
Potrebbe essere questa l'ultima e più luminosa mossa della Apple che è stata coltivata come una rigogliosa e fruttifera pianta da Steve Jobs.

—*Antonio Dini*

prezzi ribassati per iPod nano e touch

Il nuovo iPod nano si presenta con un'interfaccia utente riprogettata e un sistema di navigazione multi-touch ancora più intuitivo– Ci sono poi delle aggiunte, come i sedici nuovi aspetti degli orologi e la funzione Fitness che tiene traccia degli allenamenti di corsa e camminata senza bisogno di accessori aggiuntivi. L'iPod nano è disponibile in sette colori: argento, grafite, azzurro, verde, arancione, rosa e (PRODUCT) RED; il prezzo è stato ribassato a 139 euro per il modello da 8 GB e a 159 euro per il modello da 16 GB. Non ci sono aggiornamenti hardware per l'iPod touch che però include anch'esso il nuovo iOS 5 e supporta iCloud, oltre a essere disponibile ora in due finiture: bianco o nero. Anche i prezzi degli iPod touch sono stati ridotti: 199 euro per il modello 8 GB, 299 euro per il 32 GB e 399 euro per il 64 GB.

Microsoft® Office:mac 2011

Libera le tue idee con Office per Mac 2011.

Vuoi vedere le tue idee prendere forma e diventare grandi realtà?

Entra nel mondo di **Office per Mac 2011** e divertiti a creare e condividere i tuoi progetti con chi vuoi. **Office per Mac 2011** comprende Word, PowerPoint®, Excel® e Outlook®, così puoi essere libero in ogni momento della giornata: a scuola, a casa o in ufficio. Scoprilo subito, realizza documenti, fogli di calcolo e presentazioni di grande impatto visivo.

Gli strumenti del tuo successo

**solo su versione Home&Business*

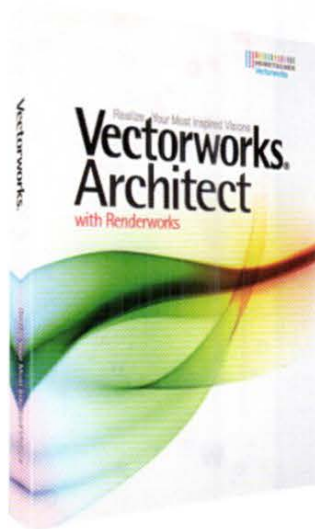
Una gamma piena di offerte.

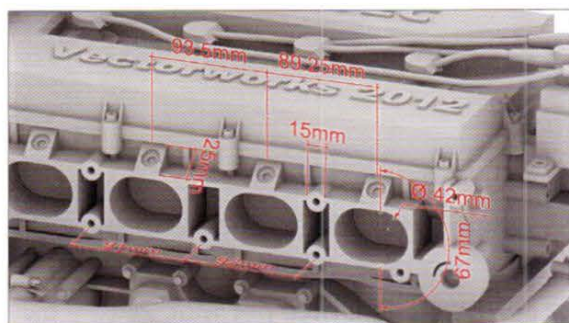
Office Mac Home and Student	1 licenza € 119,99*
Office Mac Home Student FamilyPack	3 licenze € 140,16*
Office Mac Home Business	1 licenza | 1 Mac € 251,08*
Office Mac Home Business Multi Pack	1 licenza | 2 Mac € 382,16*

**prezzi stimati di vendita iva inclusa*

Scarica Office per Mac 2011 in versione Trial! Vai su www.microsoft.it/mac

CAD

rilasciato Vectorworks 2012

Proseguendo una consolidata tradizione, Nemetschek ha annunciato il rilascio di Vectorworks 2012, acclamata suite di prodotti destinati al mondo del CAD e del disegno tecnico– L'intera linea di prodotti, che comprende Vectorworks Designer, Architect, Landmark, Spotlight, Basic e il modulo Renderworks, è stata aggiornata e resa perfettamente compatibile con il nuovo sistema operativo OS X Lion. L'aggiornamento è, in generale, volto a incrementare la produttività dei professionisti, permettendo di semplificare le procedure e risparmiare, così, tempo prezioso. In questa direzione, ad esempio, vanno i miglioramenti nel comparto di modellazione 3D: il software è ora in grado di analizzare il modello 3D al passaggio del cursore e di impostare il piano di lavoro automaticamente, togliendo, di fatto, la necessità da parte dell'utente di impostare manualmente i piani di lavoro. Biplab Sarkar, Chief Technology Officer di Nemetschek Vectorworks (www.vectorworks.net), ha dichiarato: "Questa versione rinforza la nostra posizione di leader nella tecnologia 3D sul mercato dell'architettura, dell'ingegneria e delle costruzioni". Come sempre, il distributore italiano VideoCOM (www.videocom.it) non solo ha curato la completa traduzione nel nostro idioma di interfaccia e manualistica, ma ha provveduto a introdurre funzioni e strumenti esclusivi per il nostro Paese.

—Carlo Magrì

accessori

Kensington mette iPhone e iPad al sicuro

Da Kensington arrivano novità per la sicurezza e per la produttività di iPad e iPhone– BungeeAir utilizza la tecnologia wireless per mettere in sicurezza il proprio iPhone e proteggerlo da perdita e furto. Basta infatti agganciare BungeeAir al portachiavi o al portamonete e questo accessorio ci aiuterà a evitare di perdere o dimenticare l'iPhone: se non si ha il telefono con sé, lo schermo dell'iPhone si blocca automaticamente e invia un avviso al BungeeAir. Inoltre, BungeeAir consente di bloccare l'iPhone da remoto nel caso di perdita o furto. SecureBack è una custodia di sicurezza, resistente ma sottile, che impiega la tecnologia ClickSafe per bloccare l'iPad 2 e prevenire furti. Questa custodia può risultare preziosa in situazioni, ad esempio, in cui si porta il proprio iPad al lavoro e occorre lasciarlo incustodito o se lo si usa in occasione di presentazioni, o in fiere ed esposizioni come parte di un allestimento. SecureBack mette in sicurezza l'iPad 2 con un semplice scatto grazie allo slot in acciaio Kensington integrato, che permette di bloccare l'iPad usando un lucchetto ClickSafe e un cavetto o

audio

un bastimento carico di suoni

Disponibile la nuova versione del bundle di virtual instrument e sample di Native Instruments, Komplete 8: 27 tra strumenti ed effetti, oltre 11.000 suoni, con una collezione di librerie composte da 110 GB di campioni, in 12 DVD– Tra le novità, si segnala la nuova versione di Kontakt, dal cui interno possiamo pilotare i virtual instrument qui inclusi, come il sorprendente e intuitivo Studio Drummer, dedicato ai suoni di batteria, o come la raccolta etnica West Africa: una duttile tavolozza ritmo-timbrica e melodica dedicata ai suoni dell'Africa. Tra i prodotti compresi nel bundle Reaktor 5.6, Guitar Rig 5 Pro, Absynth 5, FM8, Massive, Reaktor Prism, Reaktor spark, Retro machines MK2, Battery 3, diversi pianoforti, organi vintage, bassi, chitarre ed effetti. Per chi non vuole farsi mancar nulla, Native Instruments (www.native-instruments.com, distribuito in Italia da Midi Music, www.midimusic.it) offre un ulteriore bundle denominato Komplete 8 Ultimate, che propone l'intera produzione dei software NI. C'è veramente tutto, compreso il nuovo Session Strings PRO, oltre alla serie completa di bassi e chitarre, pianoforti e tastiere, percussioni, effetti. La collezione di librerie raggiunge i 240 GB di campioni e il bundle è distribuito in un hard disk USB 2.0 con tutto il software preinstallato. Komplete 8 costa 480 euro + Iva, Komplete 8 Ultimate 970 euro + Iva.

—Fabio Lombardi

accessori

a tutta carica, con Aiino

qualsiasi chiusura T-Bar a scelta. È pur sempre una custodia che, per quanto robusta, non è certo una cassaforte, ma può offrire almeno un primo livello di difesa o un deterrente per proteggere il dispositivo. La Bluetooth Keyboard KeyFolio Pro per iPad 2 offre invece una tastiera che funziona in wireless integrata in supporto multi-posizione. Informazioni su www.kensington.com; distribuiti da Attiva, www.attiva.com.

La Charging Cover per iPhone 4 offre una doppia funzione– Oltre a fare da custodia e quindi proteggere l'iPhone 4, infatti, incorpora al suo interno una batteria da 1.400 mah che estende l'autonomia del telefono. Il cavo fornito in dotazione consente di ricaricare la Charging Cover tramite il caricatore originale dell'iPhone 4 o mediante una presa USB: la custodia permette anche di sincronizzare iPhone 4 senza doverlo estrarre. Grazie a un supporto estraibile integrato la Charging Cover può anche agire da stand da scrivania per l'iPhone. Il prezzo della Charging Cover Aiino è di 64,90 euro. Aiino (www.aiino.com, distribuito da ADL, www.adl.it) ha presentato anche Energy Pack, una riserva di energia portatile, piccola e leggera; compatibile con la maggior parte dei dispositivi ricaricabili via USB e dotata di un set di adattatori per i più comuni telefoni cellulari, costa 39,90 euro.

Aiino Travel Charger è un caricatore da muro dotato di una doppia presa USB e che consente quindi di ricaricare simultaneamente più dispositivi. Il nuovo cavo USB retraibile di Aiino, infine, è fornito di connettore USB da un lato e di un doppio connettore microUSB/Dock dall'altro lato.

fotografia

Nikon numero 1

Anche Nikon entra nel settore delle fotocamere senza specchio a obiettivo intercambiabile, e lo fa con un vero e proprio nuovo sistema fotografico battezzato, significativamente, Nikon 1– Al debutto il sistema comprende due fotocamere: la J1 è per chi cerca un modello semplice da utilizzare, abbastanza piccola e leggera da avere sempre con sé e con una ampia scelta di colori (cinque); la V1 è per l'appassionato "evoluto" e offre in più, tra l'altro, un mirino elettronico con il 100% di copertura dell'inquadratura e una porta multi-accessori. Le caratteristiche principali di entrambe comprendono un processore d'immagine Expeed 3, un sensore da 10,1 MP con sensibilità da 100 a 6.400 ISO equivalenti, un doppio sistema di messa a fuoco (a rilevazione di fase a 73 punti o a rilevazione di contrasto a 135 punti) e una raffica di scatto che arriva a 60 fps. Alcune delle novità più rilevanti del sistema vengono dal software a bordo delle fotocamere, che abilita funzioni a metà strada fra la fotografia tradizionale e le riprese video. L'approccio viene definito di acquisizione pre-post: J1 e V1 iniziano a registrare immagini prima che premiamo il pulsante di scatto e continuano a farlo dopo che abbiamo tolto il dito dal pulsante stesso. Questo permette funzioni come lo Smart Photo Selector: noi scattiamo come al solito, ma la fotocamera in realtà registra 20 immagini e seleziona automaticamente i cinque migliori scatti, lasciandoci poi scegliere quello "definitivo". Il sistema Nikon 1 prevede un nuovo innesto a baionetta, denominato 1-mount. Al momento gli obiettivi compatibili sono due zoom stabilizzati (10-30mm e 30-110mm), un "fisso" da 10mm e uno zoom motorizzato 10-100mm. Date le dimensioni del sensore adottato, le focali degli obiettivi citati equivalgono rispettivamente a 27-81mm, 81-297mm, 27mm e 27-270mm nel formato 24x36. I prodotti Nikon sono importati in Italia da Nital (**www.nital.it**).

storage

piccoli e veloci

Già disponibili presso gli Apple Store e sul sito Apple i primi dischi prodotti da LaCie con tecnologia Thunderbolt– I Little Big Disk Serie Thunderbolt di LaCie (**www.lacie.it**) sono dotati di due porte Thunderbolt per il collegamento in cascata e ospitano al loro interno due dischi fissi da 2,5 pollici in configurazione RAID 0 che garantiscono una velocità di lettura che può arrivare fino a 190 MB al secondo.

"Le prestazioni possono essere disponibili anche nei prodotti di piccole dimensioni", commenta Jason Ziller, Director of Thunderbolt Marketing di Intel. "LaCie Little Big Disk con tecnologia Thunderbolt di Intel offre eccezionali velocità di trasferimento dati in una soluzione davvero portatile, pensiamo che sarà accolta con particolare entusiasmo dai creativi del settore multimediale e dagli appassionati dell'intrattenimento."

La versione da 1 TB con dischi da 7.200 rpm è venduta al prezzo di 349,95 euro mentre quella da 2 TB e dischi da 5.400 rpm costa 449,95 euro.

iHome iW1

Sistema audio wireless Airplay®

La vostra musica. In ogni stanza. Senza fili.

AirPlay è una nuova tecnologia inserita in iTunes ed iPad, iPhone, iPod Touch che permette lo streaming audio verso tutti i sistemi iHome compatibili, utilizzando il Wi-Fi per trasmettere musica.

La batteria al litio ricaricabile, i controlli retroilluminati ed il telecomando per il controllo remoto, rendono iHome iW1 la soluzione perfetta per la vostra casa.

E' possibile aggiungere più sistemi audio nella vostra casa e condividere la musica in tutti simultaneamente, inoltre iHome iW1 supporta ricarica e audio playback attraverso la connessione USB.

Distribuito da ADL American Dataline - www.adl.it

Tutti i marchi ed i nomi appartengono ai rispettivi proprietari e sono coperti da © copyright

storage wireless

più memoria per iPhone e iPad

È marchiato Kingston il primo dispositivo wireless con memoria flash studiato per i dispositivi iOS– Il Wi-Drive di Kingston (**www.kingston.com**) ha più o meno le dimensioni di un iPhone, una capacità di 16 o 32 GB ed è dotato di interfaccia Wi-Fi in standard 802.11g/n che ne permette il collegamento a iPod touch, iPhone e iPad. Grazie all'App Kingston Wi-Drive è possibile non soltanto riprodurre con i dispositivi iOS video e musica registrati sul Wi-Drive, ma anche condividere file in formato pdf, doc, docx, ppt, pptx, txt, rft e xls, visualizzabili anche a tutto schermo. Inoltre, allo stesso Wi-Drive possono essere collegati simultaneamente almeno tre dispositivi iOS e la possibilità di connetterlo alla rete wireless esistente non ostacola la navigazione in Internet. Il prezzo del Wi-Drive 16 GB è di 99 euro e quello del modello da 32 GB è di 129 euro.

riconoscimento vocale

versione 2.5 per Dragon Dictate

Nuance ha presentato la versione 2.5 di Dragon Dictate for Mac, il suo software per il riconoscimento vocale destinato agli utenti della Mela– Per diverso tempo il prodotto Mac più diffuso in questo campo è stato Dictate di MacSpeech, basato su tecnologia Nuance ma qualche passo indietro rispetto al software di punta di quest'ultima per il mondo Windows, ossia NaturallySpeaking. Dopo l'acquisizione di MacSpeech da parte di Nuance, Dictate ha assunto il brand Dragon e ora, con la versione 2.5, anche buona parte delle funzioni a cui gli utenti Windows erano già abituati. Il software è ovviamente localizzato per la gestione della lingua italiana. La novità più evidente, dal punto di vista pratico, è una maggiore integrazione con Word (versione 2011): ora, con il riconoscimento vocale, è possibile dettare un testo che viene immediatamente immesso in un documento Word, ma anche impostare la formattazione del testo stesso e, più in generale, comandare l'applicazione. Con un livello minore di integrazione, Dragon Dictate 2.5 si interfaccia anche con altre applicazioni Mac di uso comune – come Pages, Mail, Safari, TextEdit, iCal e iChat – in modo da pilotarne con la voce alcune operazioni. In linea con la sempre maggiore importanza dei social network, inoltre, nel vocabolario standard di Dragon Dictate ci sono anche le frasi per dettare e inviare online post di Facebook e tweet di Twitter. Da segnalare anche la possibilità di modificare e integrare autonomamente il vocabolario di base e una nuova modalità numerica, in cui Dragon Dictate si prepara ad ascoltare soprattutto cifre.

Dragon Dictate 2.5 viene proposto a 199 euro nella versione completa, che comprende anche una cuffia/microfono per la dettatura. Si può anche dettare al proprio Mac usando l'iPhone: basta scaricare l'App gratuita Dragon Remote Mic App, che trasforma un qualsiasi dispositivo iOS in un microfono che si interfaccia al Mac via Wi-Fi. Maggiori informazioni su **http://italy.nuance.com**.

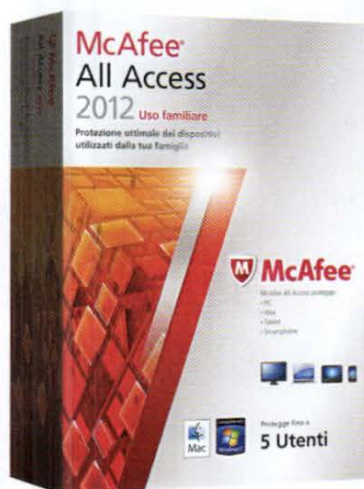
tavolette grafiche

Wacom rinnova le Bamboo

Arriva la terza generazione delle tavolette grafiche Bamboo di Wacom, aggiornate nel design e in alcune caratteristiche–

Le tavolette sono offerte, a seconda del modello, in una combinazione di colori che unisce nero, grigio grafite e verde acido e in un'altra, in stile con il mondo Mac, che combina nero, grigio grafite e alluminio. Rinnovato anche l'aspetto dei pulsanti ExpressKeys, ora volutamente disegnati per ricordare la carta spiegazzata e, in questo modo, associare l'idea del disegno digitale con quello del disegno su carta. Le tavolette sono più grandi delle versioni precedenti (le "taglie" sono due, Small e Medium) anche se l'area attiva è la stessa (147 x 92 mm per le S, 216 x 137 mm per le M). Lato firmware, Wacom ha lavorato all'ottimizzazione della parte multi-touch delle tavolette: le nuove Bamboo comprendono le gesture a cinque dita di OS X 10.7 e il feeling, assicurano in Wacom, è lo stesso offerto dalle trackpad dei MacBook Pro. Le funzioni legate all'uso della penna non sono cambiate, perché giudicate adeguate al mondo consumer, ma è cambiata la penna in dotazione, ora più simile a quelle delle tavolette professionali in quanto a ergonomia. Opzionalmente è possibile dotare le tavolette di connettività wireless, acquistando un kit con una coppia di ricetrasmettitori RF – quello per il Mac è un piccolissimo dongle USB – e una batteria ricaricabile che si inserisce nella tavoletta. Le nuove Bamboo sono offerte in varie versioni. Il modello base Bamboo Pen è disponibile solo in taglia S, adotta la colorazione nero/verde, non è multi-touch e non può montare il kit wireless. Bamboo Pen & Touch ha caratteristiche simili ma vi aggiunge il supporto al multi-touch e al kit RF. I modelli superiori Bamboo Fun Pen & Touch hanno le stesse funzioni del modello Pen & Touch, ma adottano la livrea Mac-style, sono in versione sia Small che Medium e hanno una dotazione software molto più ricca. Prezzi da 59,90 a 199,90 euro; il kit wireless costa 39,90 euro. Altri dettagli su **www.wacom.eu**.

anti-malware

McAfee: una buona idea per chi ha Mac e Pc

Oggi non si accede a Internet solo con il computer: c'è una molteplicità di dispositivi che accedono alla Rete e questo, secondo McAfee, impone di cambiare la logica dei software per la sicurezza, slegandola dal singolo computer, tablet o smartphone–

Questa filosofia è alla base di McAfee All Access 2012: acquistandolo non si ottiene un software ma un codice di abbonamento per registrarsi a un portale web di gestione. Da qui si scaricano i software di protezione specifici per la propria piattaforma: Pc Windows, Mac o smartphone. All Access 2012 non pone un limite predefinito al numero di device su cui scaricheremo i software di protezione. O meglio, c'è il limite del fair use: se proteggiamo davvero tanti dispositivi dovremmo passare alla versione multiutente (119,95 euro) del software, abbandonando quella base (89,95 euro). L'impostazione di All Access 2012 è convincente per chi usa sia Pc che Mac e anche smartphone Symbian, BlackBerry o Android. In ambienti completamente Apple il vantaggio è minore, perché iOS non è tra i sistemi mobili compatibili e le funzioni di protezione per OS X sono meno di quelle della controparte Windows.

la stampa digitale in Italia

TICTAC.it

Non fare il CONIGLIO

acquista su www.tictac.it!

SPECIALE ESPOSITORI

JEK Art.1008

299,00 €/cad. 1pz

JEK Art.1009

399,00 €/cad. 1pz

KING JEK Art.1012

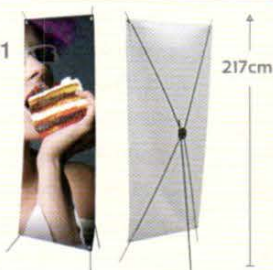
349,00 €/cad. 1pz

ESPOSITORI COMPLETI DI POSTER OMAGGIO

X-BANNER Art.1001

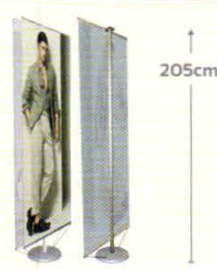
Poster e borsa in omaggio.

26,90 €/cad. 10pz

22,90 €/cad. 100pz

STILO Art.1002

Poster in omaggio.

42,70 €/cad. 10pz

34,80 €/cad. 100pz

GUIDO Art.1022

Poster in omaggio.

107,00 €/cad. 10pz

79,00 €/cad. 100pz

ROLL MARY Art.1075

Poster e borsa in omaggio.

59,00 €/cad. 1pz

49,00 €/cad. 100pz

Offerta valida fino al 30.11.2011 - Prezzi + I.V.A. - Condizioni di vendita pubblicate sul sito - Fatturazione min. €39,00

monitor

per un ufficio alla moda

Design, flessibilità e operatività sono i punti di forza del nuovo monitor da 20" della serie Office Cool di NEC– Contraddistinto da una linea ultra slim, compatto e leggero, e da doti di flessibilità e usabilità indispensabili in un contesto aziendale, il MultiSync EX201W impiega un pannello da 20" TN TFT con retro-illuminazione a LED che restituisce una perfetta qualità delle immagini, garantendo al contempo minimi consumi energetici. Tutti i display della gamma Office Cool di NEC (**www.nec-display-solutions.it**), e in particolare il modello EX201W, sono stati progettati per essere ergonomici, versatili e leggeri, rendendoli perfetti per reception, check-in, sale riunioni informali o moderni uffici. Il NEC MultiSync EX201W è già disponibile in commercio al prezzo di 199 euro + Iva.

memorie flash

SanDisk diventa partner di Eye-Fi

Buone notizie per chi apprezza le SD Card con funzioni Wi-Fi sviluppate da Eye-Fi: SanDisk ne è ora il partner esclusivo per Europa, Medio Oriente e Africa, quindi commercializza direttamente anche in Italia le schedine– Con in più una gradita semplificazione: in commercio c'è una sola SD Card con tutte le funzioni possibili (trasferimento dei file via router wireless, diretto verso un computer, supporto ai file Raw e ai servizi Eye-Fi Cloud, ecc.) e non i tre modelli diversi – e diversamente limitati – del listino Eye-Fi. La SanDisk Eye-Fi Wireless Memory Card è disponibile con capacità di 4 e 8 GB. Una App gratuita consente di trasferire gli scatti della SD Card direttamente su un iPhone o un iPad, senza passare dal Mac. Tra le novità SanDisk c'è anche il Memory Vault, una sorta di pen disk "corazzato" che promette, grazie a una tecnologia di memorizzazione proprietaria, di mantenere inalterate le informazioni per molto più tempo di hard disk o DVD. Da segnalare anche la SD Card Extreme Pro SDXC UHS-I, che raggiunge i 90 MB/sec in scrittura e permette quindi di gestire lo scatto a raffica combinato di immagini Raw e JPEG. I dettagli sul sito **www.sandisk.it**.

storage in Rete

tutte le foto nella nuvola

Carousel è l'applicazione per iOS e OS X sviluppata da Adobe che permette di archiviare e condividere tutte le proprie foto digitali– La soluzione proposta da Adobe per risolvere il problema della gestione degli archivi personali di foto digitali si avvale della tecnologia Smart Mash, basata su cloud. Quando si importano le collezioni di foto in Adobe Carousel, oppure si scattano fotografie utilizzando l'App su un iPad, iPhone, o iPod touch, queste immagini divengono automaticamente accessibili su qualunque dispositivo supportato. Dopo l'importazione, qualunque modifica, cancellazione o aggiunta fatta alla collezione su un dispositivo è automaticamente aggiornata su tutti i dispositivi collegati allo stesso account, che può essere condiviso con parenti o amici. Le app Adobe Carousel saranno disponibili a breve su App Store e Mac App Store. Fino al 31 gennaio 2012, Adobe (**www.adobe.it**) intende proporre Carousel al prezzo speciale di lancio di 44,99 euro all'anno o di 4,99 euro al mese. Al termine dell'offerta di lancio, Adobe Carousel verrà proposto al prezzo di 79,99 euro all'anno o di 7,99 euro al mese.

lettere

Dubbi, perplessità, opinioni salaci, complimenti e delazioni?
Inviate una mail all'indirizzo lettere.applicando@ilsole24ore.com.
Le lettere utili a tutti e i commenti più interessanti verranno pubblicati in queste pagine

—a cura di Emanuele Fiorillo

da RGB a CMYK, e ritorno

Conversioni possibili– *Cari ragazzi di* Applicando, *sono un utente Apple storico oltre che un vostro lettore affezionato; nella mia "carriera" ho sempre dato una mano ad amici e conoscenti che nel tempo hanno scelto la piattaforma Apple al posto di quella Windows, ma un mio collega mi ha colto impreparato su un argomento non banale: la conversione degli spazi colore da CMYK a RGB, o viceversa... senza usare Photoshop! In quest'ultimo caso il procedimento è semplice: so che basta cambiare metodo con l'apposito comando del programma. Ma se un povero utente Mac non avesse installato il "gigante" di Adobe, come potrebbe fare? Vi assicuro che ho già cercato in lungo e in largo su Internet, ma non ho trovato soluzione al dilemma. Inizio a dubitare che la risposta esista, ma prima di gettare la spugna chiedo a voi, che ne sapete certamente più di me. Grazie davvero!*

—Carlo Venturi

Caro Carlo, la soluzione c'è, anche se in effetti non è semplice da scovare... per la precisione si trova nelle Utility ColorSync (nella cartella Applicazioni/ Utility); per sveltire le operazioni puoi fare clic destro sull'immagine da trattare e scegliere proprio Utility ColorSync dal menu contestuale "Apri con". Visualizzando l'immagine in questo modo, noterai alcuni menu a discesa alla base della finestra; qui devi scegliere "Applica profilo" dal primo menu, "Monitor" e quindi "Profilo RGB Generico" dal secondo per trasformare un'immagine CMYK in RGB. Fai poi clic sul pulsante "Applica" che si trova sulla destra e salva l'immagine così modificata. Per passare da RGB a CMYK devi invece scegliere "Uscita" e quindi "Profilo CMYK Generico" dal secondo menu, sempre seguiti dalla pressione del pulsante "Applica" e dal salvataggio dell'immagine modificata. Entrambe le operazioni posso essere automatizzate con Automator, scegliendo un flusso di lavoro basato sull'azione "Applica profilo ColorSync a immagini". Puoi costruire da te un simile flusso oppure prendere dal nostro CD le due applicazioni che abbiamo compilato in redazione: "Da RGB a CMYK.app" e "Da CMYK a RGB. app". Al loro avvio, una finestra di dialogo ti chiederà di scegliere le immagini da convertire nel metodo colore appropriato (è consentita la selezione multipla). Per sicurezza, abbiamo aggiunto un'azione "Copia elementi del Finder a Scrivania", in modo da lasciare immutate le immagini di partenza e creare dei duplicati modificati sulla Scrivania del Mac. Tieni infine presente che le conversioni appena descritte – e quindi anche le nostre due applicazioni – funzionano al meglio sui file TIFF: se hai dei documenti di altro tipo salvali come TIFF con l'apposito comando di Anteprima oppure modifica con Automator le applicazioni da noi fornite, aggiungendo un'azione "Modifica tipo di immagini" al flusso di lavoro.

Non fare la SCIMMIA

acquista su www.tictac.it!

SPECIALE PACKAGING

PIRAMIDE
in cartone. Art.2006-00

50pz 33,00 €/cad.
100pz 31,00 €/cad.
300pz 26,90 €/cad.

BANCHETTO
Espositore in cartone. Art.2016

50pz 36,00 €/cad.
100pz 34,00 €/cad.

MONITOR
Espositore in laminil. Art.2163-00

50pz 49,00 €/cad.
100pz 43,90 €/cad.

SAGOMA CON PIEDINO
Sagoma in cartone. Art.7004-00

50pz 19,90 €/cad.
100pz 12,90 €/cad.

SAGOMA CON PIEDINO
Sagoma in cartone. Art.7004-01

50pz 24,90 €/cad.
100pz 16,90 €/cad.

Offerta valida fino al 30.11.2011 - Prezzi + I.V.A. - Condizioni di vendita pubblicate sul sito - Fatturazione min. €39,00

vecchi Mac, nuova vita

Migliorare le prestazioni – *Un cordiale saluto a tutta la redazione; sono uno di quegli utenti Mac che, in barba alla "smania da novità", preferisce restare incollato ai suoi vecchi computer il più tempo possibile; nella fattispecie in casa mia regnano un Mac mini (di mia moglie) e un MacBook (mio), entrambi di tipo Intel e ancora abbastanza recenti... o meglio da non rottamare, visto che risalgono alla prima metà del 2007. Il motivo che mi spinge a scrivervi è che vorrei, se possibile, renderli entrambi più veloci con poca spesa; tenete presente che tutti e due i Mac montano ancora la RAM originaria, 1 GB a testa, e che vorrei cambiare i loro dischi rigidi con modelli più capienti e veloci: ho sentito meraviglie sulle unità a stato solido, ma mi pare che i prezzi in rapporto alla capacità di archiviazione siano ancora molto elevati. In altre parole, vi chiedo una mano per individuare gli upgrade migliori al costo più ragionevole, vista anche l'età delle macchine in questione. Grazie mille per i vostri consigli,*

—Luca Colombo

Caro Luca, non ci dici quali sono i modelli esatti dei tuoi Mac, ma possiamo lo stesso aiutarti con alcuni consigli generali, sperando che tornino utili a tutti coloro che sono nella tua situazione. Per quanto riguarda la memoria la regola è molto semplice: più ce n'è, meglio è.
Per sapere che tipo di RAM montano i tuoi Mac puoi ricorrere a siti come EveryMac.com (**www.everymac.com**) oppure Kingston Technology (**www.kingston.com**), che dispone di un ottimo configuratore di memoria online; in tutti i casi non dovresti spendere una fortuna perché i prezzi delle RAM sono generalmente abbordabili. Per questa ragione, installa - o fai installare da un tecnico specializzato, specialmente per il Mac mini - la maggior quantità di memoria gestibile dai tuoi Mac, saturando gli slot disponibili; probabilmente dovrai disfarti dei moduli montati in precedenza, ma è il male minore se consideri l'incremento di prestazioni che ricaverai dall'upgrade. Per i dischi rigidi, hai parzialmente ragione: i prezzi delle unità a stato solido sono in caduta libera, ma ancora elevati rispetto allo spazio offerto; una eccellente alternativa è rappresentata dai dischi Momentus XT di Seagate (**www.seagate.com/www/it-it/**): si tratta di hard disk ibridi che assommano la capienza dei tipici "piatti" alla velocità della SSD, montando 4 GB di memoria a stato solido che è sfruttata per lo stoccaggio dei dati più frequentemente letti e scritti. La gestione dello spazio è affidato alla tecnologia Adaptive Memory, compatibile con qualsiasi Mac Intel indipendentemente dalla versione di Mac OS X. Stando a Seagate, "gli hard disk Momentus XT offrono prestazioni 80% più veloci delle unità tradizionali a 7.200 giri/min e un avvio solo alcuni secondi più lento rispetto a un Pc portatile con unità SSD". Il tutto, per prezzi ormai inferiori ai 100 euro a fronte di capienze che raggiungono i 500 GB. Anche in questo caso ti consigliamo di affidarti a un tecnico specializzato per l'installazione, facendola ovviamente precedere da un backup completo dei vecchi dischi rigidi dei tuoi Mac.

a proposito del CD

Salve a tutta la redazione di Applicando*; sono ormai 20 anni che vi seguo (parliamo dei Mac SE/30 e IIfx... ormai preistoria!) e vi dico la mia in merito alla lettera "il buon vecchio ciddì" pubblicata sul numero 301 di giugno. In poche parole, sono anch'io concorde con il lettore che vi ha scritto; forse perché vivo al nord e posso contare su una buona ADSL, il disco allegato alla rivista viene puntualmente cestinato senza neanche darci un'occhiata, come facevo fino a una dozzina di anni fa. Visto che nella vostra risposta chiedevate l'opinione dei lettori su questo tema, ecco puntuale la mia. Buon lavoro!*

— Claudio Pinato

la stampa digitale in Italia

TIC TAC.it

Non fare lo STRUZZO

acquista su www.tictac.it!

spess.3,5mm

da **8,90** €/mq

PANNELLO FOREX®
spess.3mm
da **12,90** €/mq

PANNELLO DIBOND®
spess.3mm
da **39,90** €/mq

PANNELLO SANDWICH®
spess.10mm
da **21,90** €/mq

PANNELLO LAMINIL®
spess.3mm
da **5,98** €/mq

SPECIALE PANNELLI

Offerta valida fino al 30.11.2011 - Prezzi + I.V.A. - Condizioni di vendita pubblicate sul sito - Fatturazione min. €39,00

iRent di Cuordimela è rivolto ai **professionisti** e alle **aziende** e permette di noleggiare a lungo termine [12/24/36 mesi] hardware, software, periferiche e accessori pagando un **canone periodico**. Ogni fattura è **totalmente deducibile.** Con **iRent** si paga **l'uso e non la proprietà** dei beni.

OFFERTA NOLEGGIO

4 MacMini Server, 4Gb Ram, 2×500Gb HD, Mac OS X Server Lion
(Configurati per Metadata & Metadata Backup/Condivisione/Final CutServer)
2 Soonet RackMac mini
3 iMac 27" 2,7GHz I5 QuadCore, 8Gb Ram (per montaggio video)
2 Cisco Switch Fiber Channel - 1 Cisco Small Business Pro
1 LaCie 12big Rack Fibre 8
7 Apple Xsan 2.2 - 7 Promise SANLink Thunderbolt/Fibre Channel 4Gb
1 BlackMagic UltraStudio 3D
1 Adobe CS5.5 Production Premium
iGest (SW gestionale per Mac) con iMac 21.5" 2,5Ghz I5

Il servizio **è comprensivo di installazione, configurazione** Xsan, Server e **assistenza** 'full' con supporto telefonico per un anno. I materiali qui elencati sono solo i principali, per vedere **l'offerta completa** vai su Cuordimela.it alla sezione news.

In **36 mesi € 3.085** al mese con opzione di riacquisto

La rata è comprensiva di **AppleCare** e copertura assicurativa **Full Risk.** I prezzi sono **IVA esclusa**.

VENDITA | ASSISTENZA | NOLEGGIO | CONSULENZA | ACCESSORI

SOLUZIONI per il tuo business

Cuordimela_Via Poggibonsi,14_20146 Milano_Tel.02 48713244

Informazioni più dettagliate su www.cuordimela.it

Fotocamera appartenente alla fascia semi professionale caratterizzata da buone doti di robustezza

Nikon D7000

info
Nikon
www.nital.it
€ 1.704,00
in kit con l'obiettivo
AF-S DX Nikkor 16-85mm VR

+ sensibilità molto elevata; rapidità operativa; ottima qualità dei filmati

− nessun ausilio per la regolazione manuale dell'esposizione in modalità Live View

La numerazione adottata da Nikon per le sue reflex digitali ha sempre peccato un po' di coerenza e il caso della D7000 non fa eccezione. Se si guardano i precedenti modelli della casa giapponese, una numerazione del genere farebbe pensare al top della gamma consumer mentre, come vedremo tra breve, la D7000 appartiene a tutti gli effetti almeno alla fascia semi-professionale, collocandosi più o meno a metà strada fra la D90 e la D300s e, sotto alcuni aspetti, ponendosi al top della gamma di reflex Nikon con sensore in formato DX.

Rispetto alla D300s, le uniche inferiorità sostanziali della D7000 sono la velocità di scatto a raffica, che si ferma a "soli" 6 fps invece di 8 fps, e il minor numero di punti utilizzati dal sistema autofocus, 39 contro 51. Per contro, il sensore ha una risoluzione superiore, 16,2 Megapixel contro i 12,3 della D300s, e la sensibilità può arrivare fino a 25.600 ISO, ben due stop in più. Inoltre, il corpo dell'apparecchio è realizzato in lega di magnesio, materiale che Nikon solitamente riserva ai suoi modelli di reflex professionali, al contrario della D90 che ha il corpo

legenda

Lab Test scelto per eccellenza
Un prodotto che spicca all'interno della propria categoria

Lab Test scelto per convenienza
Un prodotto particolarmente interessante come rapporto qualità/prezzo

Lab Test scelto per innovazione
Un prodotto che apre nuove strade nel mercato hardware o software

Lab Test anteprima
Primo sguardo senza un giudizio definitivo perché il prodotto è in versione beta o preliminare

 Il nuovo riferimento

 Un'ottima scelta

 Soldi ben spesi

 Senza infamia e senza lode

 C'è di meglio

in policarbonato. Se da una parte l'impiego della lega al magnesio incide un po' sul peso della fotocamera, dall'altra garantisce maggiori doti di robustezza. L'impiego in condizioni ambientali critiche è poi assicurato dalle guarnizioni che proteggono la fotocamera da polvere e umidità.

Operatività collaudata

La disposizione dei comandi ricalca quella classica delle reflex Nikon di fascia professionale, con due ghiere azionabili rispettivamente con il pollice e l'indice della mano destra che permettono di regolare diaframmi e tempi di posa quando la fotocamera è utilizzata in manuale. La ghiera per la scelta della modalità di esposizione è concentrica a un'altra ghiera dotata di un pulsantino di blocco che serve per impostare il modo di scatto singolo, continuo o silenzioso (lo specchio ritorna in posizione solo rilasciando il pulsante di scatto). Oltre ai soliti modi d'esposizione – auto, programmato, priorità di tempi o diaframmi, manuale – è possibile scegliere fra due set di impostazioni completamente personalizzabili che includono regolazioni come il tipo di misurazione esposimetrica o il modo di funzionamento dell'autofocus. La ghiera d'esposizione permette di impostare anche la modalità scena che offre ben 18 diverse modalità di ripresa, forse una delle poche caratteristiche che la D7000 condivide con le reflex più economiche.

Sulla parte superiore è presente un piccolo display a cristalli liquidi dotato di illuminazione autonoma, che riporta tutte le principali impostazioni, esclusa quella della sensibilità, visualizzabile solo in fase di regolazione sia su questo display, sia nel mirino. Per inciso, questo si avvale di un pentaprisma, più luminoso del sistema di specchi utilizzato dalle reflex consumer, e mostra il 100% dell'area inquadrata, altra caratteristica tipica dei modelli professionali.

Premendo il pulsante Info, la sensibilità è invece sempre visibile tra i parametri mostrati sul display a colori, un TFT da 3 pollici di diagonale composto da 921.000 punti. Un'ulteriore pressione del pulsante Info permette di accedere ad altre funzioni, come la scelta del formato di registrazione dei filmati o il controllo della funzione D-Lighting, senza dover entrare nel menu di regolazione. Anche questo è strutturato nel solito stile Nikon, con le diverse opzioni di ripresa suddivise in sei categorie diverse e la possibilità di elencare le impostazioni più recenti, permettendone così una modifica più immediata. Parametri come la sensibilità e il bilanciamento del bianco possono essere variati direttamente premendo i relativi pulsanti dedicati e sul frontale della fotocamera è presente anche un pulsante al quale si può assegnare la funzione di uso più frequente, scegliendo fra una ventina di possibilità diverse.

I due alloggiamenti per le schede di

La disposizione dei comandi è molto simile a quella di altre reflex Nikon: il pulsante con il punto rosso è quello che attiva la registrazione di filmati

L'attacco delle ottiche permette di utilizzare anche gli obiettivi della serie AI

memoria di tipo SD/SDHC/SDXC sono accessibili aprendo lo sportellino posto sul fianco dell'apparecchio. Installando due schede di memoria si può scegliere se utilizzarle in sequenza per estendere la capacità di registrazione, oppure in contemporanea. Nel secondo caso, sono previste tre possibilità: registrare le stesse fotografie sulle due schede, quindi con funzione di backup; utilizzare una scheda per i file in formato JPEG e l'altra per i Raw; dedicare una delle due schede alla registrazione dei filmati.

Sul lato opposto della fotocamera troviamo poi due coperchi in gomma che proteggono i connettori: quello inferiore permette di accedere alla presa per il collegamento degli accessori, tra cui l'unità GPS opzionale, e l'ingresso per un microfono stereo, praticamente indispensabile per ottenere un audio decente quando si registrano filmati.

La D7000 utilizza un nuovo tipo di batteria con contatti protetti dal corto circuito e l'alloggiamento è accessibile dalla parte inferiore della fotocamera. Accanto a questo, protetto da un coperchietto in gomma removibile, trovano posto i contatti per il porta batteria opzionale, dotato di pulsante di scatto e ghiere di comando che facilitano il controllo della fotocamera nelle riprese in verticale.

Filmati e foto in diretta

La modalità Live-View si attiva ruotando la levetta concentrica al pulsante di registrazione dei filmati, posta sul retro della fotocamera. Il formato massimo del video è di 1.920 x 1.080 pixel a 24 fps (23,98 fps, per essere più precisi) e il file viene salvato in formato mov di QuickTime con compressione H.264 e audio monofonico. L'autofocus può essere sfruttato anche in fase di registrazione dei filmati anche se, come vedremo, è comunque preferibile utilizzare la messa a fuoco manuale.

La messa a fuoco automatica in modalità Live View è gestita da un sistema che rileva il contrasto delle immagini e i tempi di intervento non sono proprio contenuti, soprattutto in condizioni di luce scarsa, come può essere un locale d'abitazione con illuminazione artificiale, anche perché l'illuminatore ausiliario, un led bianco ad alta intensità presente sul frontale della fotocamera, non è attivabile in modalità Live View. Se il soggetto non è sufficientemente contrastato, la regolazione automatica della messa a fuoco può essere impossibile ed è quindi necessario ricorrere alla modalità manuale, facilitata questa dalla possibilità di ingrandire fino al rapporto di 1 a 1 l'immagine visualizzata sul display. Non è purtroppo prevista la possibilità di visualizzare un istogramma durante la ripresa di foto in modalità Live View, funzione che potrebbe facilitare l'impostazione della corretta esposizione; in sostanza, per la regolazione dell'esposizione in manuale si può contare soltanto sulla scala visibile nel mirino, utilizzabile solo disattivando la modalità Live View. Inoltre, se non si attiva l'opzione "Impost. filmato manuali" nel menu di ripresa, la luminosità dell'immagine mostrata dal display non varia agendo su diaframmi, tempi d'esposizione o sensibilità, ma soltanto in base al valore di compensazione dell'esposizione, un bug che potrà forse essere risolto con un aggiornamento del firmware.

La D7000 può essere acquistata in kit con diversi obiettivi, l'economico 18-105VR, il tele 18-200VR oppure il grandangolare 16-85VR, tutti con luminosità massima f/3,5-5,6. Quest'ultimo è stato quello utilizzato per il nostro test e già la costruzione meccanica denota una certa cura: l'attacco a baionetta è, infatti, realizzato in acciaio anziché in plastica, materiale utilizzato da Nikon per i suoi obiettivi più economici. L'attacco delle ottiche della D7000 è la solita baionetta Nikon e la presenza della leva di accoppiamento dell'esposi-

metro permette di sfruttare la modalità d'esposizione a priorità di diaframmi anche con gli obiettivi della serie AI ed è possibile memorizzare i dati di un massimo di nove obiettivi senza CPU. Come altre reflex di classe professionale, la D7000 è dotata del meccanismo di accoppiamento necessario per l'impiego delle ottiche autofocus prive di motore.

Dedicata ai più esperti

Poiché la disposizione dei comandi e le funzionalità sono abbastanza simili a quelle di altre reflex Nikon, chi già utilizza questi apparecchi non dovrebbe avere alcuna difficoltà a familiarizzare con la D7000. Per tutti gli altri, un'approfondita consultazione del corposo manuale, composto da oltre trecento pagine, può essere d'obbligo prima di poter riuscire a sfruttare al meglio le potenzialità offerte da questa fotocamera. Per ciascuna opzione è comunque possibile visualizzare sul display una sua sintetica descrizione.

L'apparecchio si impugna saldamente grazie anche al riporto in gomma presente in corrispondenza del punto di appoggio del pollice della mano destra. Quasi tutti i comandi di uso più frequente sono a portata di dita: solo i pulsanti per l'impostazione del bilanciamento del bianco e della sensibilità, azionabili con la mano sinistra, non sono facilmente raggiungibili senza staccare l'occhio dal mirino.

L'avvio della fotocamera è praticamente istantaneo e il ritardo allo scatto è di soli 52 millesimi di secondo, sempre che non intervenga l'autofocus che, con l'obiettivo utilizzato per il test, impiega comunque meno di un secondo per passare dalla messa a fuoco all'infinito a quella più ravvicinata.

Per quanto riguarda la sensibilità, occorre spingersi oltre gli 800 ISO prima di poter notare un'apprezzabile perdita di qualità. Se è necessario utilizzare valori più elevati, è consigliabile scattare in modalità Raw e affidarsi a una successiva elaborazione con il Mac. Da questo punto di vista, il software ViewNX 2, l'unico fornito a corredo della fotocamera, si dimostra di ben poca utilità.

Passando ai filmati, come tutte le fotocamere che impiegano sensori CMOS, anche la D7000 non è immune al fenomeno del rolling shutter, effetto per il quale, nelle riprese video di soggetti in movimento veloce o nelle panoramiche orizzontali, le linee verticali possono apparire inclinate. Opportuno poi evitare l'utilizzo dell'autofocus soprattutto nella ripresa di soggetti relativamente vicini: un minimo spostamento della fotocamera è sufficiente a far intervenire l'autofocus, sfocando le immagini per qualche istante. Inoltre, nonostante i motori utilizzati dagli obiettivi Nikon siano abbastanza silenziosi, il rumore prodotto durante il loro funzionamento è registrato perfettamente dal microfono interno. Sorprendente è comunque la qualità delle riprese ottenute impostando i valori più elevati di sensibilità: il rumore è sì presente, ma assomiglia molto alla grana della pellicola, senza quell'eccesso di sbavature di colore che solitamente penalizza le immagini riprese con simili valori di sensibilità.

—Mauro Baldacci

La Nikon D7000 dispone di un doppio slot per schede SD/SDHC/SDXC

caratteristiche tecniche	
sensore	CMOS 23,6 x 15,6 mm – 16,2 milioni di pixel effettivi
obiettivi	attacco baionetta Nikon AF-S, AF-I per tutte le funzioni, altri attacchi Nikon possibili ma con funzioni ridotte
messa a fuoco	AF a 39 aree, da EV-1 a EV +19
sensibilità	100 – 25.600 ISO, Auto (da 200 a 12.800)
tempo di posa	da 1/8.000 a 30 secondi (da 1/2.000 a 1 sec. In ISO Auto)
bilanciamento del bianco	automatico, manuale, 12 modalità con regolazione fine
display	LCD TFT a colori da 3 pollici; 921.000 punti
flash	incorporato; modalità automatica, disattivato, 4 modalità speciali, NG 12/39 a 100 ISO
modalità scatto	auto, programmato, priorità tempi o diaframmi, manuale, 18 modalità scene
compensazione esposizione	da -5.0 a +5.0 EV
raffica	fino a 3 scatti al secondo
filmati	1.080p a 24 fps; 720p a 24 e 25 fps; 640 x 424 a 25 fps
formato foto	4.928 x 3.264, 3.696 x 2.448, 2.464 x 1.632 pixel
formato file	JPEG (tre livelli), NEF 12/14 bit; filmati in MOV H.264 con audio mono
memoria	due slot per schede SD, SDHC, SDXC
connettività	USB 2.0, AV Out, HDMI Out, ingresso di alimentazione
alimentazione	batteria a ioni di litio EN-EL15
dimensioni	132 x 105 x 77 mm (L x A x P)
peso	780 g (con batteria al litio)

info
Enhance Technologies
www.enhance-tech.com
Enhance E400MS
€ 1.099,00 in configurazione da 8 TB, dischi compresi
HighPoint RocketRAID 4322
€ 499,00

+ ottime performance; facilità di installazione; configurazione semplice

− investimento non per tutte le tasche

Sotto test una unità desktop RAID per applicazioni professionali, integrabile con un Mac Pro mediante una scheda SAS dedicata

EnhanceRAID E400MS

Chi usa normalmente un Mac Pro, per quanto ben configurato in fase di acquisto, può riscontrare la necessità di espanderne le capacità di backup dei dati o, più nello specifico, le prestazioni dei dischi. Per supportare questa esigenza è disponibile sul mercato una quantità infinita di dischi esterni, che possono però rivelarsi carenti sotto l'aspetto della sicurezza; ecco perché, in parallelo, sono da sempre disponibili i sistemi RAID. Nello specifico abbiamo avuto modo di provare il sistema composto dall'unità esterna E400MS di Enhance Technology e dalla scheda RocketRAID di HighPoint Technologies, che offre entrambe queste garanzie grazie a un'ottima flessibilità e a tecnologie di ultima generazione.

Il principio del RAID

Un sistema RAID per poter funzionare deve disporre almeno di due dischi. I benefici sono riscontrabili in una maggiore capacità di archiviazione, una velocità superiore a quella di un disco singolo e la sicurezza dei dati memorizzati. La configurazione RAID può essere diversa a seconda delle necessità e si identifica con un numero: le più comuni e conosciute sono RAID 0, 1, 3, 5, 6 e 10, tutte disponibili anche per il sistema in prova.

Quale di questi sistemi è meglio per noi? Rispondiamo con una panoramica sulle loro caratteristiche, ricordando che, qualunque sia la configurazione, in un sistema RAID un numero di dischi uguale o superiore a due viene formattato per creare una singola unità.

RAID 0– I dati vengono scritti parallelamente tra un disco e l'altro, fornendo un sensibile aumento delle prestazioni in lettura e scrittura. Maggiore è il numero di dischi appartenenti al sistema, maggiori saranno le prestazioni.

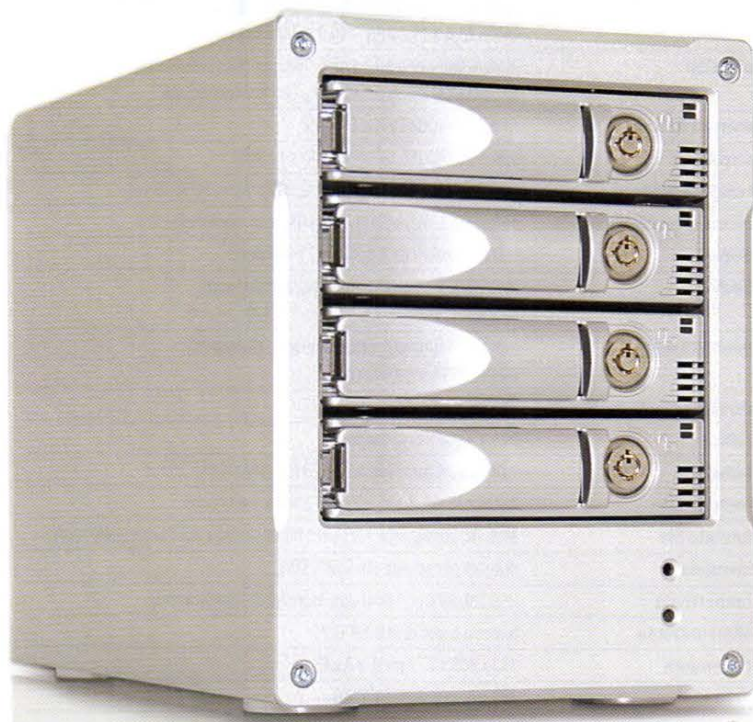
RAID 1– Un disco viene replicato esattamente sul secondo, così da fornire una copia esatta e quindi una maggiore sicurezza per i dati. Non aumenta la capacità, anche se i dischi possono lavorare in maniera autonoma in caso di guasto di uno dei due.

RAID 3– Sono necessari almeno tre dischi per questa modalità, che risulta tra le meno utilizzate. Il sistema di lettura e scrittura avviene in modo sequenziale su tutti i dischi, uno dei quali è dedicato alla ridondanza dei dati e viene escluso dal sistema. In questo modo il disco di ridondanza entra in gioco solo in caso di guasto, per la ricostruzione della catena di dati.

RAID 5– Tra i più comuni e sicuri, questo sistema utilizza almeno tre dischi, sui quali vengono scritti in parallelo sia i dati da archiviare che quelli di parità per l'eventuale recupero dei dati. Ciò consente sia la massima velocità di accesso, data dall'uso dell'intero gruppo, sia una maggiore sicurezza, derivante dalla distribuzione nell'array dei dati di ricostruzione per ogni disco. Il sistema, come grandezza totale, risulta inferiore della dimensione di un disco.

RAID 6– Funziona come il RAID 5, ma con maggiore ridondanza dei dati (i dati di parità sono scritti due volte e non una) e quindi necessita di più dischi per prestazioni accettabili. Offre maggiore sicurezza, ma risulta meno performante in termini di prestazioni.

RAID 10– Fa parte dei sistemi RAID cosiddetti "annidati", ossia contiene due sistemi separati in uno unico. Ad esempio, due coppie di dischi RAID 1 "sotto" un sistema RAID 0 (il tutto quindi è composto da quattro dischi). In questo mo-

caratteristiche tecniche	
interfacce	1 Mini-SAS SFF-8088
dischi	4 slot SATA II, per una capacità massima di 8 TB
controller RAID	su scheda PCIe 8x, con interfaccia SAS, processore Intel IOP348 a 1.200 MHz, 512 MB di memoria DDR-II; modalità RAID 0, 1, 3, 5, 6, 10 o JBOD
funzioni di gestione	sensore di avaria e allarme; console web di gestione per le funzioni RAID, via host locale o Ethernet
funzioni hot-swap	i cassetti dei dischi e la ventola di raffreddamento sono sostituibili a caldo
sistemi operativi supportati	Mac OS X 10.4, Mac OS X 10.5, Linux, Windows server 2000/2003/2008, Windows XP, Windows Vista, Windows 7
dimensioni	17,8 x 13,3 x 23,5 cm
peso	5,5 kg

do si ottiene il compromesso migliore tra sicurezza e prestazioni: è necessario però un numero molto elevato di dischi (minimo quattro).

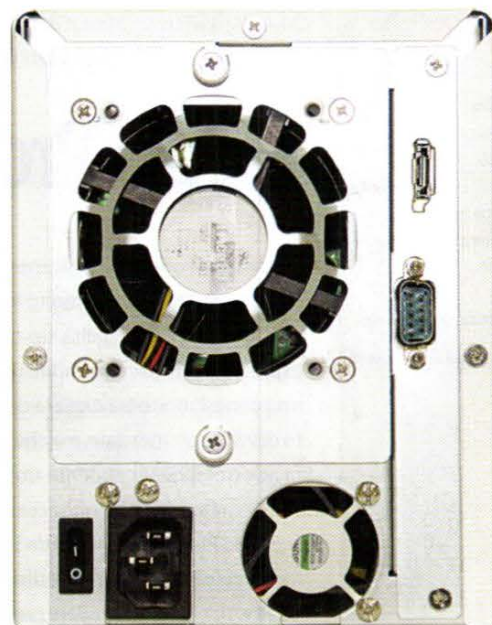
Il sistema in prova

Come anticipato, il sistema testato si compone di due parti: un box esterno che ospita i dischi e una scheda PCI Express con controller RAID integrato per il collegamento al Mac Pro.

L'EnhanceRAID E400MS ha un case compatto, esteticamente piacevole, essenziale e ben realizzato, che dispone di quattro cassetti indipendenti, uno per ciascun disco, forniti di chiave di sicurezza per il blocco. Installare i dischi è semplice e chiunque abbia un minimo di dimestichezza è in grado di farlo. Ogni cassetto dispone di due spie di controllo per la verifica dello stato dei dischi. Sul retro del box troviamo il tasto di accensione e l'interfaccia Mini-SAS per il collegamento alla scheda che inseriremo nel Mac Pro.

Come detto, il controller RAID è in dotazione e consente la formattazione in RAID 0, 1, 3, 5, 6 e 10. L'EnhanceRAID viene infatti accompagnato da una scheda che si collega al case esterno in SAS: per i nostri test abbiamo usato una RocketRAID 4310, mentre la configurazione prevista dal distributore comprende la "sorella" RocketRAID 4322. La scheda, in versione PCI Express, è necessaria al collegamento tra box e computer ed è molto facile da installare in uno slot interno del Mac Pro. La scheda supporta velocità fino a 8x, quindi è consigliabile collocarla in uno slot adeguato per ottenere le massime prestazioni (il manuale del Mac dettaglia le specifiche di velocità degli slot PCI Express disponibili). Come per tutti i sistemi di questo tipo configurati in RAID 5, in caso di guasto la sostituzione del disco avviene "a caldo", senza spegnere il sistema, mantenendo funzionante il tutto e con solo un lieve decremento delle prestazioni.

Come funziona

Installato il sistema, meglio assicurarsi di avere le versioni più aggiornate del software e del firmware della scheda, andando sul sito del produttore (www.hptmac.com). Installiamo quindi software e firmware e utilizziamo l'interfaccia web appositamente creata per la gestione delle configurazioni RAID. Per la creazione del RAID ci vuole sempre qualche ora, in base alla modalità scelta. Nella nostra specifica configurazione abbiamo creato un sistema RAID 5 per un totale di quattro dischi (3 TB effettivamente disponibili su un totale di 4 complessivi), successivamente abbiamo effettuato delle prove di trasferimento dati e dei test con AJA System Test, uno dei tool più utilizzati e affidabili del mercato professionale.

Il lato posteriore dell'unità è piuttosto pulito: l'elemento più importante è la porta SAS per la connessione alla scheda RAID

I risultati sono ottimi: utilizzando file di dimensioni variabili tra i 500 MB e i 2 GB si ottiene un transfer rate tra i 250 e i 380 MB/sec, con scarti rilevabili solo tra dimensioni fortemente differenziate.

In conclusione, il sistema funziona bene ed è facile da installare e da configurare. Le prestazioni sono ottime, considerando il limite di espandibilità di quattro dischi, che si può risolvere, comunque, acquistando la versione con otto slot. Se poi si considera la possibilità, portafoglio permettendo, di utilizzare dischi a 10.000 o 15.000 rpm, i valori di performance descritti aumentano in maniera rilevante. Per tutti coloro che lavorano nel campo del multimediale questo sistema resta sempre un acquisto consigliato, sia per le prestazioni necessarie a determinati flussi di lavoro, sia perché il RAID garantisce la sicurezza, fondamentale per i propri documenti.

La rete distributiva di Enhance Technologies è composta da Alias (ww.alias.it) e SQP (www.sqp.it), che ci ha gentilmente fornito il prodotto per la prova.

—Fulvio Pisani

info
Phase One
www.phaseone.com
€ 139,00

estremamente potente e versatile; gestione di archivi offline

interfaccia migliorabile

Si aggiorna il programma per l'archiviazione e la gestione di file multimediali Expression Media, commercializzato ora da Phase One

Media Pro 1

Media Pro è oggi la più recente incarnazione di un progetto molto interessante e dalle potenzialità sin qui mai espresse del tutto, contraddistinto da una genesi molto travagliata dal punto di vista commerciale, ma che si spera adesso abbia finalmente trovato la sua più naturale posizione accasandosi presso Phase One, brand da sempre focalizzato sulla produzione di dorsi digitali e di soluzioni software professionali interessanti come Capture One.
Di Media Pro i più ricorderanno sicuramente la sua prima incarnazione, iView Media Pro, divenuta Expression Media con Microsoft nel 2008 per essere poi ceduta a Phase One due anni più tardi. Questa nuova veste, che nella proposta commerciale arriva anche con sensibili sconti per i possessori delle precedenti licenze, non rivoluziona il pacchetto ma lo migliora in alcuni punti modernizzandolo nella livrea dell'interfaccia e introducendo funzioni di sincronizzazione con Capture One che lo rendono particolarmente attraente per tutti gli utenti del noto software di post-produzione fotografica professionale.

Novità nascoste

Per tutti i lettori che ancora non conoscono Media Pro, possiamo dire che si tratta di un software capace di catalogare diverse tipologie di documenti in un archivio che tiene tracce delle anteprime e di tutti i metadati associati, dell'ultima posizione conosciuta nei diversi dischi e dei diversi tipi di catalogazione associabili dall'utente. Una delle particolarità più interessanti di Media Pro è sicuramente la possibilità di gestire i cataloghi anche offline, il che equivale a dire che le caratteristiche dei diversi documenti sono liberamente consultabili anche senza che i documenti siano presenti, il tutto grazie a un catalogo che tiene traccia di tutti i dati, permettendo di dividere l'archivio in diverse parti più piccole, rendendo così di certo più flessibile l'archiviazione, la catalogazione ma soprattutto la ricerca.
L'applicazione è estremamente versatile dal punto di vista della gestione dei formati di documento: si possono catalogare documenti di Office, vettoriali, font, impaginati XPress e InDesign, pagine HTML, documenti di testo e tutti i formati multimediali gestiti da QuickTime, ma è con le immagini che

Nuove e potenti possibilità di sincronizzazione permettono di gestire le operazioni di editing in modo molto semplice e trasparente

il pacchetto mostra le sue più interessanti caratteristiche. Sono supportati tutti i maggiori formati fotografici, dal JPEG al TIFF, dal PSD al PNG, sino ai più professionali Raw delle maggiori marche, con la possibilità di scegliere tra il motore di rendering classico di Apple (utilizzato da applicazioni come Anteprima e QuickLook) e quello più raffinato di Capture One. Inoltre, Media Pro permette di convertire i documenti in batch da un formato a un altro o di applicare veloci operazioni di modifica della dimensione e del colore. Chi ha già apprezzato le precedenti incarnazioni di iViewMedia Pro o Expression Media noterà senz'altro il cambio di livrea dell'interfaccia, ora su toni molto scuri adeguati al fratello maggiore Capture One, anche se tutti i comandi sono rimasti al loro posto e il funzionamento dell'applicazione non ha subito modifiche. Il passaggio a Phase One ha invece portato numerosi benefici nella parte "sotto il cofano": è stato tolto il precedente limite di 128.000 elementi e soprattutto la dimensione massima di 2 GB per catalogo, permettendo così anche la catalogazione di immagini di dimensioni molto grandi (con relative anteprime, che ricordiamo vengono memorizzate nel catalogo). E' stato inoltre aggiunto il supporto a più di cento nuovi modelli di fotocamere professionali e semiprofessionali di Canon, Nikon, Leaf, Mamiya, oltre naturalmente ai dorsi digitali di Phase One.

La novità più importante però è senza dubbio la nuova integrazione con il pacchetto professionale Capture One: i software rimangono separati, tuttavia la loro integrazione appare sin da subito molto forte e trasparente. Capture One è in grado di esportare un catalogo Media Pro da una raccolta fotografica importata, ma anche di attivare sullo stesso catalogo tutte le modifiche cromatiche effettuate grazie alla struttura basata su XMP (Extensible Metadata Platform).

Insieme è meglio

Considerate le ampie possibilità del software, che, lo ricordiamo, spazia anche ben al di là di quello che è il mercato fotografico, Phase One rivaluta se stessa e soprattutto il suo prodotto software più importante, Capture One, con abilità e potenzialità che allargano di molto la fase di organizzazione e catalogazione degli scatti, nonché la gestione di ulteriori documenti di supporto al lavoro. La nuova incarnazione Media Pro non ha subito stravolgimenti rispetto al già rodato assetto precedente, ma i piccoli miglioramenti si fanno sentire, soprattutto dal punto di vista della sinergia e della collaborazione: sotto certi punti di vista, l'interfaccia necessiterebbe di una rivisitazione che vada al di là del colore delle finestre ed è probabile che l'investimento commerciale effettuato possa dare i suoi migliori frutti con il tempo.

—Matteo Discardi

info
Buffalo Technology
www.buffalo-technology.com
€ 259,90
versione da 4.0 TB € 429,90

possibilità di configurazioni RAID; interfaccia veloce eSATA

dotazione software e compatibilità per Mac ridotta all'essenziale; non è presente l'interfaccia FireWire

Unità d'archiviazione esterna con connessioni eSATA e USB 2.0, composta da due dischi con opzioni di configurazioni RAID

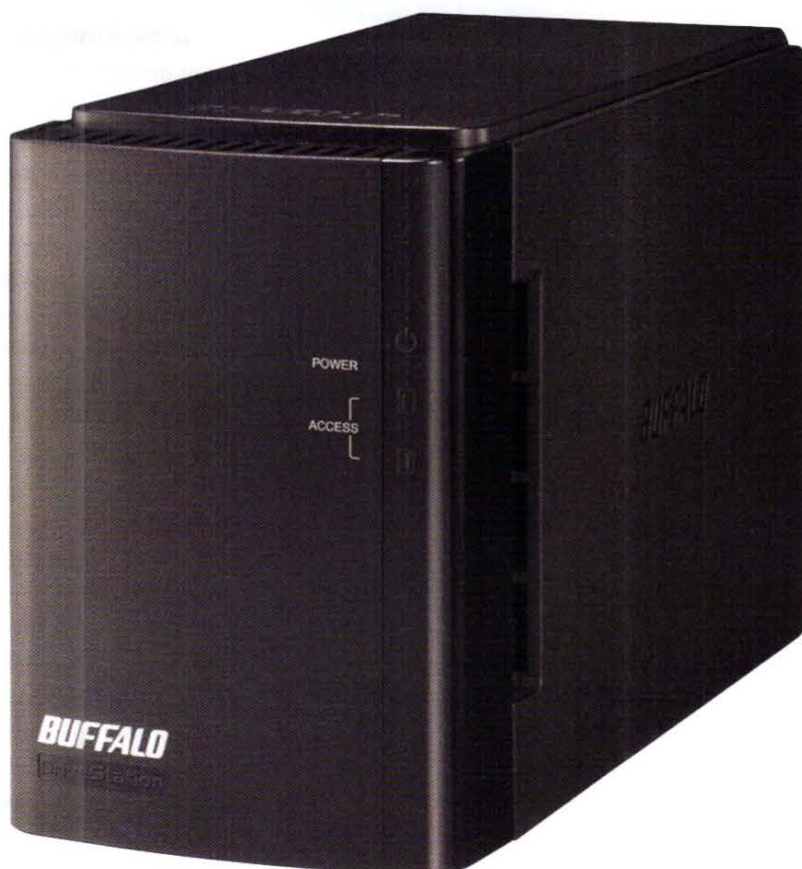
Buffalo DriveStation Duo 2.0 TB

Il DriveStation Duo di Buffalo Technology è una unità d'archiviazione esterna da scrivania (Direct Attached Storage) che dispone di due alloggiamenti e può quindi ospitare due dischi rigidi: è disponibile in due tagli, da 2 TB e 4 TB. In realtà, lo spazio a disposizione dipenderà poi dalla configurazione RAID scelta. Nel nostro caso, il modello da 2 TB ricevuto per il test, ospitava due dischi da 1 TB ciascuno, ma la configurazione RAID 1, preimpostata in fabbrica dal produttore, rendeva disponibile una capacità d'archiviazione totale di poco meno di 1 TB.

L'unità si sviluppa in verticale (i dischi sono alloggiati in verticale al suo interno e sfruttano l'interfaccia SATA II) e ancor di più in profondità: misura infatti 86 x 127 x 204 mm (L x A x P). La messa in opera è semplice: il DriveStation Duo va collegato alla rete elettrica tramite un alimentatore esterno e al computer mediante una delle due connessioni disponibili, USB 2.0 (Tipo B) o eSATA; entrambi i cavi sono forniti in dotazione. Non è presente una porta FireWire e chiaramente il collegamento al Mac avverrà presumibilmente nella maggior parte dei casi via USB 2.0, visto che l'interfaccia eSATA non è disponibile di serie ma solo mediante eventuali schede d'espansione. La nostra prova si è svolta con la connessione USB 2.0 a un iMac della generazione precedente rispetto a quella attuale, con Snow Leopard; chiaramente, in termini di velocità di trasferimento dati, la connessione eSATA garantirebbe una performance molto maggiore. Una connessione FireWire, dal punto di vista di molti utenti Mac, sarebbe stata sicuramente gradita. I requisiti di sistema indicati nella documentazione riportano Mac OS 10.4 o superiore; al momento di scrivere non abbiamo informazioni sulla compatibilità con OS X Lion.

La dotazione

Sul retro, oltre alle porte USB, eSATA e d'alimentazione, c'è lo switch per la modalità di alimentazione (auto o off, se impostata su auto, il disco si spegne o accende automaticamente allo spegnimento o accensione del Mac), la fessura lock e le fessure circolari per l'aerazione, in corrispondenza della ventolina di raffreddamento. Sul pannello frontale tre led segnalano lo stato di alimentazione e di attività dei dischi.

Il manuale è fornito in PDF sul CD in dotazione con una sezione localizzata in italiano; nella confezione si trova inoltre un foglietto con la guida rapida all'installazione. Sul CD è presente anche la dotazione software, che per gli utenti Windows prevede una serie di utilità e applicazioni, mentre per gli utenti Mac è previsto solo uno scarno e semplice

programma di utilità per verificare ed eventualmente modificare la configurazione RAID. Come detto, il DriveStation Duo è preconfigurato in modalità RAID 1 Mirror: essa fa sì che l'unita si presenti al computer come un singolo disco, mentre il secondo hard disk è una copia esatta del primo; ciò riduce la capacità disponibile ma assicura la ridondanza dei dati. Le altre modalità selezionabili sono: Normal Mode (l'unità appare come due hard disk distinti, funziona solo con un collegamento USB); Spanning Mode (si presenta sul desktop come un unico hard disk di grandi dimensioni); RAID 0 (si presenta sul computer come una singola unita, con prestazioni superiori di accesso ai dati).

Per cambiare la modalità RAID è necessario che il DriveStation Duo sia collegato al computer via USB. È utile ricordare che ovviamente la modifica della modalità RAID comporta la cancellazione completa e definitiva di tutti i dati presenti nell'unità e l'inizializzazione di quest'ultima. Non abbiamo messo in opera ricostruzioni del RAID, quindi non possiamo esprimerci al proposito.

Poco amico del Mac

Il DriveStation Duo arriva preformattato in FAT32; ciò garantisce una più estesa compatibilità tra vari sistemi operativi ma comporta anche dei limiti (ad esempio, non rende possibile gestire file di dimensioni superiori ai 4 GB). L'utility RAID per Windows consente anche di reinizializzare l'unità in un altro formato, la versione Mac è invece priva di tale opzione. Poco male: è possibile utilizzare i normali strumenti di Mac OS X per inizializzare l'unità in formato Mac OS esteso. Anzi, quest'ulti-

Il pannellino anteriore può essere rimosso per consentire l'accesso ai vani d'alloggiamento dei dischi, se si rende necessaria la sostituzione di uno dei due hard disk dell'unità Buffalo

WWW.MILLECANALI.IT

Il portale italiano per i professionisti della comunicazione, televisione, radio e produzione. Tutto sul mondo dell'audiovisivo

Millecanali è una rivista

Visita il sito www.millecanali.it e iscriviti alla newsletter gratuita di Millecanali

GRUPPO 24 ORE

DriveStation Quad

Tra le unità a disco rigido esterne con supporto RAID il modello DriveStation Quad è composto da quattro dischi e supporta anche le configurazioni RAID 5 e 10– **Nella stessa gamma DriveStation del prodotto oggetto di questo articolo, il modello Quad ospita quattro alloggiamenti per altrettanti dischi. Essi sono posizionati in orizzontale e l'accesso e la loro eventuale sostituzione ci è sembrata ancora più semplice che nel modello da due bay. Il DriveStation Quad è disponibile in configurazioni da 4 e 8 TB e anch'esso dispone di doppia interfaccia eSATA e USB 2.0. Anche la dotazione software è la stessa del modello Duo, con cui condivide l'utility di gestione della configurazione RAID, di cui abbiamo parlato. Essendo però in questo caso disponibili quattro dischi, le configurazioni RAID tra cui è possibile scegliere aumentano. Oltre a quelle già descritte per il modello Duo, il DriveStation Quad offre la modalità RAID 5, che si presenta come una singola unità in cui sono utilizzabili circa i tre quarti dello spazio totale teorico e che permette il recupero dei dati in caso di rottura di uno degli hard disk, e la modalità RAID 10, che combina RAID 1 e RAID 0, rendendo disponibile metà della capacità totale di archiviazione, mentre l'altra metà viene utilizzata per la ridondanza. La configurazione di default, e quella consigliata da Buffalo, è RAID 5; nel nostro caso, una volta collegato, il Mac montava due partizioni sulla Scrivania: è evidentemente necessaria l'inizializzazione con una configurazione diversa. A parte le caratteristiche tecniche più avanzate che differenziano il DriveStation Quad dal Duo, valgono anche per il modello a quattro hard disk le considerazioni sul software e sulla connettività fatte per il modello più piccolo.**

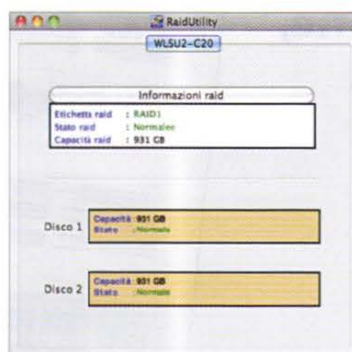
mo è un passaggio obbligato, nel caso in cui si decidesse di cambiare la configurazione RAID, perché l'utility Buffalo non esegue l'inizializzazione, lasciando quindi i dischi in uno stato illeggibile da Mac OS X, se non li si inizializza mediante Utility Disco. La procedura genera anche più di un alert da parte di Mac OS X, ma è comunque semplice e, in fin dei conti, pur se non è il massimo in fatto di comodità e intuitività, va fatta una sola volta. Sarebbe però preferibile un software di gestione più completo, fluido e integrato con Mac OS. Tra l'altro, dalle nostre prove è emerso che va delegata a Utility Disco esclusivamente l'inizializzazione, e non la gestione RAID con gli strumenti software dello strumento Apple, pena situazioni di conflitto di configurazione con l'utility Buffalo.

Il manuale spiega anche come eseguire la sostituzione di un disco. Chiaramente essa non può avvenire a caldo, ma bisogna prima spegnere l'unità e staccare tutti i cavi, poi seguire una serie di requisiti e precauzioni, spiegati in dettaglio nella documentazione. I passaggi sono semplici ma, anche in questo caso, non del tutto comodi.

Al di là della validità intrinseca di un prodotto proveniente da un marchio affermato, non si può non rimarcare il fatto che sul mercato non mancano alternative dalle analoghe caratteristiche tecniche, ma che offrono una più marcata integrazione con il mondo Mac, sia lato software, sia lato hardware.

—*Mirko Roccia*

Il retro del Buffalo DriveStation Duo

Formaa
Seleziona modalità
Modalità normale
Usa 2 unità in modo indipendente
Modalità span
Usa un'unità combinata
RAID 0
Usa un'unità di grande capacità e ad alta velocit
RAID 1
Duplica stessi dati su entrambe le unità
Con rigenerazione
Con password
Password
Password (conferma)
Suggerimento
Successivo
Chiuso

L'unico software per Mac in dotazione è un'utility RAID abbastanza scarna sia nelle funzioni sia nell'interfaccia

Telecamera per la sorveglianza dei locali del proprio ufficio o abitazione con collegamento wireless o cablato alla rete locale

Sitecom Wireless Internet Security Camera 150N

Nata come azienda specializzata nella fornitura di dispositivi e accessori per reti domestiche o di piccoli uffici, Sitecom ha esteso nel corso degli anni la sua presenza ad altre fasce di mercato e recentemente anche a quello delle telecamere di sorveglianza. Il modello in prova, la Wireless Internet Security Camera 150N, può essere collegata a una rete locale cablata o Wi-Fi.

L'involucro esterno è realizzato in plastica bicolore e il design nel suo complesso non contribuisce molto a valorizzare le caratteristiche intrinseche di questo prodotto. Nella confezione è presente un piccolo supporto per il fissaggio della telecamera a parete e un CD con il software di configurazione utilizzabile solo in ambiente Windows. Nel caso si utilizzi un router come il Sitecom Wireless Gigabit Router 300N (la cui prova trovate su questo stesso numero di *Applicando*) non ci sono particolari problemi per stabilire un collegamento Wi-Fi: la telecamera supporta la funzione WPS (Wi-Fi Protected Setup) ed è quindi sufficiente collegarla alla rete elettrica, premere per un paio di secondi il pulsante sul router e il corrispondente pulsante sulla telecamera per completare l'installazione. Il ricorso al software IPCam Admin Utility, che come accennato richiede un Pc con sistema operativo Windows, è necessario nel caso si voglia utilizzare un indirizzo IP diverso da quello di default. Molto più problematico può essere il collegamento a una base Airport: in questo caso occorre assegnare manualmente l'indirizzo IP, la maschera di sottorete, l'indirizzo IP del router e quello del server DNS, nonché l'identificativo della rete wireless e l'eventuale password, impostazioni per le quali è necessario ricorrere al software già citato, collegando la telecamera con un cavo Ethernet alla rete locale.

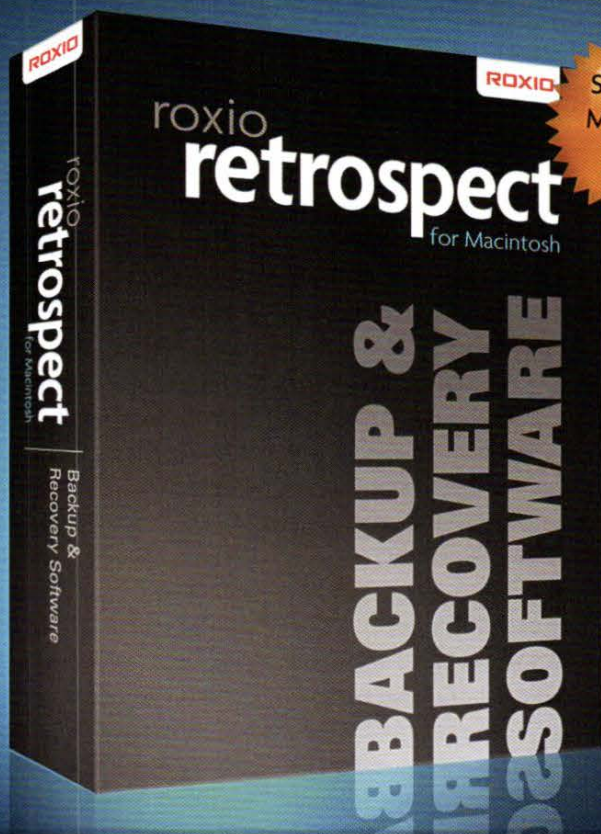
Tutte le impostazioni sono memorizzate all'interno della telecamera e non vengono cancellate anche scollegandola dalla rete elettrica, a meno che non si proceda a un Reset completo, operazione che si effettua premendo il tastino sul retro per più di dieci secondi. La memorizzazione delle impostazioni permette quindi di trasferire la telecamera da un locale all'altro del proprio ufficio o abitazione senza che sia necessario doverla configurare nuovamente. Per collegarsi alla telecamera con un Mac, o qualsiasi altro dispositivo dotato di un browser web come un iPhone o iPad, è sufficiente inserire l'indirizzo IP che le è stato assegnato. Dopo essersi autenticati, la homepage della telecamera mostra le immagini riprese e una serie di opzioni che permettono di configurare le sue funzionalità, compresa la configurazione del collegamento alla rete locale. Solo utilizzando Internet Explorer, e quindi in ambiente Windows, è possibile catturare un'immagine, registrare il video e attivare la funzione di zoom digitale.

Per il formato video è possibile scegliere fra tre diverse dimensioni delle immagini (160 x 120, 320 x 240 e 640 x 480 pixel) e il metodo di compressione MJPEG oppure MPEG4; nel secondo caso, alla massima risoluzione il frame rate è limitato a 15 fps contro i 30 fps della compressione MJPEG, indispensabile per poter vedere le immagini con un iPhone o un iPad. La telecamera dispone anche di una funzione di rilevamento del movimento associata all'invio automatico di una mail a uno o più indirizzi specificati, eventualmente allegando l'immagine corrispondente all'evento. Un'ultima nota positiva: come tutti i prodotti Sitecom, anche questa telecamera è coperta da una garanzia della durata di ben dieci anni.

—*Mauro Baldacci*

Scaricate la versione di prova gratuita per 45 giorni all'indirizzo http://retrospect.alias.it

NEW Roxio® Retrospect® 9

Backup e Ripristino per Small Business

Eseguite il backup sul VOSTRO cloud storage!

NOVITÀ IN RETROSPECT 9

Backup su storage offsite o cloud con le nuove funzionalità WebDAV

Backup e ripristino on demand di file importanti direttamente dai client Retrospect

Prestazioni eccezionali sugli hardware più recenti con il supporto di MAC OS X Lion e dei processori Intel a 64 bit

Utilizzo di notifiche Growl® dal lato client per comunicare mentre le attività di backup sono in esecuzione

La nuova funzionalità S.M.A.R.T. Disc Monitoring di Retrospect fornisce avvisi di imminenti guasti al disco rigido in modo da intervenire tempestivamente

Nuove funzioni di amministrazione per la gestione delle modalità di accesso degli utenti

Distribuito da:

Per maggiori informazioni: http://retrospect.alias.it

ROXIO

Router wireless o cablato ad alta velocità con raffinate funzioni di protezione dei collegamenti, adatto per abitazioni o piccoli uffici

Sitecom Wireless Gigabit Router 300N X4 WLR-4000

Chi utilizza il Mac è portato a scegliere nel catalogo Apple anche gli accessori, non solo per una mera questione di fedeltà al marchio, ma soprattutto perché in questo modo si ha la certezza di non avere alcuna sorpresa. Non sempre però l'offerta Apple può essere vantaggiosa dal punto di vista del rapporto prezzo/prestazioni o è in grado di coprire tutte le possibili esigenze. Un esempio sono i dispositivi per il collegamento wireless: la scelta di prodotti Apple si riduce a due dispositivi, AirPort Express e AirPort Extreme. Al contrario, il catalogo di aziende come Sitecom è molto più ricco: sono oltre venti solo i router wireless presenti e tra questi si distingue il Wireless Gigabit Router 300N X4 per il suo supporto al servizio Sitecom Cloud Secuity. Questa funzionalità permette di proteggere tutti i dispositivi della propria rete locale da eventuali attacchi informatici, problematica spesso trascurata dagli utenti Mac, abituati da anni ad avere a che fare con un sistema operativo che lascia ben pochi spazi aperti ai malintenzionati. Ciò non di meno, ogni volta che ci si connette a Internet, il rischio di incappare in qualche situazione di pericolo è sempre presente, specialmente se si utilizza un collegamento wireless. Inoltre, non è raro che alla stessa rete siano collegati anche Pc Windows o dispositivi di varia natura (smartphone, tablet, console, lettori multimediali...), soggetti potenzialmente più a rischio.

Proteggersi dalla Rete

Il servizio Sitecom Cloud Security si compone di quattro funzioni: anti-malware, anti-phishing, blocco URL e blocco pubblicità. La prima è quella che intercetta gli attacchi di virus, spyware, rootkit e adware, bloccandoli e impedendo che si diffondano tra i dispositivi collegati alla Rete. La funzione anti-phishing agisce in modo automatico visualizzando un messaggio d'avvertimento ogni volta che si sta per visitare un sito ritenuto potenzialmente pericoloso e un comportamento analogo è offerto dalla funzione di blocco URL. Infine, la funzione di blocco della pubblicità dovrebbe bloccare i banner, visualizzando solo il contenuto vero e proprio del sito, a tutto vantaggio della riduzione del tempo di caricamento delle pagine.

Il servizio Cloud Security si attiva con un solo clic e, una volta effettuato l'accesso con Username e Password, è possibile abilitare o meno solo le funzioni che interessano. Il servizio è gestito dai server Sitecom, posizionati in diversi luoghi, che svolgono il grosso del lavoro, tenendo sempre aggiornati il più possibile i database dei malware e dei siti web fraudolenti o sospetti tali. A questi server è affidato anche il compito di filtrare la pubblicità, funzione che non sempre si è però dimostrata efficace. Vale comunque la pena notare che un servizio del genere non può sostituirsi a un antivirus: banalmente, non può intercettare un virus presente su una chiavetta USB o che si diffonda attraverso una rete peer to peer. Il servizio è offerto gratuitamente per i primi sei mesi e, in seguito, al costo di 14,99 euro per un anno o 9,99 euro per sei mesi.

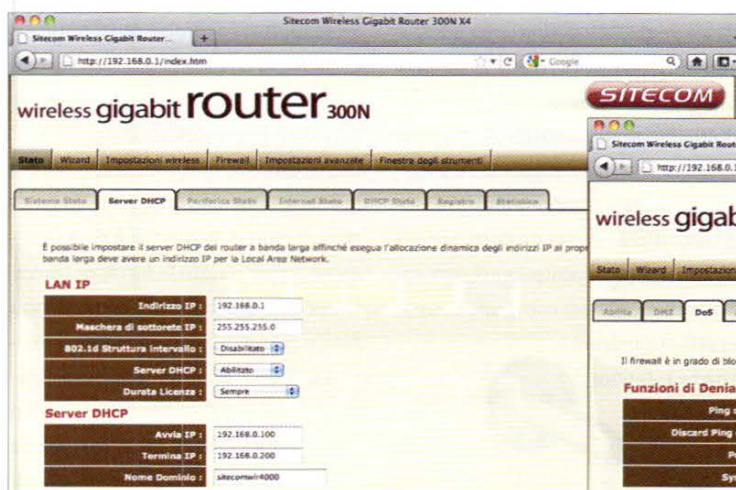
Esecuzione tradizionale

Il design non è forse il punto di forza del Wireless Gigabit Router 300N X4 e anche i materiali utilizzati per il case non sono particolarmente ricercati, ma un dispositivo del genere è solita-

mente collocato in posizioni non troppo in vista, soprattutto se si utilizzano anche collegamenti cablati, per i quali sono presenti quattro porte Gigabit Ethernet. Accanto a queste si trovano il connettore di alimentazione per l'adattatore di rete e il pulsante di accensione. Il router supporta la funzione OPS (One Push Setup) e, con i dispositivi compatibili con questo standard, permette di stabilire un collegamento sicuro (WPA2) con la semplice pressione del pulsante presente sulla parte superiore. Questa, una volta acceso il router, si dimostra essere semitrasparente, lasciando intravedere la luce emessa dai led di stato.

Anche utilizzando un Mac, l'installazione non crea particolari problemi. Il router è preconfigurato con un proprio indirizzo IP: nel caso fosse necessario modificarlo, è sufficiente inserire questo indirizzo in un qualsiasi browser Internet per connettersi al dispositivo. Le numerose opzioni, visualizzabili anche in italiano, permettono di controllare accuratamente ogni aspetto del funzionamento e sono descritte in dettaglio nel manuale, presente sul CD incluso nella confezione solo in lingua inglese, francese e tedesca. Anche in questo caso, particolare attenzione è stata rivolta da Sitecom verso le problematiche di sicurezza: il firewall integrato nel router è in grado di bloccare attacchi di hacker, come DOS (Denial of Service) o scansione delle porte, lasciando al contempo la possibilità a uno o più client di accedere liberamente a Internet grazie alla possibilità di definire una DMZ (De-Militarized Zone). Sempre tra le impostazioni del firewall è prevista la possibilità di bloccare l'accesso a particolari siti web. Infine, il supporto per il protocollo UPnP semplifica il collegamento di dispositivi di varia natura, come riproduttori multimediali o client DLNA. Secondo quanto dichiara Sitecom e nonostante l'assenza di antenne esterne, la portata del collegamento wireless, che può arrivare fino a una velocità massima di 300 Mbps, è sufficiente a garantire la copertura di un'abitazione disposta su tre piani, stima che si è dimostrata prudenziale, per quanto abbiamo avuto modo di verificare.

—Mauro Baldacci

Collegandosi al sito della Sitecom che gestisce il servizio Cloud Security si possono attivare o meno le diverse funzioni offerte

Tutte le funzioni del router possono essere configurate utilizzando un qualsiasi browser web

Il router wireless di Sitecom può anche proteggere la rete locale dagli attacchi degli hacker

info
Bose
www.bose.it
€ 129,00

+ ottima qualità costruttiva; resa audio incisiva e "corposa"; buona dotazione di accessori

– l'enfatizzazione dei bassi può non piacere a tutti

Cuffie con microfono e telecomando per le funzioni telefoniche, caratterizzate da un approccio intermedio fra quello tradizionale e quello in-ear

Bose MIE2i

Se vogliamo dotare il nostro iPhone o iPod di auricolari più performanti delle cuffiette in dotazione, ci troviamo di fronte a una miriade di possibili scelte. Quasi tutte, in realtà, rientrano in uno fra tre tipi di auricolari: quelli che restano al di fuori del canale uditivo, come le cuffiette Apple standard; quelli che vi entrano in profondità, chiudendolo del tutto (le cuffie canalari, o in-ear); la via di mezzo di quelli che vi entrano, ma solo di poco (i cosiddetti earbud). Cuffie in-ear e earbud offrono una resa migliore, perché l'orecchio viene isolato dai rumori ambientali e i driver audio sono più vicini al timpano, ma la chiusura del canale auricolare può risultare fastidiosa a causa dell'effetto "tappo per le orecchie".

Gli auricolari Bose MIE2i di primo acchito sembrano identici a moltissimi altri, ma hanno la prerogativa di seguire una strada ancora diversa, realizzando di fatto un ibrido tra cuffietta tradizionale e canalbud.

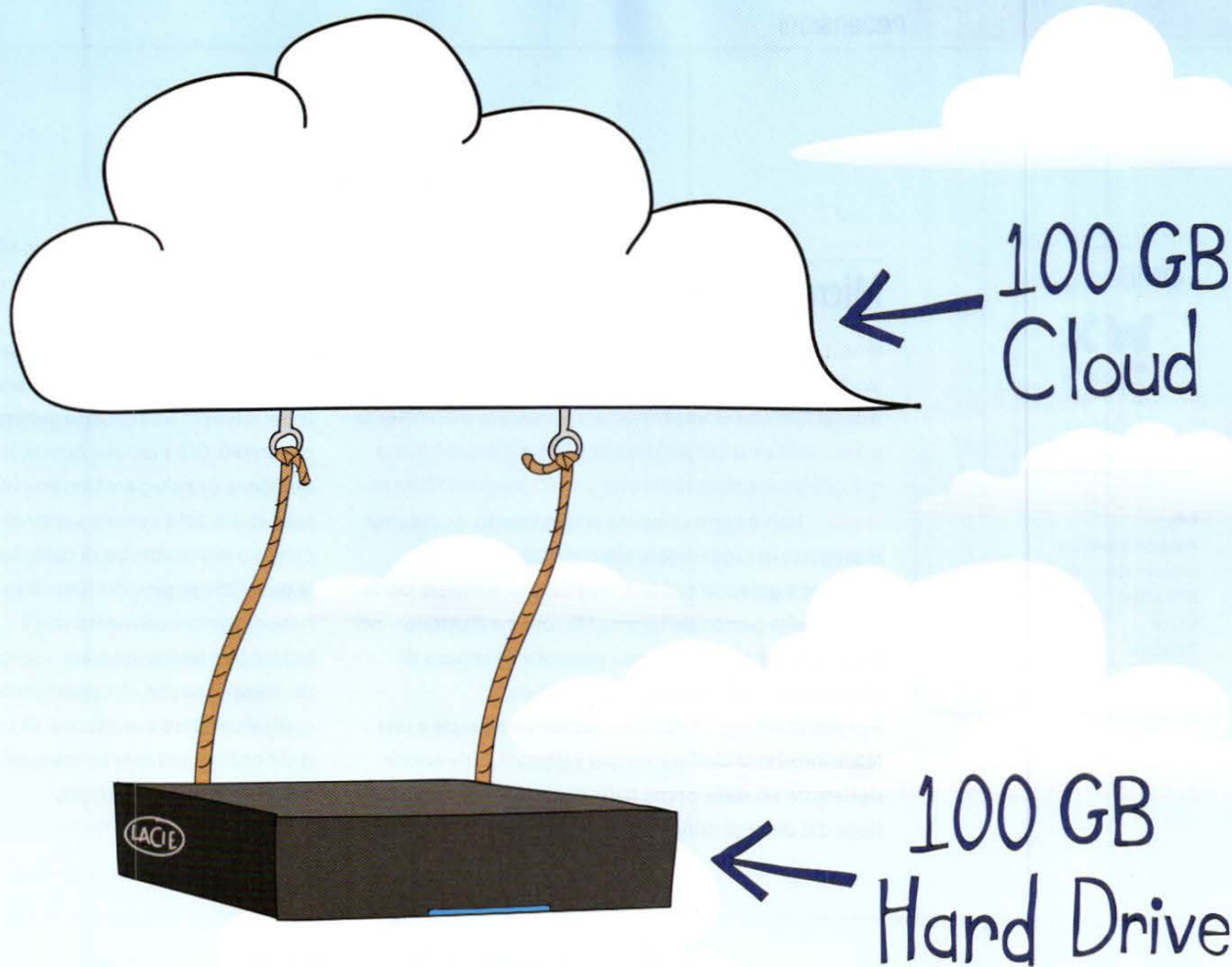
L'estetica scelta per i MIE2i si adatta a tutti gli iPhone o iPod, anche perché il filo degli auricolari è metà bianco e metà nero. Il minijack audio terminale è angolato rispetto al filo degli auricolari, il che evita il rischio di staccarlo se per qualche motivo lo si strattona: per tutto il periodo in cui abbiamo testato i MIE2i il jack è sempre restato, infatti, saldamente attaccato all'iPhone. Come negli analoghi auricolari Apple, anche in questi Bose il microfono è posizionato sul filo dell'auricolare destro e comprende i pulsanti per modulare il volume, alcune funzioni telefoniche e la riproduzione dei brani musicali. Non è stato adottato un pulsantino a bilanciere, ma troviamo tre piccoli pulsantini separati di ottima costruzione: due comandano il volume, il terzo centrale tutte le altre funzioni (in totale ben undici). In dotazione ai MIE2i troviamo tre coppie di copri-auricolari in silicone, denominati StayHear. Il loro scopo, come dice il nome, è garantire che gli auricolari non si stacchino dalle orecchie mentre li usiamo. L'obiettivo è raggiunto in due passaggi: la sezione anteriore degli StayHear entra nel canale uditivo, quella posteriore si aggancia – morbidamente – alla parte dell'orecchio esterno che sta direttamente sopra al canale stesso. Una volta adottati gli StayHear della nostra misura, la stabilità è ragionevolmente garantita. Liberiamo gli auricolari dagli StayHear e osserviamoli "allo scoperto": è il modo migliore per comprendere la filosofia costruttiva seguita da Bose. Si nota subito che la parte posteriore di ogni auricolare è progettata come una normale cuffietta, mentre la parte anteriore è strutturata come un canalbud e si allunga verso il timpano, caratteristica che viene rafforzata poi dal prolungamento costituito dagli StayHear. A questa diversa costruzione corrisponde anche una separazione delle frequenze riprodotte: la parte posteriore dell'auricolare veicola le frequenze medio-alte dirigendole verso l'orecchio esterno – le sentiremo comunque, dato che i MIE2i non occludono il canale auricolare – mentre la parte anteriore veicola le frequenze basse e medio-basse direttamente verso il timpano.

Il risultato di tutto questo è una resa audio che viene istintivo definire "corposa": i bassi sono esaltati come raramente capita di ascoltare negli auricolari per media player, senza peraltro impastarsi e senza sovrastare la medie frequenze, che vengono gestite molto bene dai driver esterni dei MIE2i. Ciò premesso, la resa audio è certamente peculiare e va rapportata ai propri gusti musicali: chi cerca una riproduzione neutra delle frequenze farebbe bene a provare gli auricolari prima dell'acquisto.

Infine, qualche parola sulla compatibilità degli auricolari Bose con i vari modelli di iPod e dispositivi iOS. A utilizzarne a pieno tutte le funzioni (ascolto audio, microfono e telecomandino a filo), e quindi a giustificare pienamente il prezzo non proprio popolare, sono solo l'iPhone 3GS e 4, l'iPad 1 e 2, l'iPod touch di seconda e terza generazione, l'iPod classic da 120 o 160 GB e l'iPod nano di quarta o quinta generazione.

—Francesco Pignatelli

100 GB
Cloud

100 GB
Hard Drive

Protetto nel box, Sicuro nel cloud.

LaCie CloudBox offre tutto quello che ti serve per lo storage e il backup dei tuoi file. Devi semplicemente copiare i file in LaCie CloudBox e ne verrà automaticamente eseguito, tutti i giorni, un backup online per una protezione ibrida dei tuoi dati. Se poi hai bisogno di ripristinare un solo file o l'intero backup, l'applicazione di ripristino online di LaCie CloudBox ti consentirà di selezionare i file e le cartelle da ripristinare, fino a 10 versioni precedenti.

MORE

© 2011, LaCie. Il logo LaCie è un marchio di fabbrica di LaCie. *1 GB = 1.000.000.000 di byte. La capacità accessibile totale varia a seconda dell'ambiente operativo (in genere 5-15% in meno).

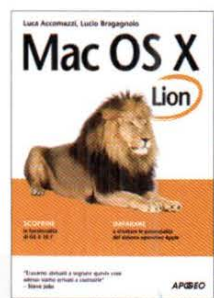
info
Mondadori Informatica
www.mondadorinformatica.it
ISBN: 9788886114301
€ 32,00
256 pagine

Matteo Discardi

Microsoft Office:mac 2011

Questa nuova fatica di Matteo Discardi, firma nota anche sulle pagine di *Applicando*, è destinata agli utenti Mac che si apprestano a utilizzare Office per la prima volta e a tutti coloro che in passato lo hanno già utilizzato senza tuttavia padroneggiarlo fino in fondo– Non è certo un'opera di riferimento, quindi, ma si propone di raggiungere almeno due obiettivi: rompere il ghiaccio con la nuova suite di software per la produttività personale targata Microsoft e illustrare – nel modo più efficace e concreto possibile – l'utilizzo di alcune delle sue funzionalità più comuni.

Il primo obiettivo è raggiunto soprattutto grazie a una felice intuizione dell'autore: per catturare l'attenzione del lettore sin dalle prime battute è prudente tenersi alla larga dai dettagli non essenziali e puntare diritti al cuore delle questioni che interessano alla maggior parte degli utenti finali; ma per rendere davvero efficace l'apprendimento è anche necessario inquadrare le nozioni che si intende trasmettere in un contesto generale più ampio. Ci è piaciuta, quindi, la decisione di indugiare brevemente sulla storia della celebre suite nel capitolo introduttivo e di costellare le quasi 250 pagine del libro di brevi note di approfondimento che il lettore può anche ignorare – se lo desidera – ma che gli consentono di contestualizzare e analizzare alcune delle nozioni più ostiche tra quelle trattate nel testo principale.

—Pietro Cristofoli

info
Apogeo
www.apogeonline.com
ISBN: 9788850330485
€ 39,00 (€ 19,90 nella versione e-book)
528 pagine

Luca Accomazzi, Lucio Bragagnolo

Mac OS X Lion

Luca Accomazzi e Lucio Bragagnolo hanno lavorato a questo volume come per quelli che lo hanno preceduto, aggiornando tutto quello che era necessario alla luce dell'arrivo di Lion e conservando tranquillamente le sezioni del libro dove non era indispensabile produrre cambiamenti–

Gli autori lo segnalano senza problemi nell'introduzione. In effetti il confronto con la precedente edizione riservata a Snow Leopard è per loro lusinghiero. È possibile trovare alcune sezioni del libro più o meno equivalenti, ma tutte le figure sono state prodotte da zero – anche dove non sarebbe veramente servito – e praticamente tutti i titoli principali sono stati cambiati.

È un libro nuovo anche dove poteva restare vecchio, che chi proviene dall'edizione precedente e installa Lion fa dunque bene a procurarsi. Questo lavoro di aggiornamento progressivo è forse il segreto dell'opera, che è difficile chiamare manuale. Si rischierebbe di tradire alcune aspettative e al tempo stesso di sottovalutare il livello del libro. Chi si aspetta le classiche spiegazioni, passo per passo, di tutte le operazioni elementari di Lion, le troverà. Non tutte, però, e non necessariamente dettagliate. Queste si alternano infatti a indagini approfondite, come dicono gli autori, dentro il cofano, dietro l'interfaccia. Tra i vari manuali che non c'erano e le guide per negati, questo libro è l'unico che vi farà veramente imparare qualcosa di come funziona l'interno di OS X e il perché Lion adotta certe soluzioni piuttosto che altre.

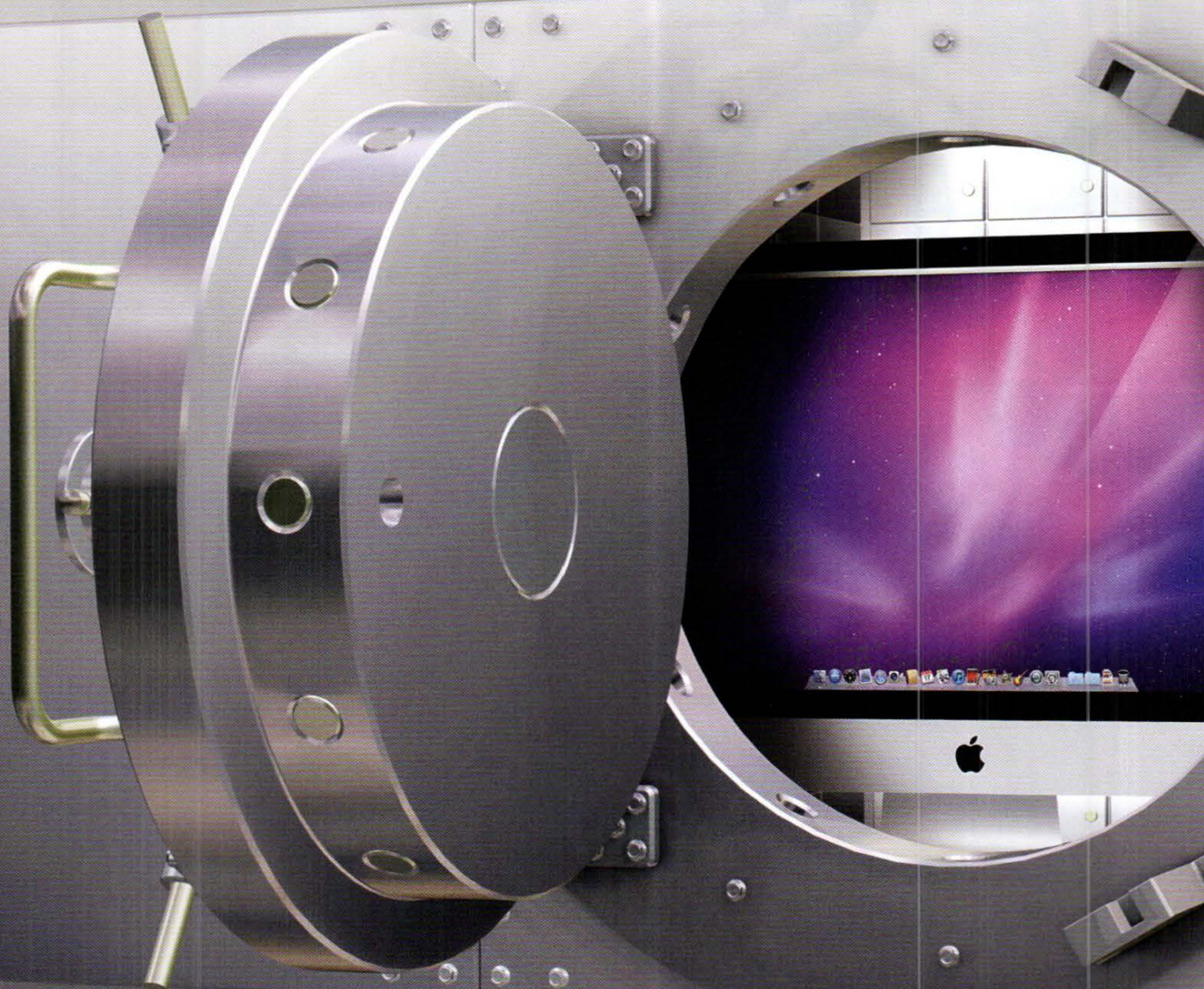
Il numero di pagine tende a lievitare da una edizione all'altra del libro e probabilmente, per una prossima versione di OS X, sarebbe meglio per gli autori considerare una riduzione. Possibilmente conservando i pregi del libro: esposizione brillante e, appunto, la capacità di alternare la prevedibile illustrazione dell'interfaccia a nozioni non scontate, spiegate quasi sempre in modo comprensibile e utile anche per chi non programmerà mai su un Mac.

—Gianluca Braga

press up

stampare bene stampare veloce

* A partire da Ottobre 2011 | Offerta valida fino al 30/11/2011 o ad esaurimento scorte. Prezzi IVA e trasporto esclusi.

La nostra "sicurezza digitale" dipende molto dalla piattaforma che usiamo e, in questo, OS X Lion ci protegge più di altri sistemi operativi; ma soprattutto dipende dall'evitare comportamenti pericolosi. Ecco come fare per vivere una vita digitale senza rischi

il Mac al sicuro

—*Francesco Pignatelli*

Per molti anni, potremmo anche dire per decenni, gli utenti Mac hanno vissuto nella serena convinzione che il proprio computer fosse, rispetto ai "colleghi" basati su Windows, decisamente più protetto nei confronti dei pericoli provenienti da Internet: attacchi di hacker ostili, virus, spyware e via dicendo. Tutti, compresi gli esperti, basavano questa convinzione sui numeri: i Mac sono molto meno diffusi dei Pc, quindi sono meno interessanti per la criminalità informatica. Era una lettura semplicistica del fenomeno e lo si capiva già allora, ma facciamo per un attimo finta che sia vera e poniamoci una logica domanda: come dobbiamo vedere oggi il rapporto fra Mac e sicurezza, oggi che i computer di Cupertino sono diffusissimi e in certi settori di mercato – pensiamo agli ultraportatili in stile MacBook Air – addirittura prevalenti rispetto agli analoghi Pc?

In realtà le cose non sono poi molto cambiate: il Mac resta un computer ragionevolmente sicuro – la sicurezza assoluta non esiste – in particolare perché la combinazione del suo software (OS X e le applicazioni integrate che si trovano più in prima linea, come Safari) e del suo hardware è progettata in maniera integrata. Questo fa sì che una eventuale vulnerabilità del sistema-Mac possa essere affrontata e risolta più velocemente che in altri mondi, perché c'è una entità unica (Apple) che conosce a menadito sia il software sia l'hardware di tutti i suoi sistemi, quindi sa dove intervenire e come, anche con scelte apparentemente impopolari, come eliminare la tecnologia Adobe Flash, spesso oggetto di attacchi e fonte di problemi, dalla dotazione standard di OS X.

Ciò premesso, pensare di vivere completamente al sicuro da qualsiasi rischio informatico sarebbe un errore: essere prudenti è comunque una buona idea. Alcune minacce che vengono dalla Rete – pensiamo a chi cerca di sottrarci dati personali via mail, ad esempio – c'entrano poco con il tipo di computer che usiamo, e lo stesso vale per la perdita di dati potenzialmente critici che deriverebbe dal banale furto del nostro Mac, come da qualche guasto inaspettato dell'hard disk. Già, perché, alla fine, l'anello debole in un'ipotetica catena della sicurezza informatica siamo sempre noi, quando siamo di fronte al Mac: un utente attento ai rischi mette al sicuro il suo computer e soprattutto i suoi dati. La sicurezza a cui hanno lavorato a Cupertino va considerata come un (ottimo, peraltro) punto di partenza: da lì in avanti tocca a noi.

un account "blindato"

Come non lasceremmo sempre spalancata la porta d'ingresso della nostra abitazione, così dovremmo fare quando si tratta del Mac, che è un po' la nostra casa digitale. La porta in questo caso è rappresentata dal nostro account utente e le serrature da usare, fortunatamente, Apple ce le ha già messe a disposizione sotto forma di funzioni e opzioni di OS X.
All'atto dell'installazione di OS X, viene creato un solo account utente (il nostro), a cui vengono dati i privilegi di Amministratore del sistema. In pratica, questo account può apportare qualsiasi tipo di modifica al sistema operativo, in primo luogo installare applicazioni e rimuoverle, oppure consultare ed eventualmente cancellare qualunque documento e tipo di dati. Tutta questa libertà di manovra è talvolta eccessiva anche per noi, utenti legittimi, che potremmo fare qualche danno per errore; a maggior ragione, l'account principale di un Mac non dovrebbe essere usato da altri, più o meno conosciuti. Bisogna quindi provvedere a "blindare" tale account e, se serve, a creare uno o diversi account più limitati per gli altri utenti del nostro Mac. Alcuni consigliano poi di creare un account utente limitato anche per noi stessi, da usare per il lavoro di tutti i giorni, lasciando l'uso dell'account Amministratore alle occasioni in cui è veramente necessario usarlo (installazione e cancellazione di software, più che altro).

Percorso a ostacoli

In linea di principio, OS X cerca sempre di migliorarci la vita semplificando l'accesso alle funzioni del Mac. Per tutelare i nostri dati dobbiamo, invece, muoverci in senso esattamente opposto, introducendo una serie di controlli costanti su chi sta per usare il nostro computer, anche se per noi comporteranno qualche fastidio in più.
Per prima cosa controlliamo che non sia abilitato il login automatico al Mac, portandoci nelle **Preferenze di Sistema**, sezione **Utenti e gruppi**. Qui selezioniamo la voce **Opzioni login**, in basso a sinistra, e nel pannello principale controlliamo che il menu a tendina **Login automatico** sia impostato a **Spento** (**figura 1**). In questo modo ci sarà chiesto – a noi come a qualsiasi altro utente del Mac – di digitare la password di accesso per essere identificati dal sistema, all'atto dell'accensione del Mac e dopo un logout.
Bisogna abilitare il controllo degli accessi anche dopo il login iniziale, per "chiudere" il Mac quando lo stiamo usando e ce ne allontaniamo per qualche motivo, ma non tanto a lungo da giustificare lo spegnimento della macchina. La strada più ovvia è attivare il blocco automatico del Mac quando questo si pone in stato di Stop o avvia il salvaschermo, dopo qualche minuto di inattività. Nelle **Preferenze di Sistema**, portiamoci nel pannello **Generali** della sezione **Sicurezza e Privacy** e diamo un segno di spunta all'opzione **Richiedi password *immediatamente* dopo lo stop o l'avvio del salvaschermo** (**figura 2**). Il blocco automatico comporta che il Mac, riattivato dallo stato di Stop o dall'esecuzione del salvaschermo, mostrerà una versione semplificata della schermata di login e ci chiederà la password di accesso legata all'account attivo al momento del blocco. Per essere sicuri che il Mac non resti "aperto" nemmeno un istante da quando lo lasciamo,

bisogna attivare esplicitamente lo stato di Stop o il salvaschermo. La prima operazione è semplice – basta dare il comando **Stop** dal menu Mela – mentre per la seconda conviene impostare un angolo attivo che lanci il salvaschermo. Lo si fa dalla sezione **Scrivania e Salvaschermo** delle Preferenze di Sistema, portandosi nel pannello **Salvaschermo** e cliccando sul pulsante **Angoli attivi**. Apparirà una finestra pop-up (**figura 3**) con una riproduzione dello schermo del Mac e un menu a tendina associato a ogni suo angolo: da ciascuno di questi menu si possono impostare varie azioni che il Mac eseguirà automaticamente quando porteremo il mouse in quel determinato angolo e ce lo lasceremo per uno-due secondi. In questo caso, ci serve selezionare l'opzione **Avvia salvaschermo** e poi premere il pulsante **OK**.

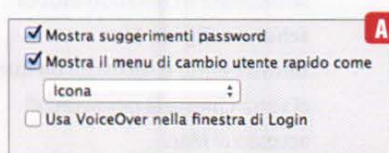
Questa procedura è efficace, ma per alcuni risulta scomoda perché non ha vie di mezzo: o è sempre attiva o non lo è mai. C'è fortunatamente un modo per attivare istantaneamente il salvaschermo, con relativa richiesta di password alla disattivazione, anche senza impostare l'opzione globale che abbiamo descritto: il trucco è usare **Accesso Portachiavi**, che si trova in Applicazioni/Utility. Lanciamo l'applicazione e andiamo nelle sue Preferenze, pannello **Generale**: qui attiviamo l'opzione **Mostra stato portachiavi nella barra dei menu** (**figura 4**), operazione che farà apparire un piccolo lucchetto nella barra stessa. A questo punto, ogni volta che vorremo bloccare il Mac potremo cliccare sul piccolo lucchetto e selezionare il comando **Blocca schermo** (**figura 5**): si avvierà il salvaschermo e, all'uscita da questo, ci verrà chiesta la password di accesso al Mac.

cambio veloce

Se sul Mac abbiamo impostato più utenti, conviene attivare il cosiddetto menu di cambio utente rapido, in pratica una menulet che permette di passare da un account all'altro evitando di attivare esplicitamente il logout di quello attivo dal menu Mela-

Il menu viene visualizzato dopo che abbiamo attivato la voce "Mostra il menu di cambio utente rapido come", che si trova tra le Opzioni login del pannello Utenti e gruppi delle Preferenze di Sistema (**figura A**). Messo il segno di spunta all'opzione, scegliamo dal menu a tendina associato la maniera in cui la menulet apparirà nella barra dei menu: con il nome completo dell'utente attivo, con il suo nome breve o come icona di un generico volto.

Il "cambio rapido" dell'utente attivo consiste in questo: dalla menulet si sceglie il nuovo utente con cui si vuole entrare nel sistema e il Mac presenta subito il campo in cui inserire la relativa password; se è giusta, il desktop dell'utente attuale "ruota" via e viene sostituito subito dalla Scrivania del nuovo utente. Va giusto ricordato che l'utente precedente resta parzialmente attivo, ossia non è come se avesse effettuato un logout completo.

Comodità a parte, il menu di cambio utente rapido può essere usato anche per ragioni di sicurezza: se lasciamo il Mac incustodito per qualche minuto, possiamo portarlo istantaneamente alla schermata di login selezionando, proprio dal menu di cambio rapido, la relativa voce "Finestra di login" (**figura B**).

Per un Mac condiviso

Ragionevolmente protetto il nostro account, è il momento di crearne altri per chi avrà l'occasione di usare il Mac: familiari, amici, colleghi e via dicendo. Ogni account ha una sua cartella Inizio, che contiene le usuali sottocartelle per i documenti (Documenti, Immagini, Musica e così via) ma anche le Preferenze dell'utente legate alla personalizzazione del Finder e delle applicazioni. Consci che non tutti gli utenti di uno stesso Mac possono avere la medesima libertà d'azione, in Apple hanno dotato OS X di vari livelli di account: **Amministratore**, **Standard**, **Gestito con Controlli censura** e **Solo condivisione**.

Dell'Amministratore abbiamo già trattato e, tranne casi specifici, non è questo il tipo di account da creare per altri oltre noi stessi. Un account Solo condivisione ha anch'esso un utilizzo particolare, perché è dedicato a chi deve accedere da remoto alle sole risorse condivise del Mac. La nostra scelta, quindi, è di fatto limitata agli altri due tipi di account: Standard e Gestito con Controlli censura.

Per creare un nuovo account basta portarsi nelle Preferenze di Sistema, sezione Utenti e gruppi, e cliccare sul pulsantino con il segno + che si trova sotto l'elenco degli account già definiti. Nella finestra che appare, la prima voce **Nuovo account** è collegata a un menu a tendina che ci permette appunto di scegliere il tipo di account da creare. Un account Standard ha tutta la libertà che un utente normale può richiedere, ad esempio può installare nuove applicazioni e modificare molte Preferenze; quello che non può fare, in estrema sintesi, è compiere operazioni che influenzino il sistema in generale, "uscendo" dalla propria cartella Inizio. Un account Gestito (**figura 6**) è soggetto potenzialmente a moltissime limitazioni, perché quello che può fare con il Mac va definito con precisione nella sezione **Controlli Censura**. Di questa sezione – richiamabile dal pannello Account, ma anche accessibile direttamente nelle Preferenze di Sistema – trattiamo diffusamente più avanti.

Un account Gestito è la scelta più indicata per gli utenti più giovani (dagli adolescenti in giù, diciamo), se vogliamo almeno provare a regolare il loro utilizzo del computer e il loro accesso alle informazioni non sempre appropriate che circolano per Internet. Può essere una scelta indicata anche nel caso di utenti adulti dei quali vogliamo limitare notevolmente la libertà d'azione.

Infine, OS X contiene anche un altro tipo di utente: l'**Utente ospite**. Si tratta di un utente unico – nel senso che viene creato da OS X e non è possibile per noi definirne un secondo – che ha la stessa libertà di movimento dell'utente Standard, con le differenze importanti che gli può essere impedito l'accesso alle cartelle condivise degli altri account (c'è un'opzione apposta) e, soprattutto, che viene "azzerato" ogni volta che esegue il logout: in quel momento il Mac provvede a cancellare le impostazioni e i documenti contenuti nella sua cartella Inizio. L'Utente ospite serve quindi per gli utenti "una tantum", persone che non usano regolarmente il nostro computer ma che si trovano a farlo perché ospiti (appunto) della nostra abitazione o del nostro ufficio. Per abilitarlo – OS X lo crea, ma lo lascia nascosto – bisogna selezionarlo nella sezione Account e gruppi e dare un segno di spunta all'opzione **Consenti agli ospiti di eseguire il login su questo computer** (**figura 7**).

iPod®, iPhone® and iPad® are trademarks of Apple Inc. registered in the U.S. and other countries.

Vision per iPad2: scegli il meglio

La custodia **Vision per iPad2** si trasforma in un comodo stand con quattro diversi angoli di inclinazione permettendoti di utilizzare il tuo iPad nel massimo comfort. L'interno è rivestito in materiale antigraffio e la copertina permette lo stand by del dispositivo una volta chiusa. Elegante e robusta, Vision è la soluzione perfetta per il trasporto e l'utilizzo dell'iPad 2 in ogni occasione.

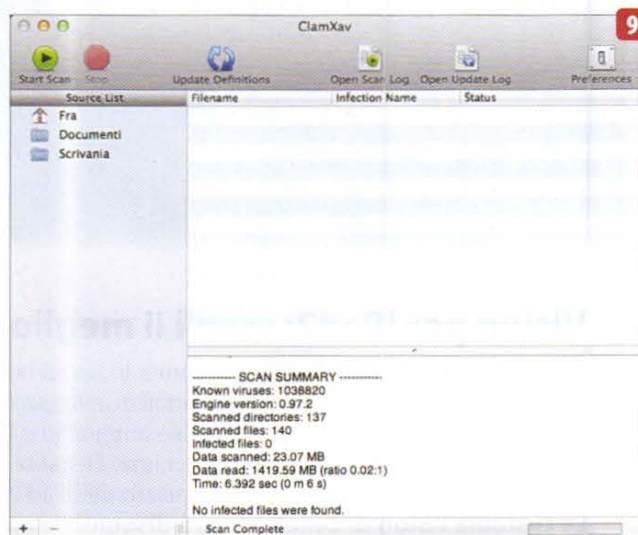
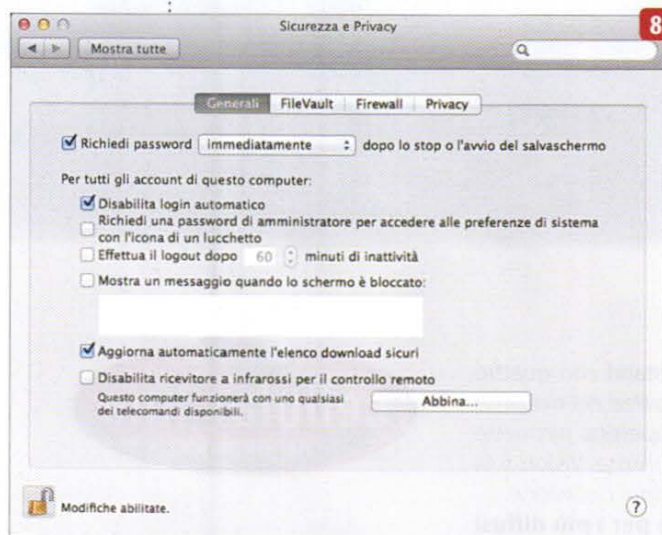
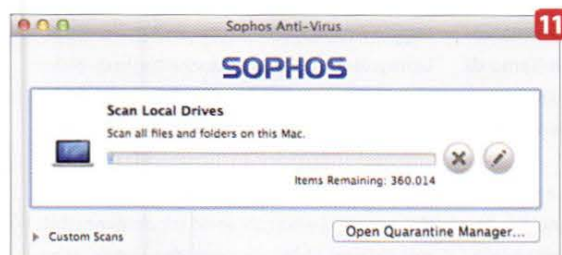
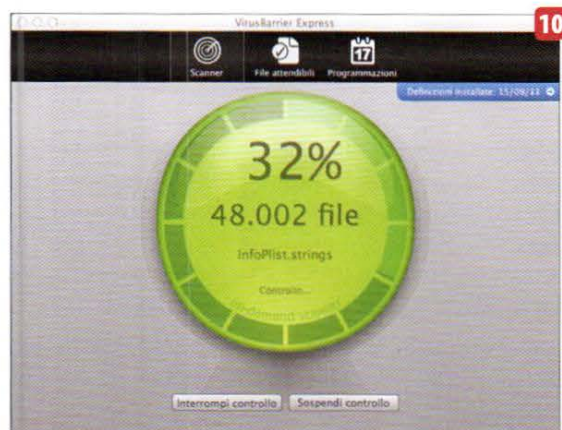
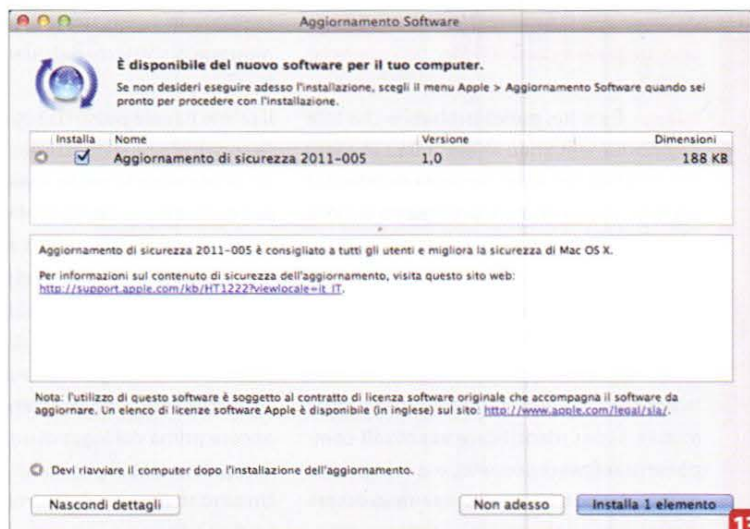
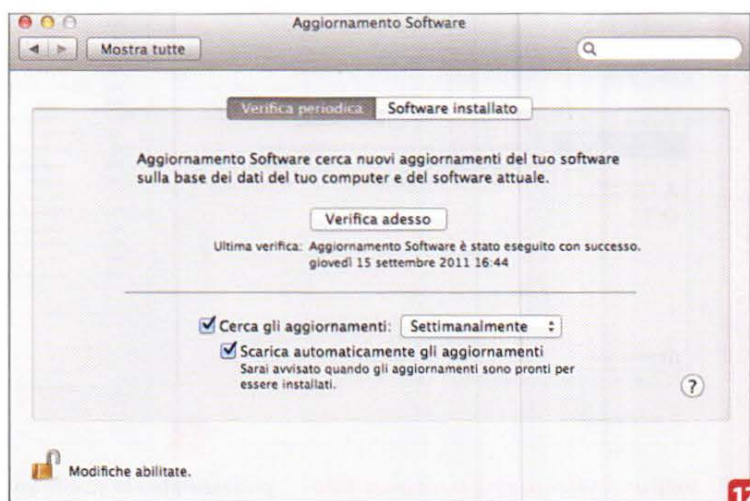
La custodia Vision di Cellular Line è disponibile anche per i più diffusi modelli di tablets in commercio.

www.cellularline.com

addio malware

Una delle ragioni per cui molti utenti Windows si sono avvicinati al mondo Apple sta nel fatto che "il Mac non ha virus".
In realtà, il tema della sicurezza software è più complesso e comprende due fattori di rischio: i software "ostili" - genericamente, i *malware* (virus, trojan horse, spyware, keylogger...) - e le vulnerabilità. Una vulnerabilità è, in sintesi, una "falla" del sistema operativo o di un software che può essere sfruttata da un malintenzionato per prendere, in vario modo e con diversi gradi di pericolosità, il controllo del Mac e fargli compiere operazioni dannose a nostra insaputa: trasmettere via Internet informazioni carpite dal nostro disco, attaccare altri computer, diffondere malware su Internet e molto altro. La "falla" non è sempre un errore grave di programmazione: spesso è una imprecisione, sempre possibile se si pensa che un applicativo è il frutto di centinaia di migliaia di linee di codice, che, in determinate condizioni, può aprire la strada ai malintenzionati.

La prima linea di difesa

La maggior parte degli utenti Mac si limita a ignorare il problema del malware: con un Pc sarebbe un suicidio, con un Mac no. OS X controlla automaticamente i file che arrivano dalla Rete sul nostro Mac, ad esempio come allegati di Mail o download di Safari e iChat, alla ricerca di malware conosciuti: se un file è potenzialmente pericoloso, OS X ci avvisa e ci consiglia sul da farsi (nel dubbio, cestinarlo). In caso di malware particolarmente aggressivi OS X interviene in modo più articolato ed elimina eventuali danni apportati al sistema. Perché tutto questo funzioni, dobbiamo scaricare quotidianamente le definizioni dei malware considerati degni di nota da Apple. In pratica non dobbiamo fare nulla, se non lasciare attiva l'opzione **Aggiorna automaticamente l'elenco download sicuri** che si trova nel pannello **Sicurezza e Privacy > Generali** delle Preferenze di Sistema (**figura 8**). Se non vediamo questa opzione vuol dire che non abbiamo ancora installato l'Aggiornamento di Sicurezza 2001-003 dello scorso giugno: fatto ciò, l'opzione apparirà.
Apple non considera pericolosi molti malware: il file contenente le loro definizioni (XProtect.plist, che si trova in /System/Library/CoreServices/CoreTypes.bundle/Contents/Resources/) ne elenca solo otto, al momento in cui scriviamo, dunque, chi ritiene di aver bisogno di più protezione, deve rivolgersi a software specifici.
Per chi non vuole spendere, ci sono anti-malware specifici per Mac che svolgono adeguatamente il loro compito e sono gratuiti: ClamXav (**www.clamxav.com**, **figura 9**, disponibile sul Mac App Store) è il più noto fra le soluzioni open source; tra i prodotti creati da software house commerciali si segnalano VirusBarrier Express di Intego (**www.intego.com**, **figura 10**, anche questo presente sul Mac App Store) e Anti-Virus for Mac Home Edition di Sophos (**www.sophos.com**, **figura 11**). Tra le soluzioni a pagamento, citiamo VirusBarrier X6 sempre di Intego, Anti-Virus 2011 for Mac di Kaspersky Lab (**www.kaspersky.com**) e Norton AntiVirus 11 di Symantec

(www.symantec.com), che però non è ancora compatibile con Lion al momento in cui scriviamo.
Esistono differenze rilevanti fra i prodotti gratuiti e quelli a pagamento, ma sono più nelle possibilità di personalizzazione e nelle funzioni accessorie che nell'efficacia del solo motore di scansione dei malware presenti sul disco del Mac. Vale sempre la solita constatazione: se sappiamo di avere comportamenti digitali a rischio, più funzioni di protezione ci sono meglio è.
Il discorso si fa meno articolato se eseguiamo Windows sul Mac, attraverso Boot Camp o un software di virtualizzazione: quando il Mac "fa il Pc" acquista tutte le vulnerabilità di quest'ultimo, e Internet è una fonte inesauribile di rischi per il sistema operativo Microsoft e le sue applicazioni. Diversi prodotti si propongono come protezione per gli ambienti "misti": in alcuni casi non si tratta di un software unico, ma di un pacchetto che comprende un anti-malware per Mac e uno per Windows, operanti in autonomia; in altri casi, ci si basa su un unico motore anti-malware che gira su OS X ma riesce a identificare anche la presenza di software pericoloso per Windows. C'è anche chi segue entrambe le strade, come Intego: VirusBarrier X6 rileva anche malware Windows, ma è offerto comunque in una versione Dual Protection che comprende anche un anti-malware specifico per Windows (Panda Antivirus).
Eseguendo Windows in una partizione dedicata del disco, come accade con Boot Camp, o in una macchina virtuale, la parte OS X del nostro Mac non sarà coinvolta da eventuali infezioni lato-Pc: è necessario dunque abilitare una protezione totale con prodotti mirati per Windows? La risposta dipende da quanto e come usiamo il lato Windows del nostro Mac: se ci limitiamo a lanciare il sistema operativo Microsoft per eseguire applicazioni particolari che operano quasi esclusivamente in locale, forse no. Se invece usiamo Windows

Monitoraggio Attività

I miei processi · Filtro

IDP	Nome Processo	Utente	% CPU	Thread	Mem. reale	Tipo
282	launchd	Fra	0,0	2	1,4 MB	Intel (64 bit)
352	prl_naptd	Fra	0,0	3	6,9 MB	Intel (64 bit)
380	aosnotifyd	Fra	0,0	3	8,0 MB	Intel (64 bit)
301	pboard	Fra	0,0	1	928 KB	Intel (64 bit)
308	talagent	Fra	0,0	2	15,4 MB	Intel (64 bit)
513	Preferenze di Sistema	Fra	0,0	2	67,1 MB	Intel (64 bit)
329	lsboxd	Fra	0,0	2	2,8 MB	Intel (64 bit)
357	IntegoStatusItemHelper	Fra	0,0	2	15,0 MB	Intel (64 bit)
306	TextEdit	Fra	0,0	2	16,1 MB	Intel (64 bit)
341	warmd_agent	Fra	0,0	2	1,7 MB	Intel (64 bit)
339	AppleSpell.service	Fra	0,0	2	9,6 MB	Intel (64 bit)
346	imagent	Fra	0,0	2	2,9 MB	Intel (64 bit)
360	1PasswordAgent	Fra	0,0	2	12,5 MB	Intel (64 bit)
367	ContentBarrier Agent	Fra	0,0	2	14,4 MB	Intel (64 bit)
507	mdworker32	Fra	0,0	3	7,0 MB	Intel
351	AirPort Base Station Agent	Fra	0,0	3	1,8 MB	Intel (64 bit)
365	TISwitcher	Fra	0,0	2	5,6 MB	Intel (64 bit)
379	Microsoft AU Daemon	Fra	0,0	2	2,8 MB	Intel

CPU | Memoria sistema | Attività disco | Uso disco | Network

% Utente: 3,50 · % Sistema: 3,25 · % Inattivo: 93,25 · Thread: 411 · Processi: 101

D

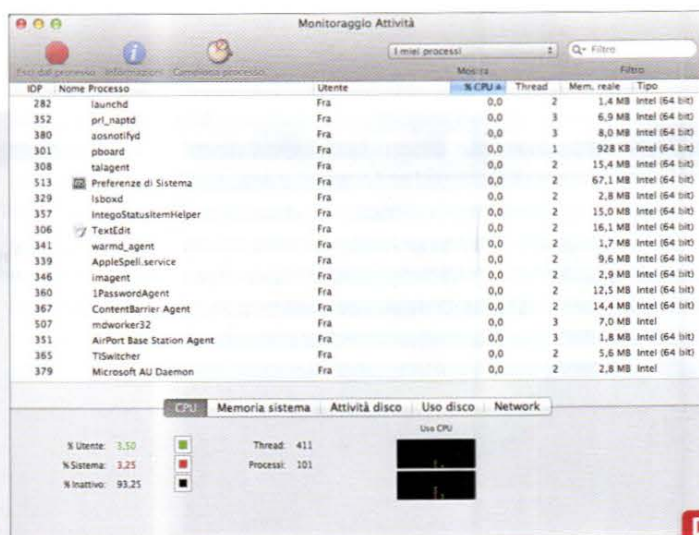
il dubbio dell'infezione

C

Molti utenti Mac cominciano a porsi il problema della protezione anti-malware quando sospettano che il loro Mac sia stato infettato, in genere perché il Mac ha cominciato a comportarsi in modo apparentemente strano– È molto, molto probabile che tale comportamento non abbia nulla a che fare con una infezione proveniente da Internet - già le sole funzioni di protezione di OS X avrebbero dovuto attivarsi - ma comunque è facile avere una risposta ai propri dubbi: basta scaricare un anti-malware, aggiornare le sue definizioni dei software "ostili" ed effettuare una scansione del disco.

In ogni caso, è sempre bene sapere come muoversi per identificare eventuali componenti software sospetti, o quantomeno inutili, che potrebbero ad esempio essere stati salvati sul Mac da un installer non proprio esemplare in quanto a programmazione ed etica. In questi casi non parliamo di malware in senso stretto, ma si tratta comunque di software dei quali faremmo volentieri a meno.

Il primo banale passo da seguire è verificare cosa il Mac è stato istruito a lanciare dopo ogni nostro login: lo si vede nella sezione Utenti e gruppi delle Preferenze di Sistema, selezionando il nostro account e cliccando su Elementi login nel pannello principale (**figura C**). Più in generale è bene anche controllare la cartella /Library/StartupItems, dove vengono posizionati gli elementi che si avviano all'accensione del Mac, ancora prima del login di un utente (di solito questa cartella è vuota).

Un altro strumento di controllo molto utile, anche se di uso non proprio ovvio, è Monitoraggio Attività, che si trova in Applicazioni/Utility: elenca tutti i processi attivi in quel dato momento, corredati di informazioni utili come la percentuale di CPU che stanno consumando o la quantità di memoria che stanno occupando (**figura D**). La maggior parte dei processi elencati sono incomprensibili per chi non abbia una qualche conoscenza di Unix o Linux, quello che noi utenti normali possiamo fare è verificare se c'è qualche processo che mostra un consumo anomalo di risorse del Mac, oppure riconoscere - dopo qualche tempo che traffichiamo con Monitoraggio Attività - un processo che non avevamo mai visto prima.

A questo punto, una ricerca con Google dovrebbe bastare per capire se si tratta effettivamente di un processo scatenato da qualche malware oppure no.

appieno, navigando anche per il web, è consigliato avere un software specifico attivo in ogni momento.

Le vulnerabilità

Quando una software house identifica una vulnerabilità in un proprio software - perché la scopre direttamente o, più spesso, perché le viene segnalata - provvede a eliminarla, distribuendo una nuova versione del software in questione o una *patch* che "tappa la falla". L'unica strada per difendersi dalle vulnerabilità, quindi, è fare in modo che il nostro parco software sia sempre aggiornato.

Nel caso di OS X, delle applicazioni Apple e di alcuni componenti accessori al sistema operativo, ci pensa il Mac: noi dobbiamo solo verificare che Aggiornamento Software controlli la presenza di aggiornamenti e patch con frequenza adeguata. La relativa impostazione si trova nelle Preferenze di Sistema, nel pannello **Verifica periodica** della voce **Aggiornamento software**. L'opzione **Cerca gli aggiornamenti** deve essere abilitata - altrimenti addio aggiornamenti automatici - e la frequenza dei controlli si imposta dal menu a tendina associato (**figura 12**). **Settimanalmente** va quasi sempre bene, impostiamo **Giornalmente** solo se visitiamo spesso siti di dubbia affidabilità o se ci sono cartelle del Mac costantemente accessibili da remoto. La terza opzione, **Mensilmente**, è troppo permissiva. Chi ha una connessione a banda larga sempre disponibile mantenga attiva l'opzione **Scarica automaticamente gli aggiornamenti**, in questo modo gli

update disponibili saranno comunque salvati sul Mac, in attesa che ne autorizziamo l'installazione. Gli aggiornamenti segnalati da OS X non sono tutti critici, ma non trascuriamo mai quelli incentrati sull'eliminazione di vulnerabilità: sono indicati con il termine "Aggiornamento di Sicurezza" seguito da un numero progressivo (come in **figura 13**).
Tutto quello che è fuori dalla giurisdizione Apple non viene coperto da Aggiornamento Software ed è lasciato ai sistemi di aggiornamento automatico realizzati dai singoli sviluppatori. Molti programmi, dalle suite complete alle piccole utility, hanno funzioni che verificano la presenza di nuove versioni o patch: il consiglio è quello di lasciarli sempre attivi e di eseguire gli update segnalati. Per le applicazioni che non hanno funzioni del genere il controllo degli aggiornamenti può essere solo manuale, consultando il sito del produttore o siti/servizi dedicati, come MacUpdate (**www.macupdate.com**). Un capitolo a parte è rappresentato dalle applicazioni acquistate sul Mac App Store: per queste è lo stesso Store di Apple a segnalare la presenza di aggiornamenti e, una volta autorizzato, a installarli. Un motivo in più per utilizzarlo.
È poi buona norma mantenersi aggiornati sulle più importanti vulnerabilità che vengono scoperte – basta semplicemente seguire un sito affidabile che tratti di informatica e di Mac – in modo da poter sospendere l'uso del software a rischio fino a quando il suo sviluppatore non avrà provveduto a risolvere il problema.

sicurezza in busta

Ci sono molte statistiche in circolazione sul tipo di messaggi di posta elettronica che arrivano quotidianamente nella nostra casella e-mail. Le cifre tra questi studi variano di poco e concordano sul fatto che solo una parte minima (8-10 per cento) della posta in ingresso è costituita da messaggi "utili", mentre tutto il resto è il cosiddetto *spam*: e-mail nel migliore dei casi inutili, come quelle pubblicitarie, e nel peggiore pericolose. D'altronde, se la posta elettronica è diventata il principale mezzo di comunicazione, personale o lavorativa, tra chi usa almeno saltuariamente un computer, era prevedibile che diventasse anche campo da gioco per chi cerca di imbrogliare il prossimo.
I rischi connessi alla posta elettronica sono essenzialmente di tre tipi: ricevere messaggi con allegati fraudolenti che sembrano innocui ma che in realtà contengono qualche tipo di malware; ricevere e-mail che ci spingono in vario modo a cliccare su indirizzi Internet solo apparentemente leciti o a fornire comunque nostre informazioni personali; la possibilità che le e-mail inviate da noi vengano intercettate da qualche malintenzionato alla ricerca di informazioni da sfruttare illecitamente.
Il problema degli allegati pericolosi viene affrontato dai software anti-malware, di cui abbiamo già trattato. Il filtraggio della posta genericamente inutile o anche pericolosa richiede invece una combinazione tra strumenti specifici (i sistemi antispam) e buon senso da parte nostra. La protezione delle informazioni veicolate via e-mail ricade nel campo della cifratura e ne trattiamo nelle prossime pagine. Partiamo dalla questione più evidente, ossia lo spam.

Tra spam e phishing

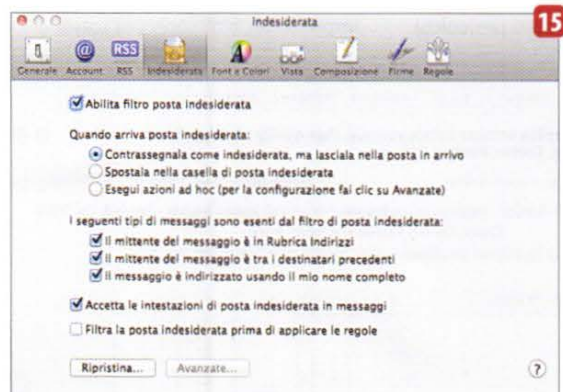
Spam è un termine generico, in queste pagine lo usiamo per indicare la posta indesiderata che non veicola un tentativo di frode o che ne contiene uno talmente palese da poterlo evitare con un minimo di sale in zucca. Tra i più divertenti e diffusi, quelli in cui qualcuno scrive da una nazione straniera (all'inizio era la Nigeria, ora è qualsiasi Paese un po' instabile) e ci chiede di poter usare il nostro conto bancario per far transitare una grossa somma di denaro, pagandoci una percentuale per il disturbo.
Ci sono invece messaggi fraudolenti elaborati con maggiore intelligenza, tali da mettere qualche dubbio anche a utenti più smaliziati: alcuni, come ad esempio quello di **figura 14**, sono tentativi di vendita un po' improbabili, altri sono più sottili

14

perché sembrano provenire da realtà importanti, spesso le banche. In questi casi, il destinatario viene avvisato di un problema importante sul suo conto e invitato a cliccare su un link per accedere a un sito in cui risolverlo. Il sito in questione imita l'aspetto di quello vero e ufficiale della banca, ma in realtà è una pagina creata ad hoc che carpirà i dati che inseriremo nei campi di identificazione che ci verranno presentati. In questo modo i meno esperti e i più preoccupati cedono, più spesso di quanto si creda, le loro credenziali di accesso ai servizi di home banking, con conseguenze immaginabili.
Questi attacchi prendono il nome di *phishing* – da *fishing*, ossia *pescare*: l'idea è che qualcuno abbia lanciato una grande rete da pesca virtuale, a caccia dei più inesperti – o di *spear phishing* (pesca con l'arpione) quando puntano non alla massa degli utenti di Internet ma a categorie ben specifiche, come ad esempio i clienti di una particolare banca. In qualsiasi caso la regola numero uno è semplice, ma efficace: qualsiasi link o immagine si trovino nel messaggio, non clicchiamo da nessuna parte. Mai.
Oggi il filtraggio dello spam e dei messaggi di phishing è in primo

luogo compito di chi ci fornisce il servizio e-mail e solo in seconda battuta, a valle, del nostro client di posta elettronica. Se pensiamo al volume di messaggi di posta che transita su Internet e consideriamo che la quasi totalità andrebbe bloccata, capiamo che solo la potenza delle reti e dei server dei provider è in grado di arginare efficacemente il fenomeno. Se non ci fosse questo filtro esterno, la nostra connessione di rete e il nostro Mac sarebbero oberati dal numero di messaggi di spam da analizzare e scartare. Ciò non toglie che sia nostro interesse attivare il controllo antispam di software come Apple Mail, addestrarlo per essere più preciso e configurare regole mirate per particolari tipi di messaggi in entrata.
Un messaggio viene identificato come spam soprattutto in base al contenuto – quindi in base al suo testo, alla presenza di immagini inserite nel corpo del messaggio e alla loro disposizione, alla natura degli allegati – e all'origine, intesa come mittente e server di provenienza. Il controllo effettuato dai prodotti di cui si servono i provider si basa sull'analisi di milioni di e-mail e sul mantenimento di "liste nere" (*blacklist*, pubbliche e private), aggiornate in tempo reale, che contengono gli indirizzi IP dei server da cui appare provenire, anche per un breve periodo di tempo, un elevato numero di messaggi di spam. Tutti questi sistemi non possono essere precisi al cento percento e una certa quantità di spam "superstite" è fisiologica, anche perché nel filtraggio è preferibile avere qualche falso negativo (messaggi di spam valutati come leciti) piuttosto che dei falsi positivi (e-mail lecite ma valutate come spam): un falso negativo in casella lo si cancella in un attimo, un falso positivo è un messaggio magari importante di cui non resta traccia.

Proteggere Mail

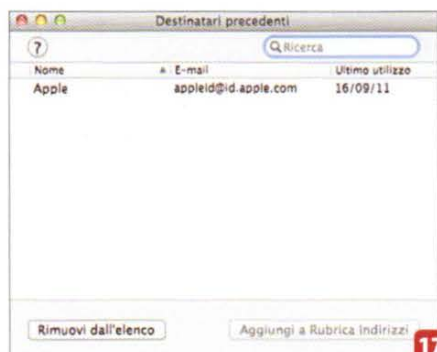
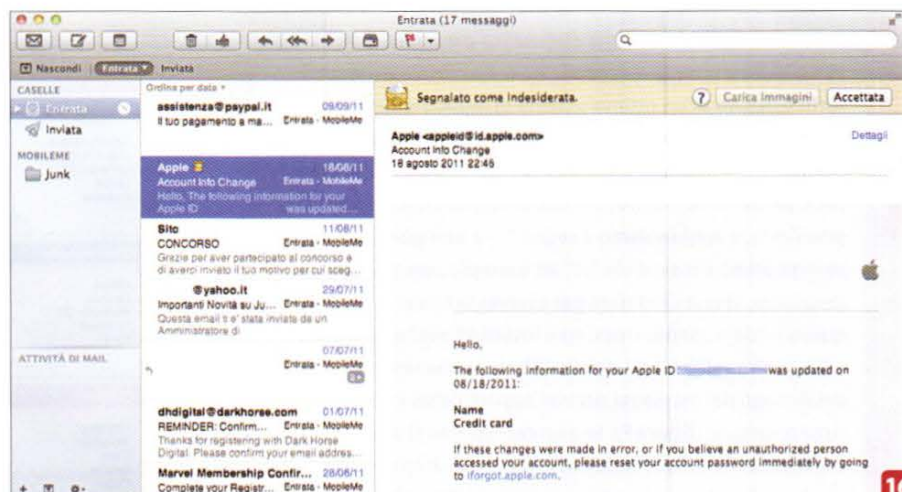
Il sistema antispam di un client di posta elettronica – noi descriveremo Apple Mail – è una versione in piccolo di ciò che abbiamo delineato. Per attivarlo in Mail basta portarsi nella sezione **Indesiderata** delle Preferenze del programma e attivare l'opzione **Abilita filtro posta indesiderata** (**figura 15**). A questo punto il filtro antispam di Mail inizia a lavorare per come è stato programmato a Cupertino, ma questo non significa che operi al massimo delle sue possibilità, in relazione al tipo di messaggi che riceviamo. Deve progressivamente adattarsi alla nostra posta elettronica, "imparando" quella che per noi è la differenza tra spam e messaggi normali: lo fa analizzando man mano le e-mail che riceviamo e, soprattutto, quando correggiamo i suoi falsi positivi o negativi. Per indicare al filtro che un messaggio presente nella casella della posta in entrata è spam, selezioniamolo e diamo il comando **Messaggio > Segnala > Come indesiderata**; al contrario, se un messaggio identificato come spam è invece lecito diamo il comando **Messaggio > Segnala > Come accettata**.
Oppure, più velocemente, usiamo il pulsantino a fianco di quello con il simbolo del cestino: se mostra il pollice rivolto verso il basso vuol dire che abbiamo selezionato un messaggio giudicato come lecito, e cliccarlo lo marcherà come spam; se

invece mostra il pollice in su, tutto il contrario. Nel riquadro di anteprima di un messaggio identificato come spam c'è anche il pulsante **Accettata**, che lo "riabilita" istantaneamente (**figura 16**).

L'addestramento potenzia l'efficacia del filtro nel tempo, ma da subito possiamo modificare alcune impostazioni di base di Mail che, seppure formalmente corrette, possono rendere il filtro meno selettivo del necessario. Queste impostazioni si trovano anch'esse nella sezione Indesiderata delle Preferenze, subito dopo quelle che selezionano l'operazione da compiere sui messaggi identificati come spam (si veda ancora la figura 15). Il primo gruppo comprende tre condizioni: se un messaggio in ingresso ne soddisfa almeno una, supera d'ufficio il filtro antispam. Il problema è che queste condizioni sono una fonte più di rischio che di sicurezza.

La condizione **Il messaggio è indirizzato usando il mio nome completo** (il "nome completo" è quello impostato nell'omonimo campo della sezione **Informazioni account** della sezione **Account** delle Preferenze) vorrebbe tutelare le e-mail di chi sembra conoscerci davvero – altrimenti come farebbe a sapere i nostri nome e cognome? – ma in realtà non è poi così difficile, sul web, scoprire come ci chiamiamo. Meglio togliere il segno di spunta dall'opzione.

La condizione **Il mittente del messaggio è tra i destinatari precedenti** ha più valore: presume che, se abbiamo mai scritto un messaggio a qualcuno, vorremo anche ricevere i messaggi che questo qualcuno ci invierà. Il punto debole del ragionamento è che noi possiamo

16

17

anche aver inviato una mail a un indirizzo che non corrisponde a una persona ma a un servizio, ad esempio una newsletter periodica e non vogliamo che questo aggiri i controlli antispam. L'opzione si può anche lasciare attiva, ma è meglio controllare periodicamente l'elenco dei destinatari precedenti per verificare che siano tutti davvero a prova di spam. L'elenco (**figura 17**) si mostra dando il comando **Finestra > Destinatari precedenti**, per eliminare gli indirizzi sospetti basta selezionarli e premere il pulsante **Rimuovi dall'elenco**.

La terza opzione, **Il mittente del messaggio è in Rubrica Indirizzi**, è la più sicura e anzi ci permette di creare una nostra "lista bianca" (*whitelist*) di mittenti assolutamente sicuri i cui messaggi, aggirando i controlli antispam, non saranno mai a rischio di un falso positivo. L'importante, a questo punto, è tenere aggiornata la Rubrica.

Restano due opzioni da esaminare, in fondo alla finestra delle Preferenze.

Accetta le intestazioni di posta indesiderata in messaggi, che in italiano non vuol dire gran che di sensato, è una traduzione monca dell'originale *Trust junk mail headers set by my Internet Service Provider*: va lasciata attiva, in modo che Mail "si fidi" delle indicazioni antispam eventualmente inserite nel messaggio dal nostro provider.

L'opzione **Filtra la posta indesiderata prima di applicare le regole** (più correttamente: *"le mie regole"*, come è ad esempio riportato nell'Aiuto di Mail) è inattiva per default, ma andrebbe selezionata. Lasciandola "spenta", il controllo antispam viene eseguito dopo le altre regole di filtraggio della posta in arrivo che abbiamo eventualmente definito. Questo può comportare che dei messaggi spam vengano spostati in cartelle diverse da Entrata, che invece è l'unica dove agisce l'antispam di Mail.

gli alias di Gmail

Gmail è un servizio di posta elettronica particolarmente interessante per chi si preoccupa di spam e phishing– Innanzitutto è dotato di un ottimo sistema di filtraggio dello spam (**figura E**), poi permette di definire al volo quanti alias vogliamo del nostro indirizzo principale. L'operazione è molto semplice: partiamo dal nostro indirizzo Gmail, ad esempio *nome@gmail.com*, e aggiungiamo il segno "+" e una qualsiasi altra stringa prima del simbolo "at", ad esempio *nome+suffisso@gmail.com*. Questo indirizzo per i server di Gmail equivale a quello iniziale, quindi i messaggi inviati all'alias arriveranno nella nostra solita Inbox, con la differenza che nel campo "a" dei dettagli dei messaggi ricevuti appare l'alias e non l'indirizzo principale (**figura F**). Se a un certo punto ci accorgiamo che un alias del nostro indirizzo è subissato di spam, possiamo considerarlo compromesso e creare un filtro di Gmail che cancelli tutti i messaggi indirizzati a quell'alias. Se stessimo usando indirizzi effettivi e non alias, dovremmo disattivare un intero account di posta.

Prevenire è meglio

Fin qui abbiamo cercato di impostare Mail in modo che blocchi più spam possibile. Il risultato, soprattutto grazie al filtraggio fatto a monte dal provider di posta elettronica, dovrebbe essere già adeguato alle necessità ma... si può fare di più? A livello tecnico non molto, a parte affiancare al filtro di Mail un antispam di terze parti. Il più noto in ambito Mac è SpamSieve (a pagamento, ma scaricabile in versione trial da **http://c-command.com/spamsieve**). Si può invece fare parecchio a livello di prevenzione, cercando di salvaguardare il proprio indirizzo di posta elettronica.

In teoria sarebbe opportuno non inserire il nostro indirizzo e-mail in pagine web pubbliche che possono essere lette da chiunque e, quindi, anche dai sistemi automatizzati che gli spammer usano per raccogliere più indirizzi di posta possibile. Quando lo dobbiamo pubblicare, inseriamolo come una stringa di testo che sia identificabile come indirizzo e-mail da una persona che lo legge ma non da uno spider che analizzi la pagina: ad esempio "nome (at) dominio" o "nome (chiocciola) dominio". Meglio ancora, non inseriamo l'e-mail come testo ma come immagine, basta scrivere l'indirizzo in TextEdit e catturare la porzione di schermo che lo contiene. L'espressione "in teoria" con cui abbiamo iniziato il paragrafo ha il suo peso: Internet è un formidabile mezzo di promozione e di socializzazione, sembra paradossale doversi organizzare per (quasi) nascondere il mezzo migliore per farci trovare, ossia l'e-mail. L'alternativa c'è, ma richiede un minimo di organizzazione: usare diversi indirizzi di posta elettronica. Quello principale – diciamo "privato" – dovrebbe essere protetto come abbiamo descritto, mentre al grande pubblico della Rete possiamo "dare in pasto" un secondo indirizzo. Ha senso creare anche un terzo, un quarto o un quinto (e via dicendo) indirizzo alternativo: uno lo useremo per la registrazione alle newsletter, uno per gli acquisti online, uno per la registrazione ai siti che non ci convincono troppo, e così via, secondo i casi. Definire indirizzi di e-mail completamente distinti garantisce la massima separazione fra le "classi" di posta che riceveremo, in alternativa si possono più semplicemente definire degli alias del nostro indirizzo principale. La possibilità di farlo e il numero massimo di alias configurabili dipendono dal nostro provider e-mail.

la censura a fin di bene

Il termine "censura" non ha quasi mai una connotazione positiva, perché rappresenta comunque una limitazione alla libera espressione di qualcuno. Quando si tratta dell'uso del Mac, però, possono darsi diversi casi in cui limitare l'uso del computer ha senso ed è persino consigliabile. Se a usare il Mac sarà un adolescente o un bambino, ad esempio, oppure se il Mac è una postazione ad accesso libero dalla quale non vogliamo siano effettuate operazioni meno che lecite. In questi casi gli strumenti da usare sono semplicemente i Controlli Censura di OS X.
I Controlli Censura sono un pannello delle Preferenze di Sistema: una volta visualizzato, dobbiamo scegliere l'utente a cui applicarli oppure crearne uno nuovo apposta. Nella stessa schermata c'è l'opzione **Gestisci i controlli censura da un altro computer**, da attivare se vogliamo stabilire le limitazioni imposte a quell'account di quel Mac operando da un'altra macchina. Caso tipico: vogliamo regolare i Controlli Censura del Mac nella stanza di nostro figlio usando il Mac che usiamo noi (in questo caso bisogna anche definire un account Amministratore sul Mac "censurato"). Selezionato l'account da gestire, appare la schermata principale dei controlli (**figura 18**), la cui suddivisione in sezioni (App, Web, Persone, Tempo, Altro) comincia a indicarci cosa possiamo filtrare.

Meno funzioni, meno rischi

L'opzione **Usa Finder Semplificato** riduce drasticamente l'ampiezza di manovra che l'account gestito ha all'interno del Finder: nel Finder Semplificato (**figura 19**) i menu a disposizione sono solo quattro (Mela, Finder, Archivio, Aiuto), le cartelle nel Dock sono solo tre (Applicazioni, Documenti, Condivisa) e le applicazioni mostrate nella relativa cartella sono solo alias di quelle abilitate nella successiva opzione **Limita applicazioni** (se attivata). Lo spazio di manovra è ancora minore di quanto sembri: tra l'altro, le voci dei menu presenti sono meno di quelle standard, il Dock non può essere modificato (questa possibilità c'è anche indipendentemente dal Finder Semplificato, disattivando l'opzione **Consenti all'utente di modificare il Dock**) ed è complicato raggiungere le Preferenze di Sistema (molte sono poi bloccate dalla richiesta della password di Amministratore). Nel Finder Semplificato, inoltre, le applicazioni si attivano con un singolo clic, le finestre del Finder non possono essere gestite liberamente e qualsiasi documento elaborato finisce nella cartella Documenti.
Altri limiti possono essere impostati dal pannello **Altro**, per impedire all'utente gestito di modificare le opzioni legate alle stampanti, registrare su CD/DVD e cambiare la password utente. Chi è un po' smaliziato riuscirà a evitare alcuni di tutti questi limiti, ma i Controlli Censura sono pensati per altri tipi di utilizzatori, che non hanno le capacità o il tempo di aggirarli.
L'opzione Limita applicazioni è una delle sezioni fondamentali dei Controlli Censura: ci permette di selezionare gli applicativi che l'utente gestito potrà lanciare. Apple raggruppa le applicazioni disponibili in quattro menu: **App Store**, ossia le applicazioni scaricate dal Mac App Store, quindi già passate al vaglio da Apple e attive per default; **Altre app**, ossia tutte le altre applicazioni presenti su disco, per default disattivate tranne alcune di quelle preinstallate; **Widget**, ossia i widget di Dashboard, quasi tutti innocui; **Utility** (perlopiù i software contenuti in Applicazioni/Utility), disattivate per default. A colpi di

segni di spunta dobbiamo indicare quali applicazioni rendere utilizzabili, tenendo presente però che adottare una logica troppo restrittiva complicherà il funzionamento di applicazioni che girano in background, come i motori anti-malware. Nei Controlli Censura si vede un'altra interessante sinergia tra OS X e il Mac App Store: è possibile regolare l'accesso ai software scaricati dallo Store in base alla valutazione di "sicurezza" che ne ha fatto Apple, ad esempio inibendo il lancio di tutti i software giudicati inopportuni per certe fasce d'età (**figura 20**).

Il web che va bene

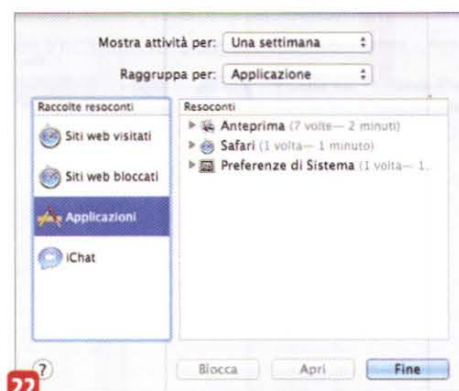
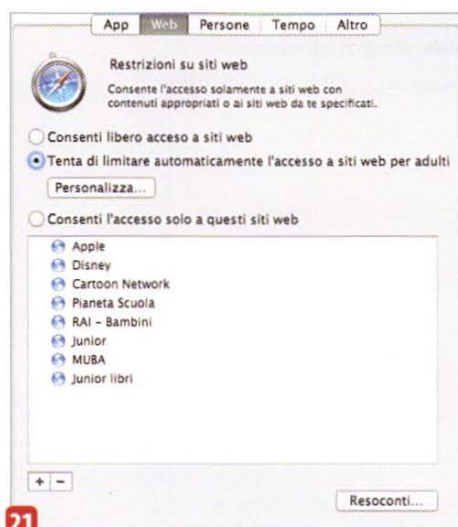
Nella sezione **Web** dei Controlli Censura (**figura 21**) ci sono gli strumenti per evitare che l'account gestito acceda a contenuti "inappropriati" navigando per Internet. Questa sezione prevede tre impostazioni alternative: **Consenti libero accesso a siti web** (sarebbe ***accesso***, è un refuso che ci portiamo dietro da Leopard) non effettua alcun tipo di controllo; **Tenta di limitare automaticamente l'accesso a siti web per adulti** attiva un blocco dei siti in base ai termini che contengono ma senza garanzie di efficacia, ecco perché premendo il pulsante **Personalizza** possiamo definire un elenco di siti sempre da evitare e uno di siti sempre permessi; **Consenti l'accesso solo a questi siti web** blocca l'accesso ai siti che non sono nell'elenco collegato.

Il pannello **Persone** serve a limitare l'uso che l'account gestito fa della posta elettronica e della chat, limitatamente a Mail e iChat (le altre applicazioni di e-mail e messaggistica possono essere bloccate del tutto). Anche qui la regola di filtraggio è netta: sono ammesse solo le comunicazioni con una whitelist di persone ben specificate. Nel caso in cui l'utente cerchi di comunicare via mail – non via chat – con qualcun altro, possiamo fare in modo di ricevere una preventiva richiesta di

19

20

21

22

autorizzazione allo scambio di mail, attivando l'opzione **Invia richieste di permesso a**. Infine, il pannello **Tempo**: qui si indica per quanto tempo (da mezza a otto ore) al massimo è possibile usare il Mac, distinguendo tra giorni feriali e weekend. È anche possibile fissare da che ora a che ora si può usare il computer: l'opzione si chiama **Ore serali**, ma è configurabile per tutte le 24 ore del giorno.
Ligi al vecchio detto secondo cui fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio, in Apple hanno anche previsto un modo per verificare cosa fa l'utente gestito, in particolare se sta cercando di aggirare i limiti che gli/le abbiamo imposto.
Nel pannello **Persone** dei Controlli Censura c'è il pulsante **Resoconti** che, una volta premuto, mostra una finestra (**figura 22**) con una sintesi delle operazioni svolte: quali applicazioni usa, quali siti visita tra quelli previsti, quali cerca di visitare, con chi chatta e scrivendo che cosa.

cosa c'è e cosa manca

C'è un mercato fiorente di software destinati ai genitori che vogliono sentirsi sicuri mentre i figli, digitalmente molto più evoluti di loro, navigano per il web– Come si rapportano i Controlli Censura di OS X agli analoghi prodotti commerciali? La differenza principale è che i Controlli Censura richiedono una partecipazione più attiva dei genitori, i quali devono definire con precisione dove i piccoli Mac-utenti possono navigare e con chi comunicare. Questi limiti devono essere aggiornati manualmente con regolarità, per adattarli a uno scenario che cambia continuamente: i figli si fanno nuovi amici con cui devono poter comunicare, nascono nuovi siti interessanti da visitare e altri meno positivi da bloccare, e così via. I prodotti commerciali hanno più automatismi, ad esempio possono appoggiarsi a elenchi molto vasti di siti già classificati come inappropriati, come anche monitorare le sessioni di chat in cerca di frasi chiave che suonano come un campanello d'allarme (si veda come esempio, in **figura G**, il Filtro Antimolestie di Intego ContentBarrier).
In generale, però, i Controlli Censura possono soddisfare le esigenze più comuni, specie se ci si limita a usare le applicazioni Apple (Mail, Safari, iChat...). Il fatto che i genitori debbano giocare un ruolo attivo nella "maturazione digitale" dei figli non è poi un male, semmai il contrario.

questione di cifra

In pochi sentono il bisogno di cifrare i file di uso comune, ad esempio le foto delle vacanze, ma in alcuni casi è utile proteggere la privacy di documenti che trasportiamo su un disco, condividiamo in Rete o trasmettiamo via e-mail. Per chi possiede un portatile, poi, la cifratura è essenziale per proteggere i documenti che non vogliamo siano consultati nemmeno in caso di furto del computer.

Il nuovo FileVault

Proprio per situazioni come quella appena descritta, Apple ha sviluppato FileVault, un sistema di cifratura che ha fatto il suo debutto in Mac OS X 10.3 ma che non ha mai davvero conquistato gli utenti. La versione integrata in OS X 10.7 è però completamente diversa e, stavolta, efficace. FileVault effettua una cifratura completa del disco di avvio e non più, come in precedenza, della sola cartella Inizio di un utente. La funzione si attiva dal pannello **FileVault** della sezione **Sicurezza e Privacy** delle Preferenze di Sistema, premendo il pulsante **Attiva FileVault**. Ciò dà inizio a un processo guidato alla fine del quale comincia la cifratura vera e propria del disco, byte per byte.
L'attivazione di FileVault non è una vera e propria configurazione – perché non c'è (opportunamente) quasi nulla che possiamo decidere, a parte quali utenti possono accedere al disco cifrato – ma illustra la serietà della funzione (se dimentichiamo la nostra password, addio dati) e ci dà una via di fuga: una chiave di ripristino (**figura 23**)

per decifrare il disco di avvio in caso di perdita della password di login. Ben sapendo che chi perde questa può perdere anche la chiave di ripristino, Apple si offre di conservare la "recovery key" per noi: se accettiamo, dobbiamo impostare le risposte a tre domande personali, che ci verranno poste se tenteremo di accedere alla chiave (**figura 24**).
L'ultimo passo del processo è verificare la presenza della partizione di ripristino che Lion cerca di creare durante la sua installazione: nei rari casi in cui questa partizione manca l'attivazione di FileVault si blocca, altrimenti il processo si completa con il riavvio del Mac e un nuovo login. FileVault inizia a cifrare tutti i contenuti del disco – l'operazione richiede ore, non minuti – ma nel frattempo possiamo usare normalmente il computer. A cifratura completata tutto funziona apparentemente come prima. Accediamo al Mac con la normale password di login che, dietro le quinte di OS X, sblocca la vera chiave di cifratura e quindi l'accesso ai dati, che vengono decifrati al volo quando vengono caricati dal disco. Con le attuali CPU, le operazioni di cifratura e decifratura in tempo reale non sono percettibili.
Se FileVault ha dei limiti, sono nel suo essere una funzione mirata: la cifratura riguarda solo la partizione di avvio del disco interno del Mac ed è, nella sostanza, combinata con il processo di login (quindi chi non è abilitato a decifrare FileVault non accede nemmeno al Mac). Si tratta di una soluzione ottimale per i Mac portatili o il Mac di casa con configurazioni standard, lo è meno per chi ha esigenze più evolute, anche per chi solo mantiene i dati in una partizione diversa da quella di avvio o in dischi esterni. Per questi tipi di utenti OS X non è di molto aiuto: la cifratura completa di dischi esterni o di singole partizioni non di avvio è possibile, ma richiede dimestichezza con il Terminale.
Ciò che si può fare con semplicità è usare Utility Disco per creare una immagine disco cifrata, in pratica un disco virtuale protetto da password i cui contenuti vengono cifrati con algoritmo AES a 128 o 256 bit. In Utility Disco diamo il comando **Archivio > Nuova > Immagine disco vuota**. Apparirà una finestra di dialogo (**figura 25**) in cui inserire vari parametri: per molti possiamo lasciare quelli di default, ma conviene impostare **Formato immagine** a **Immagine disco di tipo "sparse"**, così l'immagine disco occuperà solo la dimensione necessaria ai file che contiene e non subito quella impostata dal menu **Dimensioni**, e ovviamente **Codificazione** al livello di sicurezza che vogliamo (la cifratura a 128 bit è sufficiente).
Cliccando su **Crea** ci viene richiesta la password da associare all'immagine disco, che viene salvata dove abbiamo indicato e subito montata sulla Scrivania. Copiamo in questo disco virtuale i documenti da proteggere, poi proviamo a espellerlo e a rimontarlo (facendo doppio clic sull'immagine disco). Immettiamo la password per sbloccarlo e verifichiamo – non si sa mai – che i documenti salvati siano utilizzabili. Se tutto va bene,

possiamo anche cancellare gli originali dal disco non cifrato del Mac, sempre dopo averne fatta una prudente copia di backup.

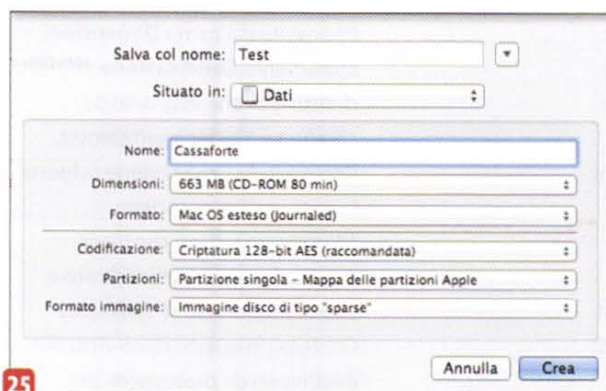
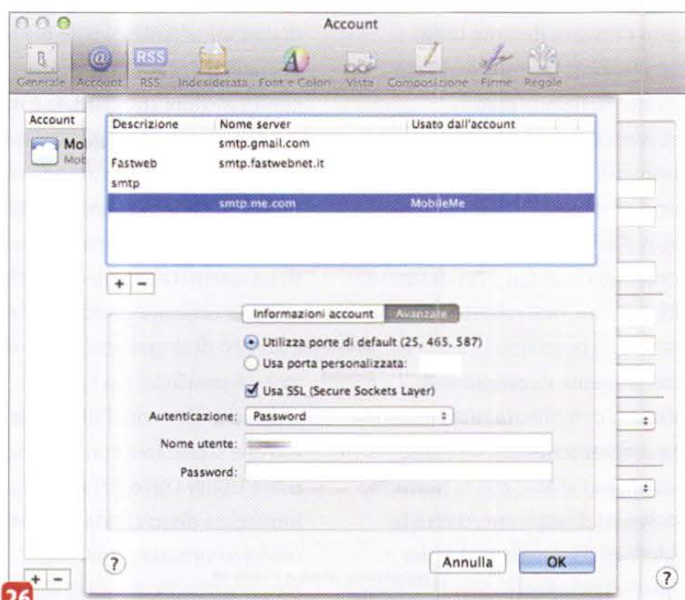
La cifratura per posta e chat

La cifratura è una forma di protezione indicata anche per la posta elettronica e le chat, ma non sempre ci viene reso semplice utilizzarla. Per l'e-mail può essere abilitata nelle comunicazioni tra il nostro Mac e i server di posta del provider e questo, in effetti, è semplice. Nelle Preferenze di Mail, clicchiamo su **Account**, selezioniamo l'account da proteggere, apriamo il pannello **Avanzate** e verifichiamo che sia attiva l'opzione **Utilizza SSL**: in questo modo è protetto l'arrivo dei messaggi in entrata. Per la cifratura delle comunicazioni verso il provider portiamoci nuovamente nel pannello **Informazioni account** e dal menu **Server posta in uscita (SMTP)** selezioniamo **Modifica elenco dei server SMTP**. Nella finestra che apparirà (**figura 26**), evidenziamo il server associato all'account, selezioniamo il pannello **Avanzate** immediatamente sotto l'elenco dei server e diamo un segno di spunta all'opzione **Usa SSL (Secure Sockets Layer)**.

Spedire messaggi cifrati alla 007, cioè con il testo trasformato in modo illeggibile, è molto meno immediato. Per ottenere qualcosa del genere in Mail bisogna procurarsi dei certificati digitali da una autorità terza (una CA, Certification Authority) e installarli nel Portachiavi per renderli visibili a Mail. L'operazione è quantomeno noiosa, a volte anche complicata. L'alternativa è che mittente e destinatario utilizzino, insieme a Mail, una stessa utility di cifratura esterna: prodotti commerciali collaudati non ce ne sono quasi più, resta la strada open source dei GPGTools (www.gpgtools.org), al momento non ancora adattati per la versione di Mail che fa parte di OS X 10.7. Una alternativa "fai da te" è inviare via mail le informazioni sensibili sotto forma di documenti inseriti in una immagine disco cifrata. La password per montarla sul desktop deve ovviamente essere trasmessa con altri canali.

Il panorama si fa più chiaro se ci preoccupiamo di proteggere le sessioni di chat testuale o audio/video. In Snow Leopard è possibile attivare la cifratura delle comunicazioni effettuate con iChat, con l'unica condizione di usare un account MobileMe: basta portarsi nelle Preferenze di iChat, pannello Sicurezza, e abilitare la relativa opzione. In Lion non è più possibile: se si vogliono comunicazioni cifrate, Apple consiglia di abbandonare iChat e usare FaceTime, le cui sessioni sono criptate (ma Cupertino non dà dettagli in merito). L'alternativa è usare Skype, che utilizza di default la cifratura per le connessioni fra i nodi della sua rete. Va detto, comunque, che la natura fortemente distribuita della infrastruttura di Skype non garantisce una sicurezza assoluta delle comunicazioni.

25

26

Samsung Hub Monitor.
Il primo monitor che comunica.

Samsung Hub Monitor. Il nuovo modo di vedere le cose.

L'ultima tecnologia Samsung ha creato C27A750X, il monitor che ti consente di avere tutti i tuoi device collegati attraverso un unico Hub grazie alle 4 porte USB e Ethernet. Preparati alla potenza del Full HD. Preparati a vedere il futuro.

distribuito da
FG DISTRIBUZIONE
Roma Italia
Tel. 06 98386381
info@fgdistribuzione.com
www.fgdistribuzione.com

enter the FGeneration

il 3D con l'iPad

Solo posta, Internet e videogiochi? No, il tablet Apple ha una potenza adeguata anche per svolgere un ruolo nel settore della grafica evoluta. Grazie all'abilità degli sviluppatori

parte prima: **modellazione e rendering**

—Carlo Magrì

È un fatto innegabile che l'introduzione di iPad abbia dato vita a un florido mercato di App di nuova concezione, in grado di esaltare le possibilità offerte dal rivoluzionario *modus operandi* basato sulle gesture multi-touch, un vero linguaggio che va progressivamente ampliandosi e articolandosi, a tal punto da acquisire una notevole rilevanza anche in Lion, la versione più recente di Mac OS X. Da giochi a programmi musicali, da riviste e libri sino a software destinati alla produttività, nessun settore ha resistito al fascino di *tap*, *scroll*, *swipe* e *pinch* eseguibili sugli schermi multi-touch, con la conseguenza, decisamente positiva, di poter attingere a una nuova generazione di programmi che tagliano i ponti con la tradizione mouse-centrica e inaugurano una nuova stagione, dove alla libertà del gesto corrisponde una rinnovata creatività. Il mondo del disegno CAD e della modellazione tridimensionale non è rimasto certo immune a tale fenomeno e proprio il 2011 ha visto un incremento di App destinate al tablet Apple, con una varietà di offerte che spaziano dal programma di disegno vettoriale sino al modellatore tridimensionale organico, passando per una serie di piccoli gioielli di programmazione capaci di rendere il 3D un'esperienza affascinante per chiunque.

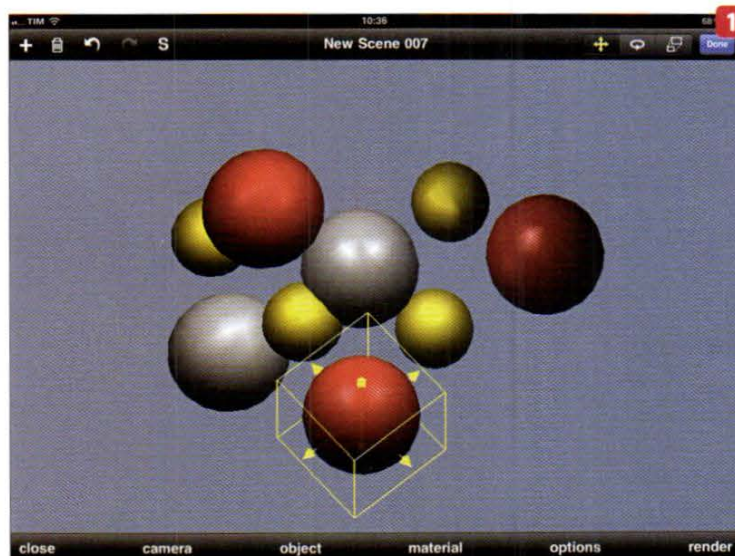
modellazione 3D

Complice di questa impennata di creatività nell'ambito della terza dimensione è senza dubbio iPad 2, con il suo processore A5 a due core coadiuvato da una GPU altamente performante, in grado di raddoppiare le prestazioni generali rispetto a iPad 1 mentre, per la grafica e il 3D, la stessa Apple dichiara un aumento di prestazioni fino a nove volte maggiore, fornendo così la potenza di elaborazione adeguata a un settore che, per sua natura, richiede grande capacità di calcolo e ingenti quantità di memoria. Abbiamo deciso di fare il punto della situazione, selezionando dall'enorme quantità di App per iPad nell'ambito della modellazione 3D e del disegno CAD alcuni esempi che riteniamo significativi e sui quali abbiamo effettuato i nostri test, tentando una classificazione in base all'ambito di utilizzo e alla funzione assolta. Si tratta, evidentemente, di una selezione del tutto personale, pertanto non esaustiva; ricordiamo, per la cronaca, che sull'App Store vengono approvate una media di 600 applicazioni ogni giorno. Data la quantità di materiale raccolto, abbiamo preferito dividere in due parti la nostra esplorazione, concentrandoci qui sulla modellazione 3D e rimandando alla prossima puntata l'analisi di programmi destinati al mondo CAD e al disegno professionale. Riteniamo che questa seppur parziale raccolta possa essere d'aiuto a chi operi nel campo della progettazione e del 3D in generale, agli appassionati e, perché no, ai programmatori in cerca di idee per sviluppare App in segmenti di mercato ancora non del tutto esplorati.

È questo l'ambito più stimolante, nel quale i programmatori stanno dando il loro meglio con applicazioni originalissime e sorprendenti, perfettamente adatte al sistema touch e alle gesture. Per chi, come noi, è vicino al mondo del 3D da oltre un ventennio, sembra di rivivere la fortunata stagione dei primi anni Novanta, nella quale geniali progettisti come Kai Krause e dinamiche software house come Fractal Design e Meta Tools sfornavano gioielli come Poser, Bryce e Canoma, programmi specializzati in un preciso settore della modellazione 3D, dall'interfaccia originalissima e allo stesso tempo semplice e intuitiva. Questi pionieri hanno avuto il merito di avvicinare un pubblico non specialistico a un settore assai tecnico come la modellazione 3D, rendendo tale passaggio divertente e stimolante. A quei tempi, il sistema operativo di casa Apple era privilegiato come piattaforma di sviluppo per la sua semplicità di utilizzo e per la sua "innata" vocazione grafica; oggi è ancora Apple ad essere preferita, grazie ai suoi iOS, iPhone e iPad che svolgono il ruolo di piattaforme elettive, per la loro rivoluzionaria interfaccia e per la potenza unita alla semplicità d'uso.

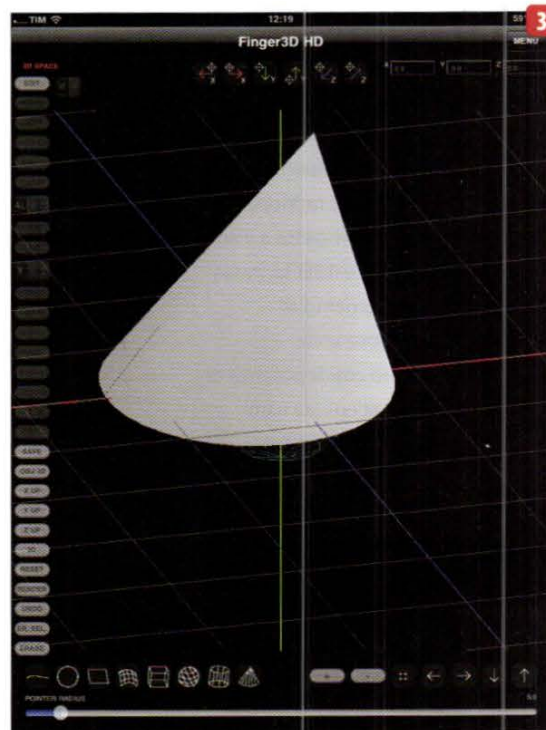
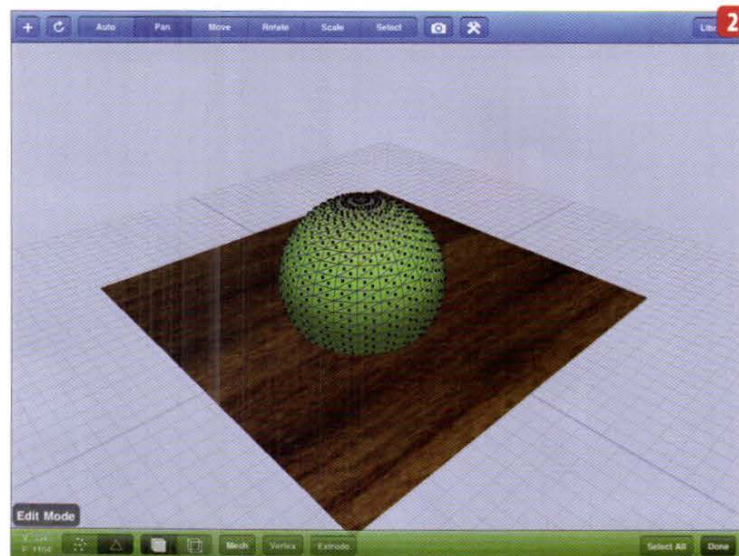
iTracer HD

Universale, richiede iOS in versione almeno 4.2
Lingua inglese
€ 3,99

Si tratta di un vero e proprio programma di modellazione e rendering, organizzato intorno a un ambiente vuoto (**figura 1**) nel quale è possibile inserire primitive geometriche (cubo, sfera, cilindro e cono), oppure mesh ottenute per estrusione di un profilo o per rivoluzione intorno a un asse o, infine, oggetti importati in formato 3ds. Ogni oggetto è liberamente modificabile lungo uno dei tre assi cartesiani e posizionabile nello spazio tridimensionale in modo assai preciso, grazie alla presenza di un comodo sistema di snap (che gestisce posizione, rotazione con angoli determinati e scala). Due tipologie di illuminazione (Omni e Spot) permettono di dare luce alla scena e

un completo set di materiali consente di testurizzare il tutto. Grazie alla presenza di due telecamere (oltre alle consuete vedute ortogonali) è poi possibile inquadrare il set virtuale con precisione per effettuare il rendering in ray-tracing, in grado di calcolare trasparenze, rifrazioni, riflessioni, ombre morbide e nette.
L'immagine prodotta (calcolata sino a una dimensione di 1.536 pixel) si può copiare e incollare in qualsiasi applicazione, esportare nella libreria di immagini dell'iPad o inviare via mail. Anche la scena tridimensionale si può inviare via e-mail, conservando il formato proprietario o convertendola nel più comune 3ds.
iTracerHD è stabile, velocissimo in fase di rendering anche in presenza di numerosi oggetti e in grado di produrre scene assai complesse, grazie a funzioni come Duplica o Raggruppa, che permettono di maneggiare modelli composti da sotto-elementi con grande facilità.
L'integrazione con il tablet Apple è ottima: si usano sino a tre dita per gestire la scena, ruotarla, spostarla e ingrandirla e si acquista in pochi secondi agilità e scioltezza, grazie anche ad un'interfaccia razionale e ben organizzata. Il programma effettua delle esportazioni pulite, che consentono di importare il proprio operato tridimensionale in programmi desktop, conservando materiali, luci e telecamere. Ci auguriamo che lo sviluppatore continui ad aggiungere nuove funzioni: si sente la mancanza di un editor di texture nel quale importare immagini bitmap.

Verto Studio 3D

Per iPad e iPad 2, richiede iOS in versione almeno 3.2
Lingua inglese
€ 10,99

Nelle intenzioni del programmatore Michael Farrell, Verto Studio 3D (**figura 2**) è un modellatore tridimensionale destinato a rivaleggiare con programmi 3D professionali per i computer da tavolo. In effetti, il programma si presenta con una veste estremamente professionale e con molte funzioni che rendono il suo apprendimento non proprio immediato. La schermata di avvio propone se iniziare la sessione di lavoro con l'importazione di un oggetto in formato obj attraverso il file sharing di iTunes o se partire da una scena completamente nuova. In questo caso si può procedere inserendo primitive geometriche o particolari oggetti, come Terreni basati su immagini fotografiche o forme estruse basate su schizzi disegnati liberamente nello spazio in punta di dito.
Una volta inserito, scalato, ruotato e posizionato, qualsiasi oggetto tridimensionale potrà essere modificato, grazie all'apposita modalità Edit, agendo sui suoi vertici o sui poligoni. In modalità Edit, l'intera interfaccia si modifica: gli oggetti diventano verdi e compare una barra con numerosi parametri.
È poi possibile texturizzare i modelli tridimensionali ricorrendo a due tipi di proiezione: Spherical o Screen. Si può ricorrere a immagini all'interno dell'applicazione, provenienti dalla

3

2

propria libreria di foto o, per i possessori di iPad 2, acquisibili direttamente attraverso una delle due telecamere del tablet.
Anche nel caso delle texture si può intervenire in profondità agendo sulle coordinate UV del materiale associato a un oggetto. Ciò è assai utile in caso di importazione di oggetti complessi che abbiano delle texture map già assegnate. Il lavoro eseguito nell'applicazione può essere esportato in formato obj (con tanto di texture) e inviato via e-mail.
Verto Studio 3D è un programma davvero interessante, potenzialmente assai utile come "estensione" mobile del proprio programma di modellazione desktop: è infatti impagabile la possibilità di importare un modello, lavorarci in mobilità ed esportarlo verso il proprio programma 3D preferito per finalizzarlo.
A nostro avviso il prezzo è elevato rispetto alla media delle offerte presenti sull'App Store, soprattutto perché l'applicazione presenta delle lacune assai vistose, come la mancanza di un sistema di snapping e l'impossibilità di effettuare dei rendering avanzati (con ombre portate e riflessioni, ad esempio).

Finger3D HD

Per iPad e iPad 2, richiede iOS in versione almeno 4.3
Lingua inglese
€ 7,99

Si tratta di un modellatore tridimensionale poligonale basato su primitive geometriche. Si parte con sfere, coni, cubi o superfici e si modella selezionando vertici o facce tridimensionali. Sono a disposizione i principali strumenti per la modellazione poligonale: estrusione perpendicolare alla faccia 3D o obliqua, strumento di suddivisione per ricavare più poligoni da un poligono selezionato, selezione dei vertici, funzioni di rivoluzione, eccetera. È possibile operare sia nella vista tridimensionale che nelle classiche proiezioni ortogonali.
Finger3D HD trasferisce su iPad un approccio piuttosto "tecnico" e poco intuitivo, tipico di alcuni programmi di modellazione 3D desktop di vecchio stampo: non è possibile lavorare in modalità panoramica (il programma funziona solo tenendo l'iPad in verticale, come in **figura 3**), alcune funzioni sono possibili solo nelle viste ortogonali e, infine, l'interazione con le gesture è molto limitata.
Nonostante la grande potenza e la capacità di importare ed esportare la geometria in formato obj, il programma rimane piuttosto rigido e non esalta le capacità grafiche del tablet Apple.

iSculptorHD

Per iPad e iPad 2, richiede iOS in versione almeno 3.2
Lingua inglese
€ 3,99

iSculptorHD (**figura 4**) è un modellatore poligonale con un approccio molto semplice e pulito al 3D. La finestra di startup propone una lista di primitive tridimensionali dalle quali partire per poi passare alla modalità Edit. Qui è possibile compiere numerose operazioni sui vertici e sui poligoni per dare vita a modelli tridimensionali anche assai complessi. Per importare ed esportare file 3D dall'iPad al proprio Mac è necessario installare iSculptorNet, un'applicazione gratuita scaricabile dal sito dello sviluppatore (www.lostpencil.com). L'interfaccia di iSculptorHD è ben congegnata e

4

permette una discreta interazione grazie a una trovata molto riuscita: i bordi dello schermo dell'iPad diventano degli slider tramite i quali ruotare l'oggetto da modellare in verticale e orizzontale. Ciò consente di impugnare il tablet con due mani e navigare nello spazio 3D molto agilmente. La palette degli strumenti di modellazione, poi, è di tipo flottante, dunque posizionabile a piacimento nello schermo.
Selezionato uno strumento nella linea di icone superiore si "dischiudono" le relative sotto-funzioni nella riga inferiore: ciò consente di limitare la presenza di icone e contenere, così, le dimensioni degli strumenti.
Sebbene la curva di apprendimento di iSculptorHD sia piuttosto ripida, il programma è davvero potente e flessibile e il supporto (guida in inglese e tutorial) aiuta a prendere velocemente confidenza con le numerose funzioni a disposizione.

modellazione organica

123D Sculpt

Per iPad e iPad 2, richiede iOS in versione almeno 4.3
Lingua inglese
Gratis

Rilasciato proprio mentre scriviamo questo articolo, 123D Sculpt (**figura 5**) è la proposta Autodesk per la modellazione organica su iPad.
Una raffinatissima interfaccia e una grafica mozzafiato ci permettono di selezionare un oggetto di base da cui partire, scegliendo tra Creatures, Geometry e Objects. Operata la scelta, si entra nell'ambiente di scultura vero e proprio, che permette di selezionare strumenti come Pull, Wax, Bulge, eccetera, in grado di modificare l'oggetto tridimensionale come se fosse di argilla. L'interazione tra le nostre dita e il software è estremamente fluida e naturale.
Tutto viene mostrato in tempo reale e in modalità ombreggiata. Oltre a scolpire e plasmare è possibile dipingere sugli oggetti tridimensionali potendo attingere da una serie di pennelli dalle forme più svariate. È presente, infine, una geniale modalità, definita Image Rub, con la quale proiettare immagini sulla superficie dei modelli tridimensionali: si possono utilizzare immagini presenti nella libreria interna, fotografie provenienti dall'archivio del nostro iPad o foto riprese con le telecamere del nostro tablet. L'immagine selezionata compare in trasparenza sullo schermo, si posiziona dietro di essa il modello tridimensionale e la si "trasferisce" come un tatuaggio. Impressionante.
123D Sculpt ha una guida in linea davvero ben fatta, uno Store dal quale acquistare nuovi modelli, un sito navigabile senza lasciare l'applicazione e un sistema di suggerimenti che rendono l'esperienza di modellazione davvero piacevole. Le sculture digitali ottenute possono essere salvate come immagini o filmati e condivise via mail, Facebook, Flickr, Photo Library e via dicendo.
Peccato che in questa prima release non sia possibile esportare il modello tridimensionale in alcun modo né importare all'interno dell'App dei modelli personali... speriamo di vedere implementata questa funzionalità in futuro. Al momento, 123D Sculpt è assolutamente da scaricare e provare, anche perché, conviene sottolinearlo, è completamente gratuito.

5

iDough! HD

Per iPad e iPad 2, richiede iOS in versione almeno 3.2
Lingua inglese
€ 5,49

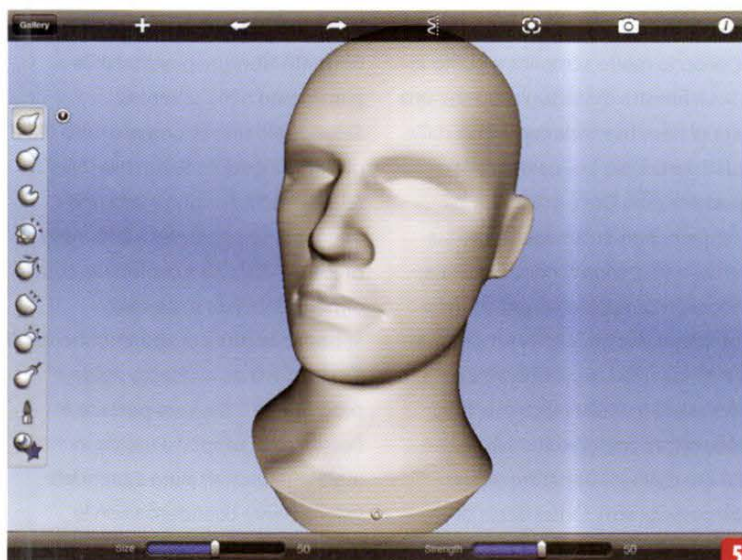
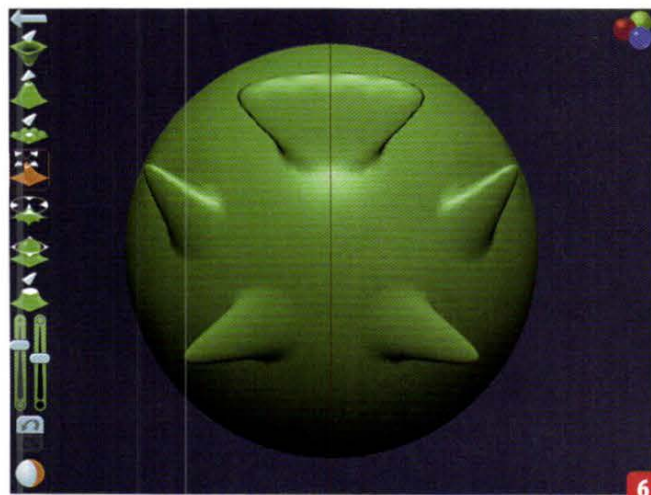
Si tratta di un'applicazione per la scultura digitale di tipo organico. Semplicissima e intuitiva, permette, partendo da una sfera (**figura 6**), di ottenere forme di qualsiasi tipo agendo come se si maneggiasse dell'argilla. Per ogni strumento è possibile definire forza d'azione e diametro con due semplici cursori. È disponibile una funzione "simmetria" per operare su un lato e lasciare al programma la possibilità di agire specularmente. Una volta concluso il proprio lavoro è possibile inviarlo via mail in formato obj.
Interessante la possibilità di scaricare una versione gratuita, che si differenzia da quella a pagamento perché ogni sessione di modellazione può durare solo cinque minuti.
iDough! HD è il modellatore organico che tutti possono utilizzare e con il quale si possono compiere i primi passi nel mondo della scultura tridimensionale digitale, ottenendo risultati immediati e gradevoli.

Archipelis3D HD

Per iPad e iPad 2, richiede iOS in versione almeno 3.2
Lingua inglese
€ 3,99

Secondo lo sviluppatore si tratta del primo modellatore 3D per iPad. Caratterizzata da un approccio

6

7

realmente rivoluzionario, questa applicazione consente di creare un oggetto organico tridimensionale semplicemente tracciando a mano libera un contorno direttamente su una foto importata (**figura 7**). Magicamente, il risultato è un modello già texturizzato visionabile da qualsiasi angolazione. Divertente e facile da utilizzare, richiede una certa pratica per produrre risultati soddisfacenti. Il programma è in grado di esportare in formato VRML. Tra le caratteristiche più curiose, la possibilità della visione stereoscopica con occhialini rosso/blu e il programma complementare Archipelis Designer, installabile su computer, grazie al quale salvare il proprio operato in differenti formati 3D. Viene anche citata la possibilità di inviare il proprio modello 3D in automatico allo sviluppatore per ordinare una stampa tridimensionale, ma i nostri tentativi non hanno dato alcun esito. Archipelis3D HD è sicuramente un'applicazione da provare, ma conviene attendere un prossimo aggiornamento poiché con l'attuale versione 1.04 abbiamo sperimentato non pochi crash in fase di test.

iGlass 3D

Universale, richiede iOS in versione almeno 3.0
Lingua inglese
€ 0,79

Includiamo nel nostro elenco questo piccolo programma che nell'App Store viene inserito, al contrario di quelli sino a qui elencati, nella categoria Intrattenimento. Si tratta di un modellatore che simula il lavoro di un vetraio: all'apice di una canna è posizionata una "bolla" di vetro incandescente (**figura 8**) alla quale potremo conferire la forma che più ci aggrada, simulando la tecnica del vetro soffiato. Potremo far girare la nostra scultura e, con opportuni arnesi (tipici dei maestri vetrai) procederemo a scolpire. Curiosa la possibilità di soffiare nel microfono dell'iPad per aumentare il volume della bolla di vetro. Una volta ultimato il lavoro potremo raffreddare virtualmente l'opera in vetro per renderizzarla e salvarne degli scatti fotografici.
Sostanzialmente inutile, iGlass 3D ci è comunque piaciuta poiché rappresenta una trovata geniale che ben sfrutta le capacità del tablet della Mela, coniugando la più avanzata tecnologia elettronica con un'arte secolare, quale è quella del vetro soffiato. Dettaglio non trascurabile: una parte dell'esiguo costo di iGlass viene devoluta a Glass Root, un laboratorio artigianale di Newark, NJ, che dal 2001 a oggi ha insegnato l'arte vetraria a oltre 3.400 ragazzi.

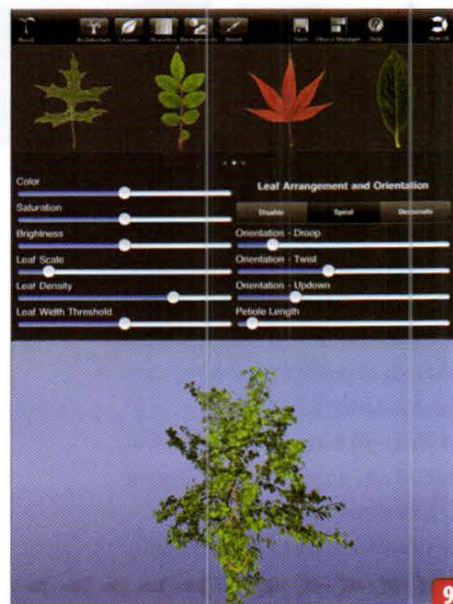
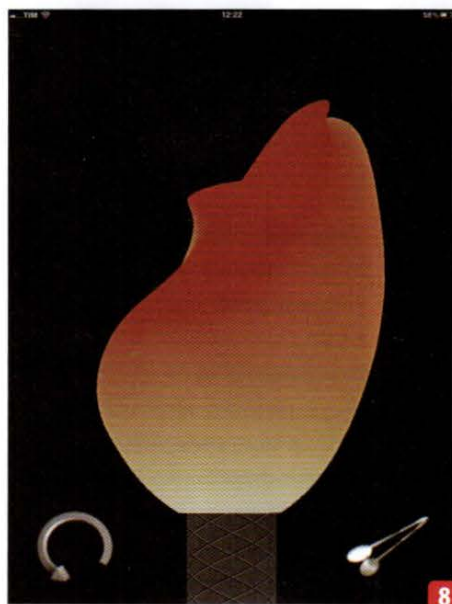
TreeSketch

Per iPad e iPad 2, richiede iOS in versione almeno 4.3
Lingua inglese
Gratis

È questa, a nostro modesto parere, l'applicazione di modellazione tridimensionale più sorprendente in assoluto tra quelle testate. Si tratta, in definitiva, di un modellatore di vegetazione evoluto in grado di dare forma a vegetazioni arboree assai complesse (**figura 9**).
Si parte da un germoglio e, semplicemente trascinando un dito sullo schermo dell'iPad, si dà origine al "miracolo della crescita": in tempo reale e in modalità shading (con tanto di texture sia per tronchi e rami sia per foglie) TreeSketch genera una pianta tridimensionale,

visionabile da qualsiasi punto di vista semplicemente facendo scorrere le dita sugli slider posti alla base dello schermo. Il programma riconosce il multi-touch, modalità in cui potremo generare, ad esempio, piante dall'andamento spiraliforme facendo ruotare lo schermo con un dito e tracciando con l'altro il fusto in verticale... pazzesco!
Una volta data la forma desiderata potremo approfondire la modellazione scegliendo il tipo di foglia (ben 9 tipologie), la texture per il tronco e i rami, così come le regole generali per l'andamento di crescita. Attraverso schemi interattivi, davvero ben congegnati, potremo, ad esempio, decidere l'andamento dei rami, la loro sensibilità alla luce e altre regole molto sofisticate.
Sarà possibile, tramite l'apposito slider, far crescere o decrescere interattivamente l'intera pianta o decidere di ingrossare o assottigliare un singolo ramo. Ogni modello tridimensionale creato può essere esportato in formato fbx (con texture salvate separatamente) attraverso iTunes file sharing.
L'interfaccia di questa App è assai pulita ed elegante, con menu ben disegnati e con la possibilità di operare a tutto schermo facendo scomparire palette e pulsanti.
Lodevole è anche la guida in linea, con link a video tutorial molto utili. A nostro avviso, TreeSketch può benissimo reggere il confronto con programmi desktop dedicati dal costo di centinaia di euro, vincendo ad occhi chiusi per qualità e convenienza: il programma è, infatti, gratuito.

8

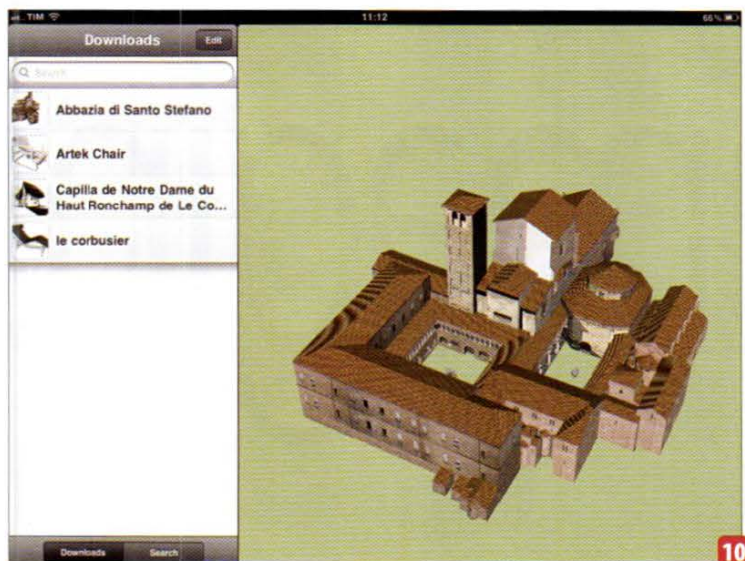
9

Cubits

Universale, richiede iOS in versione almeno 4.0
Lingua inglese
€ 3,99

L'iPad può essere impiegato proficuamente non solo per modellare, ma anche per gestire l'enorme quantità di risorse tridimensionali presenti nella Rete.
In questa sua veste, il tablet Apple può ben comparire sulle scrivanie dei professionisti del settore come strumento dedicato all'esplorazione e archiviazione 3D.
Questo è il compito, ad esempio, che svolge Cubits (**figura 10**), un'intelligente App che permette di esplorare l'immenso archivio tridimensionale di Google Warehouse inserendo criteri di ricerca, compreso un interessante Nearby che localizza la posizione dell'iPad e propone modelli tridimensionali vicini per posizione geografica.
Cubits permette di visionare il modello in 3D, potendo scegliere differenti livelli di dettaglio ed eventualmente salvando nel proprio archivio i modelli scaricati.
Ovviamente, per i modelli geo-localizzati, il programma fornisce la posizione su una mappa interna o passando a Mappe, applicazione dedicata presente di default sull'iPad.

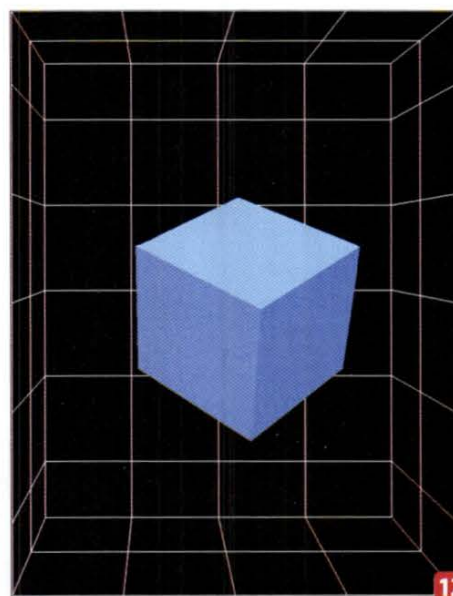
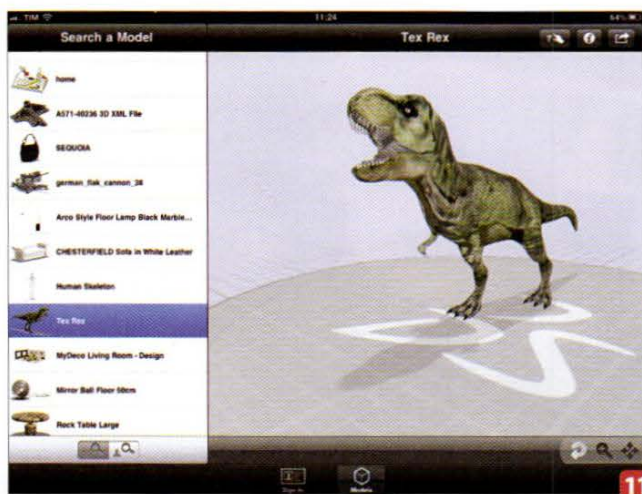
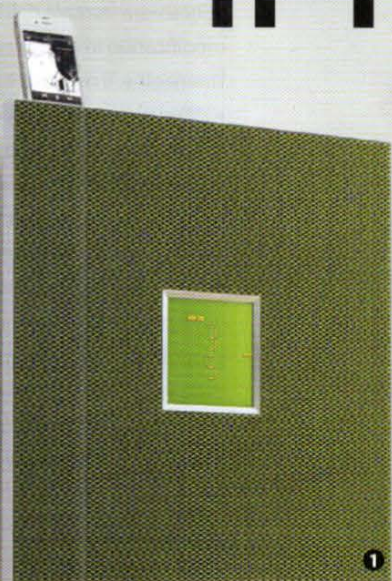
3Dvia Mobile HD

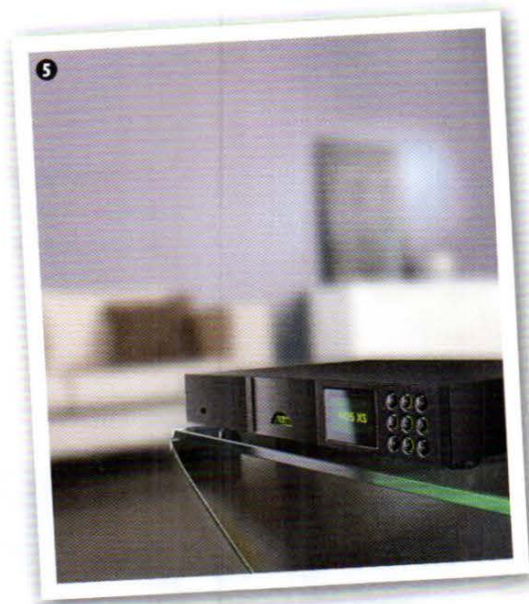
Per iPad e iPad 2, richiede iOS in versione almeno 3.2
Lingua inglese
€ 3,99

Questa App trasforma l'iPad in uno strumento di gestione e condivisione di migliaia di modelli tridimensionali di alta qualità pubblicati sul sito www.3Dvia.com. Il programma è in grado di leggere e gestire oltre trenta formati – tra cui 3ds, dae, obj, iges,

step – pertanto consente di esplorare in 3D anche modelli mutuati dal mondo dell'industrial design. Una volta iscritti al sito creando un account personale, è possibile caricare i propri modelli 3D online e visualizzarli in qualsiasi parte del mondo attraverso il proprio tablet. In questo caso 3Dvia Mobile HD si trasforma in un potente e unico strumento di presentazione dei propri lavori.
L'interfaccia dell'applicazione (**figura 11**) è davvero ben progettata e tutto si gestisce fluidamente attraverso una o due dita, ricorrendo alle gesture Apple. È possibile, infine, esportare un'immagine renderizzata del modello visualizzato sia su Facebook, sia via Mail o direttamente nella propria libreria di foto.

i3D

Universale, richiede iOS in versione almeno 4.1
Lingua inglese
Gratis

A dir poco unica nel suo genere, i3D (**figura 12**) è un'App sviluppata dall'Università Joseph Fourier di Grenoble nell'ambito della ricerca sui sistemi di visualizzazione 3D senza l'ausilio di occhiali speciali e senza "sdoppiamento" stereoscopico. In questo ambito, si è fatta strada la tecnica HCP (Head-Coupled Perspective) che consente di ottenere una visione 3D monoculare tracciando la posizione del nostro viso in tempo reale attraverso la telecamera frontale dell'iPad e modificando in maniera coordinata l'immagine. Il risultato è sorprendente e i3D ci propone differenti immagini che enfatizzano l'effetto stereoscopico. È necessario essere in un ambiente ben illuminato, per consentire il tracciamento corretto del volto; seguendo i suggerimenti e i passi progressivi che ci vengono proposti potremo fare esperienza della visione tridimensionale: lo schermo dell'iPad sembrerà "sfondarsi" e le immagini emergeranno con una profondità incredibile.
Un brevetto depositato indica che Apple sta lavorando a una tecnologia per la visione tridimensionale senza l'uso di occhiali speciali… sarà forse questo il futuro dell'iPad?

immagini

1. Foto in ambiente del sistema audio ISX800 di Yamaha;
2. La sala Audiogamma al Top Audio in cui suonavano i diffusori B&W 800 Diamond;
3. Un esempio di locale trattato con prodotti Vicoustic;
4. La sala Audio Reference al Top Audio, con trattamento acustico Exedra;
5. Una foto del network player Naim ND5 XS

e suoni: inizia lo spettacolo

—a cura della redazione

Un'occhiata da vicino a soluzioni e tendenze dei mercati del multimedia, dell'home theatre e dell'Hi-Fi

Tenutosi come di consueto a Milano, il Top Audio Video Show (**www.topaudio.it**), fiera organizzata all'APAF, Associazione per la Promozione dell'Alta Fedeltà, riunisce ogni anno numerosi produttori e distributori del settore, proponendosi come la principale manifestazione italiana dedicata all'audio, all'audio-video e all'home automation. Anche quest'anno, in molti degli stand del Top Audio si potevano ammirare Mac utilizzati come sorgente audio, iPad e iPhone all'opera come sistemi di controllo e sistemi di riproduzione basati su iPod. La nostra panoramica di sistemi audio/video partirà e prenderà spunto dalla visita al Top Audio ma non si limiterà a essa: cercheremo di esplorare alcune delle soluzioni più interessanti che il mercato offre nei settori dell'audio/video digitale e proveremo a intercettare le tendenze che si stanno delineando. Naturalmente con un occhio di riguardo per il mondo della Mela.

Il Naim SuperUniti, un all-in-one dalle ambizioni high end

Il Naim ND5 XS, network player di classe Hi-Fi

hi-fi

Naim, l'alta fedeltà incontra le nuove tecnologie

È avvenuto nell'ambito dell'evento milanese il lancio mondiale del nuovo prodotto ND5 XS del costruttore inglese Naim. Si tratta di un network player che supporta nativamente l'audio ad alta definizione 24 bit/192 KHz e che si posiziona all'interno della gamma XS. Come da tradizione Naim (**www.naimaudio.com**), per migliorarne ulteriormente le prestazioni audio è possibile potenziare l'ND5 XS mediante un alimentatore esterno (XPS o PS 555) e, volendo, con il convertitore Naim DAC, come upgrade opzionali. Oltre a riprodurre stream audio dal network locale via UPnP, il Naim ND5 XS supporta le radio Internet mediante il servizio vTuner, la riproduzione digitale di musica archiviata su iPhone, iPad e iPod, la connessione di memorie esterne sulla porta USB frontale; dispone inoltre di tre input digitali S/PDIF per la connessione di computer o sorgenti esterne. L'apparecchio supporta la riproduzione dei formati WAV, FLAC, AIFF, AAC, WMA, Ogg Vorbis e MP3 e offre connettività Ethernet (per una maggiore affidabilità) e Wi-Fi. Visto il blasone del marchio in campo Hi-Fi, ogni particolare è curato allo scopo di una riproduzione quanto più fedele possibile. L'apparecchio può essere controllato mediante i pulsanti sul pannello frontale, con il telecomando fornito in dotazione o da un iPhone, iPad o iPod touch grazie all'App n-Stream (da acquistare a parte).

In estate Naim aveva introdotto un altro nuovo prodotto, anch'esso esposto al Top Audio: il Naim SuperUniti estende la gamma Uniti (di cui ci siamo già occupati sulle pagine di *Applicando*) con un dispositivo che può essere considerato, dal punto di vista delle funzioni offerte, come una combinazione tra l'amplificatore integrato SuperNait, il sistema UnitiQute e il Naim DAC, il tutto "impacchettato" in un singolo case. Anche il SuperUniti supporta l'audio a 24 bit/192 KHz e lo streaming UPnP; dispone di ben sei input digitali, offre funzioni radio Internet, FM e DAB, la riproduzione da iPod e memorie USB e prevede anche ingressi e uscite analogiche. L'amplificatore integrato è da 80W per canale su 8 Ohm. Il SuperUniti è quindi un all-in-one, ma dalle prestazioni Hi-Fi.

I prodotti Naim Audio sono distribuiti in Italia da Suono e Comunicazione (**www.suonoecomunicazione.com**). Sempre nell'ambito del Top Audio, Paul Stephenson, Managing Director di Naim Audio, in compagnia di Gerard Chretien, MD di Focal-JMlab, ha aggiornato la stampa internazionale sulla fusione di Naim con il marchio francese Focal (**www.focal.com**). Focal & Co diventa proprietaria dei marchi Focal e Naim, che verranno gestiti come brand indipendenti e conserveranno le proprie gamme di prodotti e le loro prerogative progettuali. Gli azionisti di Focal & Co sono, oltre a una banca di investimenti a lungo termine, proprio i manager di Naim Audio e di Focal-JM Lab. A proposito di Focal, l'azienda francese mostrava al Top Audio il nuovo prodotto XS Book Music System, altoparlanti da scrivania per computer dal design elegante, esposti proprio di fianco a dei Mac. I prodotti Focal sono distribuiti in Italia da Tecnofuturo (**www.tecnofuturo.it**).

acustica ambientale

Exedra, prodotti per la correzione acustica degli ambienti

L'analisi della resa acustica e l'opportuno trattamento degli ambienti sono essenziali in ambito

Design e funzionalità, lavoro e divertimento.

Lampada a LED, durata 20.000 ore.

ErP COMPLIANT

HDMI

PROIETTORE NEC L50W

Affidabile tecnologia a LED, 2500:1 di contrasto e 500 Ansilumen. Senza lampada da sostituire, minimo impatto ambientale. Formato Wide HD, ingresso HDMI, USB e SD Card Reader. Full Office Viewer: filmati, ppt, word, xls, pdf. Speaker 2W integrati. Estremamente compatto e leggero di solo 1,2 kg, dimensioni agenda formato A5: 22,6x17,4x4,3 cm! Molto semplice da utilizzare, ideale per utilizzo professionale e privato. Impone realmente un nuovo standard per l'ufficio del futuro. Garanzia proiettore e lampada inclusa 3 anni.

Empowered by Innovation

NEC

NEC Display Solutions Italia - Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano - Tel. 02/48415441 - e-mail: info.necdisplay-it@emea.nec.com

professionale, ad esempio in studi di registrazione, sale concerti e così via; il tema sta acquisendo un'importanza sempre maggiore anche in ambito domestico e nelle applicazioni per locali pubblici (sale convegni, ristoranti e così via). Il marchio Exedra (per informazioni Labirinti Acustici, www.labirintiacustici.it) festeggia quest'anno i 20 anni di attività nella ricerca e progettazione di prodotti e soluzioni per la correzione acustica degli ambienti e presenta al pubblico alcune nuove realizzazioni. Exedra Diffondimi 700.200 e 700.50 sono soluzioni che, attraverso il trattamento del campo riverberato posteriore al punto d'ascolto, migliorano la spazializzazione e il tempo di riverbero della stanza; agiscono su una gamma di frequenze da 300 a 20.000 Hz per un angolo di diffusione di 100° e misurano 200x50x12 cm il Diffondimi 700.200, 50x50x12 cm il Diffondimi 700.50. La tecnologia alla base di Exedra Diffondimi è protetta da domanda di brevetto e deriva dalla ricerca condotta per il DiffondimiHel, prodotto che unisce le funzioni di assorbimento delle basse frequenze (risuonatore di Helmholtz) a quella di diffusione dell'energia acustica. L'altra nuova linea di prodotti, AssorbimiHel, nasce per eliminare le risonanze nelle basse frequenze dagli ambienti; la gamma si declina in vari modelli di differenti dimensioni e adatti a trattare specifici range di frequenze, con frequenza di risonanza regolabile in maniera semplice. Possono essere ordinati in diversi colori.

Al Top Audio Video Show erano trattate con prodotti Exedra le sale Kenwood (di cui parliamo più avanti) e Audio Reference (www.audioreference.it).

Pannelli Exedra Diffondimi, usati per il trattamento della sala di Kenwood Electronics Italia, visibili dietro i diffusori JBL; nella stessa sala erano in uso cavi Fluxus

network player

audio digitale di qualità, con Weiss

L'archiviazione e la riproduzione, anche attraverso la rete, della musica in formato digitale è chiaramente il tema degli ultimi anni. L'azienda svizzera Weiss (www.weiss.ch), specializzata in prodotti per l'audio digitale e per la riproduzione hi-end, mostrava nello stand del distributore italiano Te.De.S. (www.tedes.it) il prototipo non definitivo di un interessante prodotto che sarà probabilmente lanciato all'inizio del prossimo anno e che era stato presentato per la prima volta al CES di Las Vegas. Si tratta del MAN202 Music Archive Network Player, un apparecchio per l'archiviazione (su hard disk di rete esterno) e la riproduzione di audio digitale di qualità. Il MAN202 consente di effettuare il ripping dei CD e di archiviare l'audio digitale su un NAS (l'archiviazione non è interna), e di riprodurre i file grazie ai convertitori D/A interni oppure di sfruttare dei DAC esterni attraverso le uscite digitali S/PDIF e AES/EBU: ne esistono infatti due versioni, una senza e una con sezione DAC interna (attualmente impiega lo stadio di conversione del noto DAC 202). Il MAN202 Music Archive Network Player è ricco di connessioni di derivazione informatica: la porta Ethernet consente di collegarlo alla rete locale e l'antenna Wi-Fi permette di utilizzare un iPad come controller; alla porta USB è possibile connettere memorie esterne dove sono archiviati file audio; la porta FireWire può essere sfruttata per collegare un DAC esterno dotato di tale interfaccia (nel caso del modello privo di DAC). Le funzioni di controllo di questo sistema client/server sono affidate a un'applicazione front-end per iPad. L'iPad quindi, grazie all'App dedicata, diventa il telecomando (ma questa definizione è del tutto riduttiva, diventa un vero e proprio

L'interfaccia dell'App per iPad di controllo del Weiss

centro di controllo) del sistema MAN202 Music Archive Network Player. Questa è una soluzione che stiamo vedendo sempre più spesso e presenta certamente dei grandi vantaggi in termini di flessibilità ed ergonomia.

network player

Simple Audio Roomplayer: musica elettrica

Un sistema audio per lo streaming di musica digitale con possibilità di multi-room anche su tecnologia Powerline. Presso lo stand del distributore italiano, Audio Distribution (**www.audiodistribution.it**), veniva presentato il Simple Audio Roomplayer (**www.simpleaudio.co.uk**). L'aspetto interessante e peculiare di questo player audio di musica digitale dalla rete è che, invece di basarsi sul Wi-Fi, supporta lo standard HomePlug Powerline per la distribuzione dei dati – e quindi della musica digitale – mediante la rete elettrica (la connessione può avvenire anche attraverso la porta Ethernet). Il sistema e l'archivio musicale vengono gestiti tramite un programma gratuito, disponibile per Mac e Windows, e un'App per iOS. Dal punto di vista audio, il Roomplayer supporta file a 24 bit e si basa su un'efficiente amplificazione in Classe D (ma è disponibile anche la versione senza amplificatore). Nello stand di Audio Distribution era in esposizione anche l'altoparlante compatto con dock per iPod integrato Conran Audio (**www.conranaudio.com**), che supporta anche la riproduzione wireless mediante Bluetooth e di cui abbiamo parlato sul numero di settembre di *Applicando*.

convertitori

M2Tech, dal digitale all'analogico e viceversa

L'azienda toscana ha presentato una gamma di prodotti rinnovata e ampliata. Il top della gamma è il modello Vaughan, un convertitore D/A ad alte prestazioni che supporta, a seconda dei formati di input, frequenze di campionamento fino a 384 KHz e campionamento fino a 32 bit (altissima definizione). Questo convertitore digitale/analogico dispone di 4 ingressi S/PDIF, 2 AES/EBU, 2 Toslink, 2 ottici AT&T, uno USB, uno I2S e uno BNC 75 Ohm per un clock esterno. Le uscite sono RCA e XLR bilanciate. Per la conversione vengono utilizzati ben 8 IC: 4 per canale, in modalità mono. Dispone anche di un amplificatore per cuffie di alta qualità e l'alimentazione low-noise si basa su batterie con un dispositivo di ricarica automatica integrato. Più piccolo, anche nelle dimensioni del case, è il convertitore D/A Young, anch'esso comunque in grado di gestire segnali 384 KHz/32 bit (non su tutti i formati e gli input): dispone di un ingresso S/PDIF, uno AES/EBU e uno Toslink, e di uscite RCA. Gli si affiancano nella gamma il convertitore A/D Joplin, che ha input di linea RCA, uscite digitali e un equalizzatore phono integrato, proponendosi quindi come soluzione dedicata a chi intende acquisire dischi in vinile in formato digitale, e l'unità di alimentazione a basso rumore Palmer. Presentate anche due "new entry" della linea Evo: il generatore di clock ad alta precisione Evo Clock e il convertitore stereo Evo Dac. Informazioni su **www.m2tech.biz**.

videoproiettori

Epson proietta in 3D

Alcuni dei modelli della nuova gamma di videoproiettori 3D Epson, annunciati all'IFA di Berlino, erano i

Simple Audio Roomplayer, riproduttore audio di rete

La ricca dotazione di connessioni del convertitore Vaughan, ancora allo stato di prototipo

Il videoproiettore 3D EH-TW9000 di Epson

protagonisti allo stand del produttore giapponese. La linea va dal modello entry-level EH-TW5900 al top di gamma EH-TW9000, con in mezzo il modello EH-TW6000. I prezzi ufficiali non erano ancora stati definiti ma dovrebbero andare dai circa 1.150 euro dell'EH-TW5900 ai circa 3.200 euro del modello EH-TW9000W. Si tratta di videoproiettori 3D Full HD che in alcuni modelli prevedono anche la connettività wireless (quelli contrassegnati dalla "W" finale nella sigla). Come dicevamo, i videoproiettori EH-TW9000 ed EH-TW9000W sono i modelli top di gamma e offrono una resa luminosa del bianco di 2.400 lumen, rapporti di contrasto fino a 200.000:1 (in modalità 2D) e due paia di occhiali attivi per la visione 3D inclusi nella dotazione; presentano anche funzionalità tecniche più sofisticate. I modelli EH-TW5900, EH-TW6000 e EH-TW6000W sono anch'essi Full HD 1080p con tecnologia 3D e offrono una luminosità rispettivamente di 2.000 e 2.200 lumen, con rapporti di contrasto di 20.000:1 per il primo e 40.000:1 per il secondo (sempre riferito alla visualizzazione in modalità normale 2D). Interessante per gli appassionati dei prodotti della Mela l'Epson MG-850HD, un videoproiettore 3LCD HD Ready per home cinema dotato di docking station per iPod. Il proiettore MG-850HD può riprodurre foto, video e film e anche l'audio, grazie agli altoparlanti stereo integrati da 10 W; il dock supporta iPod touch (dalla prima alla quarta generazione), iPod nano (dalla terza alla quinta generazione), iPhone, iPhone 3G, iPhone 3GS, iPhone 4, iPad e iPad 2. Per informazioni: **www.epson.it**.

acustica ambientale

le soluzioni Vicoustic in Italia con MidiWare

Vicoustic è un'azienda portoghese che progetta soluzioni per il trattamento acustico di ambienti in ambito industriale, professionale e domestico. Le proposte Vicoustic (**www.vicoustic.com**) vanno quindi dalle soluzioni di isolamento acustico per il mercato edile, alle

WWW.GRAPHCREATIVE.IT

È on-line il sito per tutti i professionisti della comunicazione visiva

Graph Creative è una rivista

24 ORE Business Media

Visita il sito e iscriviti alla newsletter gratuita di Graph Creative. Riceverai notizie in tempo reale sulle tecnologie, i prodotti e gli eventi del settore

Per iscriversi collegarsi a: www.graphcreative.it

GRUPPO 24 ORE

installazioni per studi di registrazione e broadcast, dai trattamenti di uffici e altri locali pubblici, alla ottimizzazione degli ambienti domestici per una migliore resa dell'ascolto da impianti audio/video di pregio. Le applicazioni sono quindi molteplici: sale d'ascolto home theatre in case private, studi di registrazione e postproduzione, sale per conferenza, sale prova, auditorium e così via. Il distributore MidiWare (www.midiware.com) presentava quindi al Top Audio Video Show il marchio di soluzioni acustiche Vicoustic al pubblico italiano, ma anche altre soluzioni interessanti di stampo professionale: ad esempio il prodotto ERGO di KRK (www.krksys.com), un sistema di analisi e correzione acustica per ambienti, dedicato principalmente agli studi di mixaggio.
Nello stand MidiWare era presente anche la giovane azienda italiana Acusticarte (www.acusticarte.com), che si occupa specificatamente di progettazione e installazione di sistemi per il trattamento acustico e insonorizzazione di ambienti.

Pannelli per il trattamento acustico di Vicoustic

La partnership delle due realtà consente di seguire i clienti anche in configurazioni personalizzate.

hi-fi

TAD, dagli studi al salotto

Pioneer presentava la linea di prodotti TAD, ampliata nel 2011 con i nuovi diffusori da stand Compact Reference CR1, il pre-amplificatore TAD-C200, l'amplificatore TAD-M600 e il lettore CD TAD-D600. Technical Audio Devices Laboratories è un marchio di proprietà di Pioneer (www.pioneer.it), dedito alla progettazione di sistemi audio senza compromessi e diffuso finora soprattutto nell'ambito dei grossi studi professionali. Nella sala allestita al Top Audio suonavano i nuovi diffusori Compact Reference (TAD-CR1), "fratelli minori" e compatti del modello flagship Reference One (TAD R-1), del quale condividono molte delle componenti e delle caratteristiche – come ad esempio il driver coassiale CST (Coherent Source Transducer) e il tweeter e il midrange in berillio –, pur essendo progettati specificatamente per ambienti più piccoli: suono di altissimo livello, così come – purtroppo – il prezzo.
I diffusori erano pilotati da due esemplari del nuovo amplificatore monoaurale M600, il cui massiccio telaio da 35 Kg, costruito in una lega particolare che minimizza le vibrazioni, ospita una sezione di potenza da ben 300 W su 8 Ohm. Nonostante fossero questi i protagonisti principali della sala d'ascolto, la nostra attenzione di utenti Mac è stata immediatamente attratta dal MacBook, usato come sorgente, collegato al nuovo preamplificatore TAD-C2000 DAC, che incorpora un convertitore digitale/analogico e un motore asincrono USB Transfers teso a ridurre al minimo il fenomeno del jitter digitale.
Nelle demo, con file audio master provenienti da studi di registrazione, riprodotti dal Mac con l'ausilio del software Pure Music, era davvero un bel sentire: peccato che il costo complessivo dell'impianto si avvicini a quello di una Lamborghini...

I nuovi diffusori TAD Compact Reference CR1

audio/video

foto, 3D e musica, con JVC, harman/kardon e JBL

Nello stand di Kenwood Electronics Italia era possibile guardare e ascoltare diverse interessanti novità, appartenenti a tutti i settori dell'intrattenimento audio/video. A partire dalla GC-PX10 di JVC (www.jvcitalia.it), che il produttore definisce come "videocamera ibrida" che permette di scegliere dai video il miglior fotogramma e trasformarlo in una immagine digitale ad alta definizione. La GC-PX10 è infatti in grado di registrare fotografie da 8,3

I Tuoi Accessori e App Musicali Sempre Con Te

Quando si tratta di fare musica in movimento con il tuo iPhone® / iPod touch® / iPad®, IK Multimedia ha la soluzione ideale per te con la sua gamma completa di accessori e app per chitarristi, tastieristi, cantanti e producer.

iRig — CHITARRA

Interfaccia per chitarra e basso per iPhone / iPod touch / iPad

AmpliTube, AmpliTube Fender™

iRig MIC — VOCE

Microfono a condensatore per voce, strumenti acustici e registrazione per iPhone / iPod touch / iPad

VocaLive, iRig Recorder

iRig MIDI — TASTIERE

Interfaccia MIDI per iPhone / iPod touch / iPad

SampleTank, iRig MIDI Recorder

iKlip - iKlip MINI — PALCO

Adattatore per asta microfonica per iPad / iPhone / iPod touch

www.ikmultimedia.com/ios

IK Multimedia. Musicians First.

La JVC GC-PX10 è in grado di scattare fotografie da 8,3 Megapixel a 50 fps

Megapixel a 50 fps, consentendo di scattare fino a ben 130 foto in circa 2,6 secondi. Queste prestazioni sono raggiunte grazie al prestante motore grafico FALCONBRID, in grado di garantire una velocità di 36 Mbps.
Di JVC era in mostra anche la videocamera 3D HD Everio GS-TD1, non proprio una novità ma vincitrice di recente di un EISA award, che registra filmati Full HD separati grazie al doppio obiettivo 3D HD GT e li combina in un'immagine tridimensionale. La Everio GS-TD1 riprende sia video in doppio Full HD nel formato L/R Independent, sia video 3D nel formato Side-by-Side. Però attenzione: il software di gestione e montaggio è solo per Windows, niente Mac quindi.
Per quanto riguarda l'audio, nello stand di Kenwood Electronics Italia (**www.kenwood.it**) l'esperienza d'ascolto era affidata alle elettroniche harman/kardon e ai diffusori JBL.
Di quest'ultimo marchio abbiamo ammirato, tra gli altri, gli Studio Monitor 4319 e 4312MKII. Le ultime generazioni di speaker, che negli anni Settanta rappresentavano un riferimento negli studi di registrazione, si dimostrano pienamente a proprio agio nel salotto di casa, a rispondere alle richieste anche degli audiofili più esigenti.

La nuova PAL+ di Tivoli Audio è disponibile in cinque colori diversi, nero, blu, bianco, giallo e rosso

Il mobile con impianto audio integrato La Boite LD 120 è disponibile in quattro colori, bianco, nero, grigio scuro e rosso; il produttore propone anche il modello LD 130, dotato di un ripiano più largo e di una potenza maggiore

audio

piccoli ma belli

Allo stand del distributore Sounders era possibile ammirare, tra le altre cose, i prodotti, dall'inconfondibile design, dei marchi Tivoli Audio e Geneva. La PAL+ rappresenta l'evoluzione digitale della linea di radio di Tivoli Audio (**www.tivoliaudio.com**) che hanno conquistato tanti utenti in tutto il mondo, con il loro apprezzato design e con la qualità di riproduzione che non smette di stupire per apparecchi così compatti: è la prima radio universale – afferma il produttore – che funziona in tutto il mondo nei canali FM, DAB e DAB+. Nonostante le dimensioni ridotte (17 x 16 x 10 cm) e il peso che supera di poco il chilo, PAL+ racchiude sofisticati accorgimenti tecnologici, senza ovviamente rinunciare al design classico che contraddistingue il brand Tivoli Audio. La Tivoli PAL+ costa 299 euro.
Il distributore Sounders (**www.sounders.it**) proponeva nel proprio stand anche il sistema Geneva Model XS, l'ultimo nato nei laboratori dell'azienda svizzera Geneva Sound System (**http://it.genevalab.ch**). Anche in questo caso, ci troviamo al cospetto di un marchio che ha saputo imporsi per la qualità dell'audio e per un design originale ed elegante. Il Geneva Model XS è, come si arguisce dal nome, un sistema audio portatile dalle dimensioni estremamente compatte: è racchiuso in un guscio in pelle impermeabile disponibile nei tre colori tipici dei prodotti Geneva, rosso, nero e bianco, e offre una radio FM, funzioni di orologio e allarme e supporto Bluetooth. Il prezzo al pubblico è di 199 euro.
Sempre allo stand Sounders attirava la curiosità lo scrittoio per computer di La Boite (**www.laboiteconcept.com**) LD 120, dove LD sta per Laptop Dock e il numero 120 deriva presumibilmente dalla potenza generale del sistema, di 120 watt. "Un tavolino che si misura in watt?" vi starete chiedendo. In effetti, il La Boite LD 120 integra ben sei altoparlanti e un subwoofer, oltre a una porta USB e a un DAC incorporato, che lo rendono a pieno titolo un sistema audio con quattro gambe, su cui scrivere. Il produttore dichiara che il ripiano in pelle naturale è isolato dal subwoofer per evitare vibrazioni, ma ci rimane il dubbio che, magari, l'hard disk del computer e le articolazioni dell'operatore possano non gradire del tutto le sollecitazioni – ad esempio – di un pezzo hip hop...

audio

il suono con il minimo ingombro di Yamaha

Il sistema Restio ISX800 di Yamaha (http://it.yamaha.com) spicca per un design minimalista, la cui flessibilità ne semplifica il posizionamento in ogni ambiente: la sua struttura di 9 cm di spessore e lo stand a mezzaluna permettono infatti di posizionarlo a ridosso della parete, ma non solo; è infatti possibile anche rimuovere lo stand e appendere l'ISX-800 direttamente al muro mediante una staffa opzionale da acquistare a parte. Sul pannello superiore è presente il dock per iPod e iPhone; l'ISX-800 è inoltre dotato di lettore CD, di radio FM, di un ingresso USB per leggere file MP3 o WMA da una memoria e di un ingresso minijack Aux per altre sorgenti musicali esterne. Il display mostra l'orologio digitale ed è presente la funzione di sveglia. All'insegna della compattezza i sistemi da scrivania PDX-11 e PDX-13 di Yamaha. Il PDX-11 è un altoparlante con dock per iPod o iPhone portatile, disponibile in quattro colori diversi: bianco, blu scuro, verde e nero; è dotato di alimentazione AC ma è possibile alimentarlo anche con batterie AA, per utilizzarlo dove si vuole. Il PDX-13 è invece un piccolo dock da tavolo per iPod e iPhone, dotato di orologio e ingresso AUX per una sorgente esterna.

videoproiettori

iPod su maxischermo, con BenQ

Meno di 600 grammi e dimensioni estremamente compatte per il mini videoproiettore Joybee GP2 di BenQ, che integra un dock per iPhone e iPod. La luminosità di 200 ANSI lumen è sufficiente per proiettare le immagini su uno schermo da 80 pollici di diagonale, almeno stando a quanto dichiara il produttore, con un rapporto di contrasto di 2.400:1. I led utilizzati come sorgente di luce garantiscono oltre 30.000 ore di utilizzo in modalità eco e la batteria opzionale consente una visione della durata di circa due ore, senza la necessità di collegarsi a una presa elettrica, offrendo così la possibilità di avere con sé un vero e proprio cinema portatile ovunque. Oltre al dock per iPhone e iPod, che permette di proiettare i contenuti multimediali archiviati su questi dispositivi, il Joybee GP2 dispone di ingressi HDMI, VGA e video composito, mentre la porta USB e lo slot per schede di memoria SD permettono di riprodurre video in diversi formati e presentazioni, senza l'ausilio di un computer. Il mini videoproiettore Joybee GP2 sarà disponibile a partire da novembre al prezzo consigliato di 499 euro. Le altre novità presentate da BenQ (www.benq.it) al Top Audio Video Show sono il W1200, un videoproiettore DLP con risoluzione Full HD e luminosità di 1.800 ANSI lumen, e il W710ST, sempre basato sulla tecnologia DLP, ma con risoluzione 720p e ottica grandangolare capace di proiettare su uno schermo, con diagonale di 62 pollici, dalla distanza di un metro.

audio e video

tutte le dimensioni del suono e dell'immagine

Si coniugavano bene la tradizione dell'analogico e dell'alta fedeltà con l'innovazione dell'audio digitale e del video 3D, nelle sale di Audiogamma al Top Audio. In diverse sale della fiera abbiamo notato che i Mac trovavano posto come sorgenti audio anche in impianti di altissimo livello, e senza affatto sfigurare. Ad esempio, nella sala allestita con alcuni dei prodotti di punta e dei marchi più prestigiosi del catalogo del distributore Audiogamma (www.audiogamma.it), figurava un MacBook Air 11" di penultima generazione dotato di 128 GB HDD e 4 GB RAM, che suonava con il software di riproduzione musicale Amarra (www.sonicstudio.com); l'interfaccia da USB a S/PDIF di M2Tech e, alternativamente, con l'ausilio del convertitore HRT Music Streamer Pro o con il DAC interno al

Il sistema audio ISX800 di Yamaha è disponibile in quattro colori: verde, viola, nero e bianco

Il Joybee GP2 di BenQ, mini videoproiettore con dock per iPod e iPhone integrato

lettore CD/SACD Esoteric K-01, nuova punta di diamante tra i player dell'azienda giapponese Esoteric, in grado di fungere anche da convertitore digitale/analogico del segnale proveniente da un computer o da altre sorgenti; preamplificatore Convergent Legend; coppia di finali Jeff Rowland 625 in multi-amplificazione passiva; diffusori B&W 800 Diamond; cavi e accessori che ottimizzavano il setup. Come dicevamo, c'era ovviamente anche la sorgente analogica: il giradischi Pro-Ject XTension, braccio Ortofon 309 D e testina Ortofon MC-A90. Insomma, il tutto potrebbe a buon motivo essere il sogno (difficile da raggiungere a causa del costo) di più di un audiofilo.
Numerose le novità e gli spunti d'interesse dei marchi proposti in Italia da Audiogamma. Ad esempio la cuffia in-ear C5 di B&W (**www.bowers-wilkins.com**) progettata per combinare, promette il produttore, qualità del suono e comfort, ad esempio con l'introduzione del sistema denominato "Secure Loop". La C5 è dotata di controlli e microfono per poter essere utilizzata anche con iPhone. Pro-Ject Audio Systems (**www.project-audio.com**), azienda austriaca che festeggia quest'anno i 20 anni di attività, ha introdotto nuovi prodotti nella linea Box Design, tra cui due player di stream UPnP e un lettore di file audio (MP3, AAC e WMA) da schede SD e chiavette USB.
Dal punto di vista video, era in dimostrazione il display plasma Panasonic TH-85VX200W: costa ben 37.980 euro ma si tratta di un Full HD da 85 pollici e, soprattutto, 3D.

L'App gratuita dedicata consente di controllare un sistema Sooloos da iPhone, iPod touch e iPad

audio digitale

gli archivi musicali di Meridian

Meridian Sooloos è un digital media system che archivia la musica digitale e consente di riprodurla anche in configurazioni multi-room. Meridian (**www.meridian-audio.com**) è un'azienda inglese che può vantare un approfondito know-how sull'audio digitale: per dirne una, ha sviluppato il Meridian Lossless Packing (MLP), un codec senza perdita d'informazioni (lossless) che è lo standard obbligatorio per DVD-Audio e HD DVD e utilizzabile come opzione anche nei dischi Blu-ray. La linea Sooloos include vari componenti. Il Control 15 incorpora in una singola unità le tre funzioni principali del sistema: lo storage, il playback e le opzioni di controllo, grazie al display 17" touch screen integrato. Il Media Core 200 ha un design elegante e compatto ma non ha funzioni di controllo integrate: lo si può manovrare dal Control 15 o dalle apposite applicazioni, disponibili per Mac, Pc e iOS (sia iPhone, sia iPad). Il Media Core 200 ha un hard disk da 500 GB mentre il modello Media Core 600 dispone di due alloggiamenti, ognuno con un drive da 2 TB ed è configurato come array RAID 1 mirrored per la ridondanza dei dati. Presso lo stand del distributore Pixel Engineering (**www.pixelengineering.it**) si poteva ammirare anche il preamplificatore Audio Core 200, in grado di accettare un ampio numero di sorgenti digitali, dal computer via USB al dock per iPod i80 della stessa casa agli input S/PDIF, insieme alle casse attive DSP3200, partner ottimali e collegabili mediante connettività Meridian SpeakerLink.

Le sorgenti digitali di questa combinazione di elementi della linea Box Design di Pro-Ject ben si abbinano a quella analogica per i dischi in vinile, della stessa casa

La nuova cuffia in-ear B&W C5

Il numero di punti vendita griffati Apple sale a nove, con le aperture a Bologna, Caserta e Catania. Che fanno tra l'altro segnare due debutti: il primo Apple Store del Sud Italia, a Marcianise, in provincia di Caserta, e il primo nel vero centro di una città, a Bologna

un tris di Store

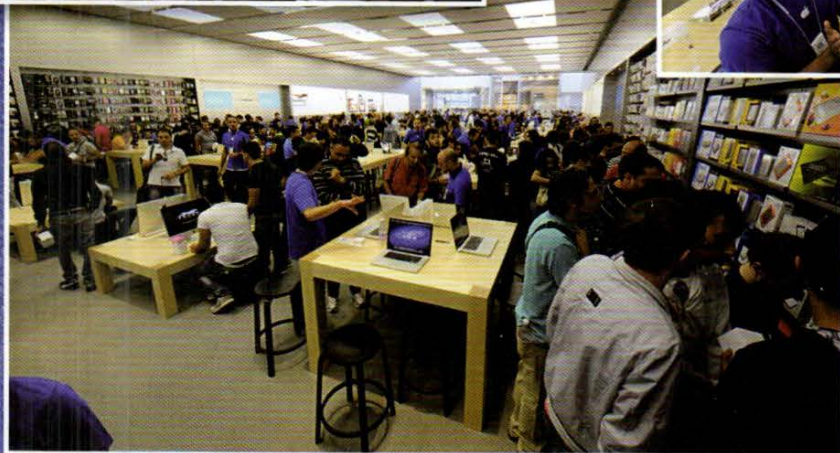
—Nicola Olivieri e Silvio Umberto Zanzi

foto di Silvio Umberto Zanzi, Umberto Mancini e Giuseppe Bellini (Getty Images)

A passo sempre più lento di quanto si vorrebbe, aumenta il numero degli Apple Store italiani: le inaugurazioni più recenti sono avvenute durante il mese di settembre a Bologna, Caserta e Catania, portando gli Store nazionali a quota nove. A Bologna, contrariamente a quanto era avvenuto per gli altri Store, Apple ha scelto un edificio di pregio collocato nel pieno centro di una città ricca di storia e fascino. La bellezza architettonica di Bologna entra nello Store attraverso le ampie vetrate, creando uno scambio molto piacevole tra elegante modernità e storia millenaria. Sembra la materializzazione del crocevia tra la tecnologia e le arti liberali che è sempre stato tanto caro a Steve Jobs. Per mesi il palazzo di Via Rizzoli 16 era rimasto occultato da barriere in legno, impalcature e teli di copertura, ma quasi non ci si faceva caso: dopotutto anche le Torri e la cattedrale di San Petronio erano in parte coperte per attività di manutenzione. Poi verso fine agosto i teli sono stati tolti e le impalcature sono state smontate, rivelando un restauro di alto livello. Solo le barriere in legno sulla strada rimanevano a indicare la presenza di un cantiere. Infine a metà settembre la Mela è comparsa sulla barriera in legno, confermando i rumors che la Rete stava rilanciando da tempo. Poco dopo, in un settembre che proprio non intendeva portare l'autunno, apriva l'ottavo Apple Store italiano. Un negozio per certi versi speciale perché il primo in Italia nel centro storico di una città: tutti gli altri Store infatti si trovano all'interno di centri commerciali (al momento); si tratta anche dello Store più grande

in Italia per dimensioni. L'esposizione si sviluppa su due piani, collegati da un'immancabile scala in vetro. Al piano terra è esposta buona parte dei prodotti del catalogo Apple, collocati in maniera ordinata su ampi tavoli di legno. Come da tradizione Apple, sono tutti accesi e possono essere usati liberamente. In caso di dubbi è possibile consultare la scheda tecnica interattiva su un iPad presente a fianco di ogni prodotto. Naturalmente è possibile chiedere aiuto al personale dello Store, riconoscibile dalla maglietta blu con la Mela, tutti giovani, disponibili ed entusiasti. Vi sono oltre cento persone in servizio presso lo store di Bologna a copertura dei vari turni (il negozio è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 20 e la domenica dalle 10 alle 20).

Nel piano superiore è presente il Genius Bar con quindici postazioni, il più ampio in Italia e uno dei più grandi in Europa. In quest'area è possibile risolvere dubbi e ottenere soluzioni tecniche. Vi sono inoltre un certo numero di postazioni dedicate al training e al setup personale. La vendita non è infatti intesa come punto di arrivo ma come l'inizio di un percorso. Il piano superiore avvalora questa aspirazione dato che è quasi interamente dedicato ai servizi. La parte commerciale è minoritaria, con una zona destinata agli accessori e a una selezione di prodotti di terze parti di qualità, alcuni dei quali esposti. È possibile quindi saggiare le prestazioni di cuffie e diffusori di marchi come Bowers & Wilkins o Bose, per citarne due, in abbinamento ai dispositivi mobili della Mela.

Nello Store di Bologna vengono organizzati con regolarità workshop su temi che spaziano dall'iPad, ai primi passi con Garage Band, all'uso di iMovie e a laboratori su Lion. Il calendario è disponibile online oppure tramite l'App "Apple Store" per iPhone.

Un piede al Sud

Dieci giorni prima dell'inaugurazione dello Store bolognese aveva aperto i battenti, alle 10 di sabato 3 settembre, il settimo Apple Store italiano: collocato nel Centro Commerciale Campania di Marcianise, in provincia di Caserta, è stato il primo del Sud Italia. La scelta della location è stata, ovviamente, studiata molto accuratamente dai vertici Apple almeno per due ragioni. La prima riguarda la tipologia del centro commerciale, senza dubbio di alto profilo: 180 negozi a brand nazionale, distribuiti su un chilometro di gallerie commerciali che assommano a 52 mila metri quadrati di superficie di vendita, oltre allo spazio dedicato al parcheggio per 7 mila auto. La seconda ragione è legata all'utenza potenziale: poco distante dalla città di Napoli (a soli 20 Km a sud) e nelle immediate vicinanze del casello autostradale, il centro commerciale – e quindi l'Apple Store – possono contare su un bacino di utenza a dir poco enorme, pari a 1,2 milioni di residenti che possono, molto facilmente, raggiungere la meta. Non esistono cifre ufficiali (i responsabili del negozio e l'Ufficio per le pubbliche relazioni di Apple Italia da noi contattati non hanno rilasciato alcuna informazione) ma da una nostra piccola indagine abbiamo concluso che il negozio si sviluppa su una superficie di almeno 300 metri quadrati, ma potrebbero essere anche di più, e che il giorno dell'inaugurazione hanno visitato lo Store più di tremila persone (qualcuno dice anche cinquemila). Nessuna novità per quanto riguarda la disposizione degli arredi e la merce in vendita che, come ben noto, sono uguali in tutti gli Apple Store sparsi per il mondo.

Anche a Marcianise il giorno dell'inaugurazione è stato un vero e proprio evento, che rimarrà nella memoria di molti appassionati presenti per l'occasione. Si sono viste persone trascorrere la notte nell'immenso parcheggio e altri che, preferendo dormire nel proprio letto, non si sono scoraggiati e hanno atteso, ordinatamente in fila, oltre tre ore prima di mettere piede nel negozio. I primi mille hanno ricevuto il gadget più ambito della giornata: una t-shirt azzurra con il logo della Mela morsicata tra gli applausi e i sorrisi di benvenuto del personale Apple. Quelli che hanno acquistato sono stati oggetto di attenzioni speciali, come l'apertura della scatola dell'iMac e il settaggio delle principali impostazioni effettuati direttamente dai tecnici presenti nel negozio.

anche in Sicilia

Al momento in cui scriviamo, l'Apple Store inaugurato più di recente si trova nelle vicinanze di Catania– Più precisamente, il nono Apple Store italiano è stato realizzato nel Centro Commerciale Centro Sicilia, in Località La Tenutella, a una decina di chilometri dal centro di Catania. Il centro commerciale si trova infatti sulla Tangenziale Ovest di Catania, a nord dell'Autostrada A19 Catania-Palermo.

Naim "Unplugged"

Lo streaming audio wireless di altissima qualità in tutta la casa con UnitiSystem di Naim.

Il rivoluzionario multiroom wireless UnitiSystem include il server UPnP™ UnitiServe con funzionalità di ripping e i pluripremiati player NaimUniti e UnitiQute.

Collegati in wireless alla vostra rete domestica, questi splendidi oggetti uniscono facilità di accesso a tutte le vostre sorgenti musicali e straordinaria qualità musicale in ogni ambiente.

La semplicità d'uso è un segno distintivo di UnitiSystem: il tutto può essere comandato, oltre che con touch-screen e telecomando, anche tramite il vostro Mac e le app dedicate per iPhone, iTouch e iPad.

importato da:
Au Deus s.a.s.
Dovera (CR)

distribuito da:
Suono e Comunicazione S.r.l.
Budrio (BO)
+39 051 6926387
info@suonoecomunicazione.com

tips & tricks

Trucchi, suggerimenti d'utilizzo, scorciatoie sconosciute, accrocchi, tips, roba da utenti super esperti. Tutto questo, e molto altro ancora, per farvi padroneggiare il Mac come mai avreste osato immaginare e per suscitare l'invidia di amici e parenti

—*Luca Nalin*

Barra strumenti

In Lion le finestre non presentano più nell'angolo superiore destro il bottone per nascondere la barra strumenti mentre è ancora possibile cambiare, direttamente dalla finestra, la dimensione delle icone o scegliere se visualizzare solo l'icona, solo il testo o l'icona più il testo– In Lion inoltre non è proprio più possibile cambiare la dimensione delle icone presenti nella barra strumenti, mentre per modificare lo stile di visualizzazione esistono due alternative: fare clic con il tasto destro sulla barra strumenti e scegliere dal menu contestuale (**figura 1**) l'opzione di nostro interesse; selezionare la voce **Personalizza la barra strumenti** dal menu **Vista** e poi cambiare impostazioni usando il menu **Mostra** collocato in basso nella finestra (**figura 2**).

1

Icona e testo
✓ Solo icone
Solo testo
Nascondi la barra degli strumenti
Personalizza la barra strumenti...

2

luca
Trascina i tuoi elementi preferiti nella barra strumenti...
Indietro Percorso Disposizione Vista Azione Espelli Masterizza Spazio
Spazio flessibile Nuova cartella Elimina Connessione Ottieni informazioni Cerca
Visualizzazione rapida Etichetta Dropbox
... o trascina la configurazione di default sulla barra degli strumenti.
Indietro Vista Azione Disposizione Cerca
Mostra Solo icone
Fine

Calcolatrice

Nonostante sia indubbiamente difficile sviluppare qualche funzionalità "nascosta" per una calcolatrice, possiamo vedere due piccole finezze che rendono più comoda e funzionale l'applicazione Calcolatrice fornita con il computer– Dopo aver ottenuto un risultato di un calcolo è possibile copiarlo negli appunti semplicemente utilizzando l'abbreviazione **Comando+C** oppure selezionando la voce **Copia** dal menu **Composizione**: a questo punto potrete incollare il risultato del calcolo, usando l'abbreviazione **Comando+V**, in un qualsiasi altro programma.

Una volta eseguito un calcolo è possibile visualizzare il risultato in formato "ingrandito": per farlo bisogna fare clic con il tasto destro sul risultato che compare nel display della calcolatrice e selezionare dal menu contestuale la voce **Tipo esteso** (ennesima pessima traduzione italiana). Selezionando la voce, il risultato sarà visualizzato praticamente a tutto schermo.

Rubrica Indirizzi

Il primo impatto con la versione della Rubrica Indirizzi fornita da Lion può risultare un po' disorientante: le modifiche all'interfaccia grafica sono sostanziose e significative, con un'interfaccia che ricalca quella già utilizzata sull'iPad–

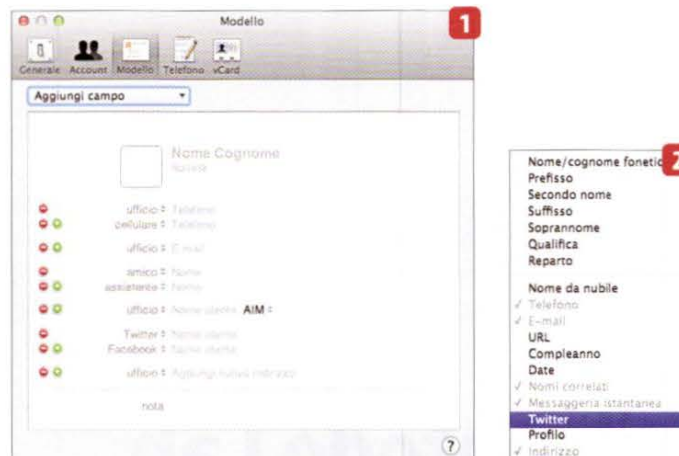
Le modifiche però non si limitano soltanto all'aspetto estetico del programma e riguardano quindi anche alcune caratteristiche più tecniche. Ad esempio, Apple ha aggiornato la lista dei campi disponibili per ogni contatto.

Quando si crea una scheda per un nuovo contatto vengono visualizzati dei campi standard da compilare: per modificare quali campi devono essere mostrati durante la creazione di una nuova scheda dobbiamo aprire le Preferenze del programma, scegliendo la voce **Preferenze** dal menu **Rubrica Indirizzi**, e selezionare il pannello **Modello** (**figura 1**). All'interno di questa finestra è possibile personalizzare il modello che verrà impiegato: usando il menu a comparsa **Aggiungi campo**, posizionato in alto a sinistra, si può scegliere di aggiungere campi che attualmente non verrebbero visualizzati in automatico.

Da questa finestra possiamo aggiungere due campi nuovi che sono stati, finalmente, introdotti in Lion: parliamo del campo per gli account di Twitter e per i profili dei siti "social". Rispettivamente sono indicati nell'elenco dei campi con il nome **Twitter** e **Profilo** (**figura 2**).

Quando una scheda della Rubrica contiene uno di questi campi è possibile accedere a delle funzionalità aggiuntive facendo clic sul nome dell'etichetta: per esempio, facendo clic sull'etichetta **Facebook** è possibile visualizzare il profilo o le fotografie dell'utente in questione (**figura 3**); nel caso ci sia un account di Twitter associato a una scheda, Rubrica Indirizzi si interfaccerà in automatico con l'applicazione ufficiale di Twitter oppure, se questa non è installata, aprirà direttamente il sito web.

Se state modificando una scheda e volete aggiungere un campo che non è presente nel modello da voi creato, è sufficiente selezionare dal menu **Scheda** la voce **Aggiungi campo**: in questo modo è possibile aggiungere campi poco frequenti senza rendere troppo ricca di campi, magari usati raramente, la schermata di creazione di un nuovo contatto.

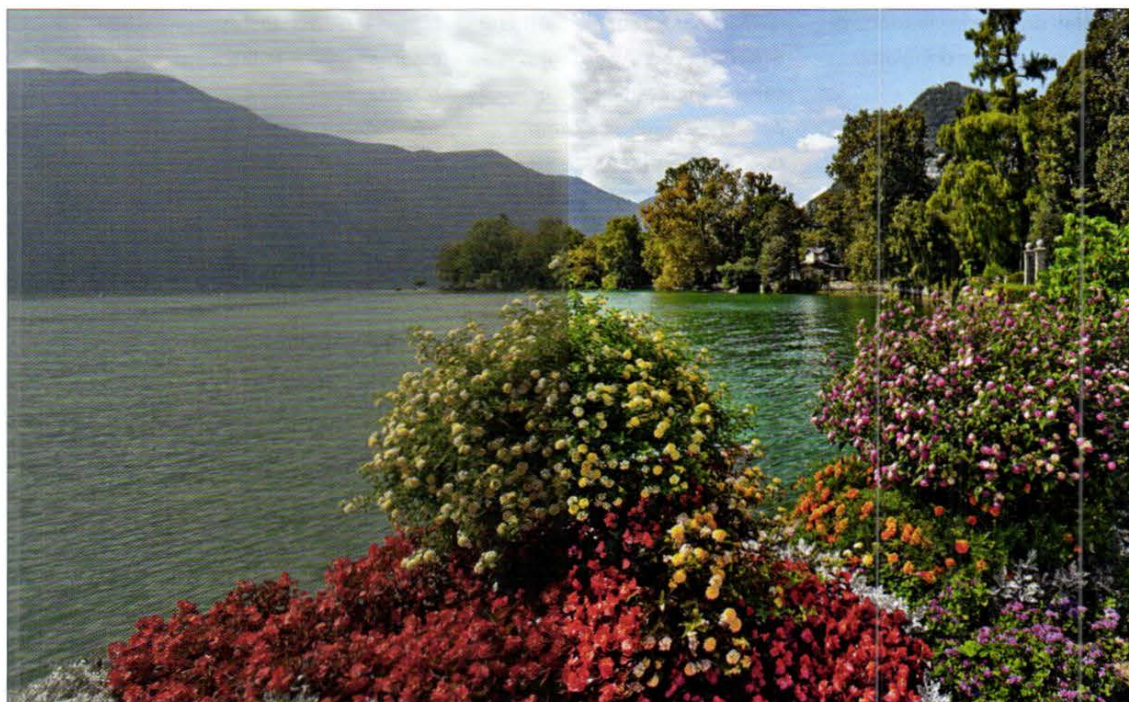
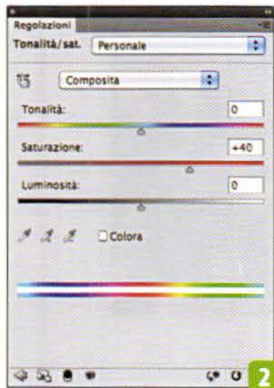
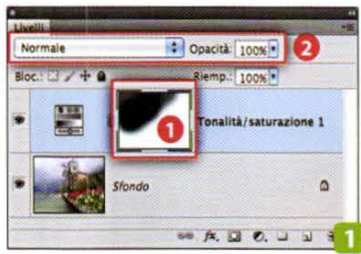
La mia scheda personale, quella che viene usata anche da alcuni programmi per estrarre automaticamente i miei dati, è piena zeppa di informazioni che non mi interessa vengano condivise con altre persone: si tratta ad esempio di tutti gli account di posta utilizzati per le registrazioni online, ma anche dell'account personale di Skype. Fortunatamente, esiste un modo

affinché Rubrica Indirizzi non includa tutti i campi quando viene esportata la propria scheda, ma soltanto quelli che vogliamo vengano condivisi con le persone a cui mandiamo la nostra vCard. Per prima cosa, bisogna selezionare la propria scheda ed essere sicuri che Rubrica Indirizzi la riconosca come la scheda principale dell'utente selezionando la voce **Definiscila come La mia scheda** dal menu **Scheda** (se la voce non è attiva vuol dire che la nostra scheda è già quella dell'utente); una volta effettuato questo semplice controllo possiamo passare alla fase di modifica della scheda, facendo clic sull'apposito bottone. Nella parte destra della nostra scheda compariranno delle checkbox da disattivare nel caso non volessimo esportare il contenuto di quel campo; tutti i campi contrassegnati da una checkbox attiva verranno esportati all'interno della vCard (**figura 4**). Nel caso non fossero visibili le checkbox, dovete andare nelle Preferenze del programma, selezionare il pannello **vCard** e mettere il segno di spunta alla voce **Abilita scheda personale privata**.

Le nostre fotografie ci appaiono un po' spente e vorremmo avere colori più attraenti e vivaci, più simili a quelli tipici delle cartoline? Il metodo colore Lab che Adobe Photoshop mette a disposizione è il sistema migliore per ravvivarle con pochi semplici passaggi, anche in modo quasi automatico

il metodo Lab in Photoshop

—Alessandro Bernardi

Chi si occupa professionalmente di fotografia sa che, spesso, un'immagine dai colori brillanti e vividi risulta molto più gradita rispetto a una che appare un po' spenta. Viviamo in un'epoca in cui il gusto visivo del grande pubblico ha subito un'evoluzione silenziosa verso immagini dai colori molto saturi (talvolta troppo) e tale evoluzione sta influenzando in modo pesante anche le scelte commerciali delle aziende che distribuiscono i prodotti di largo consumo. Proviamo a osservare attentamente un qualunque talk-show o telefilm e ad analizzarne il look: colori accesi e intensi, volti sempre molto colorati (più colore = più salute) e le scenografie spesso sa-

ture di colore per sottolineare il tono allegro della trasmissione. Il motivo è ovvio: chi guarderebbe una trasmissione dai colori più naturali ma spenti, se sull'altro canale ne stanno trasmettendo una che balza fuori dallo schermo grazie a delle tinte più vivide? Ecco perché il colore riveste un'importanza fondamentale nella nostra vita quotidiana ed è oggetto di attenti studi da parte di qualunque professionista dell'immagine.

Ma lo stesso ragionamento si potrebbe applicare anche alle immagini che produciamo con la nostra fotocamera: preferiamo una foto-ricordo dai colori più spenti o una dai colori più accesi? Su questo argomento sono stati condotti studi autorevoli e tutti concordano sullo stesso punto: un'immagine (statica o in movimento che sia) è più attraente se ha dei colori intensi e vivaci. A conferma di ciò, qualunque programma per gestire le immagini, da quelli gratuiti come Apple iPhoto a quelli professionali come Adobe Photoshop, dispone di almeno un comando per aumentare la saturazione del colore.

I risultati non sempre sono eccellenti, anzi spesso producono disastri, poiché gestire la saturazione del colore è una componente che deve essere dosata con sapienza e buon gusto, un po' come il sale in cucina. E questo è il tema che approfondiremo in questo articolo, ovvero come produrre un'immagine con colori esaltanti e naturali tramite una delle funzionalità più antiche e meno conosciute di Adobe Photoshop: il metodo colore Lab.

Modifiche distruttive o non distruttive?

Qualunque sia l'immagine che apriamo in Photoshop, il modo più semplice di saturarne i colori è il classico comando **Tonalità/saturazione** disponibile alla voce **Regolazioni** del me-

5

6

nu **Immagine**. Il problema di usare questo comando (o qualunque altro disponibile nel menu Regolazioni) è che le modifiche apportate all'immagine cambieranno in maniera definitiva i colori di ogni singolo pixel del file. Una volta dato l'**OK** non è più possibile tornare indietro se non annullando il comando appena dato (tasto **comando+Z**) o scegliendo uno stato precedente nel pannello **Storia** di Photoshop.

L'altro limite è che, operando in questo modo, non è possibile saturare i colori solo di una determinata zona dell'immagine (es. solo il prato e non il cielo di una foto) oppure dosarne l'effetto in maniera più graduale o sfumata. In altre parole, siamo intervenuti in maniera distruttiva sul file.

Come fare quindi per intervenire in maniera non distruttiva? La risposta è: usando lo stesso comando Tonalità/saturazione come Livello di regolazione, selezionabile dal menu **Livello > Nuovo livello di regolazione > Tonalità/saturazione**. Una volta selezionato il comando, Photoshop crea un nuovo livello nel pannello Livelli (**figura 1**) che ha lo stesso nome del comando, e che ci consente di apportare tutte le modifiche necessarie con alcune opzioni aggiuntive.

La prima è che possiamo cambiare in qualunque momento tutti i parametri semplicemente richiamando la finestra di dialogo dal menu **Finestra > Regolazioni** (**figura 2**). La seconda è che il livello di regolazione possiede una maschera sulla quale possiamo intervenire per limitare l'effetto localmente. La maschera (riquadro 1 di figura 1) è bianca di default, il che significa che l'effetto è visibile su tutta l'immagine. Basterà dipingere con un pennello di grandezza adeguata solo dove è necessario e la saturazione diminuirà esattamente nelle zone in cui avremo dipinto. Più è scuro il pennello e maggiore è la sua opacità, e più l'effetto verrà limitato (mascherato). Quando il colore del pennello è nero e la sua opacità è al 100%, la saturazione viene mascherata al massimo, ossia ne avremo cancellato completamente l'effetto. L'unica precauzione da usare è quella di assicurarsi di aver fatto clic sull'icona della maschera del livello di regolazione Tonalità/saturazione. È possibile anche visualizzare le zone che stiamo mascherando tramite la scorciatoia da tastiera **Maiuscole + ***: le aree mascherate appariranno di colore rosso semi-trasparente sovrapposto all'immagine stessa.

La terza opzione interessante è che, lasciando inalterati i parametri che abbiamo assegnato e le aree che abbiamo mascherato, è possibile cambiare l'opacità di tutto il livello di regolazione e anche il metodo di fusione (riquadro 2 di figura 1). Ora che sappiamo come intervenire in maniera non distruttiva, esaminiamo più da vicino come funziona la saturazione dei colori.

La saturazione dei colori RGB

Il comando Tonalità/saturazione funziona abbastanza bene per le immagini RGB. Tuttavia, per alcuni limiti intrinseci del metodo colore RGB, ci sono dei casi in cui si possono verifica-

re dei problemi dovuti al fatto che, quando aumentiamo la saturazione, questo comando agisce anche sulla struttura dei canali che compongono l'immagine. E nei canali, talvolta, si annidano piccole insidie nascoste. La **figura 3** è stata scattata con una fotocamera da 8 megapixel in una giornata di sole mentre il cielo si stava annuvolando. In questo tipo di situazioni si crea un forte contrasto cromatico perché le zone che sono ancora illuminate dal sole ci appaiono calde e dai colori sgargianti, mentre le zone che sono coperte dalle nuvole ci appaiono di un colore tendente al blu. Il sensore della fotocamera ha cercato di fare del suo meglio per catturare una situazione difficile come questa, ma, purtroppo, la foto appare tutta un po' fredda e poco satura.

Nella versione di **figura 4** la saturazione è stata aumentata per simulare una sensazione visiva più vicina alla realtà. Le foglie e i fiori in primo piano appaiono ora più caldi e saturi e il cielo è di un blu più intenso. Ma negli ingrandimenti di **figura 5** potete notare il problema che si è venuto a creare con il comando Tonalità/saturazione: nelle zone del cielo l'aumento di saturazione ha creato anche un aumento del rumore presente nello scatto.

Questo tipo di fenomeni succede soprattutto quando si utilizzano fotocamere compatte, ma riguarda, in misura minore, anche le immagini scattate con una reflex. I programmatori di Adobe hanno preso a cuore il problema e, dalla versione CS4 di Photoshop, hanno introdotto un comando che utilizza un algoritmo più raffinato per la saturazione dei colori: il comando Vividezza. Tale comando opera in maniera più morbida introducendo così meno difetti, ma anche un tipo di saturazione diversa dei colori. Nella versione di **figura 6** il rumore nel cielo è meno presente, ma abbiamo un problema diverso: i fiori rossi si sono sovra-saturati e hanno perso dettaglio, ovvero sono diventati una macchia indistinta di colore rosso. Inoltre, rispetto alla versione ottenuta con il comando Tonalità/saturazione, il muro è diventato troppo giallo sia in primo piano, sia all'orizzonte e l'acqua ha assunto una tonalità giallastra difficilmente credibile. Il problema è semplice: la saturazione dei colori in RGB è come una coperta troppo piccola e quando cerchiamo di esaltarla in maniera consistente si possono verificare dei problemi. Meglio quindi scegliere un'altra strada: il metodo colore Lab.

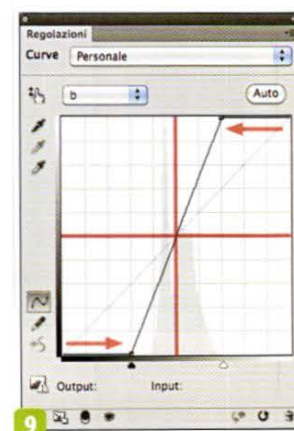
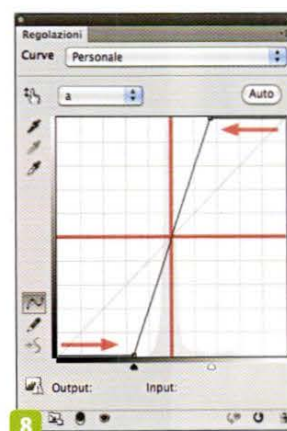
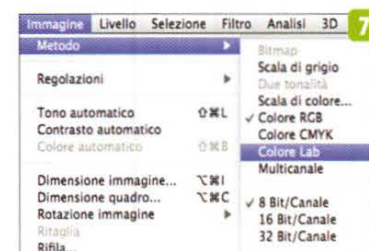
La saturazione dei colori Lab

Per poter gestire la saturazione di una foto nel metodo colore Lab è necessario convertire l'immagine nel metodo colore Lab scegliendo **Immagine > Metodo > Colore Lab** (**figura 7**). Dato che questo metodo colore consente una gamma cromatica (gamut) molto più ampia dell'RGB, la conversione non produce alcuna perdita di qualità visibile nel passaggio dal metodo RGB al Lab, al contrario del passaggio inverso. In Lab i comandi di correzione del colore nativi RGB non sono disponibili, così come alcune categorie di filtri, ma quelli più importanti sono comunque perfettamente utilizzabili. Il modo migliore per saturare i colori in Lab è quello creato dal più grande esperto della materia, Dan Margulis (**www.danmargulis.it**), internazionalmente riconosciuto come il padre della correzione del colore in Photoshop. La tecnica è abbastanza semplice e non è necessario essere esperti di correzione del colore per poterla mettere in pratica, basta solo utilizzare qualche accorgimento per evitare problemi indesiderati. L'idea di base è di contrastare molto i canali che nel Lab contengono i dati relativi alla componente cromatica dell'immagine: i canali a e b. Maggiore sarà il contrasto che creeremo in questi canali e maggiore sarà la saturazione dei colori. Purtroppo, in Lab non è possibile lavorare con le curve su tutti i canali contemporaneamente, quindi bisogna procedere un canale alla volta. Vediamo come.

Per prima cosa, bisogna creare un livello di regolazione **Curve** dal menu **Livello > Nuovo livello di regolazione**. Nel livello Curve appena creato, selezioniamo prima il canale della a dal menu a tendina della finestra di dialogo. A questo punto bisogna spostare gli estremi inferiore e superiore della curva verso l'interno in modo da creare una curva più stretta e ripida, avendo cura al tempo stesso di far sì che la linea diagonale della curva passi esattamente per l'intersezione degli

7

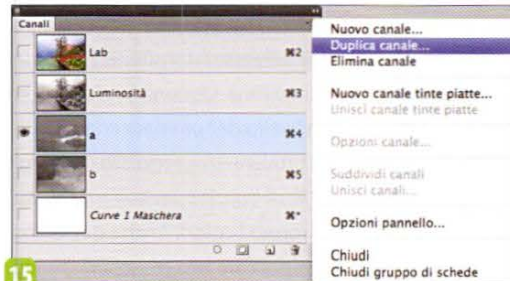
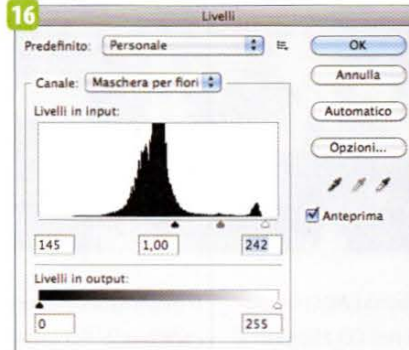
8

9

assi centrali (**figura 8**). Questo accorgimento consente di esaltare i colori associati al solo canale a, ovvero i verdi e i magenta, evitando al tempo stesso che si creino delle dominanti di colore nei toni neutri. Più ripida è la curva e maggiore sarà l'esaltazione dei colori. Una volta creata la curva per il canale a, si passa al canale b. Anche qui bisogna muovere gli estremi della curva in modo da renderla più ripida, sempre avendo cura di far passare il centro della curva per l'intersezione degli assi centrali per evitare dominanti nei toni neutri (**figura 9**). Contrastando con questa curva il canale b avremo invece l'esaltazione dei colori associati a questo canale, ovvero i gialli e i blu. La combinazione di queste due curve produce l'esaltazione di tutti i colori presenti nella foto. Esaminiamo ora il risultato finale di questa operazione: nella **figura 10** possiamo osservare il classico effetto della saturazione dei colori in Lab.

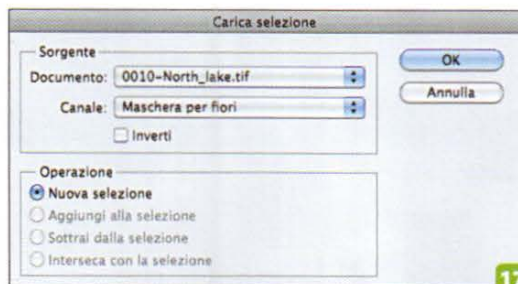
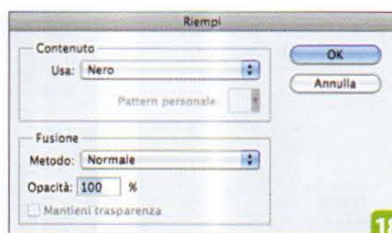
I colori appaiono forse anche più saturi della versione di figura 5, ma rispetto all'RGB, la prima cosa che si nota è la quasi totale assenza di rumore (**figura 11**). Le buone notizie non finiscono qui. Osserviamo il colore dell'acqua: rispetto alla versione ottenuta con il comando Vividezza in RGB si è attenuata la dominante giallastra in favore di un colore più credibile, il muro è meno giallo e il verde delle foglie ha un colore più naturale. L'unica nota negativa riguarda i fiori rossi che anche in Lab hanno perso dettaglio e sono diventati una macchia di colore indistinta (**figura 12**). Premesso che questo è un problema che affliggeva anche la versione RGB di figura 6, qui entra in gioco uno dei vantaggi decisivi del Lab: la possibilità di ottenere velocemente delle maschere basate esclusivamente sui colori dell'immagine. Ma andiamo per gradi. Come accennato in precedenza, il vantaggio di usare i livelli di regolazione invece dei comandi tradizionali, è quello di avere sempre a disposizione una maschera che ci consente di limitare l'effetto della saturazione dei colori solo alle zone dove è necessario. Dove la maschera è nera l'effetto verrà completamente nascosto. Le alternative in questa immagine sono quindi: dipingere manualmente con un pennello nero nella zona dei fiori rossi oppure cercare di creare una selezione abbastanza precisa dei fiori e riempirla di nero nella maschera. Ma il Lab ci offre un'alternativa ancora migliore, più fo-

10

11

12

tografica. Grazie alle sue peculiarità, gli oggetti molto colorati sono molto ben visibili nei canali a e b. Basterà trovare quello nel quale i fiori rossi risultano di più rispetto al resto dell'immagine, modificarlo in base alle nostre necessità e utilizzarlo come selezione per riempire di nero la maschera. In **figura 13** e **14** potete vedere come appaiono i canali a e b della versione prodotta in Lab. La domanda è: in quale dei due canali i fiori appaiono molto ben visibili? La risposta è semplice: nel canale a, in quanto sono praticamente bianchi rispetto a tutto il resto che appare grigio. Quindi possiamo procedere duplicando subito il canale a tramite il menu a comparsa del pannello canali (**figura 15**). Nella finestra di dialogo che si aprirà subito dopo, inseriremo **Maschera per fiori** come nome del nuovo canale Alfa che stiamo creando. Una volta dato l'**OK**, basterà contrastare con il comando **Immagine > Regolazioni > Livelli** il canale appena creato in modo da scurire tutto ciò che è grigio, lasciando in evidenza solo i fiori come mostrato in **figura 16**. Il gioco è quasi fatto. Dal menu **Selezione** scegliamo **Carica Selezione** e, nella finestra di dialogo, scegliamo il canale **Maschera per fiori** (**figura 17**). Dopo aver fatto clic sull'icona della maschera del livello di regolazione Curve, dal menu **Modifica** scegliamo il comando **Riempi** (**figura 18**) e, nelle opzioni, scegliamo **Nero** come contenuto, **Normale** come **Metodo** di fusione e **100%** come **Opacità**. Il risultato, confrontato con l'originale, è visibile in **figura 19**: grazie alla maschera modificata del livello Curve i fiori rossi hanno recuperato completamente il dettaglio rimanendo sempre molto saturi.

Alcune considerazioni

Come abbiamo visto, il metodo colore Lab in Photoshop offre delle opportunità uniche per gestire la saturazione nelle fotografie. Oltre ai vantaggi di un'esaltazione più naturale dei colori, le possibilità offerte dai suoi canali per creare delle maschere di incredibile precisione in pochi e veloci passaggi ci danno il massimo controllo possibile per prevenire perdite di dettaglio.

Il metodo è praticamente lo stesso per tutte le immagini: un livello di regolazione Curve in cui vengono contrastati i canali a e b. Creare questo livello di regolazione in maniera precisa può essere un po' difficile, soprattutto per chi non ha molta confidenza con il comando Curve. Per questo, esiste un'azione, creata da Dan Margulis in persona, che rende questo passaggio molto facile e

17

18

19

sicuro. L'azione si chiama LAB Color Boost ed è contenuta nel CD allegato a questo numero di *Applicando*, oltre a essere disponibile per il download gratuito sul sito di Margulis al link **www.danmargulis.it/downaload.html** insieme a varie altre risorse sulla correzione del colore.

Questa azione crea due livelli di regolazione Curve (**figura 20**). Il primo, denominato Color Boost è del tutto simile a quello mostrato in precedenza (l'inclinazione delle curve è stata ottimizzata in base ai test effettuati su diverse migliaia di immagini) e l'opacità è regolata di default al 75% per produrre appositamente dei colori molto saturi. In base all'esperienza di Margulis, questo è l'approccio migliore perché induce l'utente ad abbassarne immediatamente l'opacità per ottenere dei risultati più naturali. Sebbene questo sia l'approccio più spontaneo, nella stragrande maggioranza dei casi i risultati migliori si ottengono sempre applicando uno dei canali del Lab alla maschera del livello di regolazione Curve. Il canale della Luminosità, ad esempio, è un'ottima soluzione perché produce un controllo della saturazione basato sulla luminosità del file, evitando di saturare colori troppo scuri e quindi poco sensibili all'aumento di saturazione. Il modo per farlo non è così complicato: basta selezionare l'icona della maschera del livello Color Boost, scegliere dal menu **Immagine** il comando **Applica Immagine** e, nelle opzioni, quanto segue: **Livello > Unito**, **Canale > Luminosità**, **Fusione > Normale**, **Opacità > 100%**. Se osservate bene, noterete che in figura 20 l'icona della maschera è il risultato proprio di questa operazione. Il secondo livello di regolazione, denominato Endpoint Adjustment, serve per intervenire sulla Luminosità agendo sulla curva della L in modo separato, oppure per correggere eventuali dominanti che si possono evidenziare con il livello Color Boost. Una volta terminate le modifiche alla saturazione dei colori, è possibile convertire nuovamente il file in RGB (menu **Immagine > Metodo > Colore RGB**) per i successivi ritocchi all'immagine.

Per chi non è pratico del metodo Lab o non vuole addentrarsi nei meandri della gestione delle curve in questo metodo colore, è disponibile (sempre nel CD oppure sul sito di Margulis) anche l'azione EASY LAB Color Boost. Questa offre minori possibilità di intervento ma è più facile da usare, in quanto consiste di un set di tre azioni pre-regolate a diverse intensità: leggera, media e massima. Ognuna di esse produce un livello denominato come l'azione di provenienza, regolato di default all'80% di opacità per evitare di saturare troppo i colori. Anche qui, è possibile applicare una maschera (magari presa da uno dei tre canali RGB) per limitarne localmente l'effetto. La cosa importante da considerare è che non esiste una regola definitiva su quale sia il canale migliore da utilizzare. Bisogna sperimentare e dosare i risultati in base al proprio gusto.

Il nostro viaggio nel magico mondo del Lab è appena iniziato. In un prossimo articolo ci occuperemo di un altro aspetto importante nella correzione del colore: la possibilità di creare delle variazioni di colore per rendere le nostre fotografie ancora più attraenti.

20

Con il passaggio a iCloud saranno gradualmente interrotti alcuni servizi MobileMe, tra cui il web hosting; iWeb non sarà più aggiornato e molto probabilmente scomparirà. Ma non mancano sul Mac e su Internet gli strumenti per creare e gestire in maniera semplice degli spazi web. Vediamone alcuni

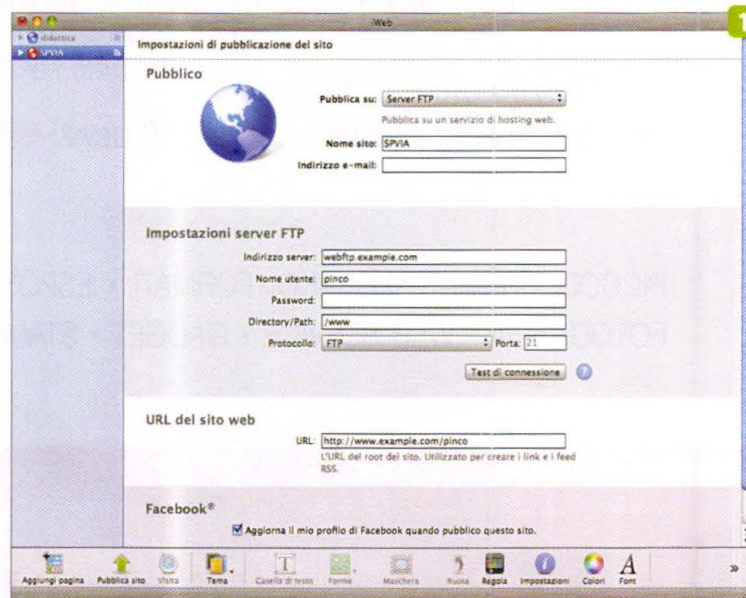
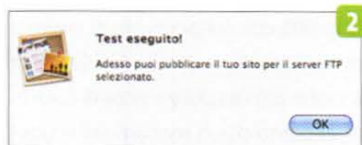
alla conquista del web

—*Beniamino Cenci Goga*

Se il servizio iCloud promette di essere finalmente a prova di errore e di principiante per le classiche funzioni di calendario e rubrica, cosa ne sarà dei siti web, dopo che grazie a MobileMe e iWeb eravamo tutti diventati webmaster di noi stessi? Le voci sull'abbandono di iWeb da parte di Apple, l'ufficialità sull'interruzione del servizio di hosting su MobileMe e la certezza della sua totale soppressione dal 30 giugno 2012 (dopo questa data il servizio MobileMe non sarà più disponibile: consultare **www.apple.com/mobileme/transition.html**), hanno destato parecchi timori.

Seguiteci in questo tutorial: nelle prossime pagine analizzeremo come gestire la transizione, sia facendo ricorso a software residente su Mac, sia passando in rassegna gli strumenti cosiddetti web-based, nati soprattutto per i blogger, ma di fatto potenti soluzioni per creare e gestire al volo i siti web.

iWeb '09 e seguenti con hosting via FTP

Ebbene sì, anche se dal 30 giugno 2012 tutti i siti che abbiamo pubblicato su MobileMe scompariranno e anche se, molto probabilmente, l'applicazione non sarà più aggiornata da Apple, al momento iWeb funziona, anche con OS X Lion. Quindi, almeno fino al rilascio da parte di Apple di nuove release del sistema operativo, per adesso non ci sono particolari motivi per passare ad altro. Va però tenuto presente che abbiamo pochi mesi di tempo per traslocare i siti da Apple ad altri server, visto che con iCloud scomparirà il servizio di hosting offerto da Apple agli abbonati a MobileMe. Prima di analizzare le alternative a iWeb, cerchiamo di sfruttare fino in fondo questo programma che, pur con alcune incertezze a lacune, offre agli utenti Mac meno smaliziati uno strumento eccellente per la creazione e la gestione indolore di siti web dall'aspetto accattivante. Quindi, se iWeb ancora funziona e se ciò che verrà a mancare è la possibilità di trasferire i siti dal Mac ai server di Apple, tutto ciò di cui ci dobbiamo

dotare è un provider che ci offra spazio web e la possibilità di trasferire i file attraverso il protocollo FTP (File Transfer Protocol). Lo spazio web ha un costo e mentre i vecchi utenti di MobileMe potrebbero prendere in considerazione la possibilità di usare gli euro risparmiati con iCloud (che sarà gratuito) e dotarsi di un dominio a pagamento, per i neofiti e tutti coloro che non prevedono un gran traffico sul proprio sito, su Internet non mancano le alternative gratuite.

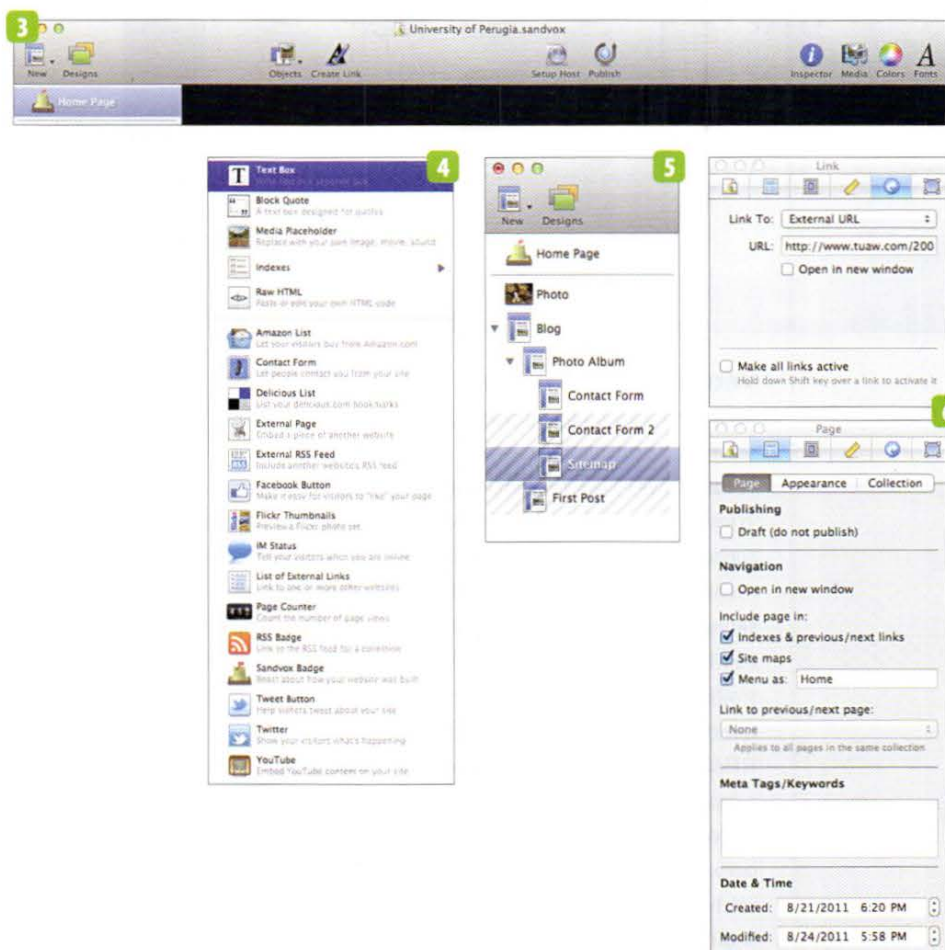
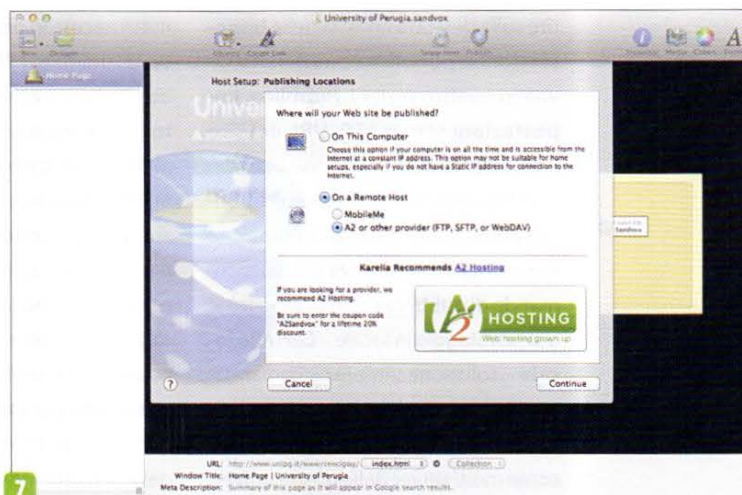
Veniamo quindi a iWeb: dalla versione 3, iWeb '09, è possibile pubblicare i siti oltre che su MobileMe (dal 30 giugno 2012 non più) anche in un tradizionale server FTP. Si perderà qualcosa (la protezione con password, il contatore degli accessi e poco altro), ma non si dovrà faticare per esportare e modificare i file generati da iWeb con altri programmi. La soluzione è ovviamente provvisoria: Apple non ha ancora ufficializzato nulla al riguardo e soprattutto non è dato sapere quanto durerà il supporto di iWeb da parte dei futuri OS. L'unica notizia pseudo-ufficiale è un laconico "Sì" di Steve Jobs a un utente che gli aveva chiesto per e-mail se fosse il caso di cominciare a pensare a un nuovo programma e un nuovo provider per la pubblicazione dei siti web.

Come si fa

Dall'elenco dei siti, nella barra di sinistra dell'applicazione (**figura 1**), basta fare clic sul sito che desideriamo traslocare (anche se il termine più corretto sarebbe "copiare", visto che, per ora, una copia su MobileMe ci resta) per far apparire sulla destra la finestra delle **Impostazioni di pubblicazione del sito**, divisa in quattro sezioni: **Pubblico**, **Impostazioni server FTP**, **URL del sito web** e **Facebook**.

Si inizia selezionando dal menu **Pubblica su** della sezione **Pubblico** l'opzione **Server FTP** (in alternativa al classico comando di pubblicazione su MobileMe o al salvataggio in locale – **Cartella locale** –, soluzione sempre raccomandata per server recalcitranti protetti da firewall o accessibili solo dalla rete locale, come molti server delle nostre università) e indicando nei campi corrispondenti il nome del sito e un eventuale indirizzo e-mail. A questo punto, nella sezione **Impostazione server FTP**, è necessario fornire a iWeb tutti i parametri necessari per accedere al server, ossia l'indirizzo FTP del server, il nome utente, la password e l'eventuale directory in cui andranno copiati i contenuti, oltre che, se richiesti, protocollo e porta. Un clic sul pulsante **Test di connessione** ci permetterà di sapere se i dati inseriti sono quelli corretti e se iWeb e server parlano la stessa lingua (**figura 2**). Infine, nella sezione **URL del sito web**, va inserito l'indirizzo del sito che stiamo per pubblicare. L'unica accortezza da raccomandare è la verifica della corretta indicazione dell'indirizzo del sito, infatti si corre il rischio che iWeb vada a rimpiazzare il file "index.html" nella root del sito preesistente col risultato di modificarne l'indirizzo raggiungibile.

7

8

la facilità con cui permette di creare e pubblicare siti. A dire il vero, Sandvox è molto più flessibile e ricca di funzioni, al punto che ci sentiamo di suggerirne l'adozione a chi fosse già deciso a rimpiazzare iWeb. Sandvox, inoltre, viene incontro agli utenti più esperti permettendo di inserire codice HTML, cosa impossibile in iWeb se non scaricando dal server i file pubblicati e editandoli con un software specifico. Come iWeb, dove si chiamano widget, anche Sandvox permette di abbellire il sito con una lunga lista di "object" (**figura 4**). Sandvox, infine, oltre ai protocolli FTP e SFTP, supporta anche il più sicuro e flessibile WebDAV (Web-based Distributed Authoring and Versioning). L'interfaccia di Sandvox ricorda quella di iWeb e anche l'utilizzo è molto simile: nella barra degli strumenti si trovano i comandi di più frequente utilizzo per l'aggiunta di pagine (**New**), la scelta dell'aspetto (**Design**) e degli **Objects** (i widget di iWeb) e per pubblicare il sito. Non manca, all'estrema destra, la classica tetrade di comandi per evocare l'Inspector, i contenuti multimediali, la selezione dei colori e delle font (**Inspector**, **Media**, **Colors** e **Fonts**). Sulla sinistra della finestra dell'applicazione, invece, compare l'elenco delle pagine del sito (**figura 5**). A differenza di iWeb, che conserva nella medesima colonna sia le pagine di ciascun sito sia i diversi siti, Sandvox crea un nuovo documento per ogni sito. I diversi pannelli richiamabili dall'Inspector (**Document**, **Page**, **Wrap**, **Metrics**, **Link**, **Objects**), anche questi del tutto simili per aspetto e funzioni a iWeb, consentono una precisa gestione e caratterizzazione delle pagine, con una flessibilità sconosciuta a iWeb (**figura 6**). La pubblicazione del sito, infine, passa attraverso diversi passaggi e inizia con la scelta di copiare i file in locale o in remoto, compreso

Vecchie versioni di iWeb

Le versioni meno recenti di iWeb non sono in grado di dialogare direttamente con i server. È però possibile copiare in locale le nostre fatiche selezionando l'opzione **Cartella locale** e successivamente trasferire la nuova cartella nel server facendo ricorso a un'applicazione FTP (ad esempio Interarchy o Transmit). I più smaliziati potranno approfittarne per dare una sistemata al codice HTML, nel caso avessero deciso di cominciare a usare un'altra applicazione in luogo di iWeb. I più frettolosi potrebbero addirittura aver smarrito i file che iWeb salva, in formato proprietario, nella directory Macintosh HD/utenti/Nomeutente/Libreria/Application Support/iWeb. Niente paura! tutti i contenuti si trovano in iDisk/Web/Sites (almeno fino al 30 giugno 2012): si tratta di copiare sul desktop il file denominato "index.html" e tutte le cartelle con i nomi dei nostri siti e successivamente di trasferirli via FTP nel nuovo server. Vediamo ora le alternative software, per la creazione di siti web.

Sandvox

L'applicazione di Karelia Software (**www.karelia.com**), giunta da poco alla versione 2, è considerata il vero successore di iWeb, sia per l'interfaccia molto simile (**figura 3**), sia per

L-banner bifacciale

compreso di stampe

80 x 200 cm

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

Roll Up	Adesivo PVC	Banner PVC
35,00 € cad.	4,00 € al mq CONTINUA	8,60 € al mq

Tela Pittorica HD	Canvas	Manifesti 6x3
19,40 € al mq CONTINUA	14,90 € al mq CONTINUA	24,90 € cad.

Polionda stampa diretta	Forex stampa diretta	Plexiglass stampa diretta
9,90 € al mq	18,90 € al mq	39,00 € al mq

MePrint.it I PREZZI PIÙ BASSI D'ITALIA. SCOPRI QUESTE E ALTRE OFFERTE SU WWW.MEPRINT.IT

(per ora) MobileMe (**figura 7**). La scelta dell'host remoto (**On a Remote Host**) consente, analogamente a iWeb, di impostare i parametri del server: come già accennato si può scegliere, server permettendo, tra il vecchio protocollo FTP, il più moderno WebDAV e il più sicuro SFTP. Gli sviluppatori di Sandvox, consapevoli che i potenziali "switcher" da iWeb saranno numerosi, hanno approntato un interessante tutorial che spiega le maggiori differenze tra le due applicazioni e la diversa terminologia utilizzata, fornendo, inoltre, informazioni essenziali per una migrazione a prova di errore (**www.karelia.com**).

RapidWeaver

Anche per l'applicazione di Realmac Software (**www.realmacsoftware.com**), una software house europea con quartier generale in Inghilterra del Sud, vale quanto affermato per Sandvox. Ci troviamo, infatti, a metà strada tra la semplicità poco flessibile di iWeb e la complessità di Dreamweaver di Adobe. Con RapidWeaver, senza conoscere il codice HTML, si comincia dai temi e dal tipo di pagina (blog, galleria di foto, classica pagina web), come in iWeb e si finisce per personalizzare a dovere l'aspetto fino a rendere il nostro lavoro davvero unico (**figura 8**). RapidWeaver, infatti, non si basa solo sui temi forniti in bundle, ma permette di accedere a una lunga lista di soluzioni, sviluppate anche da terze parti, sia gratuite sia a pagamento. Questa messe di add-on e plug-in permette di superare un limite che accomuna RapidWeaver e Sandvox: l'impossibilità di muovere blocchi di testo e immagini con la libertà concessa da iWeb. In effetti, questa (apparente) mancanza di flessibilità rende il codice HTML generato da queste due applicazioni più pulito e facilmente modificabile di quanto non avvenga con iWeb. Così, con poche decine di euro, è possibile ampliare le funzioni di RapidWeaver fino a consentirgli, ad esempio, di includere i commenti (Comments MySQL), creare form (FormLoom) e negozi online (PayLoom). A chi ancora non riesce a dimenticare iWeb consigliamo l'ottimo Blocks, per donare a RapidWeaver l'aspetto di un programma di desktop publishing. Tutti gli "Addon" sono consultabili da una sezione specifica del sito del produttore, in una sorta di mini Mac App Store (**www.realmacsoftware.com/addons**).

Nell'uso, RapidWeaver è più simile a un programma HTML, poiché costringe a passare dalla visualizzazione in anteprima, che non consente alcuna modifica, alla visualizzazione di lavoro, che lascia visibili solo le parti di documento modificabili, di fatto testo e immagini. Il passaggio da una modalità all'altra è un po' scomodo anche se logico. Piacerà ai puristi, di meno ai creativi digiuni di tecnica. Per consentire una migliore organizzazione del lavoro, RapidWeaver salva le pagine in cartelle e la funzione **Site Resources**, introdotta con la versione 5, riunisce tutti i contenuti che saranno scaricabili dal sito, come i PDF e i contenuti multimediali, in una unica posizione, per agevolarne l'utilizzo anche in pagine diverse (**figura 9**).

Freeway Express

L'ultima delle soluzioni che vi proponiamo è Freeway Express di Softpress (**www.softpress.com**), fratello minore di Freeway Pro. Il comportamento di-

namico di iWeb, in questa nostra carrellata di alternative, va scemando e contestualmente aumenta la rigorosità e professionalità del programma. Freeway Express, così, si pone come unione ideale tra un programma professionale di desktop publishing, con inevitabile difficoltà per i meno esperti, e un programma come Dreamweaver, destinato a chi fa del web design un mestiere. In effetti, Freeway Express non ha molte similitudini con iWeb e le due alternative testé segnalate, eccezion fatta per l'approccio di desktop publishing. In particolare Freeway Express, pur mettendo a disposizione alcuni template, preferisce essere utilizzato a partire dal foglio bianco, in puro stile InDesign di Adobe (**figura 10**). L'interfaccia del programma, minimalista e ordinata, richiama quella degli altri software presentati: la sezione del sito sulla sinistra (un sito per documento, a differenza di iWeb che consente di avere più siti sulla stessa schermata) e la palette flottante dell'Inspector, sensibile al contesto, per tutto il resto (**figura 11**). Di fatto, ci troviamo di fronte a un vero e proprio programma di desktop publishing in grado di generare codice HTML pulito e pronto per essere modificato direttamente da programmi per il web design come Adobe Dreamweaver. Gli sviluppatori affermano che il codice HTML è generato ogni volta che si pubblica il sito e anche a seguito di minime modifiche, per un'ottimizzazione dei risultati e per future modifiche dirette. Da un programma del genere, come detto a cavallo tra un pacchetto per novizi e un programma per professionisti, ci si aspetterebbe una migliore importazione di pagine in HTML, mentre in quest'ambito si comporta allo stesso modo degli altri programmi presentati, obbligando chi se ne intende a ripulire il codice o a ricostruire le pagine da zero. Non è una critica: per far questo ci sono altri programmi.

12

Freeway Express, infine, attraverso un'applicazione separata inclusa nel kit, Showcase, consente di creare gallerie di foto a partire da iPhoto o da immagini importate direttamente dal programma.

Anche Freeway Express, come gli altri software, consente di pubblicare con facilità i siti, sia in locale sia in remoto, MobileMe compreso. Chi volesse iniziare a cimentarsi con il codice HTML potrebbe, una volta creato il proprio sito con Freeway Express, sfruttare le offerte di Softpress per l'upgrade alla versione Pro che, oltre alla possibilità di lavorare sul codice HTML consente, tra l'altro, l'importazione da Photoshop.

Piattaforme online

Con il pullulare di siti per blog e social network, in molti si sono resi conto che forse non vale la pena perdere tempo a gestire un sito web, soprattutto quando, come nel caso dei pacchetti prima citati, serve un Mac con il software installato e una connessione sicura al server per gli aggiornamenti. Questi utenti, di fatto desiderosi di poter mettere in Rete testi, foto e video e magari permettere ai visitatori di lasciare dei commenti, forse possono fare a meno dei programmi residenti su Mac e orientarsi verso le soluzioni online.

13

Facebook

Facebook (**www.facebook.com**) è gratuito, accessibile da tutti i moderni browser e dai dispositivi iOS, anche con un'App specifica (**figura 12**) e conosciuto da tutti. Anche se Facebook è solitamente considerato uno strumento per adolescenti dediti allo svago, le potenzialità per un uso professionale non mancano. Dalle impostazioni dell'applicazione è possibile configurare l'accesso alle nostre pagine in maniera maniacale fino al punto di impedire qualsiasi tipo di interazione (né nuovi post, né commenti ai nostri), così da rendere di fatto la bacheca un sito web. È evidente che l'eventuale trasloco da iWeb non è indolore, rendendosi necessario un laborioso copia e incolla di testo da Mac a Facebook. Se invece il sito da traslocare è soprattutto ricco di foto la soluzione è semplice e si chiama iPhoto. È, infatti, sufficiente creare in iPhoto un album con le foto del nostro sito e, grazie alla capacità delle due applicazioni, dialogare e trasferirle in Facebook con pochi clic (**figura 13**).

Blogger

Altro gigante nell'arena è il servizio di blog, sempre gratuito, offerto da Google. Blogger (**blogger.com**, oppure direttamente dall'account personale di Google, **google.it**), il nome è indicativo, è uno strumento per creare e gestire blog. Da poco è disponibile, come per Facebook, un'interessante App per iOS, che consente di aggiornare le pagine e di postare news anche dai dispositivi mobili. Con Blogger, anche se l'interfaccia andrebbe semplificata, tutti possono provare l'ebbrezza di avere una pagina web e di aggiornarla al volo. Chi desidera un blog riservato a una cerchia ristretta di amici, che vanno invitati da Blogger conoscendone l'indirizzo e-mail, deve tenere in considerazione il limite di 100 iscrivibili. L'interfaccia è configurabile a piacere, senza però raggiungere le raffinatezze permesse dai software residenti su Mac (**figura 14**). Per chi bada al sodo è un'ottima soluzione.

14

15

WordPress.com

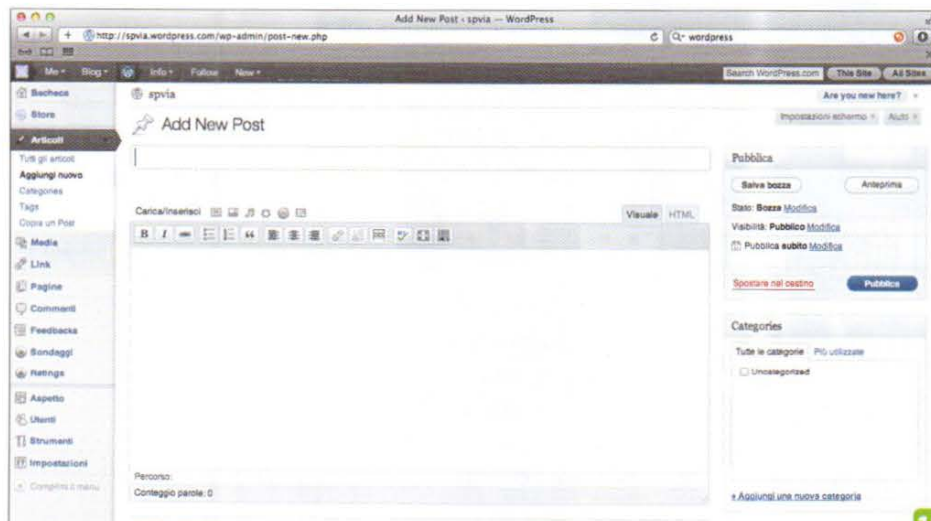
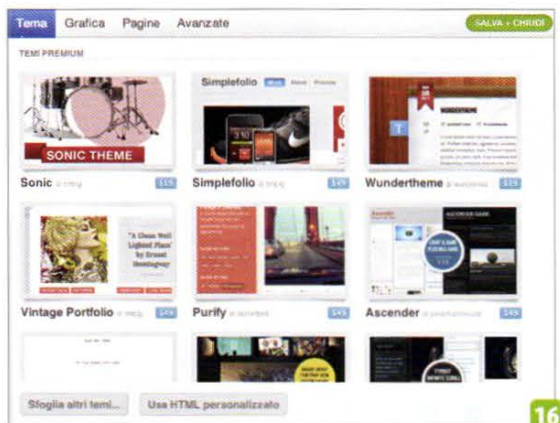
Una soluzione più professionale, usata anche da giornalisti professionisti, è WordPress.com (**figura 15**). Nell'uso molto simile a Blogger, consente però una maggiore elasticità ed è più agevolmente configurabile. Non va dimenticato che WordPress.com può essere considerato l'anticamera di WordPress, un'applicazione Apache/MySQL/PHP (le cosiddette applicazioni AMP), che è eseguita a livello di server o anche su Mac in locale, dopo aver installato MAMP (Macintosh, Apache, MySQL and PHP). Di questo ci occuperemo in futuro, per ora ci basti sapere che, qualora decidessimo di diventare blogger professionisti, tutti i contenuti presenti su WordPress.com potrebbero essere trasferiti facilmente e integralmente su WordPress.

Tumblr

Più che i blog, Tumblr (**www.tumblr.com**) sembra fatto apposta per creare pagine web che sono aggiornabili in remoto anche da dispositivi iOS. L'interfaccia gradevole e la configurabilità del design, portata a livelli estremi,

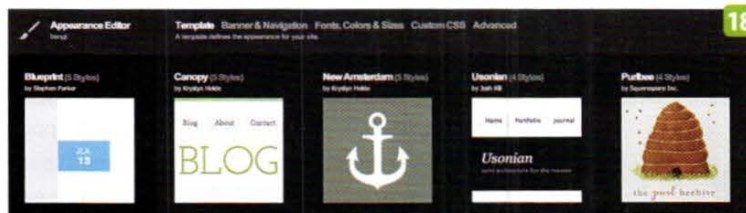
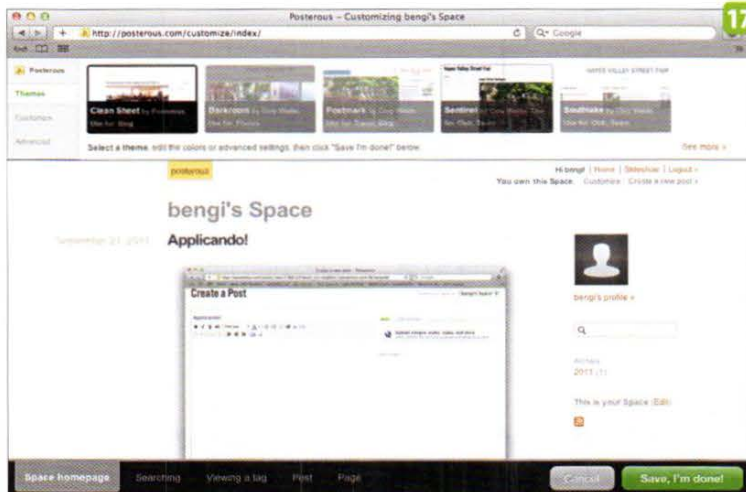
16

17

18

con certi layout persino a pagamento (**figura 16**), ne fanno una soluzione moderna e accattivante. L'inserimento di testi e contenuti multimediali segue i soliti canoni, con ampie possibilità di formattazione. Utile la possibilità di aggiornare le pagine via e-mail, utilizzando un indirizzo, riservato, visualizzabile dalla pagina delle preferenze. Poco noto da noi, si sta facendo strada oltre oceano. Da tenere sotto osservazione per valutarne gli sviluppi futuri.

Posterous

La registrazione (**posterous.com**) è pressoché immediata, basta inserire un indirizzo e-mail per essere operativi. In seguito, le molteplici possibilità permettono di configurare a piacimento l'interfaccia e le funzioni (**figura 17**). Anche in questo caso è possibile aggiornare le pagine con l'e-mail o da un dispositivo mobile. L'invio di mail, per motivi di sicurezza, è possibile solo dall'account usato per la registrazione.

Non manca l'integrazione con la maggior parte dei servizi e dei social network, per un'esperienza globale. L'interfaccia ci è sembrata un po' complessa, ma la messe di funzioni e di configurazioni rendono Posterous un vero sostituto dei programmi residenti su Mac.

La suddivisione in spazi (Spaces), permette di creare pagine private o pubbliche e di invitare lettori senza alcun limite di numero (come invece avviene in Blogger, limitato a 100 lettori nel caso di pagine private). Immaginiamo Posterous, con la sua elegante e leggera interfaccia, a proprio agio con blog tecnici e scientifici.

Squarespace

Qui si comincia a fare sul serio: Squarespace (**www.squarespace.com**) è un ambiente web-based, a pagamento, per la creazione di vere e proprie pagine web, non solo di blog e di gallerie fotografiche. Squarespace è, infatti, in grado di importare agevolmente da altri servizi, come Blogger e WordPress, di interagire in maniera flessibile con i social network e allo stesso tempo di essere utilizzato come una vera e propria applicazione residente su Mac. L'ambiente richiama quello di un programma per la creazione di siti web e i risultati hanno un aspetto professionale e nuovo (**figura 18**); l'area di lavoro è zeppa di comandi e menu, ma l'uso risulta facile e, dopo pochi passaggi, ci si trova subito a proprio agio. Con Squarespace, a fronte di un pagamento di 144 dollari (per la versione cosiddetta "Personal") si entra in possesso di un ambiente accessibile da qualsiasi computer per creare siti web, con un massimo di 10 pagine, da caricare su un altro server. Per 240 dollari (soluzione "Advanced") o 432 (soluzione "Business"), Squarespace offre anche spazio su web e pagine illimitate. Non manca l'App per iOS con cui aggiornare e visualizzare il sito. Squarespace ci è piaciuto, al punto che ci sentiamo di suggerirlo a tutti coloro si trovano frequentemente in viaggio o in movimento, con la contestuale necessità di aggiornare spesso il loro sito ma anche a chi desidera pagine pulite e accattivanti senza dover ricorrere a software residenti sul computer.

Costruire e tenere aggiornato il proprio albero genealogico con il Mac, e magari sincronizzarlo e aggiornarlo anche con iPad e iPhone, è semplice e divertente, con l'ausilio dell'applicazione MacFamilyTree, arrivata alla versione 6 e disponibile anche sul Mac App Store

l'albero genealogico sul Mac

—*Marco Rossi*

MacFamilyTree è un'applicazione per Mac OS X sviluppata da Synium Software (**www.syniumsoftware.com**) che consente di costruire, tenere aggiornata e condividere la storia della propria famiglia realizzando visualmente l'albero genealogico, con tanto di informazioni, fotografie, connessioni parentelari tra le varie persone e così via.

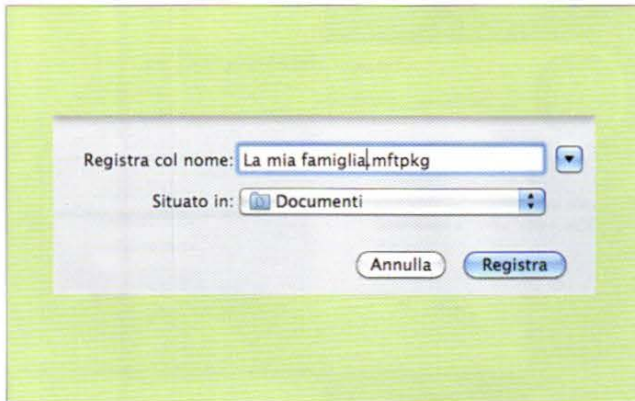
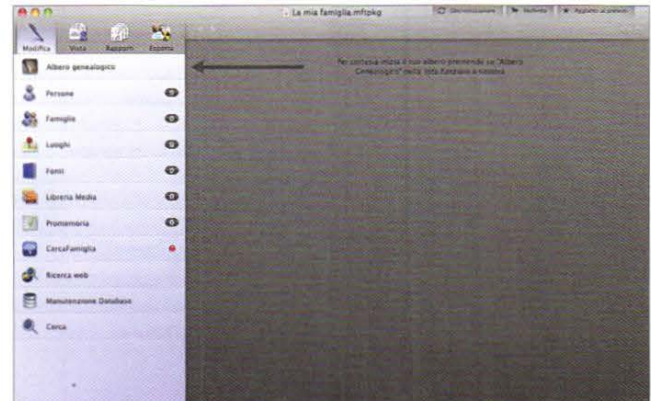
Il software è giunto alla versione 6 – per questo tutorial abbiamo utilizzato la 6.1.5 – ed è acquistabile anche sul Mac App Store.

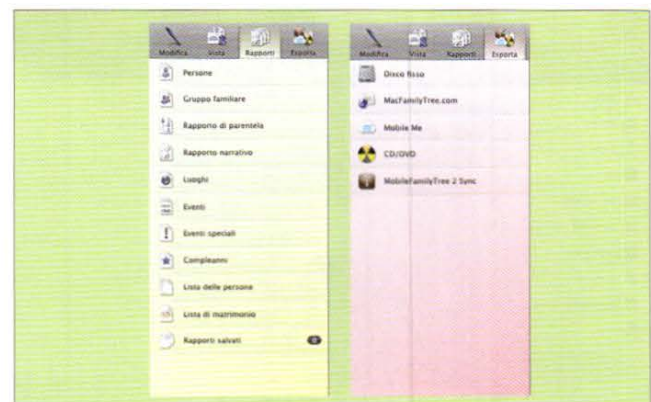
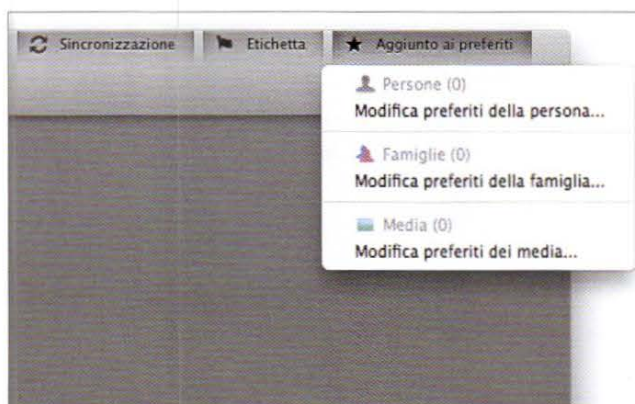
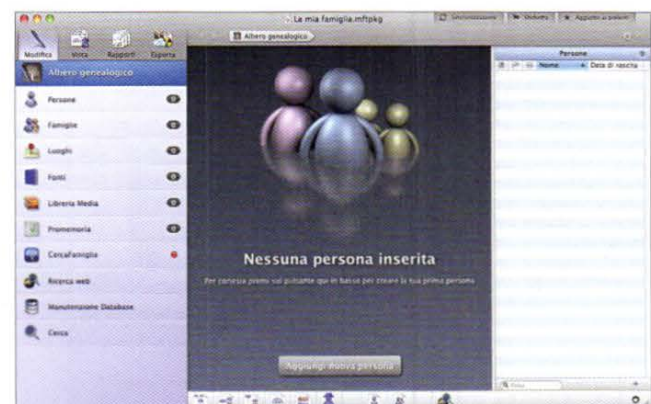
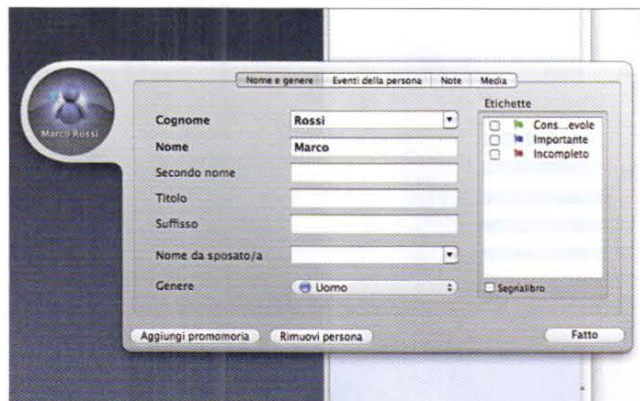
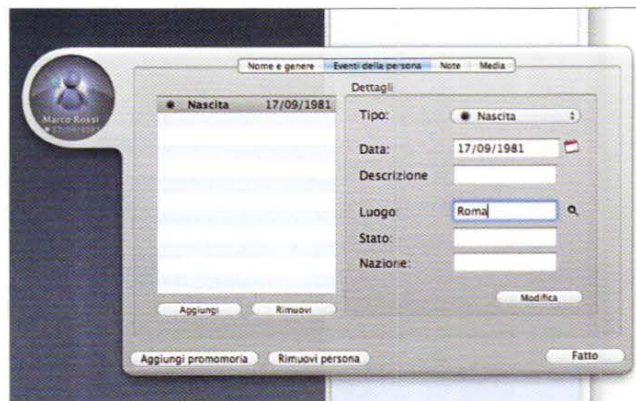
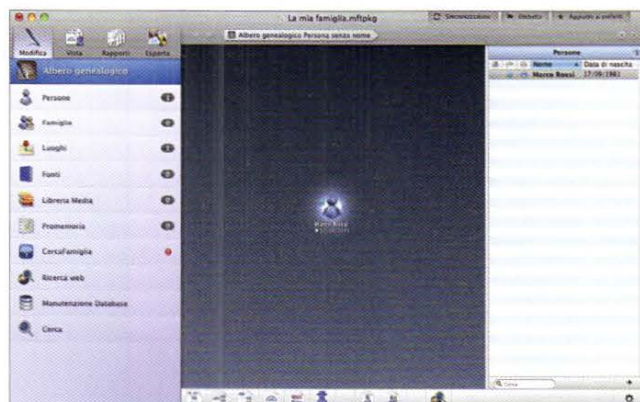
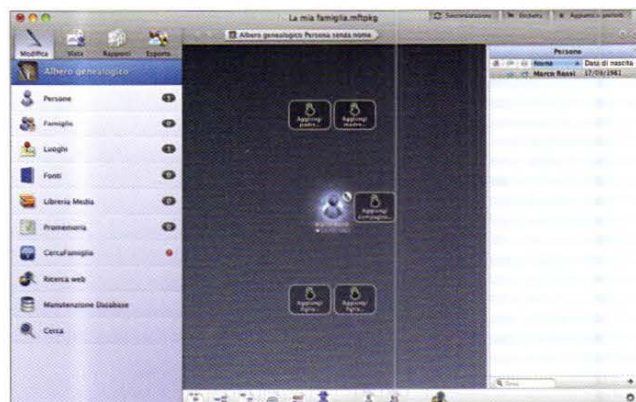
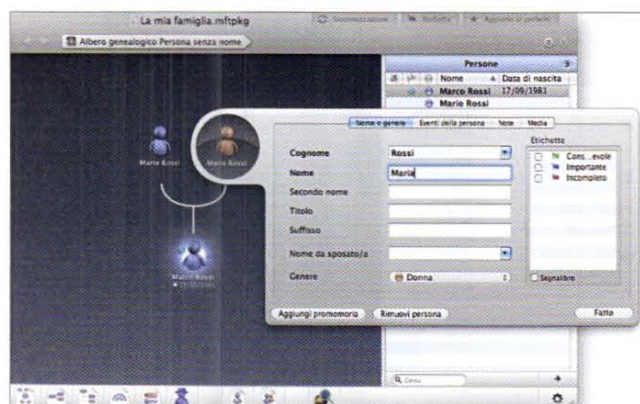
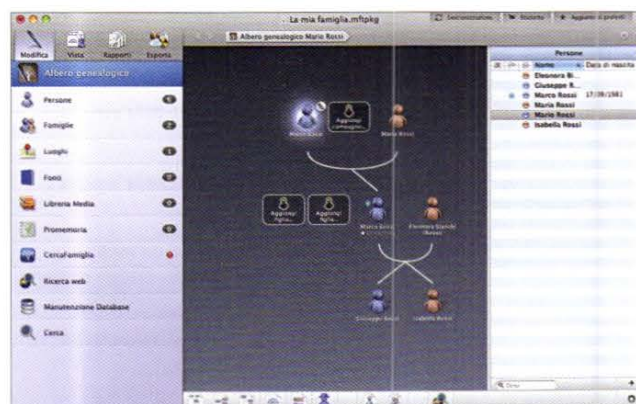
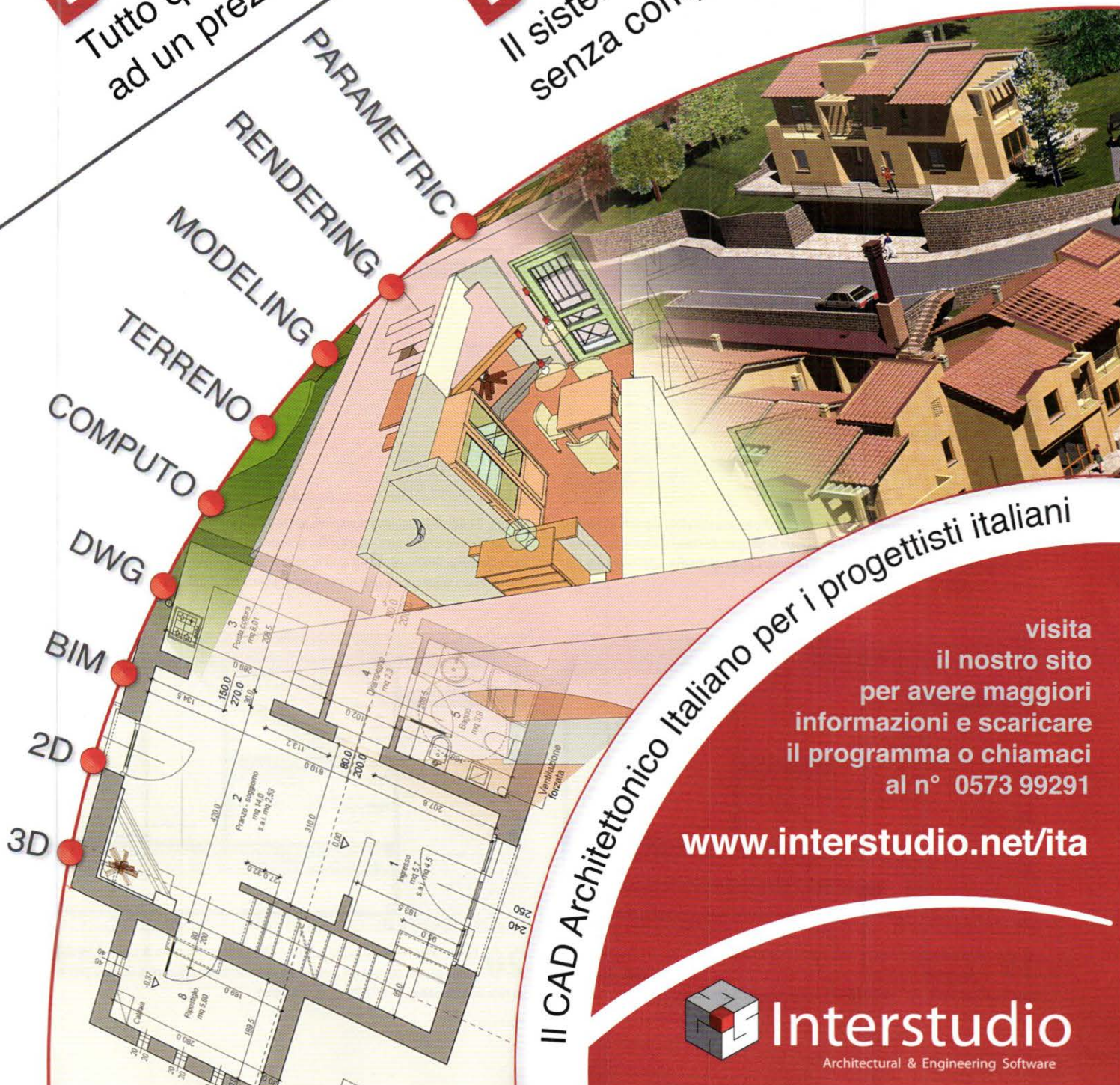
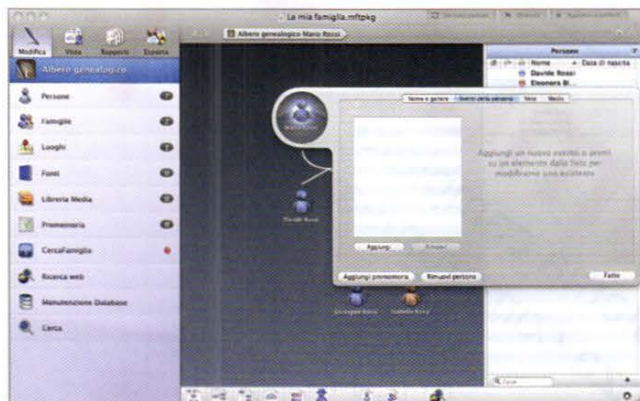
Il suo costo è di 45 euro: non è poco, il programma può essere valutato prima dell'acquisto scaricandone la versione demo dal sito del produttore. MacFamilyTree richiede Mac OS X 10.5 Leopard, 10.6 Snow Leopard o 10.7 Lion; 1 GB di RAM e una CPU da 1 GHz o superiore. L'applicazione è Universal. MacFamilyTree dispone di un numero elevato di funzioni, anche sofisticate:

è quindi opportuno, per un utilizzo corretto, consultare approfonditamente la documentazione del software, che può essere utile anche per apprezzarne tutte le potenzialità.

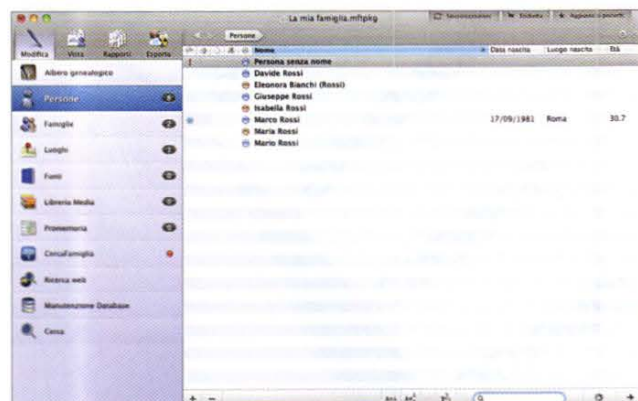
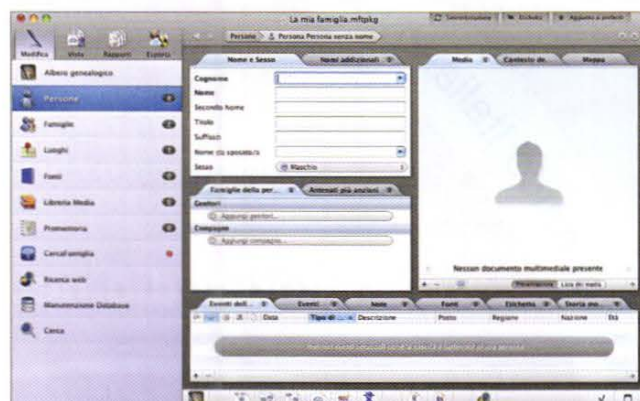
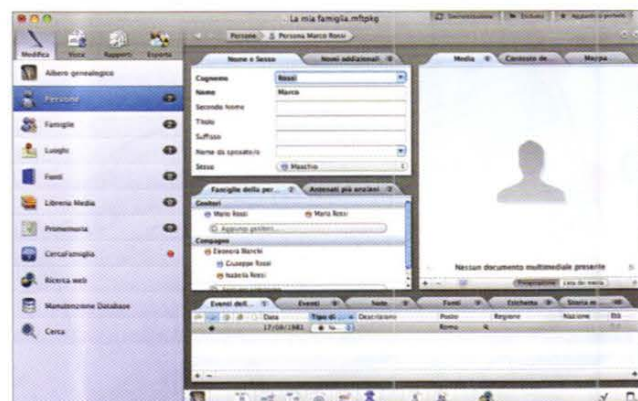
Dedichiamo queste pagine a un'esplorazione iniziale del programma e delle funzioni che esso offre per assisterci nel nostro intento, che è quello di creare il nostro albero genealogico ed eventualmente condividerlo con parenti e amici.

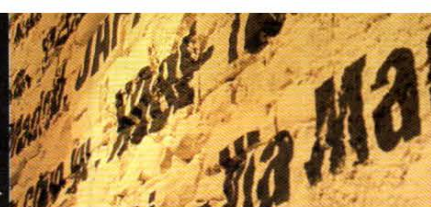
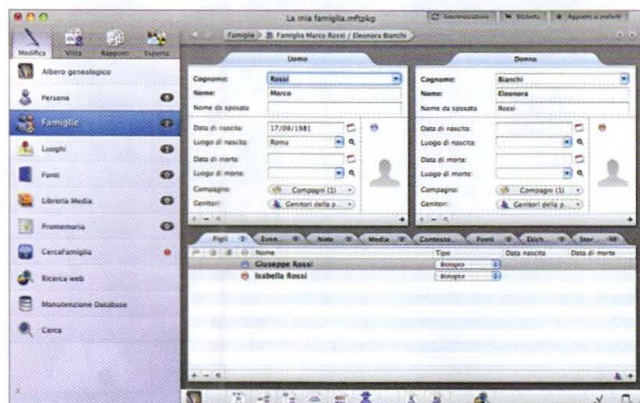
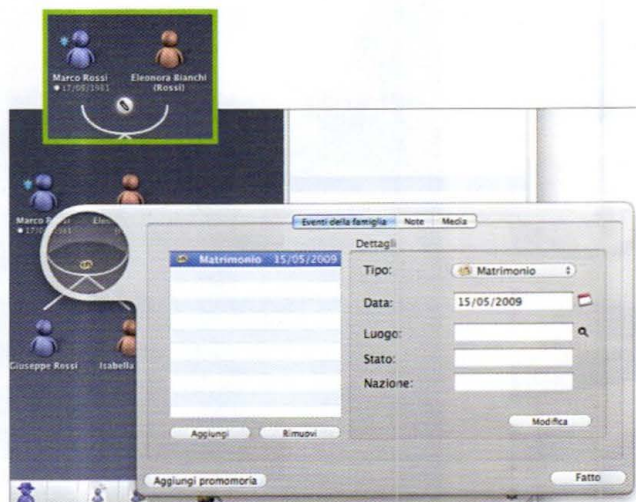
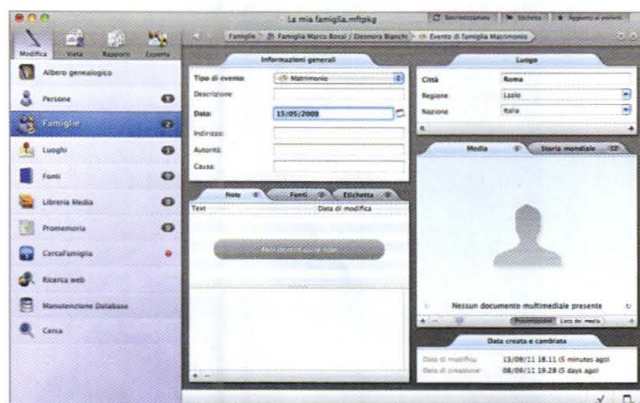
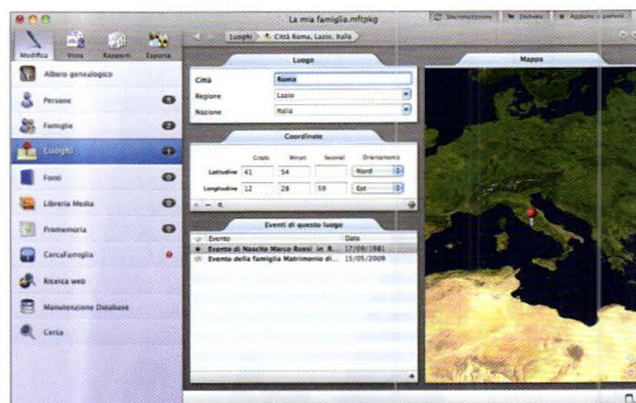
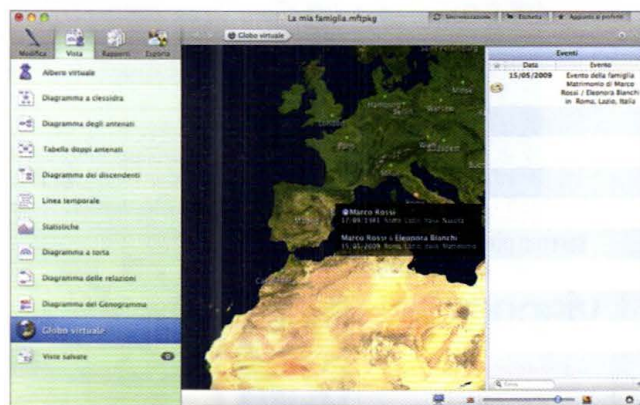
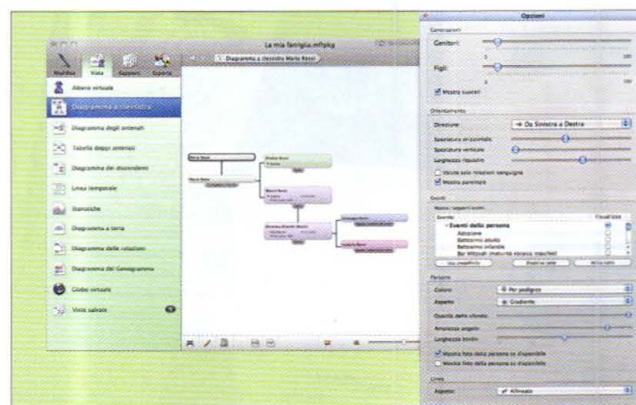
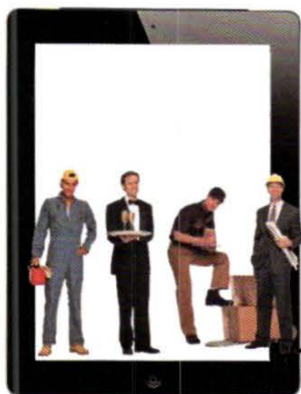
01 Una volta lanciata, l'applicazione ci accoglie con la schermata di **Benvenuto**. L'interfaccia è localizzata in italiano. Al centro sono visualizzati collegamenti a risorse online quali video, tutorial e notizie. Nella colonna destra, fare clic su **Mostra il manuale utente** per aprire il PDF della documentazione, in inglese.

02 La colonna **Opzioni**, sulla destra nella schermata **Benvenuto**, ospita una serie di pulsanti che danno accesso alle funzioni di base per iniziare, tra cui quelle per creare un nuovo documento, aprirne uno esistente, importare dati esterni. Per creare l'albero della propria famiglia, fare clic su **Nuovo albero genealogico** nella colonna **Opzioni**.

03 Si aprirà una finestra "Senza titolo": selezioniamo **Archivio > Salva** o **Salva col nome**, digitiamo il nome per il nuovo documento e registriamo il file.

04 La finestra del documento presenta, sulla sinistra, una colonna da cui si accede alle varie funzionalità del programma: la colonna è suddivisa in quattro sezioni, selezionabili facendo clic sui pulsanti in alto: **Modifica, Vista, Rapporti, Esporta**. A ognuna di queste sezioni è associato un differente colore di sfondo della colonna.

05 Nella sezione **Modifica**, nei suoi vari Editor, si aggiungono le persone, si modificano le informazioni su di loro, si associano fotografie ai profili, si inseriscono le relazioni e così via. La sezione **Vista** ospita varie possibilità di visualizzazione: diagrammi, statistiche, albero virtuale, linea temporale e altre.

06 La sezione **Rapporti** propone numerosi dettagli su persone, eventi, rapporti di parentela e così via, in un formato adatto alla stampa. Nella sezione **Esporta** sono disponibili varie opzioni di esportazione, condivisione e sincronizzazione.

07 Qualsiasi sia la sezione selezionata, in alto sulla destra sono sempre disponibili i tre pulsanti **Sincronizzazione**, **Etichetta** e **Aggiunto ai preferiti**, con cui è possibile gestire la funzione di sincronizzazione, le etichette e la lista dei preferiti. La sincronizzazione può essere effettuata anche con le App per iOS di Synium Software, come vedremo più avanti.

08 Inseriamo la prima persona nell'albero genealogico, partendo magari da se stessi: per aggiungere persone e aggiornare i dati, la sezione in cui operare è **Modifica**, riconoscibile dal fatto che la colonna assume uno sfondo di colore violetto. In questa sezione, fare clic sulla voce **Albero genealogico**; nell'editor, al centro della schermata, fare clic su **Aggiungi nuova persona**.

09 Si apre una finestra con vari campi informativi della persona da aggiungere: inseriamo per prima cosa le informazioni essenziali, quali cognome, nome e genere, nel pannello intitolato – appunto – **Nome e genere**. Inseriamo ora la data e il luogo di nascita.

10 Nella stessa finestra, attiviamo il pannello **Eventi della persona**; qui, facciamo clic sul pulsante **Aggiungi**, scegliamo **Nascita** come **Tipo** e facciamo clic sul piccolo calendario di fianco al campo **Data**, per poter scegliere la data di nascita dal calendario pop-up (il gruppo di frecce in alto consente di spostarsi di anno in anno o decennio). Compiliamo poi il campo **Luogo**.

11 Facciamo clic su **Fatto** nella finestra di editing della persona. La persona appena aggiunta appare al centro dell'albero genealogico ed è visualizzata nella lista delle **Persone**, sulla destra. Aggiungiamo ora i genitori di questa persona all'albero genealogico.

12 Se spostiamo il puntatore del mouse sull'icona della persona selezionata, dopo qualche istante appaiono dei controlli in sovraimpressione: la matita (che appare anche se la persona non è selezionata) apre l'editor di quella persona, mentre i tasti che appaiono intorno consentono di aggiungere padre, madre, compagno, figlio o figlia della persona cui si fa riferimento.

13 Facciamo quindi clic su **Aggiungi padre** e inseriamo i dati, come visto in precedenza; ripetiamo quindi l'operazione con la madre ed eventualmente con figli e compagno/a. I passaggi di base per aggiungere persone sono semplici e sempre quelli: selezionare una persona, spostare il puntatore sulla sua icona e fare clic sul tipo di parentela della persona che si desidera aggiungere.

14 Tra i pulsanti che attorniano l'icona di una persona, mancano quelli relativi all'aggiunta di fratelli e sorelle. In questo caso si parte dal genitore e si sceglie **Aggiungi figlio**, sempre eseguendo i passaggi di base: selezionare la persona, mantenere il puntatore sull'icona e selezionare il tipo di parentela della persona da aggiungere a quella evidenziata.

15 Per inserire la data di nascita di una persona portare il puntatore del mouse sulla sua icona nell'albero genealogico (non è necessario che sia selezionata) in modo da far apparire la matita; fare clic sulla matita per aprire la finestra editor dei dettagli della persona, quindi attivare il pannello **Eventi della persona** dell'editor, fare clic su **Aggiungi** e inserire la data di nascita.

16 La nascita è solo uno dei tanti eventi che è possibile associare a una persona. Per inserire un altro evento, fare sempre clic sul pulsante **Aggiungi** nel pannello **Eventi della persona** dell'editor dei dettagli della persona, e selezionare un'altra tipologia di eventi dal menu a tendina **Tipo**: la lista offre numerose scelte.

17 Sempre nell'editor dei dettagli, è possibile anche associare una foto al profilo di una persona: basta aprire il tab **Media** e trascinare l'immagine dal Finder sul pannello; in alternativa, è possibile fare clic su **Aggiungi** e, nel pannello **Aggiungi media**, selezionare una delle opzioni disponibili.

18 Se si desidera aggiungere una o più persone senza necessariamente passare dalla loro relazione ad altre persone nell'albero genealogico, selezionare l'editor **Persone** nella colonna **Modifica**. Verrà mostrata la lista delle persone presenti nel documento. Fare clic sul pulsante **+** in basso a sinistra: verrà aggiunta una "Persona senza nome" alla lista.

19 Fare doppio clic su "Persona senza nome" nella lista **Persone**: si apre un editor molto particolareggiato, che offre i campi per immettere tutti i dettagli relativi a una persona. La barra di navigazione in alto consente di tornare alle schermate precedenti.

20 L'editor delle Persone è molto potente e offre un elevato numero di campi. È possibile aprirlo per una persona già presente nel documento facendo doppio clic sulla persona sia nella lista **Persone**, sia nell'**Albero genealogico**.

MURI PARLERANNO
tattoo WALL®
digital murals
TattooWall® è una carta transfer e una tecnica che consentono il trasferimento di inchiostro digitale stampato, dalla carta al muro.
TattooWall® permette la decorazione con ogni immagine e dimensione su muri di intonaco, cemento grezzo, intonachino graffiato, fondi a rasare, cartongesso, mattoni faccia a vista, muri in pietra... La sua versatilità rende possibile l'impiego su superfici di qualsiasi forma: pareti, soffitti con angoli e spigoli, volte, cupole.
TattooWall® è un rivoluzionario strumento per artisti, creativi, grafici, interior design, architetti, fotografi, decoratori, restauratori e una nuova straordinaria opportunità di business per stampatori.
www.tattoowall.it
tattooWALL® digital murals
P1
P2
P3
saremo presenti a:
viscom
visual communication
3-4-5 novembre 2011
fieramilano
Quartiere Rho, Pad 1-3
Graphic Report®
Tel. 049 9501011
www.tattoowall.com

21 Oltre all'editor delle **Persone**, nella sezione **Modifica** MacFamilyTree offre numerosi altri editor. Ad esempio, l'editor **Famiglie** consente di aggiungere e modificare eventi e altre informazioni relative ai nuclei familiari presenti nell'albero genealogico, così come i figli.

22 Anche nell'editor **Albero genealogico** si può aggiungere un evento di famiglia: spostare il puntatore sull'intersezione tra i coniugi e, quando appare, fare clic sulla matita; nella finestra di editing, tab **Eventi della famiglia**, fare clic su **Aggiungi**; il **Tipo** predefinito è **Matrimonio**, ma è possibile sceglierne altri; inserire le informazioni sulla data e il luogo e fare clic su **Fatto**.

23 Nell'editor di un evento è possibile indicare il **Luogo** dove esso si è svolto, nell'apposito e omonimo riquadro. I campi consentono di immettere Città, Regione e Nazione; fare clic sul segnaposto per aprire il pannello **Seleziona luogo**, che consente di selezionare il luogo tra quelli già presenti nel documento.

24 L'editor **Luoghi**, presente anch'esso nella sezione **Modifica**, include la lista dei luoghi immessi nel documento e consente di rilevarne le coordinate, in modo da poterli correttamente posizionare sulla mappa e avere dei riferimenti anche geografici degli eventi relativi al proprio albero genealogico.

25 Tra le viste, il cui elenco appare nella sezione a sinistra della finestra del programma, selezionando **Vista** in alto nell'intestazione della colonna, MacFamilyTree dispone di un **Globo virtuale** su cui sono evidenziati i luoghi in cui si sono svolti eventi inseriti nell'albero genealogico della propria famiglia.

26 Sono numerose le tipologie di viste e diagrammi disponibili in MacFamilyTree 6 e articolate le possibilità di configurazione delle stesse, tra cui direzione del diagramma, spaziatura, colore e aspetto, elementi da includere e così via. È possibile poi registrare le viste personalizzate, che sono archiviate dal programma nella categoria **Viste salvate**.

Porta la tua attività

su iPad

Qualunque sia il tuo settore

L'utilizzo di una piattaforma di **MDM** (Mobile Device Management) permette di gestire da remoto i device aziendali.

Ovunque tu lavori

Potrai installare e configurare software, distribuire e sincronizzare i contenuti, indagare e risolvere criticità, automatizzare il back up dei dati e molto altro ancora.

Abbiamo l'applicazione per te

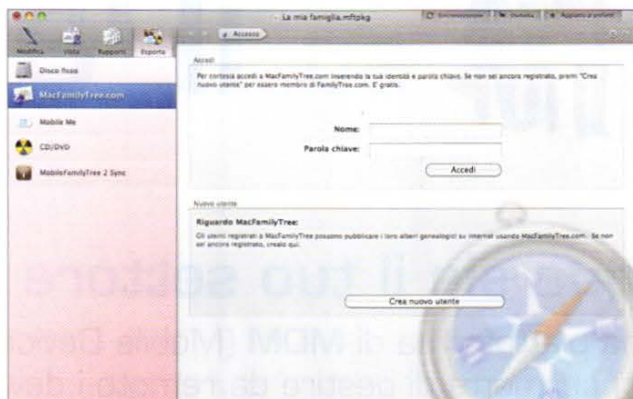
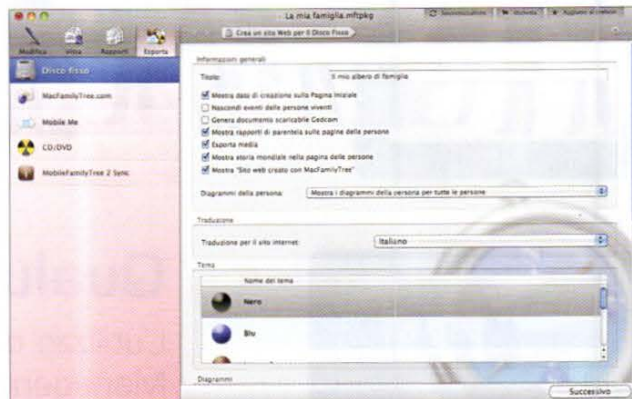
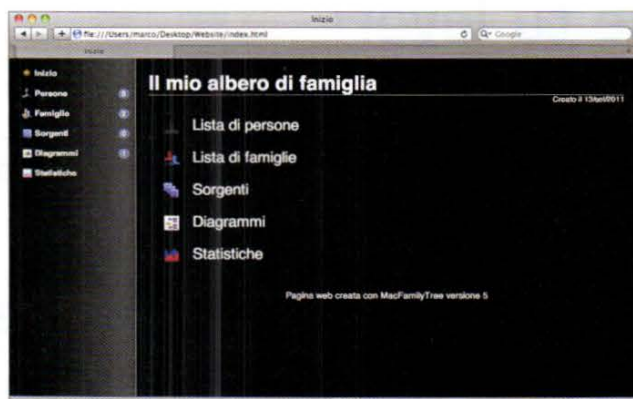
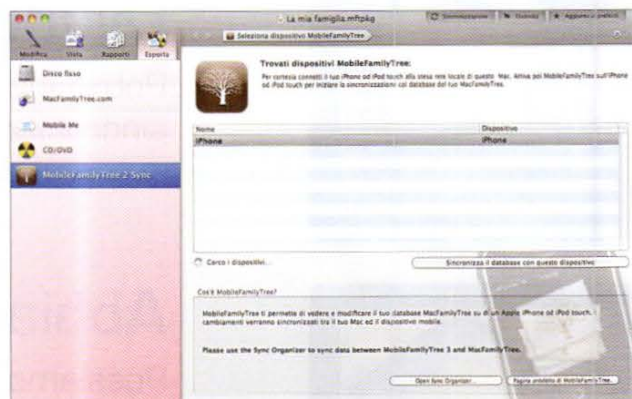
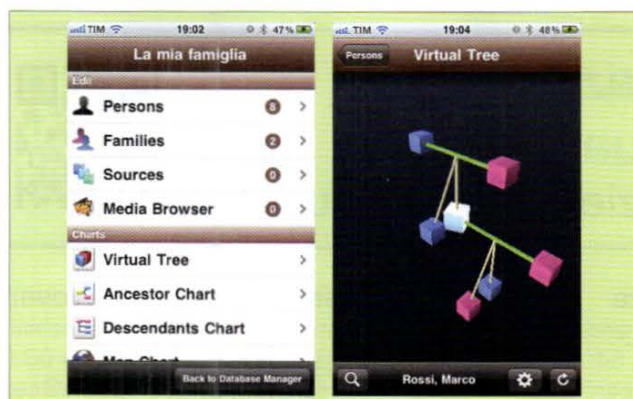
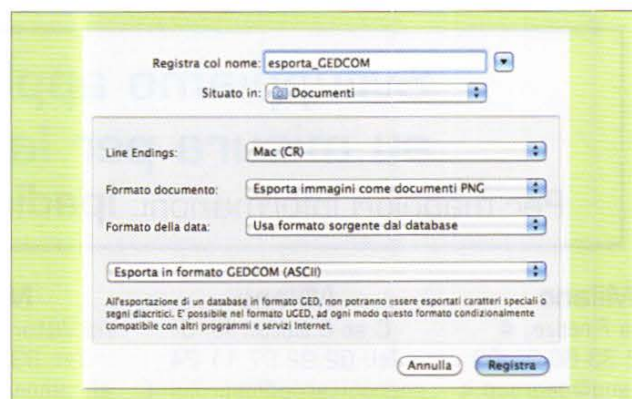
Possiamo sviluppare soluzioni complete e modulari per la digitalizzazione dell'azienda, integrate con i sistemi gestionali interni.

Sviluppiamo applicazioni iPad su misura per la tua attività.

Per maggiori informazioni: **ipadinazienda@cegroup.it**

Milano	Milano	Monza	Varese	Novara
P.zza Firenze, 4	C.so S.Gottardo, 5	Via Vittorio Emanuele, 8	P.zza XX Settembre, 1/2	Via Bianchini, 10
Tel: 02 33 60 31 22	Tel: 02 92 87 11 24	Tel: 039 32 84 47	Tel: 0332 16 92 087	Tel: 0321 03 01 22
shopmilano@cegroup.it	shopgottardo@cegroup.it	shopmonza@cegroup.it	shopvarese@cegroup.it	shopnovara@cegroup.it

Assistenza Tecnica e Ufficio Commerciale
Via Marcantonio dal Re, 26 - Milano - Tel: 02 39 23 101

www.cegroup.it

27 Potremmo desiderare di condividere con parenti e amici le informazioni riguardanti la storia della nostra famiglia. Gli utenti registrati possono scegliere di pubblicare l'albero genealogico su MacFamilyTree.com, uno spazio Internet gratuito offerto dal produttore del software, che consente di rendere accessibile l'albero via web, pubblicamente o protetto da una password.

28 Nella modalità **Esporta** sono presenti altre opzioni di condivisione: MobileMe è ormai un servizio destinato a chiudere, ma, se si possiede uno sito web, è possibile esportare l'albero genealogico sull'hard disk sotto forma di sito, selezionando **Disco fisso**, per poi caricarlo nel proprio spazio sul web.

29 La procedura di creazione ed esportazione del sito web non offre molte possibilità di personalizzazione e le pagine non avranno aspetto e funzionalità particolarmente sofisticate, ma questa opzione consente di creare un sito web del proprio albero genealogico in pochi istanti e soprattutto non richiede alcuna conoscenza di HTML o altri linguaggi.

30 L'opzione **MobileFamilyTree 2 Sync** della sezione **Esporta** e il menu **Sincronizzazione** consentono di sincronizzare i dati rispettivamente con MobileFamilyTree 2 e con MobileFamilyTree Pro, due App per iOS che permettono di visualizzare e aggiornare i propri alberi genealogici ovunque, con iPhone, iPod touch e iPad.

31 Le due App sono disponibili su App Store ma purtroppo sono a pagamento e il costo non è basso: 2,99 euro per MobileFamilyTree 2 e 11,99 euro per MobileFamilyTree Pro; tra l'altro, solo quest'ultima è utilizzabile come App stand-alone, mentre MobileFamilyTree 2 non funziona senza MacFamilyTree per Mac, ha un numero limitato di funzioni e viste e non è localizzata in italiano.

32 Sia in import (**Importa documento GEDCOM** dal menu **Archivio** o nella schermata **Benvenuto**) sia in export (menu **Archivio > Esporta documento GEDCOM**) MacFamilyTree 6 supporta il formato GEDCOM (Genealogical Data Communication), lo standard de facto per l'interscambio di dati genealogici.

Il Patto ha bisogno di eroi: ve la sentite di proteggere il Re e le contee dell'Alleanza senza fare troppe domande?

—Pietro Cristofoli

Avadon: The Black Fortress

Dalla sua amatissima Seattle, Jeff Vogel ha mandato avanti per quasi 17 anni una piccola ma laboriosa bottega di software. Un periodo di tempo davvero considerevole per una software house, interamente trascorso a costruire con rara dedizione piccole gemme ludiche destinate a un pubblico assai ristretto di appassionati di RPG. Un pubblico maturo e disincantato, a dire il vero, che fino a oggi si è dimostrato ben felice di sostenerlo e di estrarre la carta di credito a intervalli regolari.

Chi conosce bene la scena dei giochi di ruolo per computer sa che Vogel deve la granitica reputazione della sua Spiderweb Software ad almeno tre fattori: rispetta i suoi fan, rimane fedele alla vecchia scuola dei cosiddetti "cRPG di Stampo Occidentale" (la tassonomia ha la sua

info
Spiderweb Software
www.spidweb.com
€ 11,99 sul Mac App Store

presentazione	buona
coinvolgimento	ottimo
grafica	sufficiente
sonoro	sufficiente
giocabilità	buona
durata	ottima

requisiti di sistema
Mac OS X 10.4, processore PowerPC o Intel da almeno 1,6 GHz, 512 MB di RAM

Universal Binary

12+ su Mac App Store

importanza da queste parti) e possiede un considerevole talento di narratore. Avadon: The Black Fortress è, con ogni probabilità, la produzione più rischiosa mai affrontata da Spiderweb nella sua lunga e pacifica esistenza perché dovrà sopravvivere a tre sfide molto impegnative: inaugurare un nuovo franchise, avvicinare un pubblico più ampio e meno navigato ed esordire su iPad senza subire troppi contraccolpi.

Dominato dalle sfumature di grigio

Abbiamo potuto recensire la versione Mac di Avadon a circa due mesi dalla sua pubblicazione e questo ci ha dato la possibilità di valutarlo alla luce delle vivaci reazioni suscitate sia in seno alla severa comunità dei fan storici di Spiderweb sia tra le fila dei nuovi adepti, reclutati in buona parte attraverso la sezione Giochi del Mac App Store. Guardarsi un po' attorno prima di affrontare di petto l'esperienza di gioco si è rivelata una buona idea perché Avadon richiede una certa dedizione; la chiede ai fan di lunga data perché deve dimostrare loro che la semplificazione delle meccaniche di gioco non è necessariamente un'eresia e la chiede ai nuovi arrivati perché si tratta pur sempre di un gioco di ruolo ricco di sostanza ma dal feeling, diciamo, un po' "vintage".

Avadon mette il giocatore nei panni di un avventuriero giunto nella Fortezza Nera, cuore pulsante e centro inespugnabile di una temibile alleanza di cinque nazioni del continente di Lynaeus. Una coalizione potente e ben organizzata, ma minata al suo interno da infinite tensioni. Il Patto – così lo chiamano – è tenuto insieme con ferma determinazione da un Re chiamato Redbeard, che si avvale a questo scopo di una fitta rete di accoliti, una vera e propria casta che accoglie al suo interno spie, guerrieri e assassini.

Il protagonista principale dovrà servire il Patto a costo della propria vita e potrà ricevere in cambio i molti privilegi della casta: prestigio, denaro, avventura e, naturalmente, l'opportunità di incontrare Redbeard in carne e ossa.

Il giocatore scoprirà ben presto che la casta dei fedelissimi del Re è organizzata secondo una gerarchia che comprende Cuori (luogotenenti e consiglieri di Redbeard), Occhi (le spie del Patto) e Mani (guerrieri e assassini ingaggiati per proteggere l'alleanza dalla minaccia dei popoli "barbari" e garantire l'incolumità del sovrano). Come Mano del Patto, il protagonista affronterà numerose missioni dentro e fuori i confini di Avadon, potrà avvalersi dell'aiuto di altri compagni di viaggio e scoprirà che niente, nelle terre e tra le genti di Lynaeus, è come appare.

Offresi RPG convenzionale, impegnativo e bruttarello

Come molti di voi avranno già intuito, quest'ultima fatica di Spiderweb adotta, nella narrazione e nello sviluppo del personaggio, un approccio che mira a sorprendere e confondere il giocatore, metterlo di fronte al bivio delle scelte morali contrapposte e spingerlo verso l'esplorazione delle molte aree grigie della natura umana. Se avete amato i classici BioWare e divorato i romanzi di George R. R. Martin, insomma, dovreste sentirvi a casa.

Le meccaniche di Avadon sono mutuate in buona parte dalla passata produzione di Spiderweb. Chi ha già giocato ad almeno uno degli episodi delle saghe di Geneforge e Avernum, quindi, troverà che interagire con i

personaggi e le ambientazioni di questo gioco è facile e immediato. Chi proviene da esperienze più "mainstream", invece, avrà bisogno di almeno 4 o 5 ore di gioco per rompere definitivamente il ghiaccio. La demo, per fortuna, è generosa e dura quasi quanto un tipico action-RPG ad alto budget di questa generazione.
L'esplorazione e l'interazione con cose e persone avviene in tempo reale e senza restrizioni significative, ma il combattimento – vero cuore di ogni produzione Spiderweb – è a turni e confinato all'interno delle classiche caselle di una griglia tattica. Le classi disponibili sono quattro: un possente guerriero da mischia con vocazione distruttiva (Blademaster), un guerriero agile, furtivo e grande dispensatore di danni (Shadowmaster), uno sciamano capace di curare ed evocare creature di supporto, e una sacerdotessa per… beh, per quando serve l'artiglieria pesante.
Le opzioni di personalizzazione sono di fatto inesistenti, ma l'albero delle abilità a disposizione di ciascuna classe compensa in buona parte questa mancanza. Lo sviluppo del personaggio principale e dei suoi compagni di viaggio segue uno schema semplificato che ha il pregio di dare una certa soddisfazione sin dalle prime battute di gioco, anche se non consente un livello di sperimentazione comparabile a quello proposto in passato dalla stessa Spiderweb. I compagni d'avventura, oltretutto, non dispongono di abilità o bonus esclusivi e condividono con il protagonista il medesimo sistema di crescita del personaggio: completando il gioco una sola volta, in pratica, si potranno sperimentare tutte le classi e tutte le "build" che Avadon è in grado di offrire. Se a questi limiti aggiungiamo la sostanziale linearità dello sviluppo narrativo, possiamo comprendere come mai la principale critica mossa a Vogel dai fan di vecchia data sia lo scarso tasso di rigiocabilità.
Anche il livello di sfida ha fatto storcere il naso a più di un veterano. Avadon, in realtà, parte piano e usa i guanti di velluto solo nelle prime ore di gioco. Si tratta di un escamotage per non spaventare i neofiti: dategli tempo e scoprirete che per sopravvivere alle insidie di Lynaeus dovrete sudare le proverbiali sette camicie!
In verità, i punti di forza della produzione Spiderweb sono tutti presenti: una storia appassionante e ricca di colpi di scena, meccaniche di combattimento raffinate, uno sterminato territorio tutto da esplorare e la consueta, maniacale cura per i dettagli.

A basso budget ma ricco di appeal

Il consiglio che tutti i fan di Spiderweb dispensano con maggior frequenza è: provate la demo fino alla fine. Trattandosi di una produzione a basso budget ed essendo essenzialmente frutto del lavoro di un solo uomo, Avadon: The Black Fortress esibisce un comparto grafico che può apparire datato ai giocatori di questa generazione ma la presentazione, nell'insieme, è decisamente curata. L'interfaccia utente adotta convenzioni un po' obsolete, ma sul campo si rivela chiara e funzionale, gli elementi grafici sono ben disegnati e sempre riconoscibili, la direzione artistica è sobria ma competente.
È un gioco ricco di sostanza, insomma, sicuramente "hardcore" nell'anima. Ma ha il raro pregio di essere avvicinabile.

zerbini

PERSONALIZZATI

stampati in digitale

REX PUBBLICITÀ

*...per rendere unico ogni tipo di ambiente, lavorativo e domestico libera la tua fantasia e... **"stai al passo"!...***

Il tappeto, costituito da gomma e fibra, presenta un profilo a scalino che lo rende antinciampo e antiscivolo. Si può scegliere tra 6 differenti misure o personalizzarne la forma e la misura, pronte per essere stampate. L'altezza del tappeto varia dai 5 ai 7 mm ca. Colori per tessuti, che pigmentano le fibre in profondità resistenti alla luce e ai lavaggi. 16 tonalità pantone più tutte le loro combinazioni. Lavabili in lavatrice a 40°. Maggiore libertà nella grafica e nei colori rispetto alla lavorazione dei tappeti tradizionali con una definizione dei particolari fino a 1 mm di grandezza.

H 5/7 mm

cm 240x150

cm 240x115

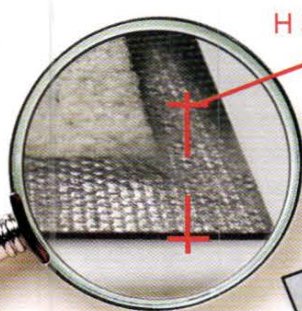
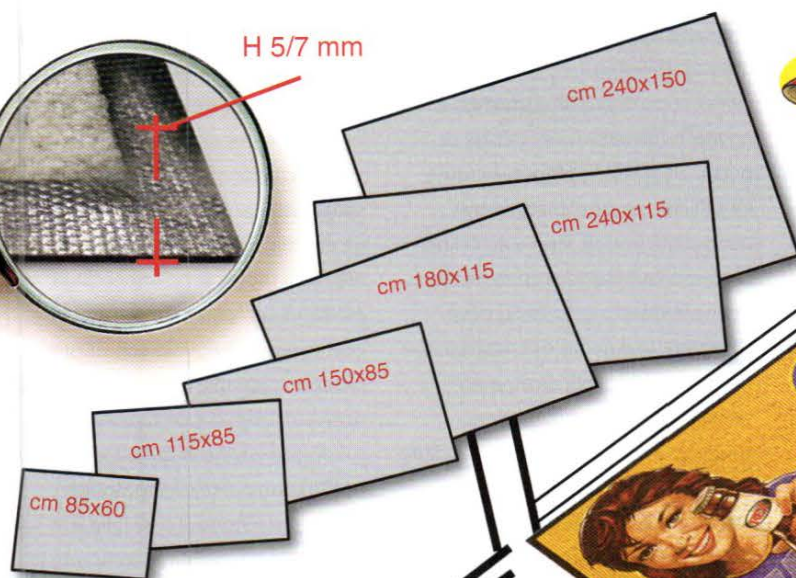
cm 180x115

cm 150x85

cm 115x85

cm 85x60

40°

ZERBINI PERSONALIZZATI

Via Einstein,6 Arzano (NA)
info: +39 081 731 51 04
+39 081 573 42 16
fax: +39 081 573 94 79
www.rexdigiservice.com
info@rexdigiservice.com
info@rexpubblicita.it
Rex Pubblicità

La ricetta per il successo è collaudata: un gameplay coinvolgente, un personaggio simpatico e molti livelli. A To-Fu non manca nulla di questo

To-Fu e To-Fu 2

—Michele Discardi

To-Fu: The Trials of Chi e il sequel To-Fu 2 cercano di ricostituire l'ecosistema che porta a vere e proprie miniere d'oro nel mondo dei videogame per iOS, come Angry Birds, Cut the Rope e Tiny Wings. Il piccolo protagonista To-Fu è un incolore cubetto di soia con un hachimaki sulla fronte. Il suo scopo, in entrambe le versioni del gioco, è lanciarsi per raggiungere l'agognata uscita, rappresentata da un dolcetto della fortuna a forma di gatto, superando decine di livelli zeppi di trappole mortali e aculei, utilizzando la nostra pazienza, i nostri riflessi e la forza di rimanere appiccicato alle pareti come uniche armi a sua disposizione. Basta toccare e tirare il nostro alter ego in qualsiasi direzione e poi lasciarlo andare perché lui compia un balzo verso quella precisa direzione, per appiccicarsi poco dopo alla parete: se non troverà un solido muro, rimbalzerà o slitterà cercando di rimanere aggrappato, in animazioni davvero divertenti.

Questo tipo di puzzle game non è una novità: negli ultimi anni decine di personaggi hanno affrontato ruote metalliche roteanti, piattaforme semoventi, portali, laser e aculei per portare a termine le proprie missioni. Anche in questo caso To-Fu deve affrontare una miriade di ostacoli, che negli oltre 100 livelli diverranno sempre più impegnativi e ben congegnati. Ci aiuta, soprattutto nelle fasi finali, la possibilità di vedere l'intero livello facendo un semplice "swipe"; ma non sempre il gesto viene naturale e spesso ci capiterà di far partire per errore il nostro malaugurato cubetto di soia.

Manovrare il personaggio (e la visuale) preclude la possibilità di vederlo, poiché il gioco su piccoli schermi è alquanto minuto, e nei livelli in cui dovremo agire in fretta per sopravvivere diventerà noioso non riuscire a fare entrambe le cose con disinvoltura. Ma il tempismo è un requisito poco richiesto per il gioco, che preferisce mosse calcolate.

Eppure non basta arrivare al dolcetto finale per raggiungere tutti gli obiettivi: in ogni livello ne sono presenti anche altri due. Il primo è arrivare a collezionare tutte le sfere di Chi, cosa semplicissima nei primi stage ma quasi impossibile nei livelli finali; il secondo è giungere al biscotto della fortuna in un numero di mosse prestabilito.

È proprio questa tripartizione degli obiettivi che rende To-Fu un gioco per tutti: si può giocare tranquillamente solo per terminare l'avventura e continuare con altri livelli, oppure preferire la ripetizione assidua fino al loro totale completamento. E, se le medaglie non bastassero, è presente anche una serie di obiettivi sbloccabili su Game Center, che spaziano dal semplice avanzare nell'avventura al completare missioni secondarie.

La realizzazione è apprezzabile e spassosa: le animazioni sono buffe e gli effetti delle ombre e dei pochi elementi mobili sono impeccabili, mentre il comparto sonoro avrebbe potuto essere migliore con musiche più coinvolgenti e qualche effetto più ricercato. Il titolo è certamente un valido compagno di giochi, che pecca però in originalità e in comodità, almeno su iPhone: il consiglio è valutare la possibilità di comprare la sua controparte iPad, per un divertimento a misura di tablet.

Infine, le differenze tra la prima e la seconda versione del gioco: il gameplay non è cambiato, in To-Fu 2 troviamo soprattutto nuovi tipi di ostacoli e una modalità di gioco a tempo, meno divertente di quella tradizionale.

info
HotGen
www.tofu-thegame.com
€ 0,79

requisiti di sistema (versione 1.5 per To-Fu e versione 1.0 per To-Fu 2)
iPhone/iPod touch/iPad con aggiornamento 3.0

SCOPRI LA APP DI APPLICANDO

CON LA NUOVA APPLICAZIONE DISPONIBILE GRATUITAMENTE SU ITUNES, APPLICANDO COMPLETA LA PROPRIA OFFERTA ED È DISPONIBILE SIA SU IPHONE SIA SU IPAD

La versione per iPad valorizza al meglio il design, la creatività l'iconografia e le immagini della rivista e mette a disposizione una soluzione che consente di godere della lettura di Applicando in ogni situazione. L'esperienza di lettura si completa anche su iPad con la disponibilità della libreria completa e di quella personale, con i feed con le ultime notizie, con la possibilità in ogni momento di navigare nell'archivio della rivista per recuperare immediatamente informazioni, idee, immagini e tabelle utili al proprio lavoro o per soddisfare la propria curiosità.

listino

L'aumento dell'Iva al 21% si è immediatamente riflesso sui prezzi dei prodotti Apple. Sono stati poi ribassati i prezzi degli iPod nano e touch e quello dell'iPhone 3GS mentre l'iPhone 4 è ora offerto solo in versione nera e con 8 GB di memoria. I prezzi dei nuovi iPhone 4S sono ancora da definire

—a cura della redazione

	MacBook Air	MacBook Pro	MacBook Pro	Mac mini	iMac
modello	11": 64 GB	13": 2,3 GHz	15": 2,2 GHz	2,3 GHz : 500 GB	21,5": 2,5 GHz
prezzo	euro 957,00	euro 1.158,00	euro 2.167,00	euro 604,00	euro 1.158,00
processore	Intel Core i5 dual-core da 1,6 GHz	Intel Core i5 dual-core da 2,3 GHz	Intel Core i7 quad-core da 2,2 GHz	Intel Core i5 dual-core da 2,3 GHz	Intel Core i5 quad-core da 2,5 GHz
RAM (max)	2 GB (4 GB)	4 GB (8 GB)	4 GB (8 GB)	2 GB (8 GB)	4 GB (8 GB)
grafica	Intel HD Graphics 3000	Intel HD Graphics 3000	AMD Radeon HD 6750M 1 GB	Intel HD Graphics 3000	AMD Radeon HD 6750 con 512 MB
hard disk	unità di memoria flash da 64 GB	Serial ATA 320 GB	Serial ATA 750 GB	Serial ATA 500 GB	Serial ATA 500 GB
unità ottica	-	SuperDrive 8x DL	SuperDrive 8x DL	-	SuperDrive 8x DL
recensito su	-	*Applicando n. 300*	*Applicando n. 300*	-	*Applicando n. 303*

	MacBook Air	MacBook Pro	MacBook Pro	Mac mini	iMac
modello	11": 128 GB	13": 2,7 GHz	17": 2,2 GHz	2,5 GHz : 500 GB	21,5": 2,7 GHz
prezzo	euro 1.159,00	euro 1.461,00	euro 2.520,00	euro 806,00	euro 1.461,00
processore	Intel Core i5 dual-core da 1,6 GHz	Intel Core i7 dual-core da 2,66 GHz	Intel Core i7 quad-core da 2,2 GHz	Intel Core i5 dual-core da 2,5 GHz	Intel Core i5 quad-core da 2,7 GHz
RAM (max)	4 GB	4 GB (8 GB)	4 GB (8 GB)	4 GB (8 GB)	4 GB (16 GB)
grafica	Intel HD Graphics 3000	Intel HD Graphics 3000	AMD Radeon HD 6750M 1 GB	AMD Radeon HD 6630M con 256 MB	AMD Radeon HD 6770M con 512 MB
hard disk	unità di memoria flash da 128 GB	Serial ATA 500 GB	Serial ATA 750 GB	Serial ATA 500 GB	Serial ATA 1 TB
unità ottica	-	SuperDrive 8x DL	SuperDrive 8x DL	-	SuperDrive 8x DL
recensito su	-	*Applicando n. 300*	-	-	-

	MacBook Air	MacBook Pro	Mac mini Server	iMac
modello	13": 128 GB	15": 2,0 GHz	2,66 GHz : Dual 500 GB	27": 2,7 GHz
prezzo	euro 1.260,00	euro 1.763,00	euro 1.008,00	euro 1.663,00
processore	Intel Core i5 dual-core da 1,7 GHz	Intel Core i7 quad-core da 2,0 GHz	Intel Core i7 quad-core da 2,0 GHz	Intel Core i5 quad-core da 2,7 GHz
RAM (max)	4 GB	4 GB (8 GB)	4 GB (8 GB)	4 GB (16 GB)
grafica	Intel HD Graphics 3000	AMD Radeon HD 6490M 256 MB	Intel HD Graphics 3000	AMD Radeon HD 6770M con 512 MB
hard disk	unità di memoria flash da 128 GB	Serial ATA 500 GB	2 x Serial ATA 500 GB	Serial ATA 1 TB
unità ottica	-	SuperDrive 8x DL	-	SuperDrive 8x DL
recensito su	-	-	-	*Applicando n. 303*

Per il modello 17" sono disponibili anche le opzioni BTO: processore Core i7 a 2,3 GHz (+ euro 251,99), schermo antiriflesso (+ euro 50,00). Per il modello 15" sono disponibili anche le opzioni BTO: display Hi-Res 1.680 x 1.050 lucido (+ euro 101,00) o antiriflesso (+ euro 151,00).

	MacBook Air	iMac
modello	13": 256 GB	27": 3,1 GHz
prezzo	euro 1.512,00	euro 1.915,00
processore	Intel Core i5 dual-core da 1,7 GHz	Intel Core i5 quad-core da 3,1 GHz
RAM (max)	4 GB	4 GB (16 GB)
grafica	Intel HD Graphics 3000	AMD Radeon HD 6970M con 1 GB
hard disk	unità di memoria flash da 256 GB	Serial ATA 1 TB
unità ottica	-	SuperDrive 8x DL
recensito su	-	-

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Listino iRent

CuordiMela
Rivenditore Autorizzato

MODELLO **LISTINO PREZZI NOLEGGIO**

MODELLO	Rata mensile 36 mesi	Rata trimestrale 24 mesi
MacBook Air 11" i5 Dual-Core 1.6GHz, 4GB Ram, 128GB Flash Memory	€ 48,93	€ 203,92
Macbook Air 13" i5 Dual-Core 1.7GHz, 4GB Ram, 256GB Flash Memory	€ 57,37	€ 239,07
MacBookPro13" Dual-Core I7 2,3GHz, 4GB Ram, 320GB HD, SD	€ 48,93	€ 203,92
MacBookPro15" Quad-Core I7 2,0GHz, 4GB Ram, 500GB HD,SD	€ 67,49	€ 281,26
MacBookPro17" Quad-Core I7 2,2GHz, 4GB Ram, 750GB, SD	€ 80,99	€ 337,52
MacMini Server, 4GB Ram, 2×500GB HD, Mac OS X Server Lion (Configurazione On Site compresa)	€ 52,31	€ 217,98
iMac 21,5" 2,5GHz i5 Quad-Core, 4GB Ram, HD 500Gb	€ 45,56	€ 189,85
iMac 27" 3,1GHz i5 Quad-Core, 4GB Ram HD, 1TB	€ 67,49	€ 281,26
MacPro 2,8GHz-4Core, 3GB Ram, HD 1Tb	€ 84,37	€ 351,58

La rata è comprensiva di AppleCare, installazione e consegna. Tutti i beni hanno copertura **assicurativa Full Risk**. È prevista l'opzione d'acquisto dei beni alla scadenza. **I prezzi sono IVA esclusa**

Via Poggibonsi,14 - 20146 Milano - Tel. 02 48713244 - mac@cuordimela.it

www.cuordimela.it

	Mac Pro
modello	Quad-Core
prezzo	euro 2.413,00
processore	Xeon quad-core Nehalem da 2,8 GHz
RAM (max)	3 GB (32 GB)
grafica	ATI Radeon HD 5770 1 GB
hard disk	Serial ATA 1 TB
unità ottica	SuperDrive 18x DL
recensito su	-

	Mac Pro
modello	8-Core
prezzo	euro 3.428,00
processore	2 x Xeon quad-core Westmere da 2,4 GHz
RAM (max)	6 GB (64 GB)
grafica	ATI Radeon HD 5770 1 GB
hard disk	Serial ATA 1 TB
unità ottica	SuperDrive 18x DL
recensito su	-

	Mac Pro
modello	12-Core
prezzo	euro 4.941,01
processore	2 x Xeon 6-core Westmere da 2,66 GHz
RAM (max)	6 GB (64 GB)
grafica	ATI Radeon HD 5770 1 GB
hard disk	Serial ATA 1 TB
unità ottica	SuperDrive 18x DL
recensito su	*Applicando n. 294*

	Mac Pro
modello	Server
prezzo	euro 2.923,00
processore	Xeon quad-core Nehalem da 2,8 GHz
RAM (max)	8 GB (64 GB)
grafica	ATI Radeon HD 5770 1 GB
hard disk	2 x Serial ATA 1 TB
unità ottica	SuperDrive 18x DL
recensito su	-

Le configurazioni dei Mac Pro riportate sono quelle di base; tutti si possono personalizzare con svariate opzioni BTO. Qui sotto, elenchiamo una serie di componenti alternativi per il modello Quad-core con le relative differenze di prezzo (grafica e hard disk sono comuni ai tre modelli).

processore		
1 x Xeon Westmere 6-core da 3,33 GHz	+ euro	1.210,00
RAM		
16 GB (4 x 4 GB)	+ euro	780,99
grafica		
2 x ATI Radeon HD 5770 1 GB	+ euro	251,00
ATI Radeon HD 5870 1 GB	+ euro	202,00
hard disk (alloggiamento 1)		
Unità a stato solido da 512 GB	+ euro	1.260,00

Se non diversamente specificato, tutti i prezzi si intendono Iva inclusa e sono ripresi dalla sezione italiana del negozio online di Apple: http://store.apple.com/it.

Le caratteristiche e i prezzi qui pubblicati sono aggiornati al 04/10/2011 e vanno intesi come puramente orientativi; pertanto non possono essere considerati impegnativi né da parte di Apple e delle sue reti di vendita, né degli altri produttori e distributori citati, né da parte di *Applicando*.

In rosso sono evidenziati i nuovi modelli o configurazioni, o una variazione di prezzo rispetto al mese precedente.

iPad 2	euro
16 GB Wi-Fi	484,00
32 GB Wi-Fi	584,00
64 GB Wi-Fi	685,00
16 GB Wi-Fi + 3G	605,00
32 GB Wi-Fi + 3G	705,00
64 GB Wi-Fi + 3G	806,00

iPhone	euro
3GS (8 GB) nero	399,00
4 (8 GB) nero	549,00
4S (16 GB) bianco o nero	n.d.
4S (32 GB) bianco o nero	n.d.
4S (64 GB) bianco o nero	n.d.

iPod	euro
iPod shuffle 2 GB	55,00
iPod nano 8 GB	139,00
iPod nano 16 GB	159,00
iPod classic 160 GB	249,00
iPod touch 8 GB	199,00
iPod touch 32 GB	299,00
iPod touch 64 GB	399,00

Apple Display	euro
27" LED Cinema	1.007,00
27" Thunderbolt	1.007,00

Accessori	euro
Apple TV	120,00
Time Capsule 2 TB	281,00
Time Capsule 3 TB	483,00
Base AirPort Express	90,00
Base AirPort Extreme	160,00
Apple Keyboard	50,00
Wireless Keyboard	70,00
Apple Mouse	50,00
Magic Mouse	70,00
Magic Trackpad	70,00

Spesso la reazione non segue l'azione;
semplicemente, aspettava solo un pretesto qualunque

gli asparagi e l'immortalità di Lion

mission control

***Non c'è alcun rapporto tra gli asparagi e l'immortalità dell'anima. Quelli sono un legume (...) L'immortalità dell'anima, invece, è una questione* (Achille Campanile)–** Si ricava il meglio da Lion se si esce dalle logiche del "si è sempre fatto così". E se l'esperienza (provare prima di giudicare) vince sul pregiudizio (concludere prima di avere cominciato). Forse Lion è il sistema operativo che più mostra le radici Zen di Steve Jobs: conviene accostarsi a Lion con la mente libera e riempirla con la propria esperienza. Così, invece che lavorare di preconcetti, si lavora di vita vissuta.

Ho sempre comprato OS X su DVD e adesso non mi danno più il DVD– Beh, se domani il supermercato trovasse il modo di venderci il prosciutto senza carte, pellicole, pacchetti, etichette e compagnia, nel rispetto delle norme igieniche e della comodità, sarebbe un progresso. Svelti: dove teniamo il DVD di Snow Leopard? E dove sono i floppy disk di System 7? Nel cassetto dei reperti archeologici, al museo All About Apple o in discarica. Conservo i CD di Mac OS X 10.1... che non funzionano su nessuno dei Mac che ho in casa. Se me lo avessero dato "solo software", lo terrei su un disco e disturberebbe meno. Ho fatto un paio di copie di sicurezza anche di Lion, solo per eccesso di prudenza: servisse, lo posso scaricare nuovamente da App Store. Se domani il DVD di Leopard smette di funzionare, che si fa?

Con la mia connessione a carbonella non posso scaricare Lion da App Store– Posizione che nasce dall'idea che qualsiasi cosa faccia il Mac dobbiamo essere lì a sorvegliarla e che se un download si ferma bisogna ricominciare da capo.
Il computer lavora allo stesso modo, che stiamo a guardarlo o no. Chi si occupa di video è abituato a lasciare un compito in esecuzione la sera e trovarlo completato la mattina dopo. Tra l'altro, un computer che lavora a schermo spento consuma molto meno di uno con lo schermo acceso. Per chi si preoccupa dell'impatto sulla bolletta, beh, un Mac è di gran lunga più efficiente e risparmioso dei normali elettrodomestici. Il secondo punto è vero solo se il server non consente di interrompere e riprendere uno scaricamento. App Store lo consente. Se non c'è tempo di finire il download, lo si può piantare lì e

gli open non riservati ai pro

L'evoluzione informatica è spietata verso le vecchie periferiche e a volte Apple infierisce persino più del dovuto, per quanto la responsabilità del supporto ricada sui produttori, biblicamente, fino alla millesima generazione– Se nonostante tutte le precauzioni ci si ritrova con la mancanza di compatibilità di una stampante, si può provare con i driver alternativi Gutenprint (**gimp-print.sf.net**). Più la stampante è vecchia, più ci sono speranze. Se invece è lo scanner a non rispondere, la soluzione si chiama Sane. Tale Bob Rost ne ha realizzata una versione installabile e funzionante su Lion alla pagina **bobrost.com/sane**. Per Snow Leopard e Leopard, l'indirizzo è **ellert.se/twain-sane**. A volte installare un driver Sane non è semplicissimo, ma è software open source, realizzato da volontari che è solo il caso di ringraziare.

Negli anni Novanta Apple si imbarcò in un disastroso esperimento di creazione di una console da videogiochi, Pippin. Al museo All About Apple di Savona la si può scoprire e provare sollievo per le migliaia di giochi di qualità oggi su App Store

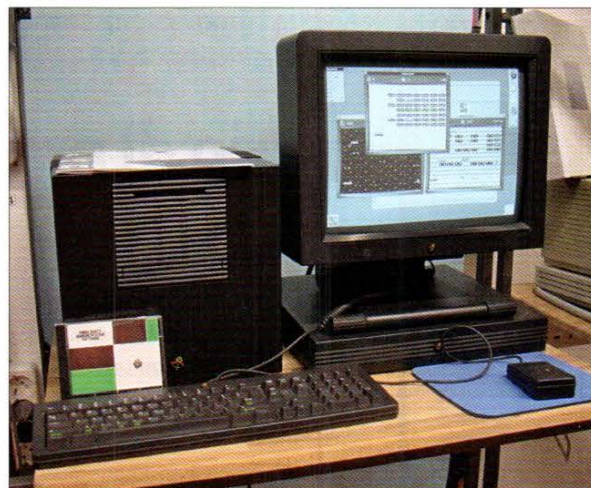
Una combinazione speciale di tasti in Macintosh Se permetteva di scoprire alcune foto di gruppo dei suoi creatori, codificate per sempre nella ROM del sistema. Erano gli anni Ottanta e Macintosh faceva sensazione per il suo schermo eccezionalmente definito, in bianco e nero, da 512 x 342 pixel

Oggi che nelle scuole iniziano a fare epoca gli iPad, va ricordato Emate, il Newton pensato per le scuole. Adottava soluzioni tecnologiche che nessuno è mai più riuscito a uguagliare

Steve Jobs venne cacciato da Apple nel 1985 e vi ritornò nel 1996, dopo il fallimento della sua NeXT come azienda venditrice di hardware. Il suo software però costituisce ancora certe fondamenta di OS X, oltre quindici anni dopo

ricominciare il giorno dopo. Corollario: ci vuole troppo a scaricare Lion. La risposta è: rispetto a cosa? Supponiamo che ci voglia, per assurdo, un mese. E allora? Se è per lavoro, c'è sicuramente una connessione capace e ci si metterà al più un pomeriggio. O si può comprare la chiavetta USB a 59 euro, 35,01 euro oltre il prezzo base, fatturabili, scaricabili, rimborsabili. Se non è per lavoro, un giorno in più o uno in meno fanno poca differenza.

La funzione tale non mi piace e vorrei tornare indietro a come si faceva prima– Sarebbe molto più efficiente aspettare, documentarsi e decidere, prima di mettersi in casa software non gradito. I siti Internet hanno parlato di Lion per settimane prima che uscisse e lo hanno vivisezionato dal primo secondo che è uscito. Così le riviste, i forum, i blog, chiunque. Era ed è facile capire se Lion fa al caso proprio. Senza contare le pagine del sito Apple e, per i fortunati residenti in zone dove si trovano, la possibilità di visitare un Apple Store. Poi, esiste un ampio assortimento di utility che azzerano questa o quella novità di Lion. Se proprio è un problema, è un problema risolvibile.

La mia stampante (scanner, masterizzatore...) non funziona con Lion e non so come fare– Premesso che in questi casi bisogna sempre e comunque scrivere una lettera minatoria al produttore della stampante stessa, o ci si pensa prima o ci si pensa dopo. Pensarci prima è informarsi e passare a Lion solo quando si ha la sicurezza della compatibilità. Pensarci dopo è darsi da fare con le eventuali contromisure open source. Alla fretta di aggiornare non si dovrebbe mai abbinare la pretesa della compatibilità dell'hardware, che tradizionalmente è lenta a dispiegarsi.

Ho sentito che...– Semplicemente: non è vero. Lo ha scritto un sito italiano? Come minimo hanno travisato la notizia. Lo ha scritto il sito di un grande quotidiano italiano? Se va bene è giusto per metà, altrimenti hanno fatto la notizia più grossa di quello che è. Lo abbiamo sentito negli spogliatoi del calcetto? È falso. O talmente distorto dal passaparola che non vale più. Se contiene la parola "problemi", può essere ignorato. Se riguarda un prodotto Apple che non è ancora uscito, è finto. Per Lion: la voce è vera se la si può riprodurre a video.

Con Lion hanno proprio toppato perché...– Un piccolo segreto: nove decimi di questo articolo sarebbero stati uguali con qualsiasi altra versione di OS X. Davvero. Un solo esempio: quando OS X passò dal CD al DVD si ebbero le stesse identiche reazioni. E quando una reazione è senza tempo, si capisce che non ha un vero collegamento con l'attualità. Le due cose sono totalmente scollegate.

"...dobbiamo dire che, da qualunque parte si esamini la questione, non c'è nulla di comune tra gli asparagi e l'immortalità dell'anima".

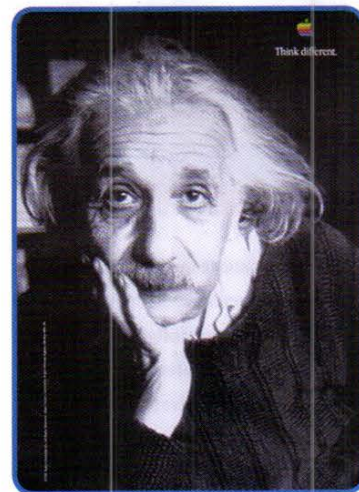
—Lucio Bragagnolo

A volte l'innovazione sta nelle persone, in certi momenti nelle cose, spesso nel rapporto fra cose e persone

storie di ordinaria follia

il torsolo

Scriviamo queste righe prima dell'evento per la stampa di inizio ottobre, alla fine di un settembre sottotono– Sì, non sono mancati i soliti rumours sulle uscite dell'ormai però annunciatissimo iPhone 5 o 4S che dir si voglia (insomma, il nuovo iPhone, niente di più), qualche svista di livello come quella di Al Gore, che nella sua qualità di membro del consiglio di amministrazione di Apple ha buttato lì una di quelle frasi che ti chiedi se dette per distrazione o se incastonate in un elaboratissimo piano di comunicazione, ma niente di più, quasi non si è parlato di iCloud che, tanto, arriverà. Robetta, insomma: un po' di liti sui brevetti, anche queste ormai scontate e noiose di per sé, trattandosi di roba da legulei e non da geek e qualche nota sul fatto che sì, dai, Tim Cook è bravo e sarà ancora più bravo, in fondo non è successo nulla, gli avvicendamenti ai vertici succedono in tutte le aziende del mondo. Bon, fine, tutto lì: niente di più, niente di meno. Un normale passaggio, una zona grigia prima di chissà quale altro botto o, come molti paventavano con l'abbandono di Jobs, la fine di Apple per come l'abbiamo conosciuta? Anche questa domanda non ha nulla di originale, ed è stata posta mille volte e in mille modi diversi nel corso degli ultimi mesi. Proviamo a vederla alla luce di cosa è successo in generale. Uscirà un nuovo Nook, è stato annunciato un tablet made in Amazon, Google+ ha velocemente raggiunto i 50 milioni di utenti, il traffico di dati su mobile sta crescendo vertiginosamente e Facebook ha cambiato alcune sue linee fondamentali. Nessuna di queste cose è paragonabile agli hype che ben conosciamo, ma tutto ciò sta succedendo perché prima c'è stata Apple, la "nostra" Apple. Tutte le cose hanno un ritmo, tutte le cose vanno e vengono. A volte l'innovazione sta nelle persone, in certi momenti nelle cose, spesso nel rapporto fra cose e persone. Apple, nel corso degli ultimi anni ha introdotto sul mercato tecnologie che hanno creato un sistema abilitante nuovo. Su questo tutti stanno lavorando.

D'ora in poi potranno succedere miracoli normali, non miracoli straordinari– Le leggi del mercato detteranno per qualche tempo ritmi deboli, fatti di sfruttamento e non di innovazione. Nasceranno altri nuovi prodotti, ma succederà nel tempo. Fino ad allora converrà forse mettersi in un ordine di idee nuovo, segnato dalla ricerca del miglior utilizzo di quanto abbiamo già, che sta modificando le nostre abitudini e il nostro modo di lavorare e divertirci. Tutto sarà legato a come si muoverà questo intero segmento: allungando la catena del nuovo alle aziende produttrici di contenuti, molto dipenderà dai loro investimenti, da come il nuovo sistema abilitante verrà dotato di "cose" e da come noi

decideremo di usarle. Abbiamo vissuto un periodo, dal lancio di Mac OS X sino a pochi mesi fa, in cui Apple ha disegnato un nuovo paradigma. Una cosa rara, come l'invenzione della lampadina, del motore a scoppio o del fonografo. Abbiamo assistito a una cosa intensa e quasi unica. Niente sarà più come prima, men che meno Apple: non per esaurimento ma perché è normale sia così. Sarà meno emozionante, forse, ma probabilmente più ficcante e più invasivo per la nostra vita di quanto non lo sia comprare un tablet o un telefono: usare è più denso, decidere è responsabile. Ricordiamocelo, prima di cadere nelle trappole dell'era meglio prima. Le persone passano da sempre, come i momenti: noi siamo qui, c'eravamo prima e ci saremo dopo. Apple ci ha permesso di essere al centro.

—Giorgio Gianotto

L'integrazione di hardware, software e servizi è il nocciolo dell'identità di Apple. Steve Jobs l'ha detto molte volte, Tim Cook l'ha ribadito

il segreto è nell'integrazione

succo di mela

Cos'è Apple? Domanda esistenziale, forse troppo vaga, ma cruciale in questo momento– Perlomeno, nelle ore successive al lancio del nuovo iPhone 4S e al bouquet di software e servizi che crea l'ecosistema di iCloud e iOS 5. Vediamo cos'è, allora. Apple ha fatto sinora numeri straordinari: l'iPhone è al 5% del totale dei cellulari del mondo. Un numero straordinario, se si pensa che il 4 rappresenta da solo la metà di tutti gli iPhone finora venduti.

Apple domina la musica (78% del mercato con l'iPod) e sta crescendo in doppia cifra con i Mac arrivando al 23% del mercato USA. Ha creato un ecosistema da un miliardo di App scaricate al mese (18 in totale), un indotto che vale tre miliardi di dollari per gli sviluppatori. È una vittoria a tutto campo, eppure la presentazione di una semplice iterazione del precedente modello di iPhone (dal 4 al 4S, senza alcuna differenza estetica degna di nota) ha dato fastidio a molti.

Così come ha dato fastidio in realtà che ci fosse sul palco Tim Cook al posto dell'amato Steve Jobs, e che per di più si lanciasse in una lentissima ricapitolazione dei risultati aziendali, seguito da lunghe presentazioni dei colonnelli di Apple (con un brillante Phil Schiller). Il tutto è infatti durato 98 lunghissimi minuti. Sembrava l'infinito riassunto delle puntate precedenti di una soap opera. Era invece una prova d'orgoglio di una squadra che si sta mettendo in campo in maniera completamente diversa.

Vediamo. Apple reinventa le sue presentazioni, adegua il suo passo a quello del suo nuovo capo (che è più un fondista che non un velocista) e rimette tutto in discussione– Certo, è mancato quel collante straordinario che è Steve Jobs, capace di ottenere una sintesi maggiore, una coerenza maggiore, persino rendere interessanti lunghe elencazioni di fatti e di numeri, ricapitolazioni infinite di numeri e di funzionalità. Ma quello era Steve Jobs, inimitabile, bisognerà abituarsi alla sua mancanza.

Non a caso Cook ha cercato di essere se stesso, anche semplicemente nel modo di vestire: camicia blu e jeans scuri anziché dolcevita nero e jeans chiari che nel tempo sono diventati la "firma" visiva di Steve Jobs. Poi, Cook ha giocato un ruolo parzialmente diverso: ha fatto da cornice, parlando dei dati strutturali e lasciando spazio ai responsabili delle varie aree per presentare le novità. La più forte di tutte, quella che getta il seme di una trasformazione epocale (se attecchirà) è Siri, la tecnologia vocale che interpreta la semantica di quel che le viene chiesto e risponde instaurando una vera e propria conversazione con l'utente. Uscita dai laboratori, Apple l'ha resa facile e la sta portando alle masse: potrebbe avere un impatto incredibile con i Mac e gli apparecchio iOS del futuro.

Ma cos'è diventata Apple, allora?– La risposta è semplice, e l'ha fornita Tim Cook all'inizio e alla fine della presentazione, confermando in questo modo lo stile Jobs e Apple, che le cose si dicono in maniera chiara ed esplicita, sta a chi ascolta rendersene conto. Cos'ha detto Cook? Che Apple realizza hardware, software e servizi migliori di tutto il mercato. Ma che il segreto della sua ricetta è riuscire a integrarli, a creare un tutt'uno che funziona in maniera straordinaria.

L'integrazione di hardware, software e servizi è il nocciolo dell'identità di Apple. Steve Jobs l'ha detto infinite volte con chiarezza, Tim Cook l'ha ripetuto con altrettanta chiarezza all'inizio e alla fine della presentazione di ottobre. La risposta a che cosa sia Apple oggi è semplice, allora: la stessa azienda di Steve Jobs. Per fortuna.

—Antonio Dini

APPLICANDO

Mensile di aggiornamento dal mondo Mac e Apple

Applicando è la più prestigiosa pubblicazione italiana dedicata al **Mac** e al mondo **Apple**.
È il punto di riferimento più autorevole per i professionisti che lavorano con i prodotti basati sulla piattaforma Mac trattando tematiche che vanno dalla creatività digitale alla programmazione, alle applicazioni office all'open source e al networking.
Con l'avvento del fenomeno iPod, e ora anche iPhone e iPad, **Applicando** è inoltre, e sempre di più, anche la rivista del **Digital Lifestyle** targato Apple.

SCONTO SPECIALE 27%

COMPRESO NELL'ABBONAMENTO IL **SERVIZIO DI NEWSLETTER**

Abbonamento annuale **12 NUMERI** **solo euro 52,00** anziché 72,00 euro

MARK® Direct Marketing

APPLICANDO COUPON DI ABBONAMENTO SPECIALE

Sì, approfitto subito di questa occasione per abbonarmi per un anno alla rivista **APPLICANDO** (12 numeri) al costo speciale di **sole 52,00 euro** anziché 72,00 euro. Il mio abbonamento decorrerà per 12 mesi a partire dal primo numero raggiungibile.

DATI ANAGRAFICI APP11T

RAGIONE SOCIALE

CORTESE ATTENZIONE

INDIRIZZO

CAP CITTÀ

PROV. TELEFONO

CELLULARE

E-MAIL

PARTITA IVA e CODICE FISCALE

ATTENZIONE! CAMPI OBBLIGATORI

ADERIRE ON LINE È FACILE

http://offerte.ilsole24ore.com/app

SHOPPING 24.it

I VANTAGGI DI SHOPPING24

- ATTIVAZIONE IMMEDIATA
- NESSUNA CODA ALLO SPORTELLO
- NESSUNA COMMISSIONE POSTALE

CONCORSO Aderendo on line ha diritto a partecipare all'edizione 2011 del concorso "Abbonati&Vinci" **www.abbonatievinci.ilsole24ore.com**

Concorso Abbonati & Vinci 2011

ADESIONE TELEFONICA

È possibile sottoscrivere l'abbonamento con carta di credito chiamando il numero 02.3022.6520

ADESIONE VIA FAX. Non invii denaro ora!

Riceverà il bollettino di CCP direttamente al suo recapito

Inviare il coupon via fax al numero **02 3022.6521**

Clausola contrattuale: la sottoscrizione dell'offerta dà diritto a ricevere informazioni commerciali su prodotti e servizi del Gruppo "Il Sole 24 ORE". Se non desidera riceverle barri la casella ❑
Informativa ex D.Lgs. 196/03: Il Sole 24 ORE S.p.A., Titolare del trattamento, tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati e, se lo desidera, per AggiornarLa su iniziative e offerte del gruppo. Potrà esercitare i diritti dell'Art. 7 del D.Lgs. n 196/03 rivolgendosi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Generale dell'Area Professionale, presso Il Sole24 ORE S.p.A. Database di Marketing Via Pisacane, 1- 20016 Pero (MI). L'elenco completo e aggiornato di tutti i Responsabili del Trattamento è disponibile presso l'Ufficio Privacy, via Monte Rosa 91 - 20149 Milano. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli ordini, al marketing, all'amministrazione, al servizio clienti e potranno essere comunicati alle Società del Gruppo per gli stessi fini della raccolta, a società esterne per l'evasione dall'ordine e per l'invio di materiale promozionale ed agli istituti bancari.
Consenso: attraverso il conferimento del suo indirizzo e-mail, del numero di telefax e/o di telefono (del tutto facoltativi) esprime il Suo specifico consenso all'utilizzo di detti strumenti per l'invio di informazioni commerciali.

GRUPPO 24 ORE

Non si perda nessuna novità.

Si abboni subito!

SPEDISCA OGGI STESSO IL COUPON DI ABBONAMENTO SPECIALE, COMPLETO DI TUTTI I SUOI DATI

Adobe Systems	039 65501	www.adobe.it
Alias	0432 287777	www.alias.it
American Dataline	0422 3771	www.adl.it
Apogeo	02 289981	www.apogeonline.com
Apple	02 273261	www.apple.com/it
Attiva	0444 240641	www.attiva.com
Audio Distribution	-	www.audiodistribution.it
Audiogamma	02 55181610	www.audiogamma.it
BenQ	02 45404700	www.benq.it
Bose	-	www.bose.it
Buffalo Technology	02 40047632	www.buffalotech.com
Epson	800 801101	www.epson.it/
JVC Italia	02 2699161	www.jvcitalia.it
Kingston	-	www.kingston.com
Labirinti Acustici	02 58314877	www.labirintiacustici.it
LaCie	02 8268171	www.lacie.com/it
Midi Music	011 3185602	www.midimusic.it
MidiWare	06 30363456	www.midiware.com/
Mondadori Informatica	02 216221	http://education.mondadori.it
NEC Display Solutions	02 484151	www.nec-display-solutions.it
Nital	199 124172	www.nital.it
Nuance	-	http://italy.nuance.com
Phase One	-	www.phaseone.com
Pioneer Electronics	-	www.pioneer.it
SanDisk		www.sandisk.it
Sitecom	0773 473691	www.sitecom.com
Sounders	-	www.sounders.it
SQP Italia	011 4054300	www.sqp.it
Suono e Comunicazione	051 6926387	www.suonoecomunicazione.com
Tecnofuturo	030 2452475	www.tecnofuturo.it
VideoCom	0383 366712	www.videocom.it
Wacom	02 45287050	www.wacom.it
Yamaha	-	http://it.yamaha.com

indice inserzionisti

anno XXVIII - numero 306 - novembre 2011
www.applicando.com

Direttore Responsabile Antonio Greco

Realizzato da Dedamedia S.r.l.
via Venezia, 23 - 20099 Sesto S. Giovanni - Milano
Tel. 02 24.12.68.17 - dedamedia@dedamedia.com

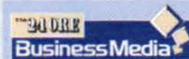
Coordinatore di redazione Andrea De Marco
Segreteria di redazione Erica Biassoni

Collaboratori Giuseppe Adelardi, Mauro Baldacci, Riccardo Ballerini, Massimiliano Bigatti, Lucio Bragagnolo, Luca Caviglione, Beniamino Cenci Goga, Pietro Cristofoli, Nicola D'Agostino, Riccardo De Benedetti, Matteo Discardi, Michele Discardi, Riccardo Erra, Emanuele Fiorillo, Federico Giacanelli, Giorgio Gianotto, Aaron Ghirardelli, Simone Leopizzi, Fabio Lombardi, Cristiano Maggi, Carlo Magrì, Gianluca Mezzina, Luigi Milani, Luca Nalin, Luca Pancotti, Alberto Pian, Francesco Pignatelli, Stefano Pinzi, Enrico Ricciardi, Mirko Roccia, Claudio Romeo, Simone Romeo, Dario Tortora, Paolo Tramannoni, Emanuele Trussoni, Davide Vasta, Silvio Zanzi.

Progetto grafico e impaginazione Davide Spagnuolo/BluLapis S.n.C.

Direttore Editoriale Business Media Mattia Losi

Proprietario e Editore Il Sole 24 ORE S.p.A.
Sede legale via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

Presidente Giancarlo Cerutti
Amministratore Delegato Donatella Treu

Sede operativa via Carlo Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi) - Tel. +39 02 3022.1
Ufficio Traffico Tel. +39 02 3022.6060
Ufficio Pubblicità Tel. +39 02 3022.6060

Stampa Nuovo Istituto Italiano D'Arti Grafiche S.p.A.
Via Zanica, 92 - 24126 Bergamo

Ufficio Abbonamenti www.shopping24.it
abbonamenti.businessmedia@ilsole24ore.com
Tel. 02 3022.6520 - Fax 02 3022.6521

Prezzo di una copia **6,00 euro** (arretrato **8,00** euro)
Prezzo di un abbonamento Italia **52,00** euro, estero **104,00** euro
Conto corrente postale n. 28308203 intestato a: Il Sole 24 ORE S.p.A.
L'abbonamento avrà inizio dal primo numero raggiungibile

Diffusione Concessionario esclusivo per l'Italia m-dis Distribuzione Media S.p.A.
via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano n.185 del 14/03/2005
ROC N° 6553 del 10/12/2001

ASSOCIATO A:
A.N.E.S.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA

Informativa ex D. Lgs 196/3 (tutela della privacy)
Il Sole 24 ORE S.p.A., Titolare del trattamento, tratta, con modalità connesse ai fini, i Suoi dati personali, liberamente conferiti al momento della sottoscrizione dell'abbonamento od acquisiti da elenchi contenenti dati personali relativi allo svolgimento di attività economiche ed equiparate per i quali si applica l'art. 24, comma 1, lett. d del D.Lgs n. 196/03, per inviarLe la rivista in abbonamento od in omaggio. Potrà esercitare i diritti dell' art. 7 del D.Lgs n. 196/03 (accesso, cancellazione, correzione, ecc.) rivolgendosi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Generale dell'Area Professionale, presso Il Sole 24 ORE S.p.A., l'Ufficio Diffusione c/o la sede di via Pisacane, 1 – 20016 Pero (Mi). Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Tutti i diritti sono riservati; nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia ciclostile, senza il permesso scritto dall'editore. L'elenco completo ed aggiornato di tutti i Responsabili del trattamento è disponibile presso l'Ufficio Privacy, via Monte Rosa 91, 20149 Milano. I Suoi dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli ordini, al marketing, al servizio clienti e all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società di Gruppo 24 ORE per il perseguimento delle medesime finalità della raccolta, a società esterne per la spedizione della Rivista e per l'invio di nostro materiale promozionale.

Annuncio ai sensi dell'art 2 comma 2 del "Codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio della attività giornalistica". La società Il Sole 24 ORE S.p.A., editore della rivista Applicando rende noto al pubblico che esistono banche dati ad uso redazionale nelle quali sono raccolti dati personali . Il luogo dove è possibile esercitare i diritti previsti dal D.Lg 196/3 è l'ufficio del responsabile del trattamento dei dati personali, presso il coordinamento delle segreterie redazionali (fax 02/39646095).